

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE
FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

Dottorato internazionale in Civiltà dell'Umanesimo e del Rinascimento

Coordinatore Prof. Roberto Cardini

**La fortuna della *Philodoxeos fabula* di
Leon Battista Alberti**

Tutores

Prof. Roberto Cardini

Prof. Paolo Viti

Candidata

Chiara Buonfiglioli

L-FIL-LET/10

Anni Accademici 2006-2008

PREMESSA

Il significato di un'opera letteraria non si esaurisce nelle intenzioni creative dell'autore, ma si riverbera anche sulla ricezione dei lettori. Da questa convinzione ha preso le mosse il presente studio sulla fortuna della *Philodoxeos fabula* dell'Alberti. L'identità del testo, restituita dall'edizione critica messa a punto da Lucia Cesarini Martinelli nel 1977,¹ è stata puntualmente smontata nelle diverse versioni che copisti e possessori hanno trascritto e letto. Procedendo dal censimento stabilito dalla suddetta edizione, è stato predisposto uno studio analitico dei testimoni, che sono stati maneggiati non come "contenitori" muti, ma come oggetti vivi e complessi, depositari di informazioni tutt'altro che accessorie per comprendere il testo che trasmettono. La descrizione che ne è derivata ha riservato un'attenzione particolare agli elementi codicologici, paleografici e paratestuali (note di possesso, *marginalia*, sottoscrizioni, titolazioni ecc.), con l'intento di circoscrivere gli ambienti di circolazione, individuare i soggetti intellettuali coinvolti e accertare le motivazioni per cui la commedia ha destato interesse. Sin dalle prime fasi la ricerca ha dovuto necessariamente confrontarsi con la singolare vicenda redazionale della commedia albertiana. Benché piuttosto nota, considerate le importanti ricadute che ha avuto sulla fortuna dell'opera, mi sembra opportuno ripercorrerla brevemente. La Cesarini Martinelli ha potuto verificare l'esistenza di due redazioni distinte della *Philodoxeos fabula*: la prima, composta a Bologna nel 1424, attribuita dallo stesso Alberti a un fantomatico autore latino *Lepidus*; la seconda, una vera e propria riscrittura, messa a punto dieci anni più tardi e corredata di un *Commentarium* nel quale l'Alberti rivendicò la paternità dell'opera e propose una puntuale chiave di lettura in prospettiva allegorica. Nel 1437 la commedia fu dedicata a Leonello d'Este, accompagnata da una lettera di presentazione di Poggio Bracciolini.² Alle due redazioni corrispondono due diversi destini: la prima versione è trasmessa da diciannove manoscritti,³ la seconda soltanto da due, a cui va aggiunta l'*editio princeps* di

¹ ALBERTI, *Philodoxeos fabula*.

² Ep. VI 22 in BRACCIOLINI, *Lettere*, II, p. 260. La lettera è datata 12 ottobre 1437. Sui paratesti che accompagnano la seconda redazione si legga il recente contributo di Claudia Pandolfi: PANDOLFI, *Il Commentarium e la dedica*.

³ A questi va aggiunta l'edizione aldina del 1588. Cfr. ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, p. 118 e BURGASSI, *Serie dell'edizioni aldine*, pp. 65-66.

Salamanca.⁴ Tale situazione sembra confermare ciò che l'Alberti stesso ha evidenziato nel *Commentarium* che precede la seconda redazione: fino a quando la commedia fu ritenuta classica, venne apprezzata e richiesta, al punto che «nemo satis comicis delectari putaretur cui Philodoxeos parum esset familiaris»;⁵ una volta svelata la paternità albertiana, l'invidia di coloro che l'avevano lodata quand'era «obscena et incompta»⁶ determinò un irrimediabile calo di interesse. Tra le due redazioni si riscontra anche un'evidente difformità nelle modalità di divulgazione: se la "pubblicazione" della seconda stesura rientra in una tipologia ordinaria, vale a dire la dedica a un mecenate illustre e cultore delle lettere quale era Leonello d'Este, la messa in circolazione della prima redazione si mostra più problematica. L'Alberti, infatti, ha ordito un patente falso, giustificato, nel *Commentarium*, con la necessità di porre rimedio a una prematura e non autorizzata divulgazione del testo. Il responsabile del furto sarebbe stato un anonimo *familiaris*. Senza avere la pretesa di chiarire in maniera definitiva la questione, si è cercato di andare oltre le parole dell'autore, che hanno tutta l'aria di un *topos* letterario, mettendo a fuoco una versione dei fatti meno scontata e forse più verosimile. In questo quadro si è cercato di fare chiarezza anche sul ruolo ricoperto da Antonio Panormita nei primi momenti della diffusione della prima redazione. È stata pertanto sottoposta a un completo riesame la silloge di lettere che il Panormita inviò nel 1426 da Bologna a Giovanni Toscanella e nelle quali venne annunciato l'invio imminente della *Lepidi comoedia* al circolo umanistico di Niccolò Niccoli.⁷ Per ciò che concerne, infine, le modalità di ricezione, ho potuto constatare che una porzione piuttosto consistente della fortuna italiana ed europea della prima redazione della commedia è passata attraverso ambiti scolastico-universitari. Alcuni testimoni sono, infatti, riconducibili alle scuole di Guarino Veronese (Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Capponi 3) e Vittorino da Feltre (Wien, Österreichische Nationalbibliothek, Palatino 2509) o a contesti più propriamente universitari. È questo il caso di due zibaldoni studenteschi esemplati presso lo Studio di Pavia, i mss. Harley 3568 e Vaticano Latino 2932. Con la diffusione in ambito universitario è strettamente connessa la fortuna

⁴ Della seconda redazione esiste anche un'edizione moderna messa a punto da Anicio Bonucci e inclusa in ALBERTI, *Opere volgari* 1843-1849, I, pp. XIII-XVII e CXX-CLXVI. Cfr. ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, p. 111.

⁵ ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, p. 146.

⁶ ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, p. 147.

⁷ Il carteggio è stato pubblicato da Sabbadini nel 1903: SABBADINI, *Un biennio umanistico*: lettere XIX-XXII e XXVII.

tedesca della commedia, veicolata proprio dai codici che gli studenti d'oltralpe, iscritti alle rinomate università italiane, copiavano e portavano con sé al loro rientro in patria. Tra gli studenti-copisti del testo albertiano spicca il nome del celebre umanista Albrecht von Eyb, che può essere considerato il vero iniziatore della fortuna tedesca della *Philodoxeos*. Si è pertanto tentato di mettere a fuoco le peculiarità della ricezione del testo albertiano da parte del von Eyb, a partire dalla curiosa attribuzione dell'opera a Carlo Marsuppini, fino alla presenza di alcune *auctoritates* della *Philodoxeos* nella *Margarita poetica*, fortunatissimo manuale di retorica, rivolto agli studenti di *humanae litterae*. Sono state, inoltre, enucleate alcune "tessere" albertiane presenti in due operette latine del von Eyb: *In lenam invectiva* e *An viro sapienti sit uxor ducenda*: un segnale evidente dell'assimilazione della *Philodoxeos* da parte dell'umanista tedesco, che non ha soltanto letto, trascritto, postillato il testo albertiano, ma lo ha anche - seppure grossolanamente- imitato e "riscritto". Attraverso una contestualizzazione nel panorama storico-culturale, si è cercato infine di valorizzare le parentele testuali -già individuate dalla Cesarini Martinelli- tra il testimone trascritto a Bologna dal von Eyb (Augsburg, Staats und Stadtbibliothek, 2° cod. 126) e i suoi due apografi: i mss. München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 72 e Clm 650, due miscellanee studentesche appartenute ai celebri umanisti tedeschi Hermann e Hartmann Schedel. Va detto che l'utilizzo scolastico della *Philodoxeos* non esaurisce tutte le tipologie di ricezione della prima redazione. In alcuni casi il travestimento classico ha collocato la commedia sugli scaffali di biblioteche di famiglie notabili, come quella dei Barbarigo di Venezia (ms. Harvard, Houghton Library, Lat. 205). In altri la *Philodoxeos* ha trovato spazio in miscellanee che, benchè estranee a circuiti propriamente scolastico-universitari, sono state allestite in modo tale da conferire al testo un carattere esemplare (Milano, Biblioteca Ambrosiana, H 91 sup. e Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Rossiano 377). Si è pertanto cercato di seguire ogni singolo rigagnolo della diffusione del testo, anche se talvolta non si è potuto andare oltre lo stadio meramente congetturale e talaltra ci si è dovuto fermare anche prima, all'essenziale descrizione del testimone. Dare spazio ad aspetti meno sistemici e pertanto più ambigui e sfuggenti, mi sembra, però, che possa contribuire ad evitare accattivanti semplificazioni e a restituire un quadro più schietto della fortuna della prima redazione della commedia albertiana. La diffusione della seconda redazione è stata più difficile da definire nel suo sviluppo

data la scarsità dei testimoni manoscritti. I soli due codici che la trasmettono (Estense Lat. 52 e Panciatichiano 123) sono riconducibili alla Ferrara Estense e collocano la *Philodoxeos*, nella sua redazione definitiva, tra le opere dell'Alberti umanista caratterizzate, tranne rare eccezioni, da una scarsa fortuna. Incrina e complica questo scenario il caso dell'*editio princeps* della seconda redazione, stampata a Salamanca nel 1501. Con la *princeps* di Salamanca il destino delle due redazioni trova una significativa convergenza: a promuovere la pubblicazione del testo albertiano sono stati, infatti, alcuni studenti universitari, che frequentavano le classi di lingua latina del baccelliere Francisco Quiròs. La *Philodoxeos fabula*, apertamente attribuita all'Alberti, è stata quindi utilizzata come testo di studio accanto agli autori latini, diventando essa stessa, proprio dopo essere stata definitivamente svincolata dal nome di *Lepidus*, un nuovo classico.

CAPITOLO 1

I PRIMI MOMENTI DELLA DIFFUSIONE DELLA *PHILODOXEOS FABULA*

1. *I prodromi della fortuna: la scelta del genere comico*

Se l'analisi dei testimoni costituisce un percorso privilegiato per ricostruire la fortuna di un'opera, nel caso della *Philodoxeos fabula* albertiana, prima ancora di ripercorrere lo *stemma codicum* stabilito da Lucia Cesarini Martinelli, è opportuno mettere in evidenza alcuni elementi relativi alla genesi della commedia. Le singolari circostanze in cui è stata concepita sono, infatti, intimamente connesse ai primi momenti della sua diffusione. Come è noto, la *Philodoxeos* è un'opera prima divulgata dall'Alberti sotto il falso nome di un fantomatico commediografo latino *Lepidus*. Ciò significa che il giovane Leon Battista ha deciso di affacciarsi sul panorama letterario con il genere comico e, contestualmente, con una sfrontata beffa. Mi riferisco, ovviamente, alla prima redazione della commedia che, composta a Bologna nel 1424, incontrò una considerevole fortuna. Per comprendere le ragioni di tale successo può essere utile partire dalle motivazioni che hanno spinto l'Alberti ad esordire con una commedia in latino. Ritengo, infatti, che queste ultime non possano esaurirsi nel carattere consolatorio che lui stesso ha attribuito alla composizione della *Philodoxeos*, sia nel commentario della seconda redazione⁸ che nell'autobiografia.⁹ Contestualizzare l'opera nel percorso formativo dell'autore e nella temperie culturale in cui è stata concepita può costituire un primo passo in questa direzione. Benché lo Studio di Bologna sia stato il vero teatro dell'esordio letterario, può essere fruttuoso volgere lo sguardo anche agli anni che precedono il soggiorno bolognese, anni che l'Alberti trascorse, con tutta probabilità, presso la scuola-convitto padovana di Gasparino Barzizza.¹⁰ Non mi

⁸ ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, p. 146: «Idcirco hanc in eo quo tum eram constitutus merore incommo-
dorum meorum et acerbitatis illorum, quibus ut essem carior omnes boni desiderabant,
consolandi mei gratia fabulam scripsi».

⁹ FUBINI – MENCI GALLORINI, *L'autobiografia di Leon Battista Alberti*, p. 69: «Idcirco consolandi sui
gratia, intermissis iurium studiis, inter curandum et convalescendum scripsit Philodoxeos fabulam, annos
natus non plus viginti».

¹⁰ La presenza dell'Alberti nel *gymnasium* barzizziano sarebbe attestata da due lettere inviate da Gasparino a tale *Laurencius*, padre di *Baptista*, soggetti che Girolamo Mancini ha identificato rispettivamente con Lorenzo e Leon Battista Alberti: MANCINI, *Nuovi documenti* (il testo delle lettere si trova alle pp. 202-03). Per la datazione delle suddette si veda anche CESSI, *Gli Alberti di Firenze in*

sembra, quindi, peregrino rintracciare, negli insegnamenti del precettore bergamasco, le prime radici dell'interesse albertiano per il genere comico. Se il ciceronanesimo barzizziano è stato ampiamente scandagliato, non va dimenticato che Gasparino fu anche un autorevole e appassionato lettore dei comici latini, specialmente di Terenzio. Fin dal periodo padovano dedicò alcuni corsi all'Africano, apprezzandolo soprattutto per la purezza della lingua e l'istanza morale.¹¹ In una lettera risalente a quegli anni e indirizzata a Daniele Vettori, chiese al corrispondente di intercedere per lui presso Tommaso Dandulo, affinché ottenesse la restituzione di quelli che chiamava «commentarii mei in Terentium».¹² Questa espressione ha indotto Umberto Bucchioni a considerare il precettore bergamasco autore dei commentari reclamati.¹³ R.G.G. Mercer, invece, ha messo in guardia circa l'ambiguità del possessivo, che potrebbe palesare la paternità dell'opera, ma anche indicare semplicemente il possesso di un testo scritto da altri.¹⁴ Non è questa la sede per addentrarsi in questioni di attribuzione, rese particolarmente complesse dal fatto che, allo stato attuale delle conoscenze, non è rimasta traccia di questi commentari.¹⁵ Mi sembra, tuttavia, significativo rilevare che Gasparino non fosse in possesso soltanto del testo delle commedie, ma anche di

Padova e ID., *Il soggiorno di Lorenzo e Leon Battista Alberti a Padova*. Entrambe le lettere sono state comprese nel riesame complessivo dell'epistolario di Gasparino Barzizza messo a punto da Daniela Mazzucconi (MAZZUCCONI, *L'epistolario del Barzizza*, pp. 228, n° 205 e 206, n° 11). A sostegno dell'attendibilità delle suddette lettere è intervenuto Roberto Norbedo che, attraverso un'ampia ricostruzione biografico-documentaria, ha dimostrato «quanto sia concreto che egli [Leon Battista Alberti] sia entrato in contatto con l'ambiente di umanisti gravitanti attorno alla scuola del Barzizza» (NORBEDO, *Considerazioni intorno a Leon Battista Alberti*, p. 364). Sulla questione è intervenuta anche Veronica Vestri. I risultati delle sue ricerche condotte sul testimone unico, il ms. Riccardiano 779, sembrano essere confortanti in merito all'autenticità dei suddetti testi. Si veda la descrizione del ms. Riccardiano in *Leon Battista Alberti. La biblioteca di un umanista*, pp. 255-57 (scheda di V. VESTRI). Si leggano anche: VESTRI, *Leon Battista e Alberto Alberti*, p. 340 e EAD., *Il codice Riccardiano 779*. Per inquadrare i rapporti dell'Alberti con l'ambiente culturale padovano si veda inoltre COLLODO, *L'esperienza e l'opera di Leon Battista Alberti*.

¹¹ Cfr. VITI, *L'Umanesimo nell'Italia settentrionale*, p. 525. Sull'interesse barzizziano per Terenzio si veda anche: COLOMBO, *Gasparino Barzizza a Padova*, p. 5; TREMOLADA, *Introduzione a un catalogo di manoscritti del Barzizza*, p. 61; ROSSO, *La commedia umanistica in ambito universitario*, pp. 975-76 e 980.

¹² *Gasparini et Guiniforti Barzizii opera*, I parte, p. 199.

¹³ BUCCHIONI, *Terenzio nel Rinascimento*, pp. 59-61.

¹⁴ MERCER, *The teaching of Gasparino Barzizza*, p. 81.

¹⁵ È stata spesso attribuita al Barzizza un'*Oratio Terentii*, trasmessa adespota dal ms. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chigi J VII 266, cc. 35v-37r. Kristeller è stato il primo ad ipotizzare che si trattasse di un'opera del Barzizza: KRISTELLER, *Iter*, II, p. 486. Mercer e Tremolada hanno considerato certa l'attribuzione: MERCER, *The teaching of Gasparino*, pp. 82-83; TREMOLADA, *Introduzione a un catalogo di manoscritti del Barzizza*, p. 61. Virginia Brown, benché ritenesse plausibile l'ipotesi che si trattasse di un'opera barzizziana, è rimasta sulle posizioni caute di Kristeller: BROWN, *Gasparino Barzizza and Virgil*, pp. 192 e 195-96. È Vincenzo Fera ad aver fugato ogni dubbio, riconducendo «il breve scritto terenziano nell'ambito del magistero di un Martino, allievo di Guarino Veronese, con probabile riferimento a Martino Filetico» (FERA, *La filologia di Gasparino*, pp. 624-25).

materiali esegetici. La prova tangibile di una sistematica e continuativa *lectura Terentii* da parte del Barzizza è trasmessa dal ms. Clm 258 della Bayerische Landesbibliothek di Monaco.¹⁶ Vincenzo Fera ha osservato che il codice presenta, in corrispondenza di *Andria* 55, una lunga glossa di carattere erudito-grammaticale attribuita proprio a Gasparino.¹⁷ Il nome del Barzizza viene anche menzionato in una postilla a c. 122r del manoscritto terenziano London, British Library, Harley 2524.¹⁸ Il bergamasco ha, inoltre, raccolto una corposa silloge di *excerpta* delle commedie di Terenzio e Plauto, trasmessa dall'attuale ms. Ambrosiano Z 55 sup.¹⁹ Antologie meno nutrite di estratti terenziani, sempre selezionati da Gasparino, sono trasmesse anche dai mss. Harley 5238, alle cc. 112v-117v, e Marciano Lat. XI 34 (4354), alle cc. 30r-32v. È interessante osservare che nei suddetti manoscritti le raccolte di estratti seguono immediatamente il manualetto scolastico *De imitatione* (1413-1417), nel quale il Barzizza, come è noto, fornisce alcuni consigli pratici per un'imitazione dei classici elegante e non sfacciata.²⁰ Questo accostamento sembra strutturare un "pacchetto" per l'«imitatio bona»,²¹ costituito dalla parte teorica e da un florilegio di citazioni a cui, all'occorrenza, poter attingere per conferire eleganza stilistica e spessore morale alle proprie opere.²² Sulla base delle conoscenze attuali non sappiamo se l'assemblamento dei materiali trasmessi dai suddetti manoscritti corrisponda alle intenzioni del Barzizza. È evidente, però, che i

¹⁶ Come nota Vincenzo Fera il manoscritto è stato esemplato nel 1445, ma potrebbe riproporre un *corpus* terenziano organizzato prima della morte del Barzizza, avvenuta nel 1430: FERA, *La filologia di Gasparino*, pp. 623-24.

¹⁷ La glossa si conclude infatti con le parole: «hec traduntur a Gasparino Pergamensi, omnium oratorum, vel pace aliorum dixerim, hac etate vigentium facile principe atque gravissimo preceptore» (FERA, *La filologia di Gasparino*, p. 624).

¹⁸ ROSSO, *La commedia umanistica in ambito universitario*, p. 976, n. 28; VILLA, *La lectura Terentii*, p. 276, n. 58. A margine del verso terenziano «Immo v(er)o tu uxore(m) cedo» (TER. *Phor.* 936), si legge una variante relativa al verbo *cedo*: «das secundu(m) Gasparinu(m) Bergome(n)se(m)».

¹⁹ Gli *excerpta* terenziani e plautini sono trasmessi rispettivamente dalle cc. 16r-90v e 92r-132v. Una descrizione abbastanza dettagliata del codice si trova in TREMOLADA, *I manoscritti di Gasparino Barzizza*, p. 26. Si veda anche: BILLANOVICH, *Un esercizio di scrittura umanistica*, pp. 67-68; ROSSO, *Tradizione testuale*, pp. 4-5; ID., *La commedia umanistica in ambito universitario*, pp. 975-76 e 980.

²⁰ Il *De imitatione* è stato pubblicato in edizione critica da G. W. Pigman: PIGMAN, *Barzizza's treatise on imitation*. Si noti che nell'ultima sezione del *De imitatione*, dedicata alle esercitazioni, viene menzionato anche il nome di Terenzio: «Sequitur nunc ut pauca de exercitatione dicam. [...] Post has videamus quomodo narremus argumentum aliquod, puta Terenti comici poetae vel alicuius tragici poetae ulterius aliquam historiam, et sic procedendo» (PIGMAN, *Barzizza's treatise on imitation*, p. 351).

²¹ Cfr. PIGMAN, *Barzizza's treatise on imitation*, p. 350: «Ita bona imitatio debet esse et accipi ita ut stilus et eloquentia videatur assimilari Ciceroni vel alio oratori, et tamen non esse debet eadem in verbis».

²² Viene trascurato, invece, il valore drammaturgico dei testi: gli *excerpta*, benchè organizzati per atti e scene, sono estrapolati dal contesto e considerati come sentenze autonome ed esemplari. A questo proposito si veda: MERCER, *The teaching of Gasparino Barzizza*, p. 99 e ROSSO, *La commedia umanistica in ambito universitario*, p. 976.

comici classici furono accolti senza riserve nel suo programma pedagogico e che il precettore bergamasco si inserì molto precocemente nella grande tradizione umanistica dell'utilizzo di Terenzio per l'insegnamento del latino.²³ Non è, dunque, un caso che Francesco Filelfo, allievo del Barzizza a Padova, abbia introdotto il comico cartaginese nel programma delle sue lezioni fiorentine.²⁴ Anche Guiniforte, figlio prediletto di Gasparino, tenne a Novara un corso sul *De officiis* di Cicerone e sulle commedie terenziane,²⁵ delle quali, proprio nell'orazione inaugurale, celebrò l'eleganza stilistica e l'impegno morale.²⁶ L'interesse per Terenzio contagiò un altro dei figli di Gasparino, Niccolò, al quale, infatti, il padre scrisse:

Cum haec ad te scriberem, supervenerunt literae tuae, quibus mihi significas te in lectione Terentii perseverare.²⁷

È, inoltre, significativo rilevare l'esistenza di codici terenziani appartenuti a due allievi di Gasparino, Giovanni Cornaro e Andrea Giuliano.²⁸ Come ha osservato Claudia Villa, anche il più eccentrico dei compagni di studi padovani dell'Alberti, Antonio Panormita, fu coinvolto, insieme a Francesco Filelfo e Galgano Bichi, in un'altalena di prestiti e restituzioni di codici terenziani.²⁹ Si consideri, inoltre, che negli anni del suo secondo soggiorno pavese, Gasparino seguì da vicino la formazione umanistica del nipote Antonio, autore della *Cauteraria*, una farsa goliardica con forti reminiscenze terenziane.³⁰ Se l'Alberti fu iniziato allo studio delle *humanae litterae* dal Barzizza, è plausibile che abbia ascoltato le sue lezioni dedicate a Terenzio, consultato i suoi commenti, passato in rassegna le sue raccolte di *excerpta*. Animato, al pari degli altri allievi, dall'urgenza pedagogica del bergamasco, avrà mosso i primi passi nello studio del latino anche sulle *iuncturae* di Plauto e Terenzio, nei confronti dei quali avrà, forse,

²³ Sulla fortuna di Terenzio nel Medioevo e nel Rinascimento si veda: PACETTO, *La fortuna di Terenzio*. Strumento indispensabile rimane VILLA, *La lectura Terentii*, soprattutto le pp. 261-94.

²⁴ TRAVERSARI, *Epistolae*, col. 1016: «Quatuor lectiones ordinarie sum lecturus, easque quum primum illuxeris, Tusculanas Quaestiones. Primam Livii decadem, rhetoricam Ciceronis, sive novam, sive veterem artem, ut ipsi censueritis et graece Homeri Iliadem; extraordinarie vero ad horam XX. Terentium. Ciceronis epistolas cum practica ad aliquid usque temporis» (Cfr. VILLA, *La lectura Terentii*, p. 265).

²⁵ MARTELOTTI, *Guiniforte Barzizza*, p. 39.

²⁶ Si tratta dell'*Oratio in instauratione studiorum Novariae habitam*, pronunciata nel 1431. Si legge in *Gasparini et Guiniforti Barzizii opera*, II parte, pp. 17-19; VILLA, *La lectura Terentii*, p. 265, n. 10.

²⁷ *Gasparini et Guiniforti opera*, I parte, p. 150.

²⁸ VILLA, *La lectura Terentii*, p. 276. Il manoscritto posseduto da Giovanni Federico Cornaro è l'attuale Wolfenbüttel, Herzog-August Bibliothek, 84. 11 Aug. 2°. Per la frequentazione di Terenzio da parte di Andrea Giuliano si veda TROILO, *Andrea Giuliano*, pp. 10 e 164.

²⁹ VILLA, *La lectura Terentii*, pp. 267-68.

³⁰ ROSSO, *La commedia umanistica in ambito universitario*, pp. 974-75.

cominciato a nutrire un certo desiderio di emulazione.³¹ Va inoltre considerato che Padova, come molte città universitarie dell'Italia settentrionale, fu uno dei centri propulsori di quell'eterogeneo fenomeno letterario comunemente chiamato "commedia umanistica".³² Tra gli studenti si diffuse il costume di misurarsi con il genere comico tramite la composizione di farse in latino, nelle quali il recupero dei commediografi classici si innestava su tematiche tratte da momenti della vita universitaria. Prive di una reale ambizione artistica queste opere si connotavano soprattutto come esercitazioni scolastiche, *lusus eruditi* in cui la dimensione giocosa conviveva con l'omaggio all'*auctoritas* classica. Tra le commedie umanistiche di origine padovana va menzionata la *Catinia* di Siccio Polenton, un dialogo sarcastico, ambientato in un'osteria, pubblicato nel 1419.³³ Come avverte Polo Viti,³⁴ la *Catinia* non va assimilata alle altre farse goliardiche, ma collocata all'interno della restante produzione del Polenton (notaio e cancelliere padovano già dal 1396), caratterizzata da una forte componente morale. La *Catinia* suscitò vivaci reazioni negli ambienti culturali padovani, che si sentirono colpiti da una satira che non stigmatizzava solo i vizi dei beoni parassiti, ma anche la vanità dei letterati. Visto il rumore sollevato, è molto probabile che l'Alberti abbia avuto occasione se non di leggerla, almeno di conoscerla.³⁵ L'interesse per il genere comico percorse anche le aule della dotta Bologna, dove l'Alberti giunse per studiare legge e dove, «intermissis iurium studiis»,³⁶ compose la *Philodoxeos*.³⁷ L'*Alma Mater Studiorum* può essere considerata addirittura la progenitrice della commedia umanistica, visto che tra i suoi banchi vide la luce, ad opera di Pier Paolo Vergerio, la prima commedia umanistica.³⁸ Anche negli ambienti dell'alta accademia, i comici latini erano

³¹ Per la presenza di Terenzio sullo scaffale comico della biblioteca albertiana si veda: CARDINI, *Alberti e il libri*, p. 27; REGOLIOSI, *Per un catalogo degli auctores latini*, p. 107. Per una panoramica sulla presenza dei comici latini nelle opere albertiane, si veda CHINES, *Plauto e Terenzio*.

³² Per un quadro generale sul genere della commedia umanistica si veda: BRADNER, *The rise of secular drama*; ID., *The latin drama*; HERRIK, *Italian comedy in the Renaissance*, pp. 15-25; PEROSA, *Teatro umanistico*; STÄUBLE, *La commedia umanistica*; SANESI, *La commedia*, I, pp. 98-176; PIERI, *La nascita del teatro moderno*; STÄUBLE, *Parlar per lettera*; BERTINI, *La commedia umanistica e il primo Umanesimo tedesco*; STÄUBLE, *La commedia umanistica* 1998; VITI, *Immagini e immaginazioni*; PITTALUGA, *La scena interdotta*.

³³ POLENTON, *Catinia*; STÄUBLE, *La commedia umanistica*, pp. 16-19.

³⁴ *Due commedie umanistiche*, pp. 95-96, n. 14.

³⁵ Cfr. COLLODO, *L'esperienza e l'opera di Leon Battista Alberti*, pp. 338-39.

³⁶ FUBINI – MENCI GALLORINI, *L'autobiografia di Leon Battista Alberti*, p. 69.

³⁷ Sulla permanenza dell'Alberti presso lo Studio di Bologna, si vedano gli interessanti contributi di Marta Guerra e David A. Lines: GUERRA, *Alberti e Bologna*; LINES, *Alberti e lo Studio di Bologna*.

³⁸ Si tratta del *Paulus*. Va precisato che il *Paulus* è la prima commedia umanistica conservata, perché la *Philologia* petrarchesca, vera capostipite del genere, fu distrutta dal suo stesso autore.

stati sdoganati fin dall'ultimo trentennio del Trecento da Pietro da Moglio³⁹ che dedicò alcune sue lezioni alle commedie terenziane. L'eredità del maestro bolognese fu poi raccolta da Bartolomeo da Regno che, lettore di grammatica e retorica fino all'anno accademico 1406-1407, incluse Plauto e Terenzio nel canone delle letture universitarie.⁴⁰ È noto che anche l'Umanesimo bolognese più maturo -quello di Antonio Urceo Codro, Filippo Beroaldo, Giovan Battista Pio- si nutrì della lezione dei comici classici,⁴¹ che molto probabilmente già dalla prima metà del Quattrocento, venivano letti, studiati, imitati, tanto nei circoli umanistici quanto nelle aule universitarie. Anche se, per gli anni immediatamente precedenti la composizione della *Philodoxeos*, non sono pervenute informazioni dettagliate sui corsi tenuti dai lettori dello Studio, è lecito supporre che, quando l'Alberti pose mano alla prima stesura del testo, l'orizzonte culturale, sul quale si affacciava come letterato, fosse attraversato da un diffuso interesse per il genere comico, sia come materia di studio che come banco di prova delle proprie abilità linguistico-letterarie. Scrivere una commedia in latino significava, pertanto, inserirsi precocemente in un filone alla moda, caro tanto agli studenti quanto ai maestri. L'Alberti ventenne, dunque, non rischiò per il proprio esordio, scelse un genere familiare, si cimentò in una pratica letteraria diffusa tra i suoi coetanei. Eppure il suo *lusus eruditus* si distinse dalle altre farse goliardiche. L'erudizione fu portata all'esasperazione: all'ambientazione cittadina e contemporanea fu preferita quella tradizionale della *palliata*; la mimesi del latino classico raggiunse una tale credibilità che molti letterati non esitarono a ritenere che la commedia fosse stata effettivamente «ex vetustissimo codice excerpta»;⁴² i nomi parlanti sostennero un implicito impianto

³⁹ BILLANOVICH *Giovanni del Virgilio, Pietro da Moglio, Francesco da Fiano* 1963; ID., *Giovanni del Virgilio, Pietro da Moglio, Francesco da Fiano* 1964; ID., *Terenzio, Ildemaro, Petrarca*; VILLA, *La lectura Terentii*, pp. 217-36; CHINES, *Plauto e Terenzio*, p. 142.

⁴⁰ QUAQUARELLI, *Umanesimo e lettura dei classici*; CHINES, *Plauto e Terenzio*, p. 142.

⁴¹ RAIMONDI, *Codro e l'Umanesimo*; ID., *Politica e commedia*; CHINES, *La parola degli antichi*, pp. 116-24.

⁴² Si noti, a margine, che l'Alberti trasse in inganno anche Aldo Manuzio il giovane, che pubblicò la prima redazione della commedia, convinto che si trattasse di un'opera classica. Nella lettera ad Ascanio Persio, preposta al testo della *Philodoxeos* nell'edizione del 1588 si legge: «Lepidam Lepidi, antiqui comici, quisquis ille sit, fabulam ad Te mitto, eruditissime Persi: quae cum ad manus meas pervenerit; perire nolui: et antiquitatis mihi rationem habenda(m) esse duxi. multa sunt in ea observatione digna. quae Tibi, totius vetustatis sollertissimo indagatori, non displicebunt. mihi certe cum placuerint, Tuum cum meo sensu congruere iudicavi. quod Te praeclare norim; qui Tua consuetudine tam diu suavissime sim usus, nunq(uam) ea iniucundissime caream. Fac me ames; quando ego te, maximo Tuo merito, in oculis fero». La trascrizione è diplomatica: ho consultato personalmente gli esemplari conservati presso la Biblioteca Universitaria di Bologna, con le signature A. 5. Tab. 1. L. 3 160/7 e A. 5. Tab. 1. D. 3. 75/1. Si veda inoltre BURGASSI, *Serie dell'edizioni Aldine*, p. 66.

allegorico, intelleggibile ancor prima che l'Alberti ne fornisse la chiave. Anche sul versante del gioco, la *Philodoxeos* non fu semplicemente una *nuga* nata negli ambienti della goliardia universitaria. A prescindere dal fatto che l'attribuzione a *Lepidus* sia stata concepita come rimedio a una fuoriuscita del testo non autorizzata, o più semplicemente -e verosimilmente- come falso premeditato,⁴³ Leon Battista riuscì a prendersi gioco dell'intera comunità dei dotti. Nel paragrafo seguente cercherò di approfondire questa controversa questione, per il momento mi sembra importante mettere in evidenza che l'Alberti, per il proprio esordio letterario, sfruttò, con una certa lungimiranza, un momento molto favorevole per il genere comico, che ben presto avrebbe tratto nuova linfa dalla scoperta delle otto commedie plautine del codice Orsiniano e del commento di Donato a Terenzio.

2. «Familiaris quidam subripuit». *Il ruolo del Panormita.*

Nel *Commentarium* apposto alla seconda redazione della *Philodoxeos fabula*, l'Alberti attribuisce la responsabilità della prima messa in circolazione della commedia a un amico, che furtivamente l'avrebbe trascritta e data in mano a copisti poco esperti o malfidati, dai quali sarebbe stata corrotta e infarcita di oscenità:

Consolandi mei gratia fabulam scripsi quam quidem inelimatam et penitus rudem familiaris quidam mei studiosissimus subripuit furtimque illam horis paucissimis quam celerrime transcripsit; ex quo factum est ut ad meas mendas scribendi quoque istius festinatione multa vitia adicerentur. Fecit tamen eius me invito copiam vulgo, apud quem librariorum imperitia nimirum omnino inconcinna reddita est: que enim inepte scripta aderant, ea quisque pro arbitrio interpretabatur. Neque defuere aliqui, nostri magis ingenii conscii quam amatores qui quo meam esse suspicabantur, eo multa obscena interseruerint.⁴⁴

Né Mancini⁴⁵ prima, né Grayson⁴⁶ poi hanno esitato a identificare il *familiaris* con il Panormita, amico dell'Alberti e presente a Bologna negli stessi anni della composizione della prima redazione della *Philodoxeos*. Entrambi gli studiosi hanno avviato la loro ipotesi di identificazione sulla base di una silloge di cinque lettere indirizzate dal

⁴³ A favore di questa posizione si è espresso in più occasioni Roberto Cardini. Si veda: CARDINI, *Biografia, leggi e astrologia*, pp. 108-09.

⁴⁴ ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, p. 146.

⁴⁵ MANCINI, *Vita di Leon Battista Alberti*, p. 55.

⁴⁶ GRAYSON, *La prima edizione*, p. 291.

Panormita a Giovanni Toscanella.⁴⁷ In questo carteggio, pubblicato da Sabbadini e databile Bologna 1426,⁴⁸ il Beccadelli promette ripetutamente l'invio della *Philodoxeos* al Toscanella e a Niccolò Niccoli. Prova del furto sarebbe un passo dell'epistola XX dell'edizione Sabbadini:

De lepido itaque pro librariorum perfidia statui illum inemendatum habere et insciente domino ad te illum dimittere.⁴⁹

Su queste parole Lucia Cesarini Martinelli si è mostrata piuttosto cauta ritenendo che dimostrino semplicemente «che la commedia era conosciuta già fuori di Bologna e che il Panormita si apprestava a spedire all'amico un'opera ben nota».⁵⁰ Il passo preso in considerazione pone da subito un problema di natura ecdotica sul quale vale la pena soffermarsi. La locuzione *inemendatum habere* è una congettura di Sabbadini; il testimone unico, preso come base dell'edizione, il ms. Ambrosiano H 192 inf. (c. 35b), trasmette infatti l'espressione *comendato te re*, che evidentemente non dà senso alla frase.⁵¹ Gli studi preliminari per l'edizione dell'epistolario del Panormita condotti da Gianvito Resta⁵² hanno messo in luce l'esistenza di un altro testimone della lettera in questione, il ms. Lat. 4° 601 della Staatsbibliothek di Berlino, ignoto a Sabbadini. Il

⁴⁷ Giovanni Toscanella († 1448-49), letterato di modesta levatura, ma legato ad alcuni dei circoli più importanti dell'Umanesimo italiano, studiò a Siena dove conobbe il Panormita. Si trasferì con lui a Bologna dove si adoperò per la trascrizione e la diffusione del primo libro dell'*Hermaphroditus*; conseguì il dottorato in arti nel 1425 e conobbe diversi umanisti tra cui Giovanni Aurispa. Grazie all'Aurispa, nell'ottobre del 1425, entrò a far parte del circolo fiorentino di Niccolò Niccoli. Rimase a Firenze, pressochè ininterrottamente, fino al 1430. Nel 1431 si trasferì di nuovo a Bologna dove assunse la cattedra di eloquenza. Nel 1432 entrò a servizio di Borso d'Este in qualità di segretario e cancelliere. Introdotto nella corte estense dall'Aurispa - già precettore di Meliaduse d'Este - strinse una sincera e feconda amicizia con Guarino Veronese (a Ferrara dal 1429). Per conto di Borso svolse alcune mansioni diplomatiche, in particolare presso i Visconti, fino a quando, nel 1445, venne nominato *scriptor litterarum apostolicarum*, punto di partenza per una carriera ecclesiastica, cui si dedicò fino alla morte, sopraggiunta nel 1448. Per un profilo biografico dettagliato si vedano: SABBADINI, *Giovanni Toscanella* e GUALDO, *Giovanni Toscanella*. Sul ruolo del Toscanella divulgatore dell'*Hermaphroditus*, si vedano inoltre: PANORMITA, *Hermaphroditus*, pp. CXXIX-CXXX e CHINES, *La parola degli antichi*, pp. 85-86.

⁴⁸ SABBADINI, *Un biennio umanistico*, pp. 74-119: lettere XIX-XXII e XXVII.

⁴⁹ SABBADINI, *Un biennio umanistico*, p. 112.

⁵⁰ ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, p. 111, n. 3. Che la notizia dell'esistenza della *Philodoxeos fabula* fosse diffusa a Firenze è confermato dalla prima lettera che il Panormita invia al Toscanella: il Beccadelli non celebra la scoperta della *Lepidi comoedia*, ma ne parla come se il destinatario fosse già a conoscenza della sua esistenza, limitandosi a prometterne l'invio (Ep. XIX in SABBADINI, *Un biennio umanistico*, p. 111; cfr. *infra*, Appendice, Lettera I).

⁵¹ Nella prima pubblicazione di questa lettera Sabbadini aveva emendato *come(n)dato te re* con *emendatiorem* (BAROZZI - SABBADINI, *Studi sul Panormita*, pp. 23-24). È su questo testo che Mancini mette a punto la sua traduzione «Quanto al Lepido, attese le scorrezioni dei copisti, decisi di inviartelo più emendato e ignorandolo l'autore» (MANCINI, *Vita di Leon Battista Alberti*, p. 55).

⁵² RESTA, *L'epistolario del Panormita*, p. 240, n° 562.

testo del manoscritto di Berlino, in generale più corretto di quello dell'Ambrosiano, mi sembra che presenti una lezione più convincente:

De lepido ita pro librariorum perfidia statui illum comodato petere et insciente domino ad te illum dimittere.

Il Panormita, dunque, a causa dell'inaffidabilità dei copisti,⁵³ avrebbe ottenuto in prestito una copia della *Philodoxeos* e l'avrebbe inviata al Toscanella all'insaputa del «dominus». Per ricostruire correttamente la dinamica dei fatti, rimane da valutare quale significato sia da attribuire a *dominus*: se il termine debba essere interpretato nel senso di padrone del codice o, come lo intese Mancini,⁵⁴ di padrone del testo e quindi autore. A tal fine può essere utile analizzare quale significato assuma la voce *dominus* nelle abitudini linguistiche del Panormita. Da quanto ho potuto verificare, non sembra che il Beccadelli operi una scelta di campo netta. Se nella lettera XXI del carteggio edito da Sabbadini, a proposito di un manoscritto di Orazio, *dominus* assume chiaramente il significato di padrone del codice,⁵⁵ in *Hermaphroditus* II 35⁵⁶ e II 37⁵⁷ il termine viene, invece, utilizzato nell'accezione di *auctor*. Non è dunque semplice chiarire in maniera definitiva la questione, anche se, visto il contesto, sarei più propensa a sostenere la prima ipotesi. *Lepidus* è, infatti, ufficialmente un commediografo classico. Non è perciò plausibile che si parli di lui come di un autore ancora in vita che sarebbe stato derubato del proprio autografo. Se si accogliesse l'interpretazione di *dominus* come *auctor*, bisognerebbe ammettere che il Panormita, il Toscanella e Niccolò Niccoli fossero a conoscenza della beffa albertiana. Se questo è probabile per il Beccadelli, vicino a Leon Battista negli anni dei suoi studi bolognesi, non mi sembra credibile che la vera identità dell'autore della *Philodoxeos* fosse nota a Firenze già nel 1426. Due anni sono, però, un intervallo di tempo sufficiente perché si siano moltiplicate copie della *Philodoxeos* ed è forse a una di queste che il Beccadelli fa riferimento nel passo preso in considerazione. La cautela adoperata da Lucia Cesarini Martinelli nell'escludere l'identificazione del

⁵³ Sulle lamentele nei confronti dei copisti, accusati spesso dagli umanisti di *inconstantia*, *rusticitas*, *imperitia*, *perfidia*, si veda RIZZO, *Il lessico filologico*, pp. 197-98.

⁵⁴ MANCINI, *Vita di Leon Battista Alberti*, p. 55.

⁵⁵ «Lamola Horatium efflagitat; tu cura ut Horatii dominus sit» (SABBADINI, *Un biennio umanistico*, p. 95; cfr. *infra*, Appendice, Lettera III).

⁵⁶ PANORMITA, *Hermaphroditus*, II, 35, v. 1: «Quid vis invito domino discedere, quid vis» (PANORMITA, *Hermaphroditus*, p. 52).

⁵⁷ PANORMITA, *Hermaphroditus*, II, 37, v. 1: «Si domini monitus parvi facis, i, fuge» (PANORMITA, *Hermaphroditus*, pp. 54-55).

familiaris con il Panormita, mi sembra, pertanto, da condividere. Quanto alle circostanze della prima messa in circolazione della *Philodoxeos*, va valutata l'ipotesi - mi fa notare Roberto Cardini-⁵⁸ che le parole dell'Alberti non siano rispondenti alla realtà dei fatti. La vicenda narrata nel *Commentarium* potrebbe essere un artificio per dissimulare una beffa deliberata e l'Alberti il primo vero "editore" della commedia. È qui che, eventualmente, potrebbe essersi inserito il Panormita, rendendosi complice dell'autore e usando ad arte lo pseudonimo nel carteggio con il Toscanella.⁵⁹ Una lettura accurata delle lettere fa emergere svariati indizi che confortano questa ipotesi e che, pur non costituendo una prova certa, permettono di individuare un verosimile percorso interpretativo.⁶⁰ Il Panormita chiede ripetutamente al Toscanella e al Niccoli un giudizio sulla *Lepidi comoedia*, pregandoli di leggerla con attenzione⁶¹ per poterla meglio valutare. Incontrato a Bologna Francesco Barbaro, il Nostro non perde l'occasione di mostrargliela, per avere un ulteriore parere, che immaginiamo sia stato positivo, perché concorde al suo.⁶² Limitatamente ai controlli da me effettuati, non risulta che, nel rituale delle grandi scoperte del Quattrocento, venga sollecitato un giudizio critico sulle opere classiche rinvenute. Una simile richiesta si addice, infatti, più a una novità editoriale che alla scoperta di un *codex vetustissimus*.⁶³ È dunque probabile che il Panormita sapesse che dietro a *Lepidus* si nascondeva l'Alberti. Con quell'atteggiamento protettivo che spesso dimostrava nei confronti dei più giovani,⁶⁴ si sarebbe reso *patronus* dell'amico e ne avrebbe promosso l'opera prima, servendosi dello pseudonimo per sondare

⁵⁸ Cfr. CARDINI, *Biografia, leggi e astrologia*, pp. 108-09. Si veda anche CODOÑER, *La doble versión del Philodoxeos*, p. 195: «El dato de que un amigo la transcribió, cuando estaba sin corregir, y la hizo circular responde a un tópico conocido, que sale al paso, sobre todo, de las posibles incorrecciones formales y desviaciones morales, que puedan hallarse en la primera versión».

⁵⁹ Potrebbe essere un gioco simile a quello che Donatella Coppini, pur con la dovuta cautela, ipotizza a proposito del *Lepidinus* di *Hermaphroditus* I, 14 e I, 15, personaggio dietro al quale potrebbe celarsi un'allusione all'Alberti: PANORMITA, *Hermaphroditus*, p. LXXXVII.

⁶⁰ Queste riflessioni sono il frutto di molti colloqui con il prof. Roberto Cardini al quale porgo un sentito ringraziamento.

⁶¹ Il Panormita usa, infatti, il verbo *perlego*: ep. XIX, in SABBADINI, *Un biennio umanistico*, p. 111 (cfr. *infra*, Appendice, Lettera I).

⁶² SABBADINI, *Un biennio umanistico*, p. 112 (cfr. *infra*, Appendice, Lettera III). Si noti, a margine, che anche Francesco Barbaro, come il Panormita, era stato compagno di studi dell'Alberti presso la scuola padovana del Barzizza.

⁶³ Cfr. ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, pp. 146-47: «Quam ego fabulam cum eo placere et passim a studiosis expeti, quo vetusta putaretur, intelligerem, rogantibus unde illam congressissemus per commentum persuasimus ex vetustissimo illam esse codice excerptam».

⁶⁴ Come osserva Mariangela Regoliosi, il Panormita tenne questo atteggiamento di benevola protezione anche nei confronti di Lorenzo Valla, sia nei mesi trascorsi insieme a Roma, che nel primo periodo di coesistenza pacifica dei due umanisti a Pavia: VALLA, *Epistole*, p. 116.

cautamente le reazioni dei lettori. D'altro canto, proprio in quegli anni, il Beccadelli non aveva perso occasione di elogiare le qualità di Leon Battista:

Comis es et totus pulcher totusque facetus,
litterulis totus deditus ingenuis⁶⁵

Se si tengono a mente questi versi dell'*Hermaphroditus*, leggendo le promesse di invio della *Philodoxeos fabula*, mi sembra che l'ipotesi della complicità tra il Panormita e l'Alberti possa risultare, in una certa misura, rafforzata.⁶⁶ Non sappiamo se il Toscanella e il Niccoli siano mai entrati in possesso del testo. La vicenda sembra concludersi con l'ennesima promessa di invio.⁶⁷ Il Panormita potrebbe, effettivamente, non aver trovato nessuno a cui affidare la consegna del codice, come lamenta nella quarta lettera.⁶⁸ A quanto è già noto, il manoscritto berlinese (Berlin, Staatsbibliothek, Lat. 4° 601) permette di aggiungere alcuni elementi. Trasmette, infatti, un'epistola del Toscanella al Panormita, dalla quale emerge con chiarezza l'interesse suscitato dalla *Lepidi comoedia* nel cenacolo umanistico del Niccoli. La lettera, segnalata da Gianvito Resta,⁶⁹ è inedita e piuttosto lunga. Per il momento mi limito, pertanto, a proporre il brano che riguarda direttamente la *Philodoxeos fabula* e dal quale emerge un Toscanella non solo impaziente di ricevere la commedia, ma anche irritato dalle presunte difficoltà incontrate dall'amico nell'inviargliela.

⁶⁵ PANORMITA, *Hermaphroditus* I 21, 1-2 (pp. 18-19). Si noti che, come ha sottolineato Roberto Cardini, questo «affettuoso e acuto ritratto [...]» segna il suo [dell'Alberti] ingresso nella letteratura italiana» (CARDINI, *Cui dono poma centum*, p. 130).

⁶⁶ Le ragioni dell'impegno profuso dal Beccadelli nel divulgare il falso albertiano potrebbero intrecciarsi anche con i legami che questo aveva intessuto a Bologna con la famiglia Alberti. Nella penultima lettera inviata al Toscanella, il Panormita palesa, infatti, i suoi rapporti con la mensa degli Alberti affermando di servirsi dei cambiavalute di questa per il disbrigo della posta (Ep. XXII, in SABBADINI, *Un biennio umanistico*, p. 113; cfr. *infra*, Appendice, Lettera IV). Che il Panormita si servisse dei *mensarii* degli Alberti è attestato anche da altre lettere del Beccadelli, inviate da Bologna nel 1427 e pubblicate da Sabbadini, in SABBADINI, *Panormita poeta aulico*: ep. XI a Giovanni Lamola, pp. 18-19 («Tue ad me littere fac Bononie reddantur Cathalano, Bornii nostri germano, Albertorum mensario: is ad me litteras emittet presto et securo»); ep. XIII a Giovanni Lamola, pp. 20-21 («Emisse sunt mihi Florentiam littere tue a Catalano nobili mensario familiari nostro [...] Littere vero Catalano nostro suavissimo reddantur»); ep. XV a Giovanni Lamola, pp. 22-23 («Vale mea suavitas et littere tue fac ad me reddantur Albertorum nobilium mercatorum taberne»); ep. XVI a Bartolomeo Guasco, pp. 23-24 («Apud mensas numularias Albertorum, ad quas tu deinceps dirigas epistolas quas ad me missuri estis; ego interea quid ex me velit Princeps illustris expectabo»). La prima di queste lettere è segnalata anche da Marta Guerra in GUERRA, *Alberti e Bologna*, p. 217.

⁶⁷ Ep. XXVII, in SABBADINI, *Un biennio umanistico*, p. 117 (cfr. *infra*, Appendice, Lettera V).

⁶⁸ Ep. XXII, in SABBADINI, *Un biennio umanistico*, p. 114 (cfr. *infra*, Appendice, Lettera IV).

⁶⁹ RESTA, *L'epistolario del Panormita*, p. 240, n° 567.

Venio ad nostra. Lepidum quoquo modo ad me mittas. Modo mittas, non multi negocij est. Si is apud me fuisset et tu semel tantum annuisses, ego ipse Bononiam libellum ad te attulissem, tantum auctoritas tua[s] apud me valet. (c. 41r)

«Mandami Lepido in qualunque modo»: il tono del Toscanella è perentorio e l'umanista non manca di rinfacciare all'amico che se fosse capitato a lui di avere tra le mani un esemplare della *Lepidi comoedia*, si sarebbe occupato personalmente della consegna. Subito dopo, però, aggiunge «sed piget hoc ad te scribere et qui policetur curatur(um) e venetijs ad nos ferat».⁷⁰ Queste parole lasciano intendere che il Panormita non sia l'unico responsabile della mancata consegna: il Toscanella allude a qualcun altro che avrebbe promesso di occuparsene. Il nome di costui, che doveva essere ben noto a mittente e destinatario, non compare nella lettera; tuttavia l'accento a Venezia richiama alla memoria Francesco Barbaro, già menzionato nel carteggio come estimatore della *Philodoxeos* e amico di Niccolò Niccoli. Dai controlli da me effettuati non sono, però, emerse prove documentate che permettano di confermare tale identificazione, mi limito pertanto a rimanere sul piano delle caute supposizioni.

Per avere un quadro completo della vicenda, bisogna aggiungere che il caso della “falsa scoperta” della *Philodoxeos fabula*, non è isolato. Come mette in luce Sabbadini nel suo studio su *Le scoperte dei codici greci e latini nei secoli XIV e XV*,⁷¹ nel primo Quattrocento più di una volta è accaduto che i circoli umanistici fossero mossi a curiosità da scoperte di opere che in realtà erano state falsificate. In tre delle lettere che il Panormita invia al Toscanella,⁷² la commedia di Lepido non è l'unica opera che il Beccadelli promette di procacciare al circolo fiorentino: annuncia anche l'invio, tra gli altri, di un “autenticissimo” codice di Tibullo e di una lettera di Virgilio a Mecenate, che invece non è altro che un falso messo a punto per scommessa da Pier Candido Decembrio.⁷³ Molto probabilmente il Panormita non era al corrente della burla del Decembrio, ma mi sembra significativo sottolineare questo suo ruolo (più o meno

⁷⁰ Il codice presenta la lezione *ferrat(ur)*, che ho ritenuto potesse essere emendata con *ferat*. Il Toscanella continua rimproverando anche il ritardo nell'invio di un codice della *Pharsalia* di Lucano: «Eodem modo ad Pharsaliam scriberem ni statuissem amplius no(n) peter(e) et vebis ut aiu(n)t emer(e) quod sua sponte se factur(um) policebat(ur)».

⁷¹ SABBADINI, *Le scoperte*, pp. 172-82.

⁷² SABBADINI, *Un biennio umanistico*, lettere XIX (p. 93), XX (pp. 93-94), XXVII (p. 117).

⁷³ La lettera è trasmessa dal ms. Milano, Biblioteca Ambrosiana, I 235 inf., c. 118v e pubblicata da Sabbadini in BAROZZI - SABBADINI, *Studi sul Panormita*, pp. 23-24, n. 10. Nella stessa nota, Sabbadini trascrive parte di una lettera (trasmessa sempre da Milano, Biblioteca Ambrosiana, I 235 inf., c. 118r) in cui il Decembrio svela a Niccolò Strozzi la burla. Si veda, a questo proposito, anche SABBADINI, *Un biennio umanistico*, pp. 89-90.

consapevole) di divulgatore di due falsi d'eccezione, per comprendere il clima in cui si colloca la "pubblicazione" della *Philodoxeos*. La primissima fortuna della commedia albertiana è forse da ascrivere, infatti, anche a quell'entusiasmo spontaneo -ma talvolta ingenuo- di certi umanisti di fronte allo squadrarsi del tesoro del mondo classico. Se confrontata con le altre falsificazioni, l'operazione messa a punto dall'Alberti presenta, indubbiamente, caratteri di spiccata originalità: egli non si limita a indossare la maschera di un autore classico noto, ma ne costruisce una *ad hoc*, mai indossata da nessun altro. In questa tanto straordinaria quanto radicale operazione di mistificazione, il giovane Leon Battista sembra ottenere l'effetto di mettere in ridicolo la caccia al codice raro nella quale erano impegnati molti suoi contemporanei, caccia tanto frenetica quanto improduttiva se non supportata da una salda e consapevole cultura.⁷⁴ Sembra essere, qui, presente *in nuce* quella critica ironica, ma severa, a quanti preferivano circondarsi di libri piuttosto che leggerli, nel solo interesse di apparire piuttosto che essere,⁷⁵ critica che trovò pieno compimento nella creazione della figura emblematica di *Libripeta*.⁷⁶ L'opera prima dell'Alberti, dunque, non solo inaugura -come insegna Roberto Cardini- quella riflessione sulla teatralità della vita che contraddistingue tutta la «linea negativa» della produzione albertiana,⁷⁷ ma sembra adombrare anche l'attacco dissacrante, tipicamente albertiano, alla vocazione bibliofila che accompagnò la rinascita degli *studia humanitatis* e che spesso sfociò nel «fanatismo antiquario», nel «feticismo del libro», nel «formalismo».⁷⁸

⁷⁴ Cfr. ALBERTI, *Somnium*, in ALBERTI, *Intercenali inedite*, p. 141: «Aliquos vetustissimos libros in cloaca esse audieras fortassis, idcirco tu, conducendis libris deditus, illuc te precipitaras».

⁷⁵ Cfr. ALBERTI, *Oraculum*, in ALBERTI, *Opera inedita*, p. 152: «Libripeta: O Apollo fave. Hos libros dono affero. Aveo videri literatus. Apollo: Sis, atqui ut sis noctesque diesque assidue lectitatus. Quam ob rem te laudent praebeto; id cum desit, multos ipse collaudato. Libripeta: Taedet, longeque malo videri quam esse».

⁷⁶ Il personaggio di *Libripeta*, che compare in cinque intercenali (*Scriptor*, *Religio*, *Oraculum*, *Somnium*, *Fama*) è stato spesso identificato con Niccolò Niccoli: GARIN, *Venticinque intercenali*, p. 387, n. 19; GARIN, *Studi su Leon Battista Alberti*, in GARIN, *Rinascite e rivoluzioni*, pp. 131-96: 193, n. 1; PONTE, *Lepidus e Libripeta*, pp. 237-65. Una lettura più convincente, in senso emblematico-allegorico, piuttosto che storico, della figura di *Libripeta* è stata data da Roberto Cardini: CARDINI, *Onomastica albertiana*, p. 219; CARDINI, *Alberti e l'umorismo*, pp. 45-46; CARDINI, *Alberti e i libri*, p. 32; CARDINI, *Alberti e Firenze*, pp. 237-46.

⁷⁷ CARDINI, *Alberti e l'umorismo*, p. 63 e *passim*.

⁷⁸ CARDINI, *Alberti e l'umorismo*, p. 45. Si veda anche CARDINI, *Alberti e i libri*, p. 26.

3. «Incipit Philodosios acta ludis funebribus». *Un paratesto singolare*

È, forse, da collegare ai primi momenti della “pubblicazione” della *Philodoxeos fabula* il testimone conservato presso la Badische Landesbibliothek di Karlsruhe, con segnatura Aug. Pap. 39 (K).⁷⁹ Il codice, secondo la ricostruzione di Lucia Cesarini Martinelli,⁸⁰ trasmette lo stadio più antico della prima redazione della *Philodoxeos fabula* e presenta un limitato numero di errori comuni con i mss. Vaticano Capponiano 3 (C) e Magliabechiano VI 198 (N). Questa situazione testuale ha permesso alla Cesarini Martinelli di ipotizzare che i tre manoscritti fossero derivati dall’archetipo mediante un intermediario comune andato perduto.⁸¹ Il testo della commedia è preceduto dalle parole:

Incipit Philodosios Acta ludis funebribus Quinto Fabio Maximo Publio Cornelio Affricano [sic] Emilij Pauli Edilibus curilibus. egere Lutius Attilius Prenestinus Minutius Prothinius modos fecit Flaccus Clauditibijs [sic] Saranis facta greca Menandri Anitio Marco Tullio co(n)sulibus existentibus. Sequitur prologus.

Dunque non è introdotto da una sintetica titolazione come quelle che si leggono generalmente negli altri testimoni,⁸² ma da un calco puntuale della didascalia che accompagna gli *Adelphoe* terenziani, operazione che identifica il presunto autore della

⁷⁹ Per indicare i testimoni della *Philodoxeos fabula*, in alternativa alla segnatura indicata per esteso, utilizzerò, da questo momento, le sigle adottate dalla Cesarini Martinelli in ALBERTI, *Philodoxeos fabula*.

⁸⁰ ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, pp. 123-26.

⁸¹ ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, p. 126, n. 1.

⁸² I gruppo (cui appartiene anche K): «Incipit comedia que dicitur Philodoxa. Prologus» (Milano, Biblioteca Ambrosiana, H 91 sup.); «Lepidi comici philodoxios fabula incipit feliciter» (Bern, Burgerbibliothek, Cod. 52); «Lepidi comici Filodoxios Fabulae prologus incipit le(ge) foeliciter» (Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Capponiano 3); «Lepidi comici philodoxios fabula. prologus» (Milano, Biblioteca Ambrosiana, N 25 sup.); «Lepidi Comici Philodoxios fabule prologus incipit feliciter» (Augsburg, Staats und Stadtbibliothek, 2° cod. 126; München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 72 e Clm 650; London, British Library, Harley 3568); «Lepidj Comici Philodoxios fabule prologus incipit lege feliciter» (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magliabechiano VI 198); «Lepidi comici philodoxios fabulae prologus incipit le(ge) feliciter» (Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vaticano Latino 2932); II gruppo: «Philodoseos fabule nuper invente prologus feliciter incipt.» (Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Estense latino 69 = a. O. 7. 22); «Philodoxj et Doxe comedia» (Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ottoboniano Latino 1353); «philodosios fabule prologus» (Como, Biblioteca Comunale, 4. 4. 6); «Philodoxeos fabule p(ro)logus» (Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Rossiano 377); «Incipit Philodoxeos comoedia. Prologus» (Wien, Österreichische Nationalbibliothek, Pal. 2509); III gruppo: «Comedia lepidissima incipit feliciter» (Firenze, Biblioteca Riccardiana, Riccardiano 661; Cambridge, Houghton Library, Lat. 205); in Leipzig, Universitätsbibliothek, Rep. I. 99 la commedia è adespota e anepigrafa. I gruppi cui si fa riferimento sono quelli individuati dalla Cesarini Martinelli e identificano diverse fasi di elaborazione della prima redazione della commedia.

Philodoxeos fabula non con un commediografo latino generico, ma con un contemporaneo di Terenzio. Gli edili *Quintus Fabius Maximus* e *Publius Cornelius Africanus* sono gli stessi che hanno presieduto alla messa in scena degli *Adelphoe*; gli stessi anche i capocomici, *Lucius Attilius Prenestinus* e *Minuthius Prothinius*; l'accompagnamento musicale è a cura dello stesso schiavo di Claudio che musicò tutte le commedie terenziane.⁸³ Tale didascalia si connota, dunque, come un "perfezionamento del falso", un intervento paratestuale tanto geniale quanto sfacciato, che potrebbe risalire ai primi momenti della diffusione della commedia, vale a dire quando era più importante conferire attendibilità all'inganno dell'Alberti. Chi ha ideato questa titolazione non era certamente uno sprovveduto, ma un frequentatore di Terenzio e soprattutto qualcuno che era al corrente della beffa, dunque o l'autore o un complice. Antonio Stäuble, senza addurre alcuna prova, non mette in dubbio la paternità albertiana della didascalia,⁸⁴ ma a detrimento di questa suggestiva ipotesi concorre il fatto che il paratesto è stato tramandato da un solo testimone. Mi sembra che l'ideazione della didascalia sia, più probabilmente, da ascrivere a un copista (forse vicino all'Alberti), la cui iniziativa rimase, però, curiosamente, isolata: per una simile operazione di promozione della beffa albertiana si sarebbe immaginata una diffusione più capillare. Il codice di Karlsruhe presenta altri motivi di interesse, a partire dalla nota di possesso: «Iste liber est magistro Johanni Spenlin» (c. 298v), che permette di aggiungere al *Primo (e provvisorio) elenco di possessori di opere albertiane*⁸⁵ il teologo e medico tedesco Johann Spänlin da Rottemburg. Agostino Sottili ha ricostruito il suo *curriculum* accademico⁸⁶ di cui mi sembra opportuno ripercorrere, qui, i momenti più significativi. Lo Spänlin ottenne la licenza in arti nel 1402 presso la Sorbona di

⁸³ Mi riferisco al testo della didascalia degli *Adelphoe* tradito dai testimoni della cosiddetta *Recensio Calliopianae* (ramo Σ della tradizione terenziana). Cfr. TERENCE AFER, *Comoediae*; STÄUBLE, *La commedia umanistica*, p. 29, n. 3; CHINES, *Plauto e Terenzio*, pp. 141-43. Per la tradizione di Terenzio si vedano inoltre: GRANT, *The textual transmission of Terence*, Toronto, pp. 97-154; REEVE *Terence*, in REYNOLDS, *Texts and transmission*, pp. 412-20; CECCARELLI, *Primi sondaggi*. Per una ricognizione più specifica sulle didascalie delle commedie terenziane: BLUM, *Didascalie e prologhi*; POSANI, *Le didascalie di Terenzio*; MATTINGLY, *The terentian didascaliae*.

⁸⁴ STÄUBLE, *La commedia umanistica*, p. 29. Sull'argomento è intervenuto anche Stefano Pittaluga che a proposito della didascalia parla di «un patente falso, forse ingenuo ma deliberato, al fine di garantire, grazie alla presunta autorevolezza documentaria della didascalia, un'attestazione di autentica classicità alla commedia attribuita al fantomatico Lepido» (PITTALUGA, *Prologhi e didascalie*, p. 17). Si veda inoltre CHINES, *Plauto e Terenzio*, p. 141.

⁸⁵ BERTOLINI, *Primo (e provvisorio) elenco*.

⁸⁶ SOTTILI, *La questione ciceroniana*, in particolare pp. 15-16 e 26-29. A integrazione di quanto detto da Sottili, si veda anche LEHMANN, *Mittelalterliche Bibliothekskataloge*, pp. 268-73.

Parigi, dove si trattenne fino al 1410 dedicandosi agli studi di medicina e teologia. Conseguì il baccalaureato in teologia a Parigi e il dottorato in medicina presso lo Studio di Bologna, probabilmente all'inizio del secondo decennio del '400. Dal 1428 al 1445 fu Preposto del Convento della Collegiata di Stoccarda; nel 1440, pur essendo plurititolato, si iscrisse alla facoltà di Teologia di Heidelberg, dove venne licenziato dottore nel 1441. Morì nel 1459. I dati biografici che abbiamo a disposizione non aiutano a capire in che modo e soprattutto quando lo Spänlin sia entrato in possesso della *Philodoxeos fabula* che, trascritta da mano italiana su carta tedesca, trova singolare collocazione - insieme ad alcuni epitaffi dedicati a Cicerone⁸⁷ - all'interno di un codice che trasmette testi di ambito teologico-religioso. Alcuni aspetti propriamente codicologici possono contribuire a collocare cronologicamente il testimone, anche se il suo pessimo stato di conservazione mi ha impedito di condurre un esame completo che potesse chiarire in maniera risolutiva la situazione. Il codice presenta una datazione precisa, relativa alle sottoscrizioni di uno dei copisti alle cc. 44r e 59v: Spira, 1428.⁸⁸ L'analisi delle filigrane⁸⁹ corrobora l'ipotesi della datazione del manoscritto tra gli anni Venti e i primi anni Trenta del Quattrocento, dunque in un momento molto vicino alla composizione della prima redazione della commedia. Vi sono, però, alcuni elementi che non permettono di escludere la possibilità che si tratti di un codice composito: la presenza di molte filigrane diverse; la disomogeneità di scrittura e contenuto del fascicolo che trasmette la *Philodoxeos* e gli epitaffi, rispetto al resto del codice; il fatto che questi testi siano preceduti e seguiti da alcune carte bianche (cc. 268r-272v e 287v-

⁸⁷ *Anth. Lat.*, I/2, n° 784, 603-614.

⁸⁸ «Et ego Albert(us) de Botbor in sa(cra) pagina lice(n)ciat(us) hu(n)c t(rac)tatu(m) t(ra)nsc(ri)psi Spijre in curia habitac(i)o(n)is mee r(e)tro monaste(riu)m Anno do(mi)ni 1428 in festo i(n)ve(n)c(i)onis s(an)c(t)e crucis / Explicit t(ra)ctat(us) de ecc(lesi)a(st)ica p(ote)state editus p(er) d(omi)n(u)m Cardi(n)ale(m) Cam(er)acen(sem) Cui(us) a(n)i(m)a requiescat in pace amen» (c. 44br); «Et ego Albertus de Bottwr In sacra theo(logia) lice(n)ciat(us) Et in ecc(les)ia Spirensis b(e)n(e)ficiat(us) hunc t(ra)ctatu(m) q(ua) michi placuit tra(n)scripsi Spire in Curia seu habitac(i)one mea retro monaste(riu)m Anno d(omi)ni 1428 vicesima p(ri)ma die Me(n)sis maii Et fuit feria p(ro)xi(m)a pe(n)tecosten deo gr(aci)as» (c. 59v).

⁸⁹ Mi è stato permesso di consultare solo le cc. 268-289 e di analizzare le filigrane di alcune carte preventivamente selezionate, come campione, dall'addetta al restauro Michaela Komlosi (che ringrazio per la disponibilità con cui mi ha affiancato nello studio del codice). Le filigrane da me individuate sono: *deux clefs* (simile a BRIQUET 3856, Berne, 1423); *tête de boeuf* (simile a BRIQUET 15232, Konstanz, 1428-1430; a BRIQUET, 14514, Zurich, 1424; a BRIQUET 15216, Baviera, 1430; a BRIQUET 14282, Soleure, 1439?); *huchet* (simile a BRIQUET 7770, Zurich, 1434); *couronne* (simile a BRIQUET 4636, Lautrec, 1423); *cloche* (simile a BRIQUET 3983, Vicenza, 1431); *tête de cerf* (simile a BRIQUET 15511, Vicenza, 1430).

289v). Tuttavia la presenza, in tale fascicolo, di una filigrana (*tête de boeuf*, simile a BRIQUET 14514) sovrapponibile a quella di altre carte del codice e l'omogeneità di rilegatura permettono di ipotizzare un assemblamento del materiale in momenti forse diversi, ma prossimi l'uno all'altro, probabilmente non troppo lontani dalla data di trascrizione delle prime carte del codice (1428). Un altro elemento di grande interesse è costituito dall'eccezionalità della presenza di un'opera come la *Philodoxeos fabula* nella biblioteca dello Spänlin, nella quale vengono conservate quasi interamente opere di teologia.⁹⁰ Uniche eccezioni, accanto alla commedia albertiana, sono il *De remediis utriusque fortune*⁹¹ di Petrarca (presenza che non stupisce considerata la grandissima fortuna incontrata da quest'opera) e un fascicolo che costituisce una piccola antologia studentesca (trasmette infatti orazioni accademiche, alcune orazioni di Francesco Zabarella e una lettera a Petrarca anch'essa di paternità zabarelliana) di cui lo Spänlin entrò in possesso, con tutta probabilità, a Bologna e che conservò nell'attuale Karlsruhe, Badische Landesbibliothek, Aug. Pap. 48 (cc. 1r-26r).⁹² È plausibile che l'incontro con la commedia albertiana sia stato, per così dire, occasionale, dovuto forse a un ritorno dello Spänlin a Bologna negli anni prossimi alla composizione della commedia o, più probabilmente, al soggiorno italiano di qualcuno con cui era in contatto e che potrebbe avergli procurato la presunta recente scoperta. Purtroppo non ci sono dati certi, ma ritengo che sia importante rilevare che tale manoscritto potrebbe essere il testimone superstite più prossimo alla composizione dell'opera o, comunque, il residuo di una tradizione facente capo verosimilmente ad ambienti albertiani, come suggerisce la presenza della didascalia di stampo terenziano. Esso inoltre segna il primo passaggio in Germania della *Philodoxeos fabula*⁹³ che -come vedremo- conobbe una notevole diffusione in aree di lingua tedesca, grazie soprattutto allo studente e umanista Albrecht von Eyb.

⁹⁰ Per la biblioteca di Johann Spänlin si veda: PREISEDANZ, *Zeugnisse zur bibliotheksgeschichte*, p. 164; LEHMANN, *Mittelalterliche Bibliothekskataloge*, pp. 268-73; SOTTILI, *I codici del Petrarca V*, pp. 342-45; ID., *La questione ciceroniana*, p. 15, n. 4.

⁹¹ Rottenburg am Neckar, Bibliothek des Priesterseminars, ms. H 25, cc. 3ra-170va (cfr. SOTTILI, *I codici del Petrarca V*, pp. 342-45).

⁹² SOTTILI, *La questione ciceroniana*, pp. 16-26.

⁹³ Lo Spänlin morì nel 1459, dunque deve essere entrato in possesso del testo della *Philodoxeos fabula* prima di tale data, che coincide con il ritorno in patria del von Eyb dal lungo soggiorno italiano.

4. La ricezione universitaria. Il caso dello Studio di Pavia

I testimoni della *Philodoxeos fabula* che ritengo possano essere riconducibili ad ambienti di confezionamento prossimi allo Studio di Pavia sono due: i mss. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vaticano latino 2932 (V) e London, British Library, Harley 3568 (H). Come vedremo, i due codici attestano la circolazione pavese della commedia in un arco di tempo circoscrivibile tra la seconda metà degli anni Trenta e gli anni Sessanta del Quattrocento. Siamo quindi abbastanza distanti dall'anno di pubblicazione della *Philodoxeos*. Tuttavia i suddetti manoscritti presentano caratteristiche a tal punto paradigmatiche, per ciò che concerne la diffusione della prima redazione, che non mi sembra fuori luogo cominciare proprio da Pavia, la “geografia” della fortuna della commedia albertiana. Entrambi i testimoni trasmettono lo stadio più antico della prima redazione e sono strettamente imparentati tra loro, essendo l'uno (H) *descriptus* dell'altro (V).⁹⁴ Gli elementi che li accomunano, però, vanno oltre la tradizione testuale *tout court* e permettono di definire le modalità, gli ambienti e i fattori della circolazione della commedia nel circuito ticinese. V, capostipite di questa micro-famiglia, presenta i tratti peculiari di un quaderno studentesco o zibaldone universitario:⁹⁵ i testi sono stati scelti e giustapposti senza una precisa *ratio* e sono stati trascritti da più mani, tutte italiane ad eccezione del copista delle carte 41r-70v, di probabile origine nordica. Mancano elementi decorativi; l'impaginazione è poco curata; tra i testi trovano spazio estratti da autori latini e volgari, annotati fuggacemente, quasi fossero appunti o promemoria. Il codice si configura, dunque, come uno strumento di lavoro, esemplato e assemblato molto probabilmente tra le aule dello Studio di Pavia. Trasmette, infatti, alcune opere di limitata e localizzata diffusione (come lo *Janus Sacerdos* e l'*Andrieta*⁹⁶) ed è stato in parte trascritto da un copista che si firma *Jacobus de Codaciis* (c. 87v) e che è identificabile con Giacomo Codacci, studente di diritto a Pavia, immatricolatosi nel 1435 e laureatosi *in utroque iure* nel 1441.⁹⁷ Come *doctor utriusque iuris* e membro del Collegio dei dottori giuristi (organismo del quale entrò a

⁹⁴ Cfr. ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, p. 124.

⁹⁵ Una descrizione molto puntuale di questa tipologia di codici si trova in GUALDO ROSA, *Censimento*, I, pp. XVII-XVIII.

⁹⁶ ROSSO, *Tradizione testuale*, in particolare la nota 191 di p. 63, nella quale Paolo Rosso cita Kristeller: «La provenienza d'un manoscritto miscelaneo si determina in base ai testi più rari che contiene» (KRISTELLER, *Cencio de' Rustici*, p. 366).

⁹⁷ MAIACCHI, *Codice diplomatico*, II/1, pp. 358 n° 500; II/2, pp. 441 n° 580.

far parte nel 1442⁹⁸ e del quale fu priore nel 1458⁹⁹), il Codacci partecipò a diversi esami per il conferimento della licenza e del titolo dottorale nel 1442 e tra il 1459 e il 1470.¹⁰⁰ Il fatto che nella sottoscrizione del codice Vaticano non abbia apposto, accanto al nome, alcun titolo accademico¹⁰¹ ha permesso a Paolo Rosso di ipotizzare che abbia trascritto quelle pagine prima della laurea. Di conseguenza, si può considerare il 1441 se non il *terminus ante quem*, una data abbastanza orientativa per la trascrizione dell'intero codice. A circuiti studenteschi affini è riconducibile anche H, una corposa miscellanea che, come il suo antigrafo, può certamente essere annoverata nel genere degli zibaldoni universitari. Anch'essa è stata trascritta da più mani «di probabile origine italiana forse lombarda»,¹⁰² ad eccezione di alcune carte, vergate dalla mano di un copista tedesco, tale *Fridericus Steinhuser*, originario di Spira¹⁰³ e, probabilmente, studente per alcuni anni presso lo Studio di Pavia.¹⁰⁴ Le sottoscrizioni dello Steinhuser presentano alcune indicazioni cronologiche (comprese tra il 1459 e il 1463¹⁰⁵) che permettono di datare, con buona approssimazione, il manoscritto. L'origine pavese del testimone è stata dimostrata in modo convincente da Paolo Rosso, sulla base del contenuto della miscellanea che, infatti, trasmette, tra gli altri, alcuni testi che riguardano direttamente la vita universitaria ticinese e che hanno una tradizione testuale piuttosto circoscritta.¹⁰⁶ La *Philodoxeos fabula*, composta in una città universitaria come Bologna, da un Alberti ventenne e studente di diritto, incontrò, dunque, a Pavia un pubblico di lettori simili, per

⁹⁸ MAIOCCHI, *Codice diplomatico*, II/2, p. 448 n° 588, pp. 449-50 n° 590; pp. 451-53 n° 592; p. 560 n° 700.

⁹⁹ SOTTILI - ROSSO, *Documenti per la storia dell'Università di Pavia*, pp. 347-49, n° 480.

¹⁰⁰ SOTTILI, *Lauree pavesi*, I, pp. 43, 45, 48, 50, 53, 54, 57, 60, 64, 65, 69, 74, 76, 78, 79, 83, 89, 90, 92, 94, 97, 99, 100, 105, 106, 108, 111, 114, 116, 117, 122, 125, 126, 130, 136, 138, 141, 142, 144, 145 (il nome latinizzato *Iacobus de Codaciis* viene qui tradotto con Giacomo Codacia). Si veda inoltre: SOTTILI - ROSSO, *Documenti per la storia dell'Università di Pavia*, pp. 366-68, n° 491. Paolo Rosso (cui son grata per avermi fornito alcuni appunti preparatori per l'edizione critica dell'*Andrieta* a cui sta lavorando) segnala anche un documento conservato presso l'Archivio di Stato di Pavia: Pavia, Archivio di Stato, *Archivio notarile*, 83, cc. 203r-207v.

¹⁰¹ Cfr. sottoscrizione a c. 87v: «Iacobus de Codaciis scripsit».

¹⁰² VALLA, *Epistole*, p. 42.

¹⁰³ Cfr. sottoscrizione a c. 167: «ffridericus [sic] steinhuser incola spirensis».

¹⁰⁴ DAVIES, *Cosma Raimondi's defence*, p. 126. Paolo Rosso segnala la presenza di un Fridericus Steinhuser di Spira tra gli immatricolati nello studio di Heidelberg nel 1420, dato che renderebbe improbabile la presenza dello studente nello studio pavese quarant'anni dopo la prima immatricolazione e spingerebbe a ipotizzare o un caso di omonimia o la possibilità che la parte copiata dallo Steinhuser sia stata esemplata in Germania. Quest'ultima ipotesi sembra, però, la meno plausibile: cfr. ROSSO, *Tradizione testuale*, pp. 63-64.

¹⁰⁵ «per me fridericu(m) Steinhuser ex incorrecto exe(m)plari XV decembris 1459» (c. 117v); «Fridericus Steinhuser jn die s(anc)ti Sebastiani anno etc. lxiii» (c. 170v); «explicit per me ffr(idericum) [sic] Steinhuser in die s(anc)ti Erhardi 1460» (191r); «finit ffridericus [sic] steinhuser 1463». (c. 200v).

¹⁰⁶ ROSSO, *Tradizione testuale*, pp. 63-64.

profilo intellettuale, al suo vero autore: studenti spesso attirati dalla fama della facoltà di diritto dello Studio ticinese,¹⁰⁷ ma allo stesso tempo conquistati ora dagli *studia humanitatis*,¹⁰⁸ ora dalle beffe irriverenti dei goliardi. Questi due interessi trovarono facile sintesi proprio nella passione per il teatro comico. In questo clima caratterizzato da un dialogo continuo e proficuo tra interessi giuridici e letterari, tra ambienti umanistici e universitari,¹⁰⁹ lo Studio di Pavia diventò, infatti, un centro importante per la commedia umanistica che, come si è detto, trovò la sua vena più originale proprio nel binomio *imitatio Plauti et Terentii - imitatio vitae*. Numerose sono le commedie composte e ambientate tra le aule universitarie ticinesi: le anonime *Janus sacerdos*, *Andrieta*, *De cavichio*; la *Philogenia* e la *Repetitio Zanini coqui* di Ugolino Pisani; il *De falso hypocrita* di Mercurino Ranzo e, secondo i recenti studi di Paolo Rosso, la *Cauteraria* di Antonio Barzizza.¹¹⁰ Il genere teatrale era frequentato con entusiasmo anche dagli insegnanti. Tra il 1428 e il 1430 tornò a ricoprire la cattedra di retorica (dopo la prima esperienza degli anni 1403-1407) Gasparino Barzizza, il cui interesse per i comici classici è stato già approfondito all'inizio di questo lavoro e la cui lezione perdurò a lungo nella aule dello Studio ticinese. Negli anni 1439-1447, 1453, 1455-1456, 1460-61, 1464-68 quella stessa cattedra fu ricoperta da Baldassarre Rasini¹¹¹ che - come è noto - giocò un ruolo fondamentale nell'ambito degli studi plautini. Tra il 1429 e il 1434, soggiornò a Pavia il Panormita che, assunto presso lo Studio prima come lettore poi come titolare della cattedra di retorica, sviluppò qui i suoi interessi più specificatamente teatrali. Approfondì la lettura dei commediografi latini, soprattutto di Plauto, di cui favorì la conoscenza in circuiti umanistici e universitari.¹¹² Cominciò, senza mai portarla a termine, la composizione delle proprie *Indagationes* alle otto

¹⁰⁷ Cfr. SOTTILI, *La natio germanica*.

¹⁰⁸ Allo studio di Pavia, infatti, non solo insegnarono celebri giuristi, come Catone Sacco, ma anche professori di retorica di grande rilievo, come Antonio Panormita, Lorenzo Valla, Gasparino Barzizza, Francesco Filelfo. Nonostante il soggiorno di questi maestri sia stato spesso breve, l'eredità dei loro insegnamenti è stata invece molto incisiva: cfr. IARIA, *Nuove lauree pavesi*. Per uno quadro complessivo sullo Studio di Pavia nel Quattrocento si vedano: CORBELLINI, *Note di vita cittadina e universitaria*; VACCARI, *Storia della Università di Pavia*, pp. 59-96. Molto interessanti anche alcuni studi di Paolo Rosso: ROSSO, *Notizie studentesche pavesi*; ROSSO, *Problemi di vita universitaria pavese*; ROSSO, *Presenze studentesche e collegi pavesi*.

¹⁰⁹ BRUSCAGLI, *Lo Ianus sacerdos*, p. 115.

¹¹⁰ ROSSO, *Tradizione testuale*, pp. 4-5 e ROSSO, *La commedia umanistica in ambito universitario*.

¹¹¹ Tra il 1427 e il 1429, inoltre, insegnò a Pavia diritto civile. Cfr. HAMMER, *Balthasar Rasinus*, p. 15.

¹¹² Cfr. RESTA, *Antonio Beccadelli*, in *DBI*, VII, pp. 400-06: 402: «A Pavia il B. si dedicò intensamente anche allo studio di Plauto che fece conoscere così largamente da poter scrivere che per suo particolare merito in Lombardia *extat aliquis qui Plautum non secus ac suos digitulos norit*» (la citazione è tratta da Ep. LXX, Antonio Panormita a Francesco Barbaro, in SABBADINI, *Ottanta lettere del Panormita*, p. 136).

commedie del *corpus* plautino, lavoro più da “retrobottega” che da lezione universitaria,¹¹³ ma i cui risultati poterono conoscere una diffusione apprezzabile in un ambiente ricettivo come quello pavese. Infine, entrò in possesso dell’apografo del codice Orsiniano, copiato da Guarino Veronese, che trattenne a lungo presso di sé, nonostante le ripetute richieste di restituzione.¹¹⁴ Il rinnovato interesse per il teatro classico non lo rese immune dalle esperienze teatrali contemporanee rifiorite nel tessuto goliardico-universitario. È il caso, per esempio, dello *Janus sacerdos*, composto nel 1427 e nella cui diffusione il Panormita potrebbe avere giocato un ruolo determinante, facendolo trascrivere (apponendovi, forse, alcuni rimaneggiamenti) e divulgandolo. A tale conclusione è arrivato Paolo Viti¹¹⁵ sulla base di una sottoscrizione al testo dello *Janus sacerdos*, presente in uno dei testimoni della commedia (il ms. Ottoboniano latino 1184¹¹⁶): «Finis comedie edite per Pandormitam» (c. 161r). Viti attribuisce al termine *edo* non il significato di comporre,¹¹⁷ ma quello -parimenti legittimo nel latino umanistico- di portare in pubblico, divulgare.¹¹⁸ È dunque molto probabile che l’autore dello *Janus Sacerdos*, dopo aver attinto al repertorio raffinato di materia erotica dell’*Hermaphroditus*,¹¹⁹ abbia trovato nel Panormita un sostenitore. La memoria corre, dunque, al ruolo di divulgatore che il Beccadelli aveva ricoperto per la *Philodoxeos fabula*. La sua solerzia nei confronti della commedia albertiana potrebbe, infatti, non essersi esaurita negli anni bolognesi, anzi, potrebbe essere stata rinnovata e rinvigorita dalla ricettività dell’ambiente pavese per il genere comico. Il confezionamento del testimone V della commedia albertiana -come abbiamo visto- è collocabile in un arco di tempo non troppo distante dal soggiorno pavese del Panormita. Ciò non permette, naturalmente, di stabilire un rapporto cogente di causa-effetto tra il Beccadelli e il

¹¹³ Cfr. a questo proposito BRUSCAGLI, *Lo Ianus sacerdos*, p. 115.

¹¹⁴ Per una ricostruzione dell’episodio si veda: SABBADINI, *Guarino Veronese e gli archetipi di Celso e Plauto*, pp. 53-59; SABBADINI, *Storia e critica*, pp. 241-259; RESTA, *Un’ignota lettera di Giovanni Aurispa*; VILLORESI, *Da Guarino a Boiardo*, pp. 37-47.

¹¹⁵ *Due commedie umanistiche*, p. 11, n. 14.

¹¹⁶ Il testimone è stato rinvenuto da M. Panizza Lorch che, sulla base della sottoscrizione menzionata, ha avanzato l’ipotesi che lo *Janus Sacerdos* potesse essere attribuito al Panormita: PANIZZA LORCH, *The attribution of the Janus Sacerdos*. Tale ipotesi di attribuzione è stata respinta in maniera convincente da Paolo Viti nell’introduzione all’edizione dello *Janus Sacerdos*, in *Due commedie umanistiche*, pp. 5-11.

¹¹⁷ È questo il significato attribuito al verbo *edo* da M. Panizza Lorch, argomento su cui la studiosa basa l’attribuzione della commedia al Panormita: PANIZZA LORCH, *The attribution of the Janus Sacerdos*, pp. 128-30.

¹¹⁸ Cfr. RIZZO, *Il lessico filologico*, pp. 319-22.

¹¹⁹ Lo dimostrano le puntuali riprese testuali: cfr. *Due commedie umanistiche*, pp. 9-10 e VITI, *Sulle fonti dello Ianus sacerdos*.

codice in questione, ma si può ipotizzare -pur con la dovuta cautela- che questo, già divulgatore della *Philodoxeos* presso Niccolò Niccoli e Francesco Barbaro, abbia favorito anche a Pavia la nascita di un interesse diffuso per la commedia albertiana. A completamento di questo scorcio di vita universitaria, è opportuno soffermarsi su un altro elemento, determinante per la storia della ricezione della *Philodoxeos*, vale a dire la presenza presso lo Studio ticinese della cosiddetta *natio germanica*.¹²⁰ A Pavia gli studenti di origine tedesca erano tenuti in grande considerazione dalle autorità preposte all'organizzazione universitaria, come dimostra l'assegnazione, a loro riservata, della cosiddetta *lectura extraordinaria ultramontanorum*.¹²¹ Presso lo Studio molti studenti d'oltralpe ebbero la possibilità non solo di ricevere un'istruzione tecnica di alto livello, ma anche di essere coinvolti in un vero e proprio apprendistato umanistico, i cui frutti furono determinanti per la genesi dell'Umanesimo tedesco. Tutti gli elementi qui sommariamente ricordati al fine di inquadrare un ambiente di circolazione e una tipologia di lettori della *Philodoxeos fabula*, trovano conferma -mi preme ribadirlo proprio tra le carte dei due testimoni della commedia. La passione per il genere comico, propria dei frequentatori delle aule ticinesi, è avvalorata dalla presenza, in entrambi i codici, di altre commedie quattrocentesche (la *Philogenia* e la *Cauteraria* in H; lo *Janus Sacerdos* e l'*Andrieta* in V), anche se il travestimento classico e la tensione morale della commedia albertiana hanno probabilmente determinato, per questa, una diversa modalità di ricezione. È possibile, infatti, che della *Philodoxeos* sia stata percepita soprattutto la potenzialità formativa, piuttosto che la dimensione di *divertissement* ed è, forse, questo il motivo per cui, in entrambi gli zibaldoni, la *Lepidi comoedia* non è accostata alle altre farse goliardiche. Le carte dei codici, vergate non solo da copisti italiani, ma anche da mani di origine nordica, offrono un'istantanea dell'ambiente universitario pavese, in cui studenti italiani e tedeschi si scambiavano codici e stimoli intellettuali, che favorirono la fortuna europea della commedia albertiana.¹²² La riconducibilità di entrambi i testimoni allo Studio di Pavia permette di cominciare a definire anche il valore della fortuna italiana della *Philodoxeos fabula*, circolata in

¹²⁰ Sulla *natio germanica* si vedano soprattutto gli studi di Agostino Sottili, raccolti in SOTTILI, *Università e cultura*. Si veda inoltre: SOTTILI, *Zone di reclutamento dell'Università di Pavia*.

¹²¹ SOTTILI, *L'Università di Pavia*, p. 107. Tale privilegio è testimoniato dai rotuli giuridici già nella prima metà del Quattrocento e più tardi in quelli medico-artistici: cfr. CRISTINA, *Un panegirico di Baldassarre Rasini*, p. 28.

¹²² Cfr. KRISTELLER, *La diffusione europea dell'Umanesimo*; si veda inoltre SOTTILI, *L'Università italiana*, pp. 81-97.

quella che era l'«effettiva capitale culturale dello Stato di Milano» e un «centro di primaria importanza non solo nel settore giuridico e medico -discipline più a lungo insegnate- ma anche in quello letterario»,¹²³ in definitiva nel cuore dell'Umanesimo lombardo.

¹²³ VITI, *L'Umanesimo nell'Italia settentrionale*, p. 553.

CAPITOLO 2

LA *PHILODOXEOS FABULA* NUOVO CLASSICO IN GERMANIA E IN SPAGNA

1. *Albrecht von Eyb*

Nel precedente capitolo si è cercato di dare rilievo alla circolazione universitaria della *Philodoxeos fabula*, facendo il punto soprattutto sullo Studio di Pavia. Si è però accennato anche all'Ateneo di Bologna, palesemente coinvolto nella storia del testo, dal momento che proprio qui fu composta la prima redazione della commedia. La *Philodoxeos* dovette circolare a lungo, se circa trent'anni dopo, lo studente tedesco Albrecht von Eyb, durante il suo secondo soggiorno a Bologna (1453-1459), poté trarne una copia (il ms. Augsburg, Staats-und Stadtbibliothek, 2° cod. 126). Parlare del Von Eyb (Schloss Sommersdorf 1420-Eichstätt 1475) significa imbattersi in uno dei personaggi più rilevanti del Proto-Umanesimo tedesco e in uno degli attori più influenti nella diffusione delle commedie umanistiche (e di molte altre opere) in Germania. Significa accostarsi, dunque, a una figura rappresentativa del nuovo indirizzo di pensiero che, a partire dalla seconda metà del Quattrocento, attraversò le aree di lingua tedesca grazie all'influenza dell'Umanesimo italiano. I riferimenti bibliografici sul suo conto di certo non mancano,¹²⁴ ma ritengo che possa essere fruttuoso riprendere alcuni momenti del suo percorso formativo, al fine di comprendere meglio le ragioni e le peculiarità del suo interesse per la *Philodoxeos fabula*, che si iscrive in un'adesione autentica e ininterrotta per il genere comico. Punto di partenza obbligato sono i due lunghi soggiorni italiani (dal 1444 al 1451 il primo, dal 1453 al 1459 il secondo) presso le università di Pavia, Bologna, Padova, particolarmente attraenti per uno studente di diritto. Qui l'Eyb ebbe modo di fare incontri e frequentare ambienti che gli permisero di avvicinarsi agli *studia humanitatis*. Maturò, così, una passione per le *humanae litterae* che presto lo distolse dal diritto, al punto che il fratello Ludwig, suo tutore dopo la morte del padre, pur essendo stato promotore del suo viaggio in Italia, decise di

¹²⁴ Per delineare un profilo della vita e delle opere di Albrecht von Eyb sono tuttora fondamentali gli studi di Max Herrmann: HERRMANN, *Albrecht von Eyb* (e la recensione di FERRAI, *Albrecht von Eyb und die Früzeit des deutschen Humanismus*); EYB, *Deutsche Schriften*. Si vedano inoltre: KLECHA, *Albrecht von Eyb*, in *Verfasserlexikon*, I, coll. 180-186; MELCZER, *Albrecht von Eyb et les racines italiennes*; HILLER, *Albrecht von Eyb*; ZIPPEL, *Gli inizi dell'Umanesimo tedesco*.

tagliargli i viveri, vista l'infruttuosità dei suoi studi. Soltanto a questo si deve il ritorno di Albrecht in patria, nel 1451, un rientro forzato al fine di garantirsi una rendita e ripartire al più presto per l'Italia. Vi riuscì nel 1453. E si diresse prima a Bologna e ai suoi circoli umanistici e solo in un secondo momento a Pavia, dove aveva cominciato nel 1444 gli studi di diritto, che riuscì a portare a termine soltanto nel 1459, con una laurea *in utroque iure*.¹²⁵ La combinazione di *ius* e *humanae litterae*, frequente negli umanisti, è una lezione che il von Eyb potè apprendere da due suoi maestri a Pavia: Catone Sacco e Baldassarre Rasini. Il primo, infatti, come rileva Gianni Zippel, era l'«unico ad essere stimato dal caustico Valla, per la capacità di unire le *humanae litterae* alle leggi»;¹²⁶ il secondo era stato insegnante di diritto, prima di ricoprire la cattedra di eloquenza. Quello con Baldassarre Rasini fu un incontro decisivo, al punto che, giunto il momento di congedare la sua opera più importante, la *Margarita poetica*, l'Eyb, la inviò idealmente anche al suo *praeceptor optimus*, che era insieme *oratoriae princeps e pater*:

Vade denique opus omnium doctissimorum virorum iudicio summittendum ad clarissimum oratoriae artis principem dominum Baldazarem Rasinum mihi praeceptorem optimum: qui me per artem ut pater generavit per naturam ut te videat: te examinet: te trutinat: te denique ruminat: et quicquid ei visum fuerit in tui commendationem dicat.¹²⁷

È senza dubbio da Baldassarre Rasini¹²⁸ che l'Eyb fu introdotto allo studio delle commedie classiche, in particolare di Plauto, non solo il Plauto della tradizione medioevale, ma soprattutto il Plauto “nuovo”, reso noto dal rinvenimento a Colonia del codice Orsiniano di cui il Rasini possedeva una preziosa copia.¹²⁹ Una traccia, invece, degli studi tereziiani del von Eyb, è trasmessa dal già menzionato manoscritto

¹²⁵ Cfr. SOTTILI - ROSSO, *Documenti per la storia dell'Università di Pavia*, pp. 176-77, n° 343 e 209-10, n° 369; SOTTILI, *Zur Geschichte der Natio Germanica Ticinensis*, p. 219; HERRMANN, *Albrecht von Eyb*, p. 169. La notizia si legge anche in una nota autografa sul ms. Augsburg, Staats-und Stadtbibliothek, 2° cod 104, c. 155r: «Ego Albertus de Eybe Sanctissimi domini nostri pape Cubicularius Bambergensis et Eystetensis ecclesiarum Canonicus fui promotus in utroque iure in Alma Achademia Papiensi de Anno domini M. CCCC. LIX° VII° mensis Februarii que fuit dies Cinerum ac festum Sancti Reichardi confessoris Sub promotoribus et dominis Cathone de Sacchis qui in Iure civili et Jacobo de Ritiis qui in Iure canonico Insigna dederunt. Conpromotores fuerunt domini Jacobus de Puteo, Augustinus de Castronovo et Lucas de Grassis» (SPILLING, *Die Handschriften*, III, p. 4).

¹²⁶ ZIPPEL, *Gli inizi dell'Umanesimo tedesco*, p. 370.

¹²⁷ EYB, *Margarita poetarum*, c. 161rb.

¹²⁸ Sul ruolo del Rasini negli studi plautini e sul suo rapporto con il von Eyb si vedano: HERRMANN, *Albrecht von Eyb*, pp. 56-65; HAMMER, *Balthasar Rasinus*; HAMMER, *Balthasar Rasinus and his praise of Studies*; CRISTINA, *Un panegirico di Baldassarre Rasini*, pp. 31-32. Per una ricognizione sulla ricezione di Plauto da parte dei primi umanisti tedeschi si veda BARON, *Plautus*.

¹²⁹ Cfr. ROSSO, *Notizie di cultura pavese*, p. 134.

monacense Clm 258 che probabilmente fu lo stesso Albrecht a copiare nel 1445 «in studio fulgentissimo papie»¹³⁰ e che appartenne a un suo compagno di studi.¹³¹ La ricettività del tessuto universitario pavese nei confronti del genere comico e la conseguente fortuna della commedia umanistica in ambienti studenteschi, di cui già si è detto, influirono senza dubbio sulla passione del von Eyb per il teatro, come emerge chiaramente anche dallo spoglio di ciò che resta della sua biblioteca.¹³² Tra le opere da lui possedute si ritrova, infatti, tutto il *corpus* terenziano (Augsburg, Staats-und Stadtbibliothek, 2° cod. 128), il *corpus* plautino della tradizione medioevale (Augsburg, Staats-und Stadtbibliothek, 2° cod. 125), il “nuovo” Plauto di *Poenulus*, *Bacchides*, *Menaechmi* (Augsburg, Staats-und Stadtbibliothek, 2° cod 126),¹³³ la *Philogenia* (Augsburg, Staats-und Stadtbibliothek, 2° cod 126) e la *Repetitio Zanini coqui* (Augsburg, Staats-und Stadtbibliothek, 2° cod 220) di Ugolino Pisani, il *De falso Hypocrita* di Mercurino Ranzo, la *Philodoxeos fabula* (Augsburg, Staats-und Stadtbibliothek, 2° cod 126), l’anonima *De Cavichio* (Augsburg, Staats-und Stadtbibliothek, 2° cod. 128). La passione del von Eyb per il teatro comico si riscontra anche nella presenza di un’intera sezione¹³⁴ dedicata a questo genere nella *Margarita poetica*, un manuale di retorica,¹³⁵ composto nel 1459 a Pavia.¹³⁶ Nell’apprendimento e

¹³⁰ Cfr. Sottoscrizione a c. 103v: «Sit nomen Domini benedictum ex hoc nunc et usque in seculum. MCCCCXLV die XVIII Augusti. Explicit liber iste Terentius comicus scriptus per me A. I. in studio fulgentissimo Papie studentem. Deo Gratias Amen». Agostino Sottili ha sciolto l’abbreviazione del nome (A. I.) in *Albertus Ibensis*, latinizzazione di Albrecht von Eyb (SOTTILI, *I codici del Petrarca VIII*, p. 458; ID., *Il Petrarca autore universitario*, pp. 230-32). Vincenzo Fera ha, invece, avanzato qualche perplessità sull’autografia del von Eyb (FERA, *La filologia di Gasparino*, p. 623, n. 33).

¹³¹ Si tratterebbe di un membro della famiglia Gotzfeld: SOTTILI, *I codici del Petrarca VIII*, p. 459 e ROSSO, *Notizie di cultura pavese*, p. 134.

¹³² Alla biblioteca dell’Eyb, nella quale si rispecchiano gli interessi giuridici e umanistici del raccogliatore, sono stati dedicati diversi studi a partire da quello di HERRMANN, *Albrecht von Eyb*, pp. 142-61. Tra gli altri contributi si ricordano: GAILHOFER, *Der humanist Albrecht von Eyb*; CASAMASSIMA, *Codices operum Bartoli a Saxoferrato*, pp. XIII, XX, XXIX, XXXV-XXXVI, 38-49; HILG - FEO, *Primo elenco*. Quest’ultimo studio è particolarmente interessante perché focalizza l’attenzione sul sistema di segnatura dei manoscritti dell’Eyb. I due studiosi arrivano quindi a fare una stima ipotetica, ma molto attendibile, della consistenza originaria della biblioteca dell’Eyb. L’umanista avrebbe posseduto circa un centinaio di codici. Ne rimane una trentina, tra testi giuridici e umanistici.

¹³³ Al von Eyb erano sicuramente note anche le altre commedie del codice Orsiniano, come dimostra la presenza di ampi estratti di tutte le dodici commedie *noviter repertae* nella *Margarita poetica* (EYB, *Margarita poetarum*, cc. 133va-138ra) e nel *Liber multorum poetarum*, un florilegio compilato dall’Eyb durante il suo primo soggiorno italiano e trasmesso dal ms. Eichstätt, Universitätsbibliothek, ms. 612, cc. 81r-92v (cfr. *Die mittelalterlichen Handschriften der Universitätsbibliothek Eichstätt*, III, pp. 278-81).

¹³⁴ La sezione (EYB, *Margarita poetarum*, cc. 125vb-143rb) comprende le commedie di Terenzio, le commedie plautine, le tre commedie umanistiche *Philodoxeos*, *De falso Hypocrita*, *Philogenia*. Seguono gli estratti delle tragedie di Seneca, modelli di genere tragico.

¹³⁵ La *Margarita poetica* si compone di tre parti: la prima consiste in una trattazione di carattere teorico nella quale vengono affrontati aspetti tecnici e strutturali dell’orazione (a cui fanno da corredo alcune

nell'esercizio dell'*ars dicendi*, il von Eyb evidentemente attribuiva al teatro comico (classico e umanistico) un valore esemplare. La riflessione del von Eyb sul comico non si esaurì durante la sua permanenza in Italia, ma continuò con esiti nuovi anche al suo ritorno in patria. Tra il 1466 e il 1472 compose le cosiddette *Dramenübertragungen*, vale a dire le traduzioni di due commedie plautine (*Bacchides* e *Menaechmi*) e dell'umanistica *Philogenia*, incluse poi in appendice allo *Spiegel der sitten* (Lo Specchio dei costumi), una sorta di testamento morale composto nel 1474. In tale operazione si ripresenta, dunque, il consueto accostamento di teatro classico e umanistico, ma si affaccia anche un aspetto profondamente innovativo. Come bene dimostra Stefania Bertini,¹³⁷ la traduzione dell'Eyb non fu una semplice translitterazione, ma una vera e propria transcodificazione, determinata dall'adozione dell'antico tedesco (*Frühhochdeutsch*), innalzato a lingua letteraria,¹³⁸ e dall'ambientazione delle commedie stesse nella società borghese contemporanea. Collocare tre commedie in calce a una riflessione sui costumi significa attribuire al genere comico un valore esemplare non solo sul piano retorico, ma anche su quello pedagogico-morale. E non è privo di significato che una delle ultime fatiche del von Eyb sia stata proprio la traduzione di tre commedie, a conferma di una passione mai smentita. A completamento di questo profilo, è bene rammentare che pochi mesi prima del suo definitivo ritorno in patria, il von Eyb fu nominato camerlengo di Pio II, papa umanista, apostolo dell'Umanesimo in Germania¹³⁹ e autore, quando ancora si

«clausulae familiares» tratte da Cicerone, Leonardo Bruni, Guarino Veronese, Antonio Panormita, Francesco Filelfo, Gasparino Barzizza ecc., diverse formule epistolari e alcuni versi di poeti classici con cui ornare i propri scritti); la seconda è un florilegio di *auctoritates*: estratti da autori classici e contemporanei che possono rafforzare e impreziosire lo stile oratorio ed epistolare; la terza è una raccolta di trenta orazioni esemplari che celebrano l'arte oratoria degli umanisti italiani.

¹³⁶ Sulla collocazione a Pavia della composizione della *Margarita poetica*, è di recente intervenuto Agostino Sottili con argomenti molto convincenti: SOTTILI, *Zone di reclutamento dell'Università di Pavia*, p. 43.

¹³⁷ BERTINI, *Albrecht von Eyb*.

¹³⁸ Si noti a questo proposito le parole di Stefania Bertini: «In questo modo Eyb si pone sulla stessa linea di umanisti italiani come Leonardo Bruni e Leon Battista Alberti, i quali, con la loro produzione in volgare, diedero un contributo fondamentale allo sviluppo della lingua italiana; come loro Eyb seppe cogliere non solo l'importanza della rivitalizzazione della lingua latina, ma anche la necessità di partecipare all'evoluzione artistica della lingua parlata, destinata a soppiantare il latino come lingua scritta» (BERTINI, *Albrecht von Eyb*, p. 15).

¹³⁹ BUCK, *Piccolomini und Nürnberg*, p. 21; VOIGT, *Enea Silvio Piccolomini*, II, pp. 342-58. Sui rapporti del Piccolomini con il mondo germanico si veda inoltre ZIPPEL, *Piccolomini e il mondo germanico* e gli atti del convegno *Pio II e la cultura del suo tempo*.

chiamava Enea Silvio Piccolomini, di una commedia, la *Chrysis*,¹⁴⁰ composta a Norimberga nel 1444.

2. *Albrecht von Eyb. Percorsi di lettura della Philodoxeos fabula*

Identificati i fattori che possono avere indotto il von Eyb ad avvicinarsi alla *Philodoxeos fabula*, è opportuno chiarire la specificità del suo interesse e delineare le modalità di lettura e di assimilazione del testo albertiano. Il von Eyb è lettore scrupoloso della *Philodoxeos fabula*: copia di suo pugno il testo (ms. Augsburg, Staats-und Stadtbibliothek, 2° cod. 126), intervenendo talvolta con congetture,¹⁴¹ e lo munisce di un puntuale apparato di postille. Gli interventi paratestuali sono almeno di tre tipologie diverse e rispondono a esigenze distinte. A glosse di carattere puramente riassuntivo¹⁴² si alternano annotazioni più personali, volte a rilevare ora il valore retorico (c. 84r: «captatio b(e)n(e)vole(n)tie»; c. 87r: «Gratiar(um) relatio»; c. 90r: «Com(m)endatio matrone» ecc.), ora la valenza gnomica (c. 84r: «An maior sit furor martis an veneris»; c. 88r: «Tritum ni(mi)s sapore(m) no(n) habet»; c. 93v: «Quod de(us) volt homo velle debet»; c. 94v: «de b(e)n(e)vole(n)tia et a(m)icitia»; c. 96r: «Indulgendu(m) est ex pietate») di certi passi, dei quali l'Eyb sembra individuare la funzione di riuso in altri contesti. Di fronte alla commedia albertiana, dunque, l'interesse del von Eyb si indirizza nelle due linee principali della sua riflessione sul comico: la retorica e la morale. Il von Eyb, inoltre, pur essendo lettore della prima redazione della *Philodoxeos*, non crede alla beffa ordita dall'Alberti e attribuisce la commedia a Carlo Marsuppini, insegnante di retorica presso lo Studio fiorentino e cancelliere della Repubblica.¹⁴³ Non è semplice

¹⁴⁰ PICCOLOMINI, *Chrysis*. Si vedano inoltre: PEROSA, *Teatro Umanistico*, pp. 32-33; STÄUBLE, *Un dotto esercizio letterario*; ID., *La commedia umanistica*, pp. 69-78; BARON, *Plautus*, p. 92; DALL'OCO, *Sulla Chrysis*.

¹⁴¹ Cfr. ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, pp. 124-25.

¹⁴² Ad esempio: «Philoxoxius amator mittit frontisim b(e)n(e)volum ad ditonum ut amicitiam secum (con)trahat, frontisim int(er)im secu(m) loquit(ur)» (c. 84r); «hic fortunius pote(n)tionis suasu Doxiam incipit cupere et amare» (c. 86r); «Fron(tisis) et philo(doxius) adloquu(n)tur Chronos senem p(at)rem filie alitie» (c. 94v).

¹⁴³ Cfr. la titolazione di G: «Lepidi comici Philodoxios fabule prologus incipit feliciter. Karolus aretinus» (c. 83v); l'attribuzione viene ribadita anche in calce alla commedia: «Philodoxios Comedia Karoli Aretini» (c. 97v). Anche nella *Margarita poetica* la *Philodoxeos* è accompagnata dal nome di Carlo Marsuppini d'Arezzo: «Ex Philodoxios Comoedia Caroli Aretini autoritates» (EYB, *Margarita poetarum*, c. 138ra). Concordo con Lucia Cesarini Martinelli (ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, p. 125) nel ritenere che

individuare le ragioni di tale attribuzione, soprattutto perché tra i codici superstiti della biblioteca dell'Eyb non rimangono tracce che dimostrino una sua frequentazione con le opere dell'Aretino. È però opportuno rammentare che il Marsuppini, fu involontariamente coinvolto nella ricezione di un'altra opera albertiana, l'intercenale *Virtus*, circolata spesso come una sua traduzione latina di un dialogo luciano.¹⁴⁴ Si sarebbe dunque tentati di stabilire un nesso tra i due casi e ipotizzare che l'attribuzione della *Philodoxeos fabula* al Marsuppini possa essere stata indotta dalla lettura di *Virtus*, che con la commedia presenta alcune, seppur generiche, convergenze tematiche.¹⁴⁵ In mancanza di conferme storico-filologiche, è però impossibile fare definitiva chiarezza sulla questione ed è dunque opportuno muoversi con cautela. Certo è che, come nota Renata Fabbri, l'associazione di due opere comico-umoristiche, *Philodoxeos* e *Virtus*, alla figura del Marsuppini non stupisce, dal momento che l'Aretino si era dedicato, tra il 1429 e il 1430, alla traduzione della *Batrachomyomachia* pseudo-omerica, opera che conobbe una grande fortuna (sessantanove sono i codici superstiti¹⁴⁶) e che manifesta l'«inclinazione alla pratica di composizioni lusorie riconoscibile nei pur politicamente e culturalmente impegnati primi umanisti fiorentini».¹⁴⁷ A prescindere dai fattori che l'hanno determinata, l'attribuzione della *Philodoxeos* a un coetaneo dell'Alberti¹⁴⁸ non è certo priva di ricadute sul piano della ricezione del testo, che evidentemente è stato

l'attribuzione al Marsuppini sia da ascrivere al von Eyb, perché G è l'unico testimone (insieme ai suoi due *descripti*) che la riporta. La mancanza del nome del Marsuppini nel ms. Bern, Burgerbibliothek, cod. 52 (B), che discende dallo stesso antigrafo di G, costituisce un'ulteriore prova di quanto affermato, perché, se il nome dell'Aretino fosse stato presente nell'antigrafo comune, molto probabilmente sarebbe stato ereditato anche da B.

¹⁴⁴ È soprattutto la prima redazione di *Virtus* ad essere ritenuta traduzione del Marsuppini. Sette degli otto testimoni che la trasmettono presentano, infatti, tale attribuzione. A questi sono da aggiungere due testimoni della seconda redazione: cfr. CARDINI, *Le Intercenales*, pp. 104-05, n. 24. Menziono qui i manoscritti (segnalati da Roberto Cardini) nei quali *Virtus* è attribuita al Marsuppini: I redazione: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reginense Latino 1592; Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashburnam 1657 (1580); Firenze, Biblioteca Riccardiana, 676 e 766; Philadelphia, University of Pennsylvania Library, Lat. 7; 'S-Gravenhage, Koninklijke Bibliotheek, 75. G. 56; Torino, Biblioteca Reale, Fondo Varia 269. II redazione: Milano, Biblioteca Ambrosiana, H 192 inf.; Padova, Biblioteca del Seminario, CXLI.

¹⁴⁵ Mi riferisco in particolare al tema –ricorrente nella riflessione albertiana– dei rapporti tra Virtù e Fortuna. Nel *Commentarium* apposto alla seconda redazione della commedia, infatti, l'Alberti svela la costruzione allegorica che si cela dietro l'intreccio: «Hec fabula pertinet ad mores: docet enim studiosum atque industrium hominem non minus quam divitem et fortunatum posse gloriam adipisci» (ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, p. 144). Cfr. ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, p. 113. Sulle tematiche della *Philodoxeos fabula*, si veda inoltre AURIGEMMA, *Motivi tematici della Philodoxeos*.

¹⁴⁶ Cfr. FABBRI, *Carlo Marsuppini e la Batrachomyomachia*, p. 559, n. 19.

¹⁴⁷ FABBRI, *Carlo Marsuppini e la Batrachomyomachia*, p. 558.

¹⁴⁸ Carlo Marsuppini nasce, infatti, nel 1398 e muore nel 1453. Per un profilo bio-bibliografico dell'Aretino, si veda COPPINI - ZACCARIA, *Carlo Marsuppini*.

apprezzato non come reperto del mondo classico, ma come opera contemporanea. È particolarmente significativo, dunque, l'accostamento, nel manoscritto dell'Eyb, delle tre commedie del “nuovo” Plauto (*Bacchides*, *Menaechmi*, *Poenulus*) alle tre commedie umanistiche (la *Philogenia* di Ugolino Pisani, la *Philodoxeos* di Carlo Marsuppini-Leon Battista Alberti e il *De falso hypocrita* di Mercurino Ranzo), operazione che si rivela più critica che documentaria e che lascia trasparire in filigrana il tentativo di individuare una continuità dialettica tra teatro latino e teatro umanistico, tra antichi e moderni, uniformati allo *status* comune (e allargato) di classici. Ed è proprio in quanto “nuovo classico” che la commedia albertiana trova spazio tra i testi esemplari della *Margarita poetica*, sulla base di un'*auctoritas* assimilabile a quella di Plauto e di Terenzio. Il perfetto oratore deve sapere ormai padroneggiare non solo la lingua delle commedie classiche, ma anche quella delle «comoediae extraordinarie».¹⁴⁹ L'Eyb sembra, infatti, piegare il genere teatrale a questa nuova finalità didattica: fornire ai propri lettori un bagaglio di modelli di stile destinati a essere utilizzati in altre opere.¹⁵⁰ Nel caso specifico della *Philodoxeos*, non indica né i nomi dei personaggi, né i cambiamenti di scena e inverte l'ordine di alcune battute (talvolta appartenenti persino a scene diverse) con l'esito di rendere la vicenda pressoché impossibile da seguire. Risulta, al contrario, abbastanza agevole recuperare le parole adatte per descrivere una donna particolarmente bella,¹⁵¹ per tessere le lodi di qualcuno,¹⁵² o ancora per dare voce al tormento di un innamorato,¹⁵³ o rendere viva e presente una scena spettacolare.¹⁵⁴ Non manca neppure

¹⁴⁹ Cfr. EYB, *Margarita poetarum*, c. 138ra: «Et ego nunc quoque non tam gaudeo q(uam) laetor princeps illustrissime et pater reverendissime quandoquidem Terentianas et Plautinas comoedias tibi dederim absolutas nunc vero aliquas extraordinarias item Comoedias et quidem numero tres prosequendas ex ordine duxi».

¹⁵⁰ Questa finalità è resa esplicita dal von Eyb, nella *Margarita poetica*, al momento di introdurre il florilegio di citazioni che costituisce la seconda sezione dell'opera: «Auctoritates diversorum tam oratorum quam poetarum virorum sane clarissimorum quibus omnem nostram epistolandi rationem et dicendi modum corroborare exornare et maxime amplificare possumus» (EYB, *Margarita poetarum*, c. 63va).

¹⁵¹ «Matrona hec pulcra» è il *notabile* con cui viene segnalato sul manoscritto un passo della III scena *Philodoxeos fabula* (Augsburg, Staats-und Stadtbibliothek, 2°cod 126 (G), c. 86r; cfr. ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, p. 162; EYB, *Margarita poetarum*, c. 138rb).

¹⁵² «In comme(n)dato(n)em [sic] alicuius» è il *notabile* con cui viene segnalato sul manoscritto un passo della XII scena della *Philodoxeos fabula* (G, c. 93r; cfr. ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, p. 200; EYB, *Margarita poetarum*, c. 138va).

¹⁵³ Cfr. Scena VIII (cfr. ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, p. 184; EYB, *Margarita poetarum*, c. 138vb; G, c. 90r).

¹⁵⁴ Cfr. Scena VI (cfr. ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, p. 174; EYB, *Margarita poetarum*, c. 138va; G, c. 88r).

un repertorio gnomico-sapienziale, ambito particolarmente caro al von Eyb.¹⁵⁵ Si considerino, per esempio, le espressioni

Integra cum fide tuta spes cohabitat; postquam fides disrupta est, spes intereat necesse est¹⁵⁶
Est hominum condicio hec, volle et nolle.¹⁵⁷

che, decontestualizzate, assumono l'aspetto di aforismi, massime universali e rimandano a un utilizzo del testo analogo a quello cui venivano sottoposti certi versi di Plauto e Terenzio. Quella che potrebbe sembrare una semplice selezione di brani diventa, dunque, una sorta di riscrittura: il testo viene "filtrato" attraverso la nuova finalità cui è destinato. È possibile ripercorrere idealmente le fasi di assimilazione del testo albertiano da parte del von Eyb: la lettura, la trascrizione, la segnalazione di certi passi attraverso puntuali *notabilia* e l'antologizzazione di questi nella *Margarita poetica*, che non è solo un manuale teorico, ma anche un reale strumento di lavoro. È infatti la *Margarita poetica* ad essere, con tutta probabilità, sul tavolo del von Eyb nel momento in cui l'umanista affronta la composizione autonoma di due opuscoli latini (*In lenam inveciva* e *An uxor viro sapienti sit ducenda*), nei quali vengono ripresi puntualmente alcuni passi della *Philodoxeos*.¹⁵⁸ Composti nel 1459-1460 e più simili a centoni che ad opere originali, i due testi si presentano come raccolte¹⁵⁹ di citazioni da autori classici e contemporanei appositamente selezionati e combinati. Qui l'Eyb instaura, in maniera ancora più incisiva, quello stesso dialogo tra moderni e antichi già percepibile nelle sue predilezioni letterarie, nel confezionamento del manoscritto Augustano, nella selezione dei testi per la *Margarita poetica*. La ripresa pressoché

¹⁵⁵ Sull'interesse pedagogico-morale sotteso all'attività del von Eyb si veda soprattutto HILLER, *Albrecht von Eyb*.

¹⁵⁶ ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, p. 172; EYB, *Margarita poetarum*, c. 138va; G, c. 88r.

¹⁵⁷ ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, p. 202; EYB, *Margarita poetarum*, c. 139ra; G, c. 93v.

¹⁵⁸ La paternità degli *excerpta* viene generalmente svelata attraverso la perifrasi «ut apud» seguita dal nome dell'autore citato; ciò non accade nel caso della *Philodoxeos fabula*: il lettore si trova davanti alle parole dell'Alberti, senza che queste vengano introdotte da alcuna presentazione.

¹⁵⁹ Si noti come l'attività compositiva del von Eyb viene descritta dal suo biografo: HERRMANN, *Albrecht von Eyb*, p. 84: «Von vorn herein tritt uns hier das Bestreben entgegen, das seine schriftstellerische Tätigkeit überhaupt charakterisiert: das Bestreben, den Geschmeiden anderer Autoren die kostbarsten Steine auszubrechen und sie mit geschickten Hand, mit feinem Kunstsinn zu einen neuen schönen Schmuck zusammensetzen» («Dall'inizio ci viene incontro l'aspirazione che caratterizza soprattutto la sua quotidianità di scrittore: dai monili di altri autori cavare le pietre più preziose e ricomporle con abilità manuale e senso artistico squisito in un nuovo bel gioiello» trad. di S. S. SCATIZZI); HERRMANN, *Albrecht von Eyb*, p. 277: «der Autor will ein gut verkittetes Mosaikbild aus den Edelsteinen der antiken Schatzkammer liefern» («L'autore vuole offrire un mosaico stuccato delle pietre di un'antica miniera» trad. di S. S. SCATIZZI). Cfr. LOMBARDI, *Traduzione, imitazione, plagio*, p. 124, n. 52.

letterale di alcune frasi della commedia in contesti distanti dal genere di appartenenza del testo originale (la prima operetta è infatti un'invettiva contro le mezzane, la seconda un opuscolo sul matrimonio) dimostra che il testo dell'Alberti non è stato solo letto, ma anche padroneggiato con sicurezza. Il principio compositivo che presiede alla stesura di queste due operette è espresso anche nell'epilogo della *Margarita poetica*. Giunto il momento di congedare la propria opera, il von Eyb tesse una serrata autodifesa della propria attività compositiva, che va a sfociare in una vera e propria dichiarazione di poetica:

Ego autem hoc summum esse artificium semper censui: res varias et dispares in tot poematibus atque orationibus sparsas et vage disiectas in unum deligere posse: quoniam qui idonea queque eligit: eius rei summus artifex sit necesse est. Et artificium maximum esse constat in arte sua alienis posse uti exemplis. Nam nullum iam est dictum, quod non dictum sit prius. Nihil enim sub sole novum.¹⁶⁰

Il von Eyb parla chiaro: non c'è più spazio per l'*inventio* pura, ma solo per una riscrittura più o meno originale di materiali già esistenti. *Artifex* sommo è anzi colui che riesce a realizzare una personale *reductio ad unum* di *res varias et dispares*.¹⁶¹ Questo presupposto è alla base del principio di *imitatio* proprio di tutta la cultura umanistica, ma sembra soprattutto riecheggiare la più compiuta dichiarazione di poetica espressa dall'Alberti nel proemio al terzo dei *Profugiorum ab erumna libri*. Il von Eyb, inoltre, si avvale, come *auctoritas* per le proprie teorie, dello stesso verso terenziano che fu tanto caro all'Alberti «Nullumst iam dictum quod non sit dictum prius» (TER. *Eun.* 41).¹⁶²

¹⁶⁰ EYB, *Margarita poetarum*, c. 161va. Sulla tecnica compositiva del von Eyb, oltre alle riflessioni già menzionate di Max Herrmann, si vedano: HENNIG, *Ein Plagiat*; ID., *Albrechts von Eyb «Lob der Ehe»*; LOMBARDI, *Traduzione, imitazione, plagio*.

¹⁶¹ Fondamentale -l'Eyb lo dichiara poche righe sopra- è svelare i nomi degli autori cui si attinge, al fine di non cadere nell'accusa di «furtum». Dalla lettura delle sue opere appare, però, evidente che il von Eyb non ottempera sempre a questo precetto. Spesso, infatti, mutua intere frasi da opere classiche e contemporanee, senza rivelarne la paternità, come nel caso della *Philodoxeos*.

¹⁶² Cfr. Proemio al terzo dei *Profugiorum ab erumna libri*: «Noi vero, dove io come colui e come quell'altro volli ornare un mio picciolo e privato diversorio, tolsi da quel publico e nobilissimo edificio quel che mi parse accomodato a' miei disegni, e divisilo in più particelle distribuendole ove a me parse. E quindi nacque come e' dicono: *Nihil dictum quin prius dictum*. E veggonsi queste cose litterarie usurpare da tanti e in tanti loro scritti adoperate e disseminate, che oggi a chi voglia ragionare resta altro nulla che solo el raccogliere e assortirle e poi accoppiarle insieme con qualche varietà dagli altri e addattezza dell'opera sua, quasi come suo instituto sia imitare in questo chi altrove fece el pavimento. [...] E noi, Agnolo, che vediamo raccolto da voi ciò che presso di tutti gli altri scrittori era disseminato e trito, e sentiamo tante cose tanto varie poste in uno e coattate e insite e ammarginate insieme, tutte corrispondere a un tuono, tutte aguagliarsi a un piano, tutte estendersi a una linea, tutte conformarsi a un disegno, non solo più nulla qui desideriamo, né solo ve ne approviamo e lodiamo, ma e molto ve ne abbiamo grazia e merito» (ALBERTI, *Profugiorum*, pp. 82-83). Per la tecnica compositiva dell'Alberti si vedano i contributi

Non intendo naturalmente parlare di diretta discendenza:¹⁶³ nel von Eyb manca la risemantizzazione della metafora del mosaico¹⁶⁴ e la profondità di pensiero, proprie della formulazione albertiana della teoria dell'*imitatio*. Si tratta, più verosimilmente, di una curiosa coincidenza, dal momento che anche gli esiti della poetica del von Eyb rimangono, senza dubbio, a uno stadio più grossolano rispetto all'originalità complessa e raffinata dei mosaici albertiani. Come si accennava in precedenza, si tratta spesso di una giustapposizione di citazioni autorevoli di cui l'Eyb si serve per esprimere un pensiero, non di un vero e proprio "rimpasto" delle fonti.¹⁶⁵ A prescindere da questo aspetto peculiare, che dipende naturalmente dal talento e dalla consapevolezza di ciascun autore, mi sembra, tuttavia, importante notare quanto il rapporto tra l'*auctor* Alberti e l'*artifex* von Eyb si presenti articolato e fecondo e come arrivi a dare origine a un singolare gioco delle parti: l'Alberti, scrittore musivo, diventa tessera del lavoro di

di Roberto Cardini, primo fra tutti CARDINI, *Mosaici*. Il verso dell'*Eunuchus* viene citato anche nel proemio del *Momus*, in ALBERTI, *Momus*, p. 24.

¹⁶³ Per quanto concerne l'utilizzo dell'*auctoritas* terenziana, associata al passo biblico: *Nihil novum sub sole* (*Ecclesiastes* I 10), con cui viene espressa la difficoltà per i moderni di creare *aliquid novi*, è infatti più probabile che sulla memoria del von Eyb abbia agito l'eredità petrarchesca. Cfr. PETRARCA, *Familiars*, III 4: «Subinde autem, pariente novi aliquid semper ingenio, eidem tibi carmen ex meo alienoque contexui, ea lege ut primus meus, secundus alicuius probati poete versus esset, atque ita ut legentem non sententiarum modo artificiosa connexio, sed verborum quoque consonantia delectaret. Qua in re, ceu novi poematis tenui licet inventione gloriabar; donec, misso iam carmine, deprehendi alios ante me hoc genus attigisse, verumque quod Hebreus sapiens dixit: *Nichil novum sub sole*, quodque ait comicus poeta *Nichil dictum quod non sit dictum prius*» (PETRARCA, *Le familiari*, I, p. 113).

¹⁶⁴ La metafora, infatti, era già stata usata da Cicerone e Lucilio (CIC. *Or.* 149; CIC. *De or.* III 43, 171; QUINT. *Inst. or.* IX 4, 112-113). Si legga a questo proposito la puntuale precisazione di Roberto Cardini in CARDINI, *Alberti e i libri*, p. 26, n. 29.

¹⁶⁵ A questo proposito si veda, per esempio, il severo giudizio che Agostino Sottili dà della tecnica compositiva dell'Eyb, in SOTTILI, *Appunti sulla storiografia*, p. 796. Ben più calzanti rispetto alla pratica compositiva del von Eyb sembrano essere le formulazioni contenute nel *De imitatione* di Gasparino Barzizza. Anche se questo manualetto scolastico fu composto nel secondo decennio del Quattrocento (tra il 1413 e il 1417), dunque molto prima del soggiorno italiano del von Eyb, è molto probabile che la lezione del Barzizza abbia continuato a circolare a lungo negli ambienti universitari padovani e pavesi, assiduamente frequentati dall'umanista tedesco. Il Barzizza è un autore ben noto al von Eyb: viene citato numerose volte nella *Margarita poetica* e il suo *De compositione* è una fonte fondamentale della prima parte del trattato. Nel *De imitatione* il Barzizza fornisce alcuni consigli pratici per l'*imitatio bona*: cambiare il numero o il caso di certi termini spesso può essere sufficiente per dissimulare l'utilizzo di una fonte. Se si osservano gli interventi che il von Eyb mette in atto sulle frasi della *Philodoxeos fabula*, riprese in *In lenam invectiva* e in *An uxor viro sapienti sit ducenda* (cfr. *infra*, § 3), si può facilmente constatare una puntuale applicazione di queste semplici regole. È evidente che si è molto lontani dalle complesse teorizzazioni dei grandi umanisti sull'imitazione, ma questa mi sembra un'ulteriore prova del fatto che l'Umanesimo, nato fuori dalle scuole, ha trovato in queste un importante veicolo di diffusione. Ciò comporta un'inevitabile perdita di profondità, ma spesso è questa versione semplificata dell'Umanesimo con cui gli studenti d'oltralpe si sono confrontati. Sono molto grata alla prof. ssa Mariangela Regoliosi per aver indirizzato la mia attenzione verso il *De imitatione* del Barzizza.

un altro autore e, maestro del travestimento,¹⁶⁶ indossa una maschera, quella del Marsuppini, per una volta involontaria.

3. La riscrittura della *Philodoxeos fabula* nelle operette latine del von Eyb

Per rendere più tangibile quanto affermato a proposito della “riscrittura” della *Philodoxeos fabula* da parte del von Eyb, mi è sembrato utile individuare con esattezza i passi selezionati e i contesti nei quali sono stati riutilizzati.¹⁶⁷ Questa individuazione è stata in parte già condotta da Max Herrmann, nella sua ampia e circostanziata monografia sul von Eyb,¹⁶⁸ al fine di offrire un saggio complessivo della tecnica compositiva dell’umanista. Tuttavia, mi è sembrato opportuno riprendere in mano le due operette del von Eyb e analizzarle attraverso una specola più ristretta e specifica, vale a dire la “funzione di riuso” della commedia albertiana, al fine di comprendere in che misura questa abbia potuto diventare iniziatrice di una tradizione, collaborando alla genesi di nuova letteratura. Entrambe le operette sono inedite,¹⁶⁹ per questa ragione mi sono avvalsa del testo autorevole trádito dal manoscritto monacense Clm 650,¹⁷⁰ testimone anche della commedia albertiana. Per i confronti con la *Philodoxeos fabula* ho optato non per il testo edito dalla Cesarini Martinelli, ma per quello trádito da G (puntualmente messo in relazione con la *Margarita poetica*), al fine di fornire un’idea più chiara su quali libri avesse effettivamente il von Eyb sul proprio tavolo di lavoro.

¹⁶⁶ Cfr. CARDINI, *Alberti e l’umorismo*.

¹⁶⁷ Nell’analisi i vari passi sono stati numerati progressivamente.

¹⁶⁸ HERRMANN, *Albrecht von Eyb*, pp. 274-84.

¹⁶⁹ *In lenam inveciva* è trasmessa dai mss. München, Bayerische-Staatsbibliothek, Clm 650 (cc. 43r-47r) e Eichstätt, Staatsbibliothek, 186 (cc. 276r-278r); *An uxor viro sapienti sit ducenda* dai mss. München, Bayerische-Staatsbibliothek, Clm 650 (cc. 47v-72r), Clm 522 (cc. 259v-271r); Eichstätt, Staatsbibliothek, 186 (cc. 278v-289r); Eichstätt, Ordinariatsbibliothek, ms. 126; Basel, Universitätsbibliothek, O I 10 (cc. 262r-267v). Dell’operetta *An uxor viro sapienti sit ducenda* Agostino Sottili ha ritenuto sufficiente pubblicare lo *stemma codicum*, dal momento che si tratta di un collage di citazioni: SOTTILI, *An uxor viro sapienti sit ducenda*.

¹⁷⁰ Cfr. SOTTILI, *An uxor viro sapienti sit ducenda*, p. 81. Il ms. monacense Clm 650 è infatti stato trascritto presso la biblioteca del von Eyb a Eichstätt. Il testo delle due operette è stato autorizzato dallo stesso von Eyb (cfr. KLECHA, *Albrecht von Eyb*, col. 183 e HERRMANN, *Albrecht von Eyb*, p. 155).

In lenam invectiva

In questo breve opuscolo, il von Eyb si ripropone «de muliere mala scribere et dicere»,¹⁷¹ mettendo a punto - come si accennava in precedenza - una severa critica nei confronti delle mezzane.

1. Dopo la descrizione disincantata dei loro biasimevoli costumi (condotta attraverso citazioni plautine), viene introdotta la figura di un giovane che, in preda alle pene d'amore, cerca il conforto delle astuzie di una ruffiana:

Adulescens vero qui misere ac perditte amat dumque secum cogitat: volo lenam omnibus preterpositis rebus fabricatricem fraudum convenire et enarrabo omnia ut re consilio et opera omni omnia conficiat: eam sic convenit in foro. (c. 44r)

Le parole usate dall'*adulescens* del von Eyb sono pressoché identiche a quelle con cui *Philodoxus* parla tra sé e sé nella scena VIII della *Philodoxeos fabula*.¹⁷²

Volo meum, omnibus preterpositis rebus, fabricatorem fraudum convenire et enarrabo omnia ut re, consilio et opera omni omnia conficiat.

2. La mezzana si prende gioco del giovane e invece di farsi intermediaria tra lui e l'amata, si accorda con una «amica sordida»¹⁷³ per ingannarlo. Quando torna dal giovane trepidante per l'attesa, esordisce con le parole:

Meditabar priusquam verba proferre quicquam obsonarier: nam dignora et multo pinguiora se eferant: et si nescias plus centies hanc hodiernam interrupti cenam non possum mei compos esse: nam ieiuna sum: quid peius quam ieiune et incomposito ventre loqui (c. 44v)

Si tratta di una sintesi di due battute di *Ditonus*, all'interno un dialogo con *Potentius* della scena IX della *Philodoxeos*.¹⁷⁴

Dit. Scin quid *meditabar?* priusquam verba proferrem quicquam obsonarier. Nam dignora et multo pinguiora se eferant: et si nescias plus centies hanc hodiernam interrupti cenam. Non possum mei compos esse: nam ieiunus sum.

Pot. In amicorum causa multa solent, qui amant, perpeti et pretermittere, que sua in re non fierent.

Dit. Vacua loqueris, ego me ipse mihi notus sum. Hoc scito graviter adloquar: quid peius quam ieiune et incomposito scilicet ventre loqui?

¹⁷¹ Cfr. ms. Clm 650, c. 43r.

¹⁷² G, c. 90v (ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, p. 184); EYB, *Margarita poetarum*, c. 138vb.

¹⁷³ Cfr. ms. Clm 650, c. 44v.

¹⁷⁴ G, c. 90v (ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, p. 186); EYB, *Margarita poetarum*, c. 138vb. Ho indicato in corsivo i passi selezionati dal von Eyb.

Sul manoscritto, il passo è stato segnalato dall'Eyb con il *notabile* «ne loquere ieiuno». Si noti che la sintesi delle due battute era già compiuta nella *Margarita poetica*, a conferma del fatto che, al momento della composizione dell'operetta, il von Eyb aveva sul suo tavolo di lavoro non i testi integrali, ma, molto probabilmente, un autografo del suo manuale.

3. Il racconto prosegue con le parole:

Et cum iam ebria debachata est ut vix sustinere se possit jure jurando affirmat (c. 44v)

espressione che richiama da vicino una battuta di *Fortunius* nella scena VI della commedia albertiana:¹⁷⁵

Ebrius debachatus est: non se sustinet.

4. La mezzana istruisce, quindi, il giovane sulle parole che deve proferire all'amata:

Cum apud amicam fueris tuam, ita exordiaris: fabulas et muliebria aut de anser e et de gallo quere aut pro cucurbitis semem exquire vel si quid tale (c. 44v)

usando gli stessi termini con cui *Potentio* istruisce *Ditonus* nella scena IX della *Philodoxeos fabula*:¹⁷⁶

Dit. Bone dij faveant et quid exordiar?

Pot. *Fabulas et muliebria aut de anser e et de gallo quere aut pro cucurbitis semem exquire vel si quid tale.*

Il passo è segnalato sul manoscritto dal *notabile*: «Que int(er) mulieres dice(n)da si(n)t».

An uxor viro sapienti sit ducenda

Si tratta di un opuscolo sul matrimonio. Tre sono i punti che l'Eyb si prefigge di trattare: gli aspetti negativi del matrimonio, quelli positivi e la celebrazione festosa e gioiosa delle nozze. Il matrimonio si rivela, in conclusione, la scelta più auspicabile

¹⁷⁵ G, c. 88r. (ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, p. 172); EYB, *Margarita poetarum*, c. 138va.

¹⁷⁶ G, c. 90v (ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, p. 186); EYB, *Margarita poetarum*, c. 138vb. Ho indicato in corsivo la parte citata integralmente.

perché restaura la famiglia, lo stato e perché, attraverso la procreazione, rende immortali.

1. Il von Eyb delinea la donna esemplare:¹⁷⁷

Letos et iucundos, crede mihi, si vis ducere dies, duc uxorem talem que *decoro sit capite, facie egregia et venusta, aspectu hilari, modesto incessu, colore vero, corpore solido et succi pleno, annis sedecim ac flos ipse, bonisque morata moribus* bella lepidula faceta ac lactinea atque tam tenella ut eam cum ungue scinderes: *forma quidem et moribus atque in omni genere virtutis ornata ut nihil addi nihil optari amplius possit adeo ut aut formosiozem aut simillimam veneri diudicet nemo.* (c. 59v).

In questa descrizione -si noti bene- le parole della *Philodoxeos fabula* vengono intarsiate con tessere di altre opere: la *Philogenia* di Ugolino Pisani e l'*Eunuchus* di Terenzio. Questo caso particolare dimostra piuttosto chiaramente la compiuta equiparazione realizzata, nella sensibilità del von Eyb, tra classici e moderni. Ai moderni viene accordata un'*auctoritas* tale da permettere loro non solo di essere accostati, ma anche amalgamati agli antichi, nell'espressione personale (e leggermente più raffinata rispetto alla semplice giustapposizione di fonti) di un pensiero.

Le tessere dunque sono:

- *Philodoxeos fabula*: le parole con cui *Potentio* descrive *Doxia* a *Fortunius*, nella scena III:¹⁷⁸

Forma quidem et moribus ut nihil addi nihil optari amplius possit adeo ut aut formosiozem aut simillimam veneri diudicem; decorum caput, venusta facies, aspectus hilaris, modestus incessus, habitudo, motus, omnia ut et matronam et Romanam civem convenit.

Il passo è segnalato sul manoscritto dal *notabile* «matrona hec pulcra» .

- *Philogenia*:

a. le parole con cui *Epiphebus* descrive *Philogenia* a *Gobius*, per convincerlo a prenderla in moglie:

Crede mihi est facie egregia et venusta bonisque morata moribus. Heija mi gobi dabo tibi puellam bellam, lepidulam facetam et lactineam atque tam tenellam ut eam cum ungue scinderes.¹⁷⁹

¹⁷⁷ Ho indicato in corsivo i passi citati dalla *Philodoxeos fabula*, in tondo sottolineato quelli citati dalla *Philogenia* e in grassetto quelli citati dall'*Eunuchus* terenziano.

¹⁷⁸ G, c. 86r (ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, p. 162); EYB, *Margarita poetarum*, c. 138rb.

¹⁷⁹ G, c. 75v (PISANI, *Philogenia*, p. 44); EYB, *Margarita poetarum*, c. 140vb. Il passo è segnalato, sul manoscritto, dal *notabile* «puella pulcra». Si noti che, anche in questo caso, la forma sintetica della citazione era già compiuta nella *Margarita poetica*: «crede mihi est facie egregia et venusta bonisque morata moribus bella lepidula faceta et lactinea atque tam tenella ut eam cum ungue scinderes».

b. le parole con cui *Epiphebus* descrive *Philogenia* ad *Alphius*:

Itaque venusta est bellitudine gracili habitudine atque in universum formosissima tum et lepida atque in omni genere virtutis ornata ut mea sententia facile omnes mulieres vulgi anteat.¹⁸⁰

- *Eunuchus*: le parole con cui *Chaerea* descrive *Panfila* a *Parmeno*, nella versione compendiaria che il von Eyb ha messo a punto nella *Margarita poetica*.¹⁸¹

Color verus corpus solidum et succiplenum anni sedecim ac flos ipse.

2. L'Eyb analizza la possibilità per un saggio di contrarre matrimonio, se sussistono alcune condizioni:

Nam si tibi alti sunt parentes profunde divitie ingentes clientele multa immensa et magna grandia bellitudo probitas mores ingenium usque et consimilis coniunx nonne felicissimus es? (c. 62v)

Per formulare questa domanda retorica vengono riutilizzate le parole usate da *Alithia* nella descrizione di *Fortunius*, nella scena XII della *Philodoxeos*.¹⁸²

Is narrat altos parentes profundas divitias, ingentes clientellas [sic], multa immensa et magna grandia, bellitudinem hominis, probitatem, mores, ingenium, usque nihil desit nisi consimilis coniunx

Il passo è segnalato sul manoscritto dal *notabile*: «in comme(n)dato(n)em [sic] alicuius».

4. *Albrecht von Eyb capostipite della fortuna tedesca della Philodoxeos fabula: la Margarita poetica e gli Schedel.*

Anche se la *Philodoxeos fabula* - come si è visto - ha varcato le Alpi precocemente insieme alle carte del teologo e medico Johann Spänlin, è senza dubbio Albrecht von Eyb il vero capostipite della fortuna tedesca della commedia albertiana. Questo è dovuto sia all'attività intellettuale dell'umanista, sia alla frequentazione della sua biblioteca da parte di Hermann e Hartmann Schedel. Per ciò che concerne il primo fattore, va

¹⁸⁰ G, c. 82v (PISANI, *Philogenia*, p. 64); EYB, *Margarita poetarum*, c. 141rb. Il passo è segnalato, sul manoscritto, dal *notabile* «pulchra mulier hec».

¹⁸¹ EYB, *Margarita poetarum*, c. 127rb (TER. *Eun.* 318-319).

¹⁸² G, c. 93r (ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, p. 200); EYB, *Margarita poetarum*, c. 139ra.

riaffermata l'importanza della presenza della *Philodoxeos* nella *Margarita poetica*, opera che non conobbe una larga circolazione manoscritta,¹⁸³ ma che dopo l'*editio princeps* di Norimberga del 1472, incontrò una fortuna straordinaria. Si contano undici ristampe nell'arco di una trentina d'anni, in Italia (Roma 1475 e 1480; Venezia, 1487 e 1493¹⁸⁴) e in aree di lingua tedesca (Strasburgo, 1479, 1483/84, 1503;¹⁸⁵ Colonia, 1485; Basilea, 1495 e 1503; Germania -città non identificata-, 1502).¹⁸⁶ una storia editoriale a tal punto rilevante da indurre Rudolf Hirsch a definire la *Margarita* un vero e proprio *best-seller*.¹⁸⁷ Sulla scia della fortuna incontrata dall'antologia del von Eyb, anche la *Philodoxeos fabula* ha avuto l'opportunità di allargare il proprio pubblico di lettori. Va ricordato, però, che non si tratta del testo integrale, bensì di una selezione di brani che risponde agli interessi specifici del von Eyb e dunque di una versione indubbiamente mutila e allo stesso tempo trasfigurata dalla sensibilità del suo lettore ed epitomatore. La stessa collocazione della commedia in un manuale di retorica offre già una chiave di lettura, una prospettiva ben definita di utilizzo del testo albertiano e seleziona i suoi lettori soprattutto nelle aule delle università tedesche. Il quadro va delineandosi sempre più chiaramente nella direzione di una circolazione studentesca della commedia albertiana, nell'ambito del nuovo orientamento culturale che fece presa in Germania a partire dalla seconda metà del Quattrocento. È in questa stagione dell'Umanesimo tedesco che si colloca anche l'attività di Hermann (1410-1485) e Hartmann Schedel (1440-1514),¹⁸⁸ medici e bibliofili originari di Norimberga, entrambi studenti di

¹⁸³ Cfr. HIRSCH, *Printing and the spread of Humanism in Germany*, p. 34. I manoscritti superstiti che tramettono integralmente la *Margarita poetica* sono quattro, due dei quali sono appartenuti all'autore, vale a dire l'autografo (Eichstätt, Staats-und Seminarbibliothek, 633) e il ms. Gotha, Landesbibliothek, B 217 che presenta lo stemma del von Eyb, chiara nota di possesso (cfr. KRISTELLER, *Iter*, III, pp. 395a e 524a; HILG - FEO, *Primo elenco*, p. 65). A questi vanno aggiunti: Melk, Stiftsbibliothek, 177 (ex 1819; XV sec) e Venezia, Museo Civico Correr, Fondo Correr, cod. 1383 (XV sec). Altri codici trasmettono alcuni estratti della *Margarita poetica*: Dilligen, Studienbibliothek, 76 (XV sec); Eichstätt, Staats-und Seminarbibliothek, 244 (XV sec); Hamburg, Staats und Universitätsbibliothek, Nachlas Jungius, Cod. Hist. 31 (XV-XVI sec); Würzburg, Universitätsbibliothek, M. ch. f. 59 (XV sec); Roma, Biblioteca Vallicelliana, Carte Allacci CVII (XVII sec).

¹⁸⁴ Gli stampatori degli incunaboli romani sono di origine tedesca: Ulrich Han (Roma, 1475) e Stephan Planck (Roma, 1480). Rudolf Hirsch, inoltre, ipotizza che gli incunaboli veneziani fossero destinati all'esportazione in Germania (cfr. HIRSCH, *Printing and the spread of Humanism*, p. 34).

¹⁸⁵ Strasburgo, infatti, viene annessa alla Francia solo nel 1681.

¹⁸⁶ Cfr. *GW*, VIII, coll. 137-43; HIRSCH, *Printing and the spread of Humanism*, p. 34; HERRMANN, *Albrecht von Eyb*, pp. 208-14. Mi sono limitata a segnalare le edizioni complete dell'opera, tralasciando le edizioni della prima parte, che non interessano direttamente la fortuna della *Philodoxeos fabula*.

¹⁸⁷ HIRSCH, *Printing and the spread of Humanism*, p. 35.

¹⁸⁸ Data l'importanza degli Schedel nella storia dell'Umanesimo tedesco, è piuttosto corposa la bibliografia sul loro conto. Qui mi limito a segnalare alcuni riferimenti essenziali per comprendere soprattutto l'influenza che l'Umanesimo italiano ha avuto nella delimitazione del loro profilo intellettuale:

medicina a Padova (Hermann tra il 1439 e il 1443; Hartmann tra il 1463 e il 1466)¹⁸⁹ e possessori di due apografi del codice del von Eyb: i manoscritti monacensi Clm 650 (T) e Clm 72 (S). Tra le mani degli Schedel, la commedia albertiana entrò a far parte della più grande biblioteca privata del Quattrocento tedesco, raccolta inizialmente da Hermann, ma consultata e in seguito arricchita di nuove acquisizioni dal cugino Hartmann. Hartmann ebbe libero accesso anche a un'altra biblioteca, quella del von Eyb ad Eichstätt. È qui che avvenne il primo incontro degli Schedel con la commedia albertiana, trascritta su quello che oggi è il codice T, molto probabilmente tra il 1460 e il 1462.¹⁹⁰ Max Herrmann ha individuato in Hartmann il copista e confezionatore di T,¹⁹¹ ma studi più recenti di Agostino Sottili attribuiscono con certezza alla sua mano

STAUBER, *Die Schedelsche bibliothek*; SANFORD, *Some literary interests*; SOTTILI, *Studenti tedeschi a Padova*; ID., *In margine al catalogo dei codici petrarcheschi*; ID., *Il Petrarca autore univertario*; HERNAD, *Die Graphiksammlung des Hartmann Schedel*; SOTTILI, *Nürnberg Studenten*; SCHNELL, *Hermann Schedel*; HERNAD - WORSTBROCK, *Hartmann Schedel*; SOTTILI, *Lauree padovane e pavesi*; PARISI, *Contributi per il soggiorno padovano*; SOTTILI, *L'orazione padovana di Ulrich Gossembrot*; PARISI, *Hartmann Schedel*; EAD., *L'abate Johannes Radenecker*.

¹⁸⁹ È Hermann Schedel a introdurre Hartmann tanto negli studi di medicina, quanto nella passione per le lettere e a promuovere il suo soggiorno presso lo Studio patavino. Hartmann, infatti, rimasto orfano dei genitori viene presto preso sotto l'ala del cugino. Per comprendere meglio il ruolo di tutore di Hermann nei confronti di Hartmann, si rivela molto utile la lettura dell'epistolario: SCHEDEL, *Briefwechsel*. A puro titolo di esempio cito alcuni passi di lettere che mi sembrano particolarmente indicativi. Sull'incoraggiamento nel perseguire gli studi di medicina: «Et quia ex tuis nunc scriptis intelligo, te facultati medicine operam velle dare, quod et laudo, cum te arti tradere cupis, que humano generi amplissimam semper consuevit commoditatem afferre et que hominem ipsum a multis profecto calamitatibus et languoribus optime sublevare novit» (ep. 51, pp. 105-06); sull'importanza degli *studia humanitatis*: «Libros namque proprios fidos arbitror amicos, qui soli integre incorrupte rectissimeque consulere possunt [...]. Demum in cognicione earum rerum, que ad vitam et mores pertinent que propterea humanitatis studia appellantur, quia hominem exornant te studiosum atque excellentem evadere cupio.» (ep. 40, pp. 84-85); sulla promozione del soggiorno italiano: «Vellem si bonum in adminiculatis haurires fundamentum, ut quamtocius te ad Ytaliam transferres, ubi thesaurum scientiarum plus quam in tua adipisci posses universitate» (ep. 22, pp. 53-54).

¹⁹⁰ È stato Max Herrmann (HERRMANN, *Albrecht von Eyb*, pp. 156-57) a individuare per primo la discendenza diretta di T da G, attraverso una serie di riflessioni molto convincenti, tra cui si segnala la presenza in T (a c. 72terv) di alcuni estratti della *Bacchides* plautina, corredati dei commenti del von Eyb (Cfr. anche STAUBER, *Die Schedelsche Bibliothek*, p. 31; BARON, *Plautus*, p. 94). Lucia Cesarini Martinelli, attraverso la collazione dei codici, ha accertato la discendenza dei tre codici: da G sono stati descritti in successione T e S (ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, p. 125). T non è datato, ma siamo in possesso di alcuni elementi che ne permettono una collocazione cronologica abbastanza sicura. T presenta, in calce all'opuscolo del von Eyb *An uxor viro sapienti sit ducenda* (c. 72r), un'indicazione cronotopica - *Ex Eystet viii januari lx^o* - che mi sembra debba essere riferita alla composizione dell'operetta. Questa, infatti, si conclude con una dicitura analoga anche in altri esemplari, per esempio nel ms. monacense Clm 522, c. 271r: *Ex Eystet a. 1460*. Il gennaio 1460 può essere, pertanto, preso come *terminus post quem* per la trascrizione del codice. S presenta, a c. 171v, la sottoscrizione *anno lxii 16 die octobris*. La sezione di S comprendente la *Philodoxeos fabula* è, dunque, stata esemplata nel 1462, anno che può essere preso come *terminus ante quem* della trascrizione di T, che, essendo l'antigrafo di S, è sicuramente anteriore.

¹⁹¹ HERRMANN, *Albrecht von Eyb*, pp. 156-57.

soltanto un epitaffio di Johann von Eych (c. 358r).¹⁹² Sezioni molto corpose (compreso il testo della *Philodoxeos*) sarebbero state, invece, trascritte da Hermann. È dunque ipotizzabile che entrambi gli Schedel frequentassero la biblioteca del von Eyb e avessero l'opportunità di esemplare copie dei suoi testi.¹⁹³ È lo stesso T a darcene una prova: come mette in luce Agostino Sottili le ultime righe del *Liber Augustalis* (c. 26r) sono, infatti, state trascritte dalla mano del von Eyb, dettaglio che permette di aprire una timida finestra sulla biblioteca di Eichstätt e immaginare passaggi di calamo e giornate di studio. Non a caso la biblioteca degli Schedel, analogamente a quella del von Eyb, vantava una corposa sezione dedicata al genere comico, classico e umanistico:¹⁹⁴ due codici di Terenzio con scoli e glosse (Clm 342, S), un Terenzio corredato del commento di Donato,¹⁹⁵ una *Vita Terentii* e note esegetiche sulle commedie (Clm 369), tutto il *corpus plautino*,¹⁹⁶ la *Philogenia*, il *De falso hypocrita*, la *Philodoxeos fabula* (T, S), il *De cavichio* (Clm 418, Clm 459), la *Repetitio Zanini coqui* (Clm 424), l'*Historia Baetica* (Clm 418, Clm 459) e la *Commedia elettorale* (Clm 369, T). Analogamente all'esperienza del von Eyb, è molto probabile che la passione degli Schedel per il genere comico sia stata favorita dal soggiorno presso lo Studio di Padova, altro centro propulsore, insieme a Bologna e Pavia, della commedia umanistica. Caso rappresentativo è la *Commedia elettorale*, composta a Padova negli anni del soggiorno italiano di Hartmann, da uno studente universitario¹⁹⁷ che selezionò i personaggi tra

¹⁹² SOTTILI, *I codici del Petrarca III*, p. 470.

¹⁹³ È il caso, per esempio, di altre due voluminose antologie, gli attuali München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 504 e Clm 518. Cfr. HERRMANN, *Albrecht von Eyb*, pp. 157-61. Per una descrizione dettagliata dei due codici si vedano: HALM, *Catalogus codicum latinorum*, I, pp. 104-06 (Clm 504) e pp. 107-08 (Clm 518); SOTTILI, *I codici del Petrarca III*, pp. 439-58 (Clm 504) e pp. 458-60 (Clm 518).

¹⁹⁴ Per una ricostruzione della biblioteca degli Schedel si veda STAUBER, *Die Schedelsche Bibliothek*. Alcuni codici sono superstiti e in gran parte conservati presso la Bayerische Staatsbibliothek di Monaco. La restante parte della biblioteca è ricostruibile attraverso l'inventario trasmesso dal ms. monacense Clm 263 (cc. 126-149 e 151-159) e trascritto da Stauber nella sua monografia alle pp. 103-45.

¹⁹⁵ Nell'inventario trasmesso dal ms. Clm 263 si legge infatti: «Terentius poeta comicus cum interpretatione donati grammatici» (STAUBER, *Die Schedelsche Bibliothek*, p. 110).

¹⁹⁶ Le venti commedie di Plauto sono menzionate nell'inventario: «Plautus poeta comicus in suis viginti comediis» (STAUBER, *Die Schedelsche Bibliothek*, p. 110). L'interesse nutrito dagli Schedel per i comici classici trapela anche dall'epistolario. Hermann richiede, infatti, a Wilhelm von Reichenau codici di Terenzio e di Plauto: SCHEDEL, *Briefwechsel*, epp. 7 (pp. 9-11) e 14 (pp. 33-35). Talvolta, invece, versi di Terenzio vengono citati tanto da Hartmann quanto da Hermann, nelle loro lettere, con naturalezza, quasi fossero massime morali entrate a far parte di un repertorio sapienziale: SCHEDEL, *Briefwechsel*, epp. 45 (pp. 94-95), 47 (pp. 97-101), 50 (p. 104), 52 (pp. 106-07).

¹⁹⁷ C'è ancora incertezza sull'identificazione dell'autore della *Commedia elettorale*. Perosa aveva addirittura ipotizzato che l'autore potesse essere proprio Hartmann Schedel, ma è un'ipotesi che non ha trovato molti sostenitori (cfr. la voce *Commedia elettorale*, in *Enciclopedia dello spettacolo*, III, p. 1226).

alcuni dei suoi compagni di studio, italiani e ultramontani¹⁹⁸ (noti certamente ad Hartmann) in competizione per il conseguimento della carica di lettore. Il testo, privo di reali pretese artistiche, ma rappresentativo della vita goliardica padovana, suscitò immediata curiosità in Hartmann che ne trascrisse una copia nell'attuale manoscritto monacense Clm 369¹⁹⁹ e ne parlò in una lettera²⁰⁰ al cugino Hermann, come dimostra la risposta di quest'ultimo, nella quale si fa riferimento alla commedia e al sotteso clima di rivalità tra studenti tedeschi e italiani.²⁰¹ Un'ulteriore prova dell'importanza dell'esperienza padovana nella formazione di Hartmann è rappresentata dalla composizione del *De antiquitate urbis patavine et variis epigrammatibus ac aliis in ea exaratis*,²⁰² opera storiografico-antiquaria, la cui parte centrale (cc. 184v-187v) viene riservata proprio all'Università.²⁰³ Molti ricordi universitari, comprese diverse orazioni inaugurali degli anni accademici, trovano spazio nel codice monacense Clm 350, compilato dallo Schedel negli anni trascorsi presso lo Studio patavino.²⁰⁴ Il radicamento di Hartmann nell'ambiente culturale padovano è documentato anche da alcune miscellanee a lui appartenute e trascritte da personaggi di spicco, con cui evidentemente intrecciò stimolanti frequentazioni. È il caso, per esempio, del codice Clm 78, che, copiato in parte da Hartmann e in parte da Girolamo Bernardo delle Valli (nipote del più

Considerato il soggetto della commedia, è però molto probabile che l'autore sia un tedesco (BOLTE, *Zwei Humanistenkomödien*, pp. 77-79; STÄUBLE, *La commedia umanistica*, p. 97). Bolte, nell'articolo citato, pubblica anche il testo della commedia (pp. 79-84). La commedia elettorale è stata pubblicata anche in *Teatro goliardico*, pp. 425-41. Si veda inoltre PEROSA, *Teatro Umanistico*, p. 41.

¹⁹⁸ Tra questi Johannes Pirckheimer, che si addottora nel 1465, e Konrad Schütz che è corrispondente di Hermann (SCHEDELS, *Briefwechsel*) e che nel settembre dello stesso anno era già laureato e si trovava a Norimberga (STÄUBLE, *La commedia umanistica*, pp. 96-98).

¹⁹⁹ Come mette in evidenza Francesca Parisi (PARISI, *Contributi per il soggiorno padovano*, p. 16, n. 54), è Hartmann stesso che in due sue sottoscrizioni afferma di avere trascritto il codice a Padova: «Scripsi Hartmannus Schedel accepto et ante perfectum opusculum nondum posito calamo MCCCCLXV in die Cinerum Padue» (c. 87v); «Scripsi Hartmannus Schedel anno etc. LXV die decima marcii Padue» (c. 94v). Per una descrizione del codice, si veda HALM, *Catalogus codicum latinorum*, I, pp. 69-70 e SOTTILI, *I codici del Petrarca III*, pp. 401-09.

²⁰⁰ PARISI, *Contributi per il soggiorno padovano*, p. 16, n. 55.

²⁰¹ SCHEDELS, *Briefwechsel*, ep. 61, pp. 125-26: 126.

²⁰² L'opera, che fa parte di un progetto storiografico più ampio, il *Liber de antiquitatibus*, dal quale si evincono gli interessi antiquari di Hartmann Schedel, è trasmessa dal codice monacense Clm 716 (cc. 177r-192r) ed è stata pubblicata in edizione critica da Francesca Parisi in PARISI, *Contributi per il soggiorno padovano*, pp. 26-76.

²⁰³ Tra i documenti relativi all'Università compare anche l'orazione pronunciata da Matteolo Perugino in occasione dell'incoronazione in medicina di Hartmann Schedel (cfr. PARISI, *Contributi per il soggiorno padovano*, pp. 53-57).

²⁰⁴ PARISI, *Contributi per il soggiorno padovano*, pp. 14-15. Per la descrizione del codice si vedano: HALM, *Catalogus codicum latinorum*, pp. 64-65 e SOTTILI, *I codici del Petrarca III*, pp. 392-98.

celebre Girolamo delle Valli, promotore del dottorato di Hartmann²⁰⁵), mostra l'avvicinamento dello Schedel a testi fondamentali dell'Umanesimo italiano, tra cui le *Elegantiae* (introduzione e primo capitolo) e il *De libero arbitrio* di Lorenzo Valla.²⁰⁶ Si ripropone dunque la situazione abituale di studenti d'oltralpe che si formavano presso le università italiane, ne respiravano il fermento e se ne facevano portavoce in patria. Parlare di patria, per gli Schedel, significa parlare del circolo di Norimberga, sede di una *sodalitas* umanistica di grande rilievo, forte dell'eredità di Enea Silvio Piccolomini, che qui soggiornò più volte in occasione delle Diete imperiali, esercitando una decisiva influenza sulla vita culturale.²⁰⁷ Il circolo di Norimberga era strettamente legato a quello di Augusta, dove Hermann esercitava la propria professione di medico, ma dove ebbe anche l'opportunità di approfondire i rapporti con Sigmund Gossembrot²⁰⁸ rappresentante della classe intellettuale di questa città che, come ha osservato Fancesca Parisi, «per il suo passato romano era direttamente coinvolta nel programma culturale dell'Umanesimo».²⁰⁹ Con gli Schedel, dunque, la *Philodoxeos fabula* fu introdotta in alcuni dei centri promotori dell'Umanesimo tedesco e fu letta e apprezzata come opera contemporanea, dal momento che i due umanisti ereditarono dall'antigrafo del von Eyb l'attribuzione a Carlo Marsuppini.²¹⁰ Per comprendere le modalità di ricezione della commedia vale la pena soffermarsi sopra i due testimoni appartenuti agli Schedel. Partiamo dunque dal diretto discendente dal manoscritto dell'Eyb (T), una miscellanea molto complessa in cui testi umanistici (i *Carmina* di Battista Domisio, *Clarissimarum feminarum laudatio*, *In lenam invectiva*, *An uxor viro sapienti sit ducenda* di Albrecht von Eyb, alcune lettere e orazioni di Pio II, i *Carmina* di Galeotto Marzio, la *Philodoxeos fabula*, la *Philogenia*, il *De falso hypocrita*) e classici (il *De officis*, il *De senectute* e parte del *De inventione* di Cicerone) sono intercalati da estratti da Girolamo,

²⁰⁵ PARISI, *Contributi per il soggiorno padovano*, pp. 13-14.

²⁰⁶ Per la descrizione del codice si vedano: HALM, *Catalogus codicum latinorum*, pp. 13-16 e SOTTILI, *I codici del Petrarca III*, pp. 345-60.

²⁰⁷ Il Piccolomini dedica una sezione alla città di Norimberga nella *Germania*, nel *De Europa* e nell'*Historia Australis*. Per i passi in questione e più in generale per una visione d'insieme sui legami del Piccolomini con Norimberga si veda LOMBARDI, *Historia, Descriptio, Laudatio*. L'influenza del Piccolomini sulla vita culturale della città è percepibile anche dallo spoglio della Biblioteca Schedel, che conserva numerose sue opere: cfr. STAUBER, *Die Schedelsche Bibliothek*, pp. 64-66.

²⁰⁸ Per percepire il legame non solo intellettuale tra i due, si veda la lettera consolatoria per la morte del figlio, scritta da Hermann a Sigmund: SCHEDEL, *Briefwechsel*, ep. 64, pp. 138-42.

²⁰⁹ PARISI, *Hartmann Schedel*, p. 144.

²¹⁰ Entrambi i codici presentano, infatti, la stessa titolazione di G: «Lepidi comici philodoxios fabule prologus incipit feliciter. Karolus Aretinus» (T, c. 227r; S, c. 133v). T, analogamente a G, ripropone l'attribuzione in calce alla commedia: «Philodoxios comedia Karoli Aretini» (c. 247r).

Seneca, Agostino, Alain de Lille, Cicerone, Orazio, Virgilio, Petrarca. A una raccolta di *excerpta* sono riservate anche intere carte (cc. 284v-331v), la cui impaginazione, disordinata al punto che non viene sempre mantenuto lo stesso verso di scrittura, tradisce la mancanza di una vera e propria pianificazione nella raccolta dei testi, che assumono talvolta l'aspetto di appunti, promemoria fugaci. Il codice, evidentemente, venne concepito come una raccolta di fascicoli su cui trascrivere testi e annotare estratti, uno strumento di lavoro da usare, consultare, consumare. Di natura analoga è anche l'ultimo anello della successione originata dal manoscritto dell'Eyb, il testimone S, anche se in questo caso si riconosce una *ratio* più coerente. La *Philodoxeos fabula* è collocata tra la *Philogenia* di Ugolino Pisani e il *De falso Hypocrita* di Mercurino Ranzo, in successione alle sei commedie di Terenzio, corredate della cosiddetta *lectura Terentii*, una serie di commenti e osservazioni che insieme integrano e complicano il testo.²¹¹ Tra le commedie terenziane e quelle umanistiche trova spazio un adespoto *Tractatus ad modum studendi*, indice del tipo di utilizzo cui fu destinato il codice; seguono le Facezie di Poggio, le due opere storiche di Sallustio (*De bello Catilinae*, *De bello Iugurtino*), due opere erroneamente attribuite a Seneca (*De quatuor virtutibus cardinalibus* e *De remediis fortuitorum*), le Satire di Giovenale e l'*Ars poetica* di Orazio. I testi vengono spesso introdotti da una serie di paratesti (talvolta citazioni di autori classici) che fungono non solo da premessa alle singole sezioni, ma anche da raccordo tra le parti, conferendo unità e coerenza al codice. Questa antologia di testi esemplari si apre proprio con il genere comico,²¹² introdotto dalle parole:

Comici plurimu(m) conferre ad eloquentia(m) p(ossu)nt cu(m) p(er) om(n)es p(er)sonas et affectus eant ut plautus et therencius cu(m) e(n)im in ora(tion)e gravitas et elega(n)tia requirat(ur) illa in tragediis hec in comediis reperitur. (c. 1r)

che riprendono nella prima parte un passo di Quintiliano

²¹¹ Sulla *lectura Terentii* si vedano gli studi esemplari di Claudia Villa: VILLA, *La lectura Terentii e VILLA, I Terenzi del Petrarca*.

²¹² Nelle sottoscrizioni, che recano le date in cui è stata portata a termine la trascrizione dei vari testi, si osserva una certa incongruenza cronologica. A c. 112v si legge «anno domini mcccclxii 25 julii»; a c. 171v «anno lxii 16 die octobris»; a c. 242r «lxj anno in lipczk». Ciò significa che le commedie terenziane (cc. 3r-112v) con il relativo commento (cc. 113r-124r), la *Philogenia* (cc. 125r-133r), la *Philodoxeos fabula* (cc. 133v-139r), il *De falso hypocrita* (139r-142v) e le *Facetiae* di Poggio (cc. 143r-171v) sono state trascritte dopo altre parti del codice. In fase di rilegatura, però, il materiale è stato ordinato in maniera tale che il codice si aprisse con il *corpus* terenziano seguito dai comici umanistici e da un'opera come le *Facetiae* di Poggio che, pur appartenendo a un genere letterario diverso, abbraccia un registro comico-satirico.

Comoediae, quae plurimum conferre ad eloquentiam potest, cum per omnis et personas et adfectus eat, quem usum in pueris putem paulo post suo loco dicam. (QUINT. *Inst. or.* I 8, 7)

e individuano nei comici dei preziosi maestri di eloquenza e dei modelli di *elegantia*.²¹³

Anche il von Eyb era consapevole della lezione di *elegantia* che si poteva trarre dalla frequentazione dei comici, come dimostrano le titolazioni che introducono nella *Margarita Poetica* le commedie di Plauto:

Plauti comici elegantiae et autoritates (c. 132ra)

Ex comoediis Plauti inusitatis et noviter repertis elegantiae et familiares elocutiones. (c. 133va)

e di Terenzio, definito appunto *princeps elegantiarum*:

Ex Comediis Terentii poetae clarissimi elegantiae Autoritates et familiares elocutiones. Et primo ex Andria. Accedat nuncnunc [sic] Terentius ille Comicus genere affer poeta praeclarus, elegantiarum princeps. (c. 125vb).

Ed è sulla scia della “lezione” del von Eyb, che nel programma culturale, sotteso al confezionamento di S, i comici umanistici trovano spazio accanto al più tradizionale Terenzio. Il codice è stato trascritto a Lipsia da più mani, tra cui quella di Hermann Schedel,²¹⁴ tra il 1461 e il 1462 ed è appartenuto ad Hartmann²¹⁵ che a Lipsia, proprio in quegli anni, studiava diritto e metteva a punto la propria formazione umanistica sotto la guida di Peter Luder.²¹⁶ Mi sembra, inoltre, che siano da attribuire alla mano di Hartmann alcuni interventi, per lo più paratestuali: la compilazione del sommario del contenuto del codice (c. 1r), la trascrizione di alcuni estratti del *De vetula* pseudo-ovidiano (c. 1r), l’inserzione delle didascalie delle commedie terenziane in spazi che sembrano lasciati appositamente bianchi dal copista e alcuni *marginalia*. Il codice si

²¹³ Come mette in evidenza Loredana Chines, dai comici -in particolare da Plauto- gli umanisti apprendono una lezione di *elegantia* «che corre parallela e complementare a quella valliana, il giusto e misurato adeguarsi e rapportarsi dei *verba* alla mutevolezza delle *res* e dei *gesta*, di fronte alla varietà delle indoli e delle circostanze umane» (CHINES, *Plauto e Terenzio*, p. 150).

²¹⁴ Cfr. BERTOLINI, *Primo (e provvisorio) elenco*, p. 62.

²¹⁵ Cfr. nota di possesso «Liber doctoris hartmannj schedel de Nuremberga» sulla controguardia anteriore.

²¹⁶ A Lipsia Hartmann si immatricolò in arti nel 1457. Concluse gli studi artistici nel 1459, per poi passare a quelli giuridici che portò avanti fino al 1462: HERNAD, *Die Graphiksammlung Des Hartmann Schedel*, p. 14 e PARISI, *Hartmann Schedel*, p. XIV. Peter Luder, fu una figura fondamentale nello sviluppo dei suoi interessi umanistici e promotore appassionato del suo viaggio di studio in Italia. Il Luder stesso (1415-1472), infatti, aveva messo a punto la propria formazione umanistica in Italia, a Ferrara, presso la scuola di Guarino Veronese. Tornato in patria insegnò in diverse università: Hidelberg, Ulm, Erfurt, Lipsia, ma anche a Basilea e Vienna. Tra il 1463 e il 1464 raggiunse Hartmann a Padova, e lì conseguì il titolo dottorale in medicina. Cfr. BARON, *Luder Peter*; SOTTILI, *Peter Luders medizinische Promotion*.

presenta fittamente postillato anche da altre mani, soprattutto in corrispondenza delle commedie terenziane e delle Satire di Giovenale. Al commento, tanto pervasivo da incorniciare spesso il testo, sono riservate anche carte non numerate di dimensioni più piccole, inserite in alcuni fascicoli. Il manoscritto è catalogato, nell'inventario della biblioteca Schedel,²¹⁷ tra i «Libri usuales de liberaria inferiori», espressione che probabilmente rimanda a una sezione della biblioteca di facile e abituale consultazione, soprattutto se messa in relazione con la dicitura «Libri a paucis legendi»,²¹⁸ con cui, poco prima, sono catalogati altri volumi. Tutti gli elementi messi fin qui in evidenza concorrono a precisare la natura scolastica di questi due codici che possono essere considerati il risultato della combinazione tra la sensibilità umanistica acquisita da Hermann nello Studio di Padova e la frequentazione di entrambi gli Schedel con il von Eyb, che nelle aule italiane si era formato e aveva reperito il testo della commedia albertiana. La destinazione scolastica di questi codici, in cui convivono vecchi e nuovi classici, va intesa probabilmente nel senso più semplice del termine, vale a dire l'apprendimento della composizione in lingua latina, processo nel quale la *Philodoxeos* sembra ricoprire lo stesso ruolo che le era già stato riconosciuto dal von Eyb nella *Margarita poetica*.

5. Corollario alla fortuna tedesca: il caso del ms. Bernense cod. 52

A completamento della ricognizione della fortuna della *Philodoxeos fabula* in aree di lingua tedesca, è opportuno esaminare un testimone conservato oggi presso la Burgerbibliothek di Berna, con segnatura cod. 52 (B). Dal punto di vista della tradizione testuale, B presenta importanti punti di contatto con la famiglia tedesca facente capo al manoscritto del von Eyb. Le concordanze sono tali da permettere a Lucia Cesarini Martinelli di ipotizzare che B e G siano discesi da un subarchetipo comune.²¹⁹ Il manoscritto è appartenuto a un membro non bene identificato dei Werdemberg,

²¹⁷ Cfr. STAUBER, *Die Schedelsche bibliothek*, p. 135.

²¹⁸ STAUBER, *Die Schedelsche bibliothek*, p. 133.

²¹⁹ ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, p. 124. I due manoscritti presentano inoltre una medesima filigrana: *fleur*, simile a BRIQUET 6593, Milano 1447.

ragguardevole famiglia della nobiltà svizzera.²²⁰ Lo dimostrano le note di possesso redatte da una mano quattrocentesca (sulla controguardia posteriore e sulla faccia esterna del piatto posteriore) e lo stemma della famiglia disegnato sulla controguardia posteriore. Il codice trasmette le otto commedie plautine della tradizione medioevale, il canone di Volcacio Sedigito,²²¹ la *Philogenia* e la *Philodoxeos fabula*. Si presenta fittamente postillato, soprattutto in corrispondenza delle commedie plautine; la decorazione è piuttosto sobria e limitata all'uso di inchiostro rosso per titoli e nomi dei personaggi. Sui margini, a commento delle parole di Plauto, si incontrano talvolta dei piccoli disegni (cc. 8v, 24r, 33v, 76r), che rivelano una certa confidenza col codice, maneggiato come proprio da chi legge. Dunque, anche se appartenuto a un membro della nobiltà svizzera, non si tratta di un codice pregiato, da collezione, ma evidentemente di un manoscritto di frequente consultazione. Il codice, molto probabilmente, è stato confezionato in Italia: italiana è la mano che lo trascrive in una posata corsiva umanistica; italiana è la carta; il testo della *Philodoxeos* deriva dallo stesso subarchetipo di G che, come si è visto, è stato esemplato in Italia. Cercare di comprendere come un simile volume sia giunto nella biblioteca dei Werdemberg, significa tracciare un itinerario analogo a quello di G: è probabile che un rampollo della famiglia Werdemberg abbia fatto il proprio percorso di studi in Italia, sia entrato in contatto con i nuovi fermenti culturali e si sia procurato alcuni codici, tra cui questo testimone della *Philodoxeos fabula*. La titolazione in testa alla commedia albertiana è simile a quella del manoscritto del von Eyb (c. 137v: «Lepidi comici philodoxios fabula incipit feliciter»), ma manca l'attribuzione a Carlo Marsuppini. In questo caso l'interesse per la *Philodoxeos fabula*, deve aver avuto come viatico l'attribuzione a Lepido e, dunque, deve essere stato indotto da urgenze culturali di natura diversa rispetto a quelle del von Eyb e degli Schedel. L'identificazione del possessore di questo testimone con un membro della famiglia Werdemberg contribuisce ad allargare il quadro della circolazione tedesca della commedia albertiana disegnato da Lucia Cesarini Martinelli:²²² sale a cinque, infatti il numero dei manoscritti coinvolti (un

²²⁰ Sulla famiglia Werdemberg si veda la voce relativa in *Dictionnaire historique*, VII, pp. 277-78. Il possessore di B deve essere appartenuto al ramo cadetto della famiglia Werdemberg-Sargans, perchè il ramo primogenito si è estinto nel 1420, troppo precocemente, dunque, rispetto alla composizione della *Philodoxeos fabula* e della *Philogenia*.

²²¹ Trasmesso per via indiretta da Aulio Gellio nelle *Noctes Atticae* (GELL. XV 24).

²²² ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, p. 118.

quarto dei testimoni della prima redazione), in parte orbitanti intorno alla figura decisiva del von Eyb, in parte, invece, legati ad ambienti e personaggi più periferici.

6. Salamanca 1501: editio princeps della *Philodoxeos fabula*

Se la circolazione della *Philodoxeos fabula* in paesi di lingua tedesca può essere considerata emblematica, per numero di testimoni coinvolti e per rilevanza intellettuale dei copisti e possessori, tuttavia non è l'unico caso che bisogna tenere presente per definire la cifra della fortuna europea della commedia albertiana. Anche se più tardivamente rispetto alla Germania, la Spagna arriva, infatti, a ricoprire un ruolo d'eccezione in questo ambito: la pubblicazione dell'*editio princeps* della seconda redazione della *Philodoxeos*,²²³ messa a punto a Salamanca nel 1501,²²⁴ dal tipografo tedesco Johann Gysser di Seligenstat. Va ricordato che, trattandosi della seconda redazione, la commedia è stata stampata sotto il nome di Leon Battista Alberti. È dunque, un'opera moderna, non classica, ad aver destato entusiasmo nei primi lettori spagnoli, analogamente (nonostante l'errore di attribuzione al Marsuppini) a quanto accaduto per il von Eyb e gli Schedel. Questo aspetto si rivela particolarmente interessante alla luce della lettura della lettera dedicatoria preposta all'edizione,²²⁵ nella

²²³ Nell'edizione di Salamanca sono omissi sia la lettera dedicatoria a Leonello d'Este, che il *Commentarium*.

²²⁴ Lucia Cesarini Martinelli colloca l'*editio princeps* della *Philodoxeos* nel 1500 (ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, p. 118), ma fa riferimento a una notizia errata comunicata da Grayson (GRAYSON, *La prima edizione*, p. 292) che afferma di averla, a sua volta, ricavata da VINDEL, *El arte tipografico*, pp. 220-23. Grayson aggiunge che Arturo Farinelli era già al corrente dell'esistenza di tale edizione (FARINELLI, *Italia e Spagna*, I, p. 407, n. 2). L'*editio princeps* viene datata 1500 anche in PALAU Y DULCET, *Manual del librero Hispano-Americano*, I, p. 148, n° 5196. È molto probabile che Vindel, al momento della descrizione della stampa, avesse sotto gli occhi un esemplare privo di *colophon* e che abbia errato la datazione. J. B. Gallardo, nella descrizione di un esemplare della stampa di Salamanca, trascrive il *colophon* che fugge ogni dubbio: «Impressum Salamanticae per Johannem Gysser Alemanum de Silgenstat, anno domini M. CCCCC. I. die vero XX. Decembris» (GALLARDO, *Ensayo de una biblioteca española*, III, col. 14, n° 3559). Una conferma a tale datazione viene data da due cataloghi più recenti: NORTON, *A descriptive catalogue*, p. 196, n° 528 e MARTÍN ABAD, *Post-incunables ibéricos*, p. 80, n° 18. Quest'ultimo catalogo, in sostanza un aggiornamento del Norton, fornisce un'ampia bibliografia e indica tutte le imprecisioni dei cataloghi precedenti.

²²⁵ Ripropongo qui il testo integrale della lettera: «Bachalarius quirosius Alfonso ticio artiu(m) titulos assecuto et Salmantice(n)sis academiae grammatico atq(ue) praeceptoru suo. S. Quum diebus superioribus, praeceptor suavissime, no(n)nullis ex auditoribus meis quibus publica lectione Vergilium enarro, quibusq(ue) privatim et Juvenalis Satyras et Lucani pharsaliam interpretor: philodoxeos fabulam: quam Baptista albertus singularis ingenii vir: summa cum elegantia ac venustate composuit: ostendissem: q(uam)primum a me efflagitare coeperunt: ne tam pulcherrimum opus et hic omnibus incognitum apud nos amplius latere permitterem; quorum ego etsi honestissimis studiis tamdiu abnuendum esse existimavi

quale un *bachalarius Quirosius* spiega a uno dei suoi maestri, *Alfonso Ticius*, le ragioni che lo hanno spinto a curare personalmente la pubblicazione. Prima di analizzare nello specifico il testo della lettera, è opportuno soffermarsi sull'identificazione dei due personaggi sopra menzionati. Il dedicatario *Alfonso Ticius* è molto probabilmente Alonso Tisòn, cattedratico di grammatica, di cui si hanno notizie nel 1503 e che morì nel 1513.²²⁶ Per quanto riguarda l'autore della lettera, invece, Mario Damonte, correggendo Grayson,²²⁷ identifica il *bachalarius Quirosius*, con Francisco Quiròs,²²⁸ allievo di Lucio Marineo Siculo,²²⁹ che fu insegnante di poesia e retorica all'Università di Salamanca dal 1486 al 1496. Studente particolarmente meritevole, il Quiròs per due volte fu scelto per pronunciare il tradizionale discorso inaugurale dell'anno accademico²³⁰ e subentrò al Marineo nella cattedra di poesia,²³¹ quando questo passò al servizio dei Re Cattolici in qualità di storico e cronista. Il Quiròs fu anche autore di diversi poemi del *Cancionero* di Hernando del Castillo²³² e del prologo dell'edizione del 1497 della *Repeticion de amores y arte de axedrez* di Luis de Lucena.²³³ Tornando alla lettera dedicatoria, il Quiròs afferma di essere stato spinto a curare l'edizione della *Philodoxeos fabula* da alcuni *auditores* delle sue lezioni pubbliche e private, a cui l'aveva mostrata. Egli fu un grande estimatore dell'Alberti²³⁴ e fu capace di trasmettere

quo tibi ip(s)i qui id mihi mandaveras more(m) gerere fuit necesse: tuo itaque ductu et auspicio comoediam ipsam imprimi curavimus: quod tamen illi et dignitatem allaturum puto et auctoritatem. In qua re si gratum tibi laborem nostrum fuisse sensero: forsitan tecum maioribus agam: id autem una potissimu(m) re iudicabo: si dabis operam: ut apud scholasticos ipsos quam gratiosum me tua co(m)mendatione factum esse cognoscam. Vale lo(n)gissimis praeceptor annis: et hunc tibi ma(n)cipatum discipulum amare non desinas. Iterum vale» (VINDEL, *El arte tipographico*, p. 221).

²²⁶ GRAYSON, *La prima edizione*, p. 293, n. 1 e DAMONTE, *La fortuna di Leon Battista Alberti in Spagna*, p. 367, n. 27. Si veda anche ESPERABÈ ARTEAGA, *Historia de la Universidad de Salamanca*, II, p. 412.

²²⁷ Cecil Grayson identifica il *bachalarius Quirosius* con l'umanista Juan de Quiros: cfr. GRAYSON, *La prima edizione*, p. 293 e STÄUBLE, *La commedia umanistica*, p. 31.

²²⁸ DAMONTE, *La fortuna di Leon Battista Alberti in Spagna*, p. 367. Cfr. ESPERABÈ ARTEAGA, *Historia de la Universidad de Salamanca*, II, p. 310.

²²⁹ Per inquadrare la figura di Lucio Marineo Siculo, personaggio centrale nella diffusione delle tendenze umanistiche italiane in Spagna, si vedano gli studi di Pietro Verrua in particolare VERRUA, *Lucio Marineo Siculo* e il più recente contributo di Teresa Jimenez Calvente, JIMÉNEZ CALVENTE, *Un siciliano en la España de los Reyes Católicos*.

²³⁰ JIMÉNEZ CALVENTE, *Un siciliano en la España de los Reyes Católicos*, p. 36.

²³¹ JIMÉNEZ CALVENTE, *Un siciliano en la España de los Reyes Católicos*, pp. 36-37. L'altro allievo prediletto del Marineo, Alfonso Alvarez, ricoprì invece la cattedra di retorica.

²³² DEL CASTILLO, *Cancionero general*.

²³³ DE LUCENA, *Repeticione de amores*. Un esemplare si trova presso Biblioteca Nacional di Madrid, con la segnatura I/2172. Sono molto grata a Devid Paolini, per avermi messo a disposizione i suoi appunti ancora inediti relativi al Quiròs.

²³⁴ Si noti che i termini utilizzati dal Quiròs per elogiare l'Alberti («philodoxeos fabulam: quam Baptista albertus singularis ingenii vir: summa cum elegantia ac venustate composuit») sono gli stessi utilizzati da Poggio Bracciolini nella lettera di accompagnamento all'esemplare di dedica (ep. VI, 22, in BRACCIOLINI,

il suo entusiasmo agli scolari delle classi di letteratura latina, dove si studiava Virgilio, Giovenale, Lucano, autori tra i quali il moderno Alberti aveva trovato non solo spazio, ma anche lode per la sua *venustas* e *elegantia*. Ancora una volta si ripropone uno scenario universitario; ancora una volta la *Philodoxeos fabula*, commedia quattrocentesca, è stata adoperata come testo di studio, entrando nelle aule accanto ai classici tradizionali. Si può addirittura affermare che con l'*editio princeps* il processo di conversione della *Philodoxeos* in classico abbia raggiunto il suo apice, realizzandosi non per mezzo di un'attribuzione falsa (al fantomatico comico latino *Lepidus*) o erronea (al contemporaneo Carlo Marsuppini), ma con l'indiscussa ascrizione dell'opera al *singulare ingenium* di Leon Battista Alberti. Le motivazioni che spinsero gli allievi del Quiròs a farsi promotori della pubblicazione della commedia, sono iscritte nella bellezza del testo che, sconosciuto a tutti in Spagna fino a quel momento, non poteva rimanere più a lungo nascosto. Afferma, infatti, il Quiròs:

a me efflagitare coeperunt ne tam pulcherrimum opus et hic omnibus incognitum apud nos amplius latere permitterem.

Accanto all'indiscusso apprezzamento, queste parole sembrano implicitamente attribuire al baccelliere il primato di aver introdotto in Spagna la commedia albertiana. La totale assenza di testimoni manoscritti di origine spagnola sembra confermarlo. Rimane, tuttavia, l'incognita di come il Quiròs sia entrato in possesso della seconda redazione della commedia che, come è noto, ha avuto una circolazione molto ristretta e per lo più finalizzata all'omaggio a Leonello d'Este. Se la diffusione in ambito scolastico e universitario caratterizza gran parte della fortuna della prima redazione della commedia albertiana, l'*editio princeps* di Salamanca costituisce un'anomalia nella tradizione della seconda redazione. In assenza di manoscritti antigrafici della stampa, è complesso ricostruire le modalità attraverso le quali la *Philodoxeos* è giunta nelle mani del Quiròs. Si può, però, collocare questo momento della fortuna della *Philodoxeos fabula* nel quadro più ampio degli scambi culturali tra Italia e Spagna, incarnati dalle figure di italiani che giungevano in Spagna a diffondervi le nuove tendenze culturali (primi fra tutti, Lucio Marineo Siculo e Pietro Martire d'Anghiera) e da studenti

Lettere, II, p. 260: «Baptista de Albertis vir singularis ingenii, mihi que amicissimus scripsit fabulam quandam quam Philodoxeos appellat summa elegantia ac venustate»).

spagnoli che mettevano a punto la propria formazione umanistica in Italia e che, al pari di quelli tedeschi, reperivano codici che portavano con sé al loro rientro in patria.²³⁵ Tenuta presente la circolazione prevalentemente padana di entrambe le redazioni della commedia albertiana, va ricordato che a Bologna, a partire dalla seconda metà del XIV secolo, era stato istituito il Collegio di Spagna,²³⁶ dove gli studenti iberici, attirati dalla fama dell'*Alma Mater Studiorum*, potevano trovare alloggio. Sulla base dei controlli da me effettuati,²³⁷ il Quiròs non alloggiò presso l'Istituto, ma non è da escludere che, in qualche momento della sua vita, abbia potuto soggiornare in Italia o che, in realtà, il testo della *Philodoxeos* gli sia stato fornito da qualche altro studente frequentatore delle università padane.²³⁸ La mente non può che correre al celebre umanista spagnolo Antonio de Nebrija che, com'è noto, perfezionò la propria formazione umanistica a Bologna e che, tornato in patria, insegnò grammatica e retorica presso l'Università di Salamanca, proprio in anni (tra il 1475 e il 1513)²³⁹ in cui era attivo anche Francisco Quiròs.

²³⁵ FARINELLI, *Italia e Spagna*, II, p. 6.

²³⁶ PIANA, *Nuovi documenti*, I, pp. 62-153; PASSERI, *Storia del collegio di Spagna*; MAFFEI, *I codici del Collegio di Spagna*.

²³⁷ PEREZ MARTIN, *Proles aegidiana*, I.

²³⁸ Anche Mariàngela Villalonga, nel suo recente studio su due traduzioni in catalano delle albertiane *Deifira e Ecatonfilea*, ha posto l'accento sull'importanza degli scambi di idee e di codici tra gli studenti italiani e catalani (VILLALONGA, *La pervivencia hispànica de Leon Battista Alberti*, p. 760). Il lavoro della Villalonga si rivela particolarmente interessante perché individua in queste due traduzioni le prime opere albertiane che hanno avuto una diffusione spagnola, anche se l'unico manoscritto che le trasmette (Paris, Bibliothèque de l'Arsènal, Lettres 5902) non presenta alcuna indicazione relativa né al traduttore, né all'autore originale (OCHOA, *Catálogo razonado*, p. 671).

²³⁹ SAMONÀ – VARVARO, *La letteratura spagnola*, pp. 162-66.

CAPITOLO 3

LA *PHILODOXEOS FABULA* NELLE GRANDI SCUOLE DEL QUATTROCENTO

1. *Prima e seconda redazione nei circuiti culturali ferraresi*

Se la prima stesura della *Philodoxeos fabula* ha avuto come cornice lo Studio di Bologna, la sede prescelta dallo stesso Alberti come “destinazione” della seconda redazione è la Ferrara di Leonello d’Este, al quale la commedia fu dedicata e inviata nel 1437, con una lettera di presentazione di Poggio Bracciolini. In realtà l’Alberti aveva ripreso in mano il testo già dal 1434:²⁴⁰ è, dunque, probabile che ci sia stata una circolazione attraverso circuiti più informali prima del 1437 e che Leonello sia stato, poi, scelto come dedicatario ufficiale.

Tamen antiquius apud me fuit, cum multi amicissimi hanc a me fabulam peterent, unum te preferre quem nostro dignissimum esse munere iudicarem²⁴¹

precisa l’Alberti nella lettera dedicatoria, con una misurata vena di lusinga.²⁴² Se la prima stesura aveva trovato nell’attribuzione a *Lepidus* (e dunque nella sua natura di falso) un efficace veicolo di diffusione, la seconda redazione rientrò in una pratica più ortodossa di “pubblicazione”, vale a dire l’omaggio a un mecenate illustre. Questa iniziativa non era priva di risvolti diplomatici e, come osserva Andrea Barbieri,²⁴³ mirava, forse, al consolidamento della posizione dell’erede di Niccolò III, preposto all’organizzazione dei preparativi per il trasferimento del Concilio di Basilea a Ferrara, cui l’Alberti stesso prese parte a partire dal 1438. Ma la dedica a Leonello era soprattutto un valido strumento di “autopromozione” nelle mani di un giovane scrittore che, terminati gli studi di diritto canonico e divenuto abbreviatore apostolico nella Curia

²⁴⁰ È lo stesso Alberti ad affermarlo nel *Commentarium*: «Denique annos decem vagata est, quoad e studiis pontificiis aureo anulo et flamine donatus excessi» (ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, p. 147).

²⁴¹ ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, p. 144.

²⁴² Sul carattere della dedica a Leonello e sulla funzione della lettera di presentazione di Poggio Bracciolini, si veda: PANDOLFI, *Il Commentarium e la dedica*, pp. 102-04.

²⁴³ Leon Battista Alberti. *La biblioteca di un umanista*, pp. 334-36: 336 (scheda di A. BARBIERI) e BARBIERI, *L’idiografo estense*, pp. 260-61.

di Eugenio IV,²⁴⁴ cercava protezione presso il principe estense, cultore delle lettere.²⁴⁵ Leon Battista riuscì nell'intento. L'invio della *Philodoxeos* segnò, infatti, l'atto di nascita di una viva relazione culturale tra l'Alberti e la corte estense,²⁴⁶ le cui tappe principali sono la dedica del *Theogenius* a Leonello (1441), la convocazione dell'Alberti come arbitro del concorso indetto per la realizzazione di un monumento equestre di Niccolò III, la conseguente composizione del *De equo animante* (1444-1445) e la dedica dei *Ludi rerum Mathematicarum* a Meliaduse (1450).²⁴⁷ Nel *Commentarium*, composto molto probabilmente prima della lettera di dedica, l'Alberti sembra, però, indicare altri destinatari dell'opera, vale a dire i letterati, dai quali cerca difesa dai morsi degli invidiosi, ma soprattutto un riconoscimento intellettuale.²⁴⁸ Sono queste infatti le parole con cui congeda l'opera:

Nunc autem, o studiosi, qui vestram operam in colenda virtute, non in aliorum cursu interpellando ponitis, si officii est ingeniis huiusmodi non inertibus neque desidiosis favere, vos precor atque obtestor, vestram imploro fidem et sanctissimam litterarum religionem. Defendite vestrum Leonem Baptistam Albertum studiosis omnium deditissimum; defendite, inquam, me ab invidiorum morsibus, ut, cum per otium licuerit, bona spe et vestra approbatione confirmatus possim pacato animo alia huiusmodi atque non invita Minerva longe in dies maiora edere, quibus et delectari at me amare vehementius possitis.²⁴⁹

²⁴⁴ Si ricordi che tra prima e seconda redazione della *Philodoxeos fabula*, è collocata la composizione di diverse *Intercenales*, della *Deiphira* e del *De commodis litterarum atque incommodis*.

²⁴⁵ A questa serie di iniziative Luca Boschetto aggiunge l'elogio che Lapo da Castiglionchio ha rivolto all'Alberti nel *De curiae commodis*, composto a Ferrara in un giro d'anni prossimo all'invio della *Philodoxeos*. Lapo celebra la straordinaria versatilità dell'*ingenium* albertiano, con parole che rivelano una grande complicità intellettuale: «Est enim eiusmodi ut ad quancumque se animo conferat facultatem, in ea facile ac brevi ceteris antecellat» (BOSCHETTO, *Alberti e la curia*, pp. 80-81).

²⁴⁶ Come si legge dalla lettera di invio a Leonello, i rapporti tra l'Alberti e la famiglia estense in realtà erano stati inaugurati dall'amicizia con Meliaduse d'Este, in nome della quale -afferma l'Alberti- venne inviata la commedia: «Nam cum fratris tui Meliadusii, viri humanissimi et qui mihi optime semper studuerit, plane sim amicissimus, non eram quidem tam ineptus ut confiderem te magis fabulis moveri meis quam fratris tui amantissimi iudicio et voluntate» (ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, p. 144). È, però, con l'invio della *Philodoxeos* e il trasferimento dell'Alberti stesso a Ferrara che la relazione divenne più intensa e concreta.

²⁴⁷ Sulla datazione dell'invio dell'operetta si veda TISSONI BENVENUTI, *Alberti e Ferrara*. Il contributo di Antonia Tissoni Benvenuti si rivela particolarmente interessante anche per la ricognizione che la studiosa fa circa la presenza di opere albertiane negli inventari della biblioteca della corte estense. La *Philodoxeos* è registrata sia nell'inventario dello studio di Ercole del 1477 (due esemplari) sia in quello dell'Oratorio del Duca Ercole del 1495 (un solo esemplare): TISSONI BENVENUTI, *Alberti e Ferrara*, pp. 272-73. Sulla fortuna dell'Alberti a Ferrara si veda anche: GARGAN, *Un possessore di opere albertiane*.

²⁴⁸ A questo proposito si veda anche CODONER, *La doble versión del Philodoxeos*, pp. 196-97. Roberto Cardini ha individuato un forte legame tra il congedo del *Commentarium* della *Philodoxeos* e il Proemio al libro X dell'*Intercenales*: «Entrambi i testi sono indirizzati agli *studiosi* e nel loro insieme rappresentano una notevolissima formulazione della *sanctissima litterarum religio*» (CARDINI, *Biografia, leggi e astrologia*, p. 82, n. 117).

²⁴⁹ ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, p. 147.

La dedica della commedia al principe letterato Leonello, accompagnata dalla lettera di presentazione di un intellettuale affermato come Poggio Bracciolini, si mostrava un espediente efficace per ottenere il consenso della comunità dei dotti, fondamentale per uno scrittore *studiosus e industrius*²⁵⁰ che ambiva alla gloria letteraria. Il sistema di paratesti (lettera di dedica e *Commentarium*) che correda la seconda redazione è presente, nella sua interezza, soltanto nell'attuale ms. Estense lat. 52 (= α. O. 7. 9).²⁵¹ Questa peculiare caratteristica, insieme alla presenza del disegno dell'occhio alato, emblema dell'Alberti (cc. 1v e 6v), ha indotto diversi studiosi a identificare il codice con l'esemplare di dedica.²⁵² Alcuni elementi codicologici hanno, però, spinto Lucia Cesarini Martinelli,²⁵³ prima, e Antonia Tissoni Benvenuti,²⁵⁴ poi, a scartare questa ipotesi. Il supporto è in carta; non vi sono iniziali miniate; la trascrizione del testo è stata messa a punto in gran parte da Lapo da Castiglionchio,²⁵⁵ ma con interpolazioni di altri due copisti; i nomi dei personaggi, aggiornati nel *Commentarium*, non vengono corretti in maniera uniforme nel testo;²⁵⁶ vi sono diversi interventi marginali e interlineari dell'Alberti,²⁵⁷ manca lo stemma del dedicatario. L'aspetto sobrio del codice salta tanto più agli occhi se confrontato con un altro esemplare di dedica, quello del *Theogenius*, inviato a Leonello qualche anno più tardi. Si tratta dell'attuale ms. Modena, Biblioteca Estense, Ital. 26 (= α. P. 9. 24), un piccolo codice membranaceo, finemente

²⁵⁰ Sono questi gli aggettivi usati nel commentario per definire *Philodoxus*, evidente maschera dell'Alberti: ALBERTI, *Philodoxeos*, p. 144.

²⁵¹ Il ms. Panciatichiano 123 della Biblioteca Nazionale di Firenze, unico altro testimone della seconda redazione (ma di uno stadio più arretrato rispetto al testimone Estense: ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, p. 138), trasmette, infatti, soltanto il *Commentarium*, che non precede, bensì segue il testo della commedia. Questo lascia pensare (come mi fa notare la prof. ssa Lucia Bertolini) che l'Alberti abbia composto la seconda redazione, poi abbia aggiunto il *Commentarium* e solo in un secondo momento abbia deciso di dedicare la commedia a Leonello d'Este, ordinando in maniera coerente testo e paratesti: dedica, *Commentarium*, commedia. Claudia Pandolfi, inoltre, ritiene che il *Commentarium* sia stato composto dopo la terza e ultima revisione cui l'Alberti sottopose la seconda redazione: PANDOLFI, *Il commentarium e la dedica*, p. 101.

²⁵² Il sospetto che potesse trattarsi dell'esemplare di dedica venne insinuato per la prima volta da Domenico Fava (FAVA, *La biblioteca estense*, pp. 38-39), ipotesi accolta, successivamente, da Grayson che ritenne che si trattasse addirittura di un autografo (GRAYSON, *La prima edizione*, p. 292, n. 2). Sulle stesse posizioni è anche Andrea Barbieri, che ritiene, però, che il copista principale del testo sia Lapo da Castiglionchio il giovane (*Leon Battista Alberti. La biblioteca di un umanista*, p. 335 e BARBIERI, *L'idiografo estense*, p. 252).

²⁵³ ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, p. 118, n. 2.

²⁵⁴ TISSONI BENVENUTI, *Alberti e Ferrara*, p. 274.

²⁵⁵ Come si è detto, l'identificazione del copista è di Andrea Barbieri, in *Leon Battista Alberti. La biblioteca di un umanista*, p. 335 e BARBIERI, *L'idiografo estense*, p. 252.

²⁵⁶ ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, p. 139 e *Leon Battista Alberti. La biblioteca di un umanista*, p. 335.

²⁵⁷ *Leon Battista Alberti. La biblioteca di un umanista*, p. 334 e BARBIERI, *L'idiografo estense*, p. 252.

decorato e impreziosito dallo stemma estense (c. 3r).²⁵⁸ Appare pertanto improbabile che la *Philodoxeos*, opera con la quale l'Alberti intendeva inaugurare un colloquio intellettuale non con un interlocutore qualsiasi, ma con un principe regnante, sia stata confezionata con minor cura. Anche la presenza dell'occhio alato non mi sembra un elemento sufficiente per dimostrare che l'Estense sia il codice effettivamente inviato a Leonello.²⁵⁹ Tuttavia, poiché è il testimone più attendibile della seconda redazione,²⁶⁰ è probabile che si tratti del suo antigrafo, una sorta di copia di servizio per chi avrebbe dovuto confezionare l'esemplare di dedica. Come rileva Lucia Bertolini, Leonello non contribuì alla divulgazione della *Philodoxeos*.²⁶¹ Tuttavia, le riservò un'accoglienza certamente migliore rispetto a quella con cui ricevette la *Repetitio Zanini coqui*, offertagli da Ugolino Pisani, in una copia finemente rilegata, proprio nello stesso 1437. La commedia, pur accettata formalmente dal principe estense, venne sottoposta al giudizio autorevole di Guarino Veronese (che era stato precettore di Leonello dal 1431 al 1435) e dei letterati di corte, che non riuscirono a trattenere sorrisi e ammiccamenti ironici di fronte a una lingua, come quella del Pisani,²⁶² così poco conforme ai modelli di Plauto e Terenzio.²⁶³ L'episodio, descritto non senza qualche colorita esagerazione da Angelo Decembrio nella sua *Politia litteraria*,²⁶⁴ permette di aprire un timido spiraglio sui gusti letterari della Ferrara del primo Quattrocento che, impregnati del pensiero di Guarino,²⁶⁵ mostravano caratteri ben diversi da quelli che determinarono il successo delle commedie umanistiche negli Studi di Bologna, Padova, Pavia. Si trattava di una vocazione letteraria composta, apertamente riconducibile a modelli classici, raffinata anche nel trattare temi impudichi (non si dimentichi che Guarino fu grande estimatore

²⁵⁸ ALBERTI, *Opere volgari* 1960-1973, II, p. 406; CARDINI, *Ortografia e consolazione*, p. XXXIV.

²⁵⁹ Lucia Cesarini Martinelli considera l'occhio alato una sorta di nota di possesso. Secondo la studiosa il codice sarebbe appartenuto all'Alberti stesso o a un membro della sua famiglia (ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, p. 118).

²⁶⁰ ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, p. 137.

²⁶¹ Sul ruolo dei dedicatari nella diffusione delle opere albertiane si veda: BERTOLINI, *Come pubblicava l'Alberti*, p. 232.

²⁶² Sulla lingua della *Repetitio* si veda lo studio fondamentale di Paolo Viti: VITI, *Note sulla lingua della Repetitio*.

²⁶³ Sull'episodio si veda: PEROSA, *Teatro umanistico*, p. 135; SANESI, *La commedia*, I, pp. 132-33; *Due commedie umanistiche*, pp. 88-89; VITI, *Spettacolo e parodia nella Repetitio*, pp. 124-25; VILLORESI, *Da Guarino a Boiardo*, pp. 80-84.

²⁶⁴ DECEMBRIO, *De politia litteraria*, pp. 397-400.

²⁶⁵ Per uno sguardo d'insieme su Guarino e la sua influenza sull'ambiente culturale ferrarese si vedano: SABBADINI, *Guariniana*; GARIN, *Guarino Veronese e la cultura a Ferrara*; PASTORE STOCCHI, *Scuola e cultura umanistica*; WEISS, *Guarino Veronese*; VILLORESI, *Da Guarino a Boiardo*; PISTILLI, *Guarino Guarini*, pp. 357-69.

dell'*Hermaphroditus* del Panormita²⁶⁶), da cui derivò la predilezione per un teatro rivolto soprattutto a cenacoli umanistici e a colti ambienti di corte.²⁶⁷ Non a caso, come osserva Antonio Stäuble, è proprio a Ferrara che la commedia umanistica fece ingresso nelle corti, con la messa in scena dell'*Isis* di Francesco Ariosto Peregrino,²⁶⁸ allievo di Guarino negli anni Trenta. Il testo, in realtà un dialogo in distici elegiaci, venne rappresentato a corte in occasione dei giochi carnascialeschi del 1444 e tra gli interpreti vi fu anche Beatrice d'Este, sorella di Leonello. Ben si capisce dunque come la *Philodoxeos* albertiana, in special modo nella seconda "epurata" redazione, forte di un impianto allegorico reso esplicito dal *Commentarium* e di una sensibilità linguistico-letteraria profondamente umanistica, sia stata accolta con tutt'altra considerazione rispetto alla farsa del Pisani. La circolazione ferrarese della *Philodoxeos fabula* non si esaurisce, però, in questo episodio; si mostra anzi più problematica e stratificata. Stando a quanto è emerso dagli studi di Maria Romani,²⁶⁹ è da ricondurre a Ferrara anche il confezionamento dell'altro testimone della seconda redazione, il ms. Panciatichiano 123 (P) della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. P trasmette uno stadio di elaborazione del testo leggermente arretrato rispetto all'estense (E),²⁷⁰ ma presenta con questo un significativo punto di contatto. Se E è stato trascritto in gran parte da Lapo da Castiglionchio, P trasmette il *De curiae commodis* da lui composto nel 1438, pochi mesi prima della morte.²⁷¹ P è l'unico caso in cui la *Philodoxeos* viene calata in un contesto albertiano: trasmette, infatti, anche la prima redazione latina dell'intercenale *Uxoriam* (cc. 40r-51v)²⁷² e un frammento iniziale del *Canis* (52r-54v).²⁷³ Anche il *De curiae*

²⁶⁶ Cfr. ep. 346, in GUARINO, *Epistolario*, I, pp. 505-06.

²⁶⁷ Gli stessi ambienti di corte erano, infatti, a loro volta impreziositi da umanisti illustri, che spesso ricoprivano anche cariche ufficiali: il già menzionato Guarino Veronese, Angelo Decembrio (esponente del circolo guariniano dal 1430 al 1438), Giovanni Aurispa (precettore di Meliaduse d'Este), Giovanni Toscanella (segretario e cancelliere di corte dal 1432 al 1445).

²⁶⁸ STÄUBLE, *La commedia umanistica*, pp. 66-69. Si veda inoltre VILLORESI, *Da Guarino a Boiardo*, pp. 76-78.

²⁶⁹ ROMANI, *Il canis di Leon Battista Alberti*, pp. 158-59 (la descrizione dettagliata del codice si trova alle pp. 15-16). Sull'origine ferrarese di P si veda anche REGOLIOSI, *Linee di filologia albertiana*, p. 242, n. 30.

²⁷⁰ Cfr. ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, p. 137.

²⁷¹ Andrea Barbieri ritiene che il testimone, evidentemente trascritto dopo il 1438, sia l'apografo di un codice appartenuto a Lapo (*Leon Battista Alberti. La biblioteca di un umanista*, p. 336).

²⁷² Sull'identificazione delle varie fasi redazionali di *Uxoriam* si veda CARDINI, *Le Intercenales*, pp. 131-37 e CARDINI, "*Uxoriam*" dell'Alberti, pp. 268-77. L'intercenale è qui accompagnata da una lettera di dedica a un destinatario non specificato che Grayson ha identificato con Paolo dal Pozzo Toscanelli (GRAYSON, *Una intercenale inedita*, p. 292, n. 5). Andrea Barbieri ritiene invece che il destinatario debba essere identificato con Lapo da Castiglionchio (*Leon Battista Alberti. La biblioteca di un umanista*, p. 336).

²⁷³ Il testo è mutilo perché viene interrotta la copiatura.

commodis, opera di un amico intimo dell'Alberti e copista della *Philodoxeos*, si inserisce coerentemente nella *facies* albertiana del codice.

Negli anni prossimi all'invio della seconda redazione, a Ferrara, circolavano anche esemplari della prima stesura della commedia. Ad attestarlo è il ms. Vaticano Capponiano 3 (C), che trasmette il primo stadio di elaborazione del testo ed è appartenuto a tale *Franciscus Rhigeus*, allievo di Guarino a Ferrara.²⁷⁴ Mi soffermerò più avanti su questo testimone, che si rivela molto interessante per valutare la ricezione scolastica del testo albertiano, strettamente connessa, in questo caso, alla grande innovazione del programma educativo del Veronese. Qui, mi limito a rilevare che l'accertata origine ferrarese di C permette di mettere a fuoco diversi livelli di ricezione del testo albertiano (quella ufficiale della seconda redazione e quella scolastica della prima) in un ambiente, dopo tutto, molto circoscritto e con cui l'Alberti ebbe prolungati rapporti. Marco Villoresi arriva anche a ipotizzare, pur con la dovuta cautela, che la prima redazione della commedia albertiana abbia esercitato una certa influenza sulla produzione letteraria della Ferrara di Leonello. Villoresi prende in esame il caso della *Comediola Michaelida*²⁷⁵ di Ziliolo Zilioli, figlio di Giacomo Zilioli, segretario e ambasciatore di Niccolò III, amico intimo di Guarino e responsabile del suo trasferimento a Ferrara. Giacomo Zilioli fu accusato di tradimento nel 1434 e in seguito incarcerato insieme al figlio Ziliolo, che con l'attività letteraria cercò di vincere le miserie di una reclusione protrattasi per tredici anni.²⁷⁶ La *Michaelida* si presenta come il racconto di questa esperienza dolorosa: narra la vicenda di un prigioniero, *Thimo*, che a seguito di un tentativo di fuga viene sottoposto a condizioni di reclusione durissime da *Fanius*, guardiano del carcere. L'intervento della *Iustitia*, permette a *Fanius* di ritrovare la perdita *humanitas* e di ristabilire tra i due una certa complicità. Dietro a *Thimo* si cela, evidentemente, lo stesso Ziliolo che, non a caso, antepone al testo una lettera al

²⁷⁴ Si consideri che presso la biblioteca Estense di Modena è conservato oggi un testimone della prima redazione della *Philodoxeos*. Il testimone è costituito da due frammenti trascritti dalla stessa mano sulla medesima carta. Il primo di questi (ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, pp. 148-74, r. 1) è trasmesso dal manoscritto composito Estense lat. 69 (= α. O. 7. 22), alle cc. 341v-347v; il secondo (ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, p. 180, r. 20 - p. 212, r. 11) è trasmesso da un fascicolo non numerato né rilegato conservato nel ms. Estense lat. 274 (= α. R. 5. 20). Vista la natura mutila del testimone è complesso risalire agli ambienti di confezionamento, anche se non è da escludere a priori che il codice originario, cui i due frammenti appartenevano, fosse di origine ferrarese.

²⁷⁵ ZILIOLO, *Michaelida*. Si veda, inoltre, PANIZZA LORCH, *La "Michaelida" di Ziliolo Zilioli*.

²⁷⁶ Giacomo Zilioli, invece, venne giustiziato poco dopo la carcerazione. Cfr. SABBADINI, *Vita di Guarino Veronese*, in SABBADINI, *Guariniana*, p. 96.

capitano della prigione in cui è incarcerato, Petto da Baisio, nella quale viene fornita una chiave di interpretazione del testo ed espressa una malcelata richiesta di grazia. Benchè la *Michaelida* sia stata messa a punto nel 1439, Ziliolo, essendo in carcere, non potè leggere la seconda redazione della *Philodoxeos*, inviata a Leonello nel 1437, ma, probabilmente, ebbe la possibilità di prendere visione di qualche esemplare della prima stesura. Dalla lettura comparata dei due testi non emergono, a mio avviso, corrispondenze puntuali e probanti di un rapporto stringente tra la *Michaelida* e la *Philodoxeos*. La riflessione sul rapporto tra *virtus* e *fortuna* che è fortemente presente nella *Michaelida*²⁷⁷ e che, come è noto, costituisce l'impianto ideologico della *Philodoxeos*, è un significativo, ma generico punto di contatto. È, tuttavia, probabile (come emerge chiaramente dallo studio di Villoresi) che la circolazione di un testo come la *Philodoxeos fabula* nei circuiti culturali ferraresi possa avere contribuito a stimolare - insieme naturalmente ad altri fattori, primo fra tutti la presenza di una personalità come Guarino Veronese - una riflessione sul comico, sul riuso dei classici e su alcune urgenze morali che impegnarono a lungo generazioni di umanisti.

2. La scuola di Guarino Veronese

Adolescentis studiosi poesis et eloquentiae Franci(sci) Rhigei burgensis Est liber iste, tempore Guarini Veronensis ferrariae scriptus diversis manibus.

Questa nota di possesso, registrata fuggacemente sulla prima carta di guardia posteriore di C, permette di spiare, come da una sottile fenditura nel muro, la quotidianità di uno scolaro del Quattrocento, *Franciscus Rhigeus*,²⁷⁸ impegnato negli studi di eloquenza e poesia presso la scuola ferrarese di Guarino. La conferma a tale supposizione e qualche elemento in più per la delineazione del profilo intellettuale di questo lettore della

²⁷⁷ La tematica sottesa alla commedia è resa esplicita a partire dalla lettera di dedica a Petto da Baisio: «Ea profecto laudanda est vite institutio, quae virtuti et premia et nomini perpetuitatem apud venturos reddebat caeterosque Fortuna calcitrante ad imitationem animabat» (ZILIOLO, *Michaelida*, p. 108). Si veda inoltre VILLORESI, *Da Guarino a Boiardo*, pp. 92-107.

²⁷⁸ *Franciscus Rhigeus* non è solo il possessore del codice ma anche copista delle cc. 111v-117r. Redige inoltre un sommario "selettivo" del contenuto (c. 11r): non vengono menzionate tutte le opere trasmesse, ma soltanto alcune, probabilmente quelle ritenute più significative. Tra queste compare anche la *Philodoxeos fabula*.

Philodoxeos fabula si ricavano da una nota di possesso, dal sapore diaristico, vergata in un altro suo codice, il Vaticano Capponiano 15:

Franciscus Rhigeus B(urgensis) dum ferrariae adolescens studijs eloquentiae sub Guarino Veronensi operam dare cepit, suum fecit hunc librum scriptum diversis manibus, anno primo suj studij, justo pretio emptus liber iste qui plura et diversa continet, non ad doctrinam summi et docti viri, sed ad studium adolescentis dediti et incumbentis poesi et Rhetoricae disciplinae. (c. 2r)²⁷⁹

Un manoscritto conservato presso la Smith College Library di Northampton con segnatura 093. 99²⁸⁰ permette di reperire, per via indiretta, altre informazioni. Il codice è appartenuto allo spagnolo Jacob Fuente di Burgos, che ha copiato gran parte dei testi e ha annotato su diverse carte il proprio nome, *Jacobus Fontanus Burgensis*. In testa alla trascrizione di alcuni estratti di Seneca si legge un appunto di sua mano:

in libro meo Senecae deerant isti tractatus, qui erant in libro Senecae Magistri Francisci rhigei, ex quo hic transcripti sunt.

Il *magister Franciscus Rhigeus* può essere verosimilmente identificato con l'omonimo copista di C. La relazione tra Jacob Fuente e *Franciscus Rhigeus* permette di accertare l'origine spagnola di quest'ultimo e di aprire uno spiraglio sulla sua vita dopo gli anni trascorsi a Ferrara. Il titolo di *magister* lascia pensare che il *Rhigeus* abbia portato a termine il proprio *curriculum* di studi con la laurea e che abbia esercitato la professione di insegnante, in Italia o più probabilmente in patria. È, infatti, a Burgos che Jacob Fuente, forse un suo allievo, ha trascritto i suddetti estratti senecani, come si evince dalla sottoscrizione in calce al testo: «die ultimo octo(bris) in Burgo 1492». Ritornando, però, agli anni ferraresi del *Rhigeus*, che più ci interessano perché a questi risale il suo primo contatto con la commedia albertiana, occorre rilevare che la destinazione del codice Capponiano 15, individuata nell'annotazione «non ad doctrinam summi et docti

²⁷⁹ Quanto affermato nella nota di possesso trova puntuale conferma nel contenuto del manoscritto che infatti trasmette, tra gli altri, diversi *Commentaria* a opere di Cicerone, due repertori etimologici e una lettera di Sicco Polenton riguardante il ritrovamento di un codice di Livio. Per una descrizione dettagliata del codice si veda COZZO, *I codici capponiani*, pp. 17-19. *Franciscus Rhigeus* è, inoltre, il possessore del ms. Capponiano 8, che trasmette le Satire di Persio e Giovenale (COZZO, *I codici capponiani*, pp. 9-10). Su *Franciscus Rhigeus* si vedano, inoltre le brevi note, ricavate dalle sottoscrizioni dei manoscritti sopra citati, del Cosenza (in COSENZA, *Dictionary of italian humanists*, IV, p. 3033 e V, p. 1527) e dello Ullman (ULLMAN, *Sicconis Polentoni*, p. LXV).

²⁸⁰ KRISTELLER, *Iter*, V, p. 361b. Martin Antonietti, responsabile della sezione Rare books della Smith College Library di Northampton (cui sono molto grata per la disponibilità), ha messo a mia disposizione una descrizione molto dettagliata del manoscritto, messa a punto da Mark Morford. Qui ho potuto reperire le informazioni relative a Jacob Fuente.

viri, sed ad studium adulescentis», ben si attaglia anche a C che si presenta come un quaderno studentesco, un'antologia di testi trascritti da varie mani in momenti diversi, assemblati e numerati almeno dopo il 1467,²⁸¹ data in cui venne pronunciata l'*Oratio in funere Francisci Sfortiae*, trascritta alle cc. 125r-128r.²⁸² La *Philodoxeos fabula* è trasmessa dalla prima unità codicologica che, come nota Giorgio Ronconi,²⁸³ abbraccia la trascrizione più antica esemplata da un unico copista, tale *Antonius de Graecis*,²⁸⁴ che si sottoscrive a c. 37r: «Per Antonium de Graecis doctissimo francisco Rhigeo». La sottoscrizione, non priva di qualche lusinga visto che viene definito *doctissimus* quello che in realtà, per sua stessa dichiarazione, è un *adulescens studiosus*, rivela la puntuale committenza da parte del Riggio della trascrizione dei testi contenuti nella prima unità, tra i quali saltano agli occhi non solo la *Philodoxeos fabula*, ma anche il *De ingenuis moribus* del Vergerio che, scelto come testo di apertura, sembra fungere da manifesto programmatico per l'intera raccolta. La presenza del trattato vergeriano permette di riconoscere l'influenza dell'insegnamento del Veronese che, nel delineare il proprio programma educativo, ricevette un impulso decisivo dalle teorie pedagogiche del Vergerio, al punto da tenere un corso sul *De ingenuis moribus*.²⁸⁵ In C è riconoscibile una traccia ancora più esplicita delle lezioni guariniane, la *Praelectio* al *De officiis* di Cicerone trascritta alle cc. 129v-130r; di Guarino si legge anche una traduzione dal greco in latino del *De Imperio* di Isocrate, corredata di una dedica a Leonello (cc. 119r-125r). All'interno della raccolta dei testi di C, molto eterogenei e quasi tutti

²⁸¹ Tale datazione non collima con quanto affermato dal *Rhigeus* nella nota di possesso, dal momento che Guarino Veronese morì nel 1460. È tuttavia probabile, che almeno le prime sezioni, più antiche, siano state redatte prima della morte del Veronese.

²⁸² «FRATRIS AUGUSTINI CAMICIJ [sic] sacre Theologie professoris, Cremonae habita XI^o Septembris M^o CCCC^o LXVII» (c. 128r). Si tratta del testo più tardo, per questo si è preso il 1467 come *terminus post quem* dell'assemblamento del materiale.

²⁸³ RONCONI, *Dispute umanistiche*, p. 61.

²⁸⁴ Non sono riuscita a reperire alcuna notizia su *Antonius de Graecis*. Ritengo tuttavia che fosse in stretto rapporto con *Franciscus Rhigeus* per il quale copiò anche parte del ms. Capponiano 15, come si evince dalla sottoscrizione a c. 44r: «Explicit foeliciter liber de oratore, Deo gratias amen, per Antonium de Grecis». (COZZO, *I codici capponiani*, p. 17). La sottoscrizione è errata perché in realtà l'opera trascritta non è il *De oratore* di Cicerone, ma un *Commentarium* al *De oratore*.

²⁸⁵ Cfr. GUARINO, *Epistolario*, III, p. 268 e GARIN, *Guarino Veronese*, p. 97, n. 32. A Ferrara, tra il 1437 e il 1442, Guarino pronunciò un'*Oratiuncola pro libello de ingenuis moribus incohando*, sulla base del testo del *De ingenuis moribus* chiesto in prestito al canonico veronese Filippo Regini (Ep. 570, in GUARINO, *Epistolario*, II, pp. 84-85; ANTONIONI, *Prolusioni dell'Università di Ferrara*, p. 229; RIZZO, *Ricerche sul latino umanistico*, p. 163; CHIELLINI, *Per la storia degli insegnamenti umanistici*, p. 231). A Ferrara Leonello fece, poi, trascrivere a Biagio Bosoni una copia del trattato vergeriano per donarla al maestro. Il manoscritto è oggi conservato presso la Biblioteca Estense di Modena (ms. Estense lat. 572) e presenta sulla carta di guardia anteriore la nota di possesso: «hoc libellum me Guarinum Veronensem donavit Illustris. Leonellus Estensis» (FAVA, *La biblioteca estense*, p. 31).

umanistici,²⁸⁶ la *Philodoxeos fabula* non sembra essere valutata specificatamente per la sua natura teatrale, non essendo accompagnata da altre commedie (classiche o contemporanee) che la inseriscano in un sistema di genere. Nell'assemblamento del materiale, viene invece fatta seguire dalle orazioni in difesa dell'eloquenza di Antonio Beccaria, che sembrano sottolinearne la funzione di testo di studio, di strumento su cui mettere a punto la propria formazione linguistico-retorica.²⁸⁷ Sembra strano che la *Philodoxeos*, molto tempo dopo lo svelamento della beffa da parte dell'Alberti, venga ancora considerata opera classica in circuiti così prossimi al destinatario della seconda redazione.²⁸⁸ Si ricordi, inoltre, che a Ferrara Guarino ebbe modo di conoscere personalmente l'Alberti, al quale dedicò la propria traduzione latina della Mosca di Luciano.²⁸⁹ Si dovrà, pertanto, supporre che, in ambienti studenteschi venisse letta e copiata ancora la prima redazione, forse perché più facilmente reperibile.

L'interesse per la commedia albertiana in ambienti guariniani non stupisce se si tiene conto dell'importanza riconosciuta ai comici latini nel programma formativo del Veronese.²⁹⁰ Primo fra tutti va ricordato Terenzio, che occupò un posto d'eccellenza all'interno del sistema didattico guariniano,²⁹¹ non solo come modello di limpidezza

²⁸⁶ Unica eccezione è il *De ligno crucis* di Cipriano, trascritto alle cc. 23v-24v. Come rileva Sabbadini, Cipriano era uno degli autori cristiani prediletti di Guarino. Cfr. SABBADINI, *La scuola e gli studi di Guarino Veronese*, in SABBADINI, *Guariniana*, p. 139.

²⁸⁷ Si legga, soltanto a titolo di esempio, l'*incipit* della terza orazione, nel quale si fa riferimento all'importanza della lettura dei poeti nell'apprendimento dell'eloquenza: «Incipit eiusdem tertia defensoria pro poetis legendis in qua nonnulla continentur de eorum laudibus et quod eorum doctrina et inventio laudabilis fuit et perutilis illis qui erudiri ad eloquentiam quaerunt et ad ceteras pervenire disciplinas et artes» (RONCONI, *Dispute umanistiche a Verona*, p. 145).

²⁸⁸ Guarino, inoltre, aveva libero accesso alla biblioteca degli Este ed era stato precettore di Leonello fino all'anno prima dell'invio della seconda redazione della *Philodoxeos fabula*.

²⁸⁹ Cfr. SABBADINI, *La vita di Guarino Veronese*, in SABBADINI, *Guariniana*, p. 130. L'invio dell'opuscolo luciano da parte del Guarino fu l'occasione che generò in Alberti il desiderio, non privo di un malcelato intento emulativo, di comporre una propria *Musca*. È lo stesso Alberti che racconta le circostanze della composizione, nella dedica a Cristoforo Landino. Per il testo si veda ALBERTI, *Opuscoli inediti*, pp. 43-62. Molto interessante anche il contributo di Donatella Coppini: COPPINI, *L.B. Alberti si corregge*.

²⁹⁰ Al Veronese era nota anche la produzione comica di Aristofane di cui aveva comprato un codice durante il soggiorno a Costantinopoli, tra il 1403 e il 1408 (l'attuale ms. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Palatino greco 116; cfr. nota di possesso: «Aristophaneus liber mei Guarini emptus Const. Anno ab incarnatione domini MCCCCVI die p(rim)o martii»). Cfr. SABBADINI, *La scuola e gli studi di Guarino Veronese*, in SABBADINI, *Guariniana*, pp. 12 e 105. Guarino contribuì in parte anche alla conoscenza di Aristofane, insegnandolo ai suoi *contubernales* (cfr. VILLORESI, *Da Guarino a Boiardo*, p. 66).

²⁹¹ Remigio Sabbadini, al fine di dimostrare la precocità dell'interesse di Guarino per Terenzio, fa riferimento a una lettera di Guglielmo della Pigna, dalla quale si evince la sicura conoscenza dell'*Eunuchus* terenziano. Il Della Pigna, uno dei primi studenti di Guarino (del periodo pre-fiorentino, dunque antecedente al 1410), non poteva aver acquisito tale conoscenza se non dal Guarino stesso. Ciò dimostrerebbe che il Veronese adoperò Terenzio come testo di studio, sin dai primi anni della sua attività

stilistica, ma anche come fonte di insegnamento morale.²⁹² È per questo che nella disputa con Giovanni da Prato, nel 1450,²⁹³ Guarino prese le difese di quello che amava chiamare con gusto gerominiano *comicus noster*,²⁹⁴ proprio perché sostenere l'Africano significava, di fatto, difendere il proprio programma educativo. Lo stesso si può dire per Plauto, al cui studio Guarino dedicò tanta parte della sua attività intellettuale da legittimare Sabbadini a parlare di un vero e proprio «centro di studi plautini»²⁹⁵ allestito a Ferrara. Lamentando la mancanza di un'interpretazione adeguata del Sarsinate,²⁹⁶ fin dagli anni veronesi Guarino cominciò una trascrizione emendata e commentata delle otto commedie della tradizione medioevale per Giacomo Zilioli;²⁹⁷ fece di tutto per avere il codice Orsiniano²⁹⁸ e, una volta ottenuto nel 1432,²⁹⁹ si affrettò a trascriverne una copia, quella che poi il Panormita, approfittando della sua generosità, trattenne presso di sé fino al 1445. La tensione pedagogica fu tanto autentica e radicata in Guarino che, a proposito di questa sottrazione, confidò a Guiniforte Barzizza:

Cum ipsa iactura doleam, certe magis magisque doleo quod studiosis adolescentibus communicare codicem novum non possum.³⁰⁰

didattica. Fin dal 1427-1428 iniziò, inoltre, le pratiche per avere una copia del *De metris terentianis* di Prisciano, di cui riuscì a entrare in possesso soltanto nel 1431. Cfr. SABBADINI, *Codici latini posseduti da Guarino Veronese*, coll. 452 e 438.

²⁹² Cfr. GUARINO, *De ordine docendi et discendi*, p. 456: «Ad sermonis tum puritatem et elegantiam, tum proprietatem, nemo Terentio magis idoneus, adeo ut Terentii verbo frequenter Cicero utatur, et libenter se uti Ciceronis Laelius ille testetur. Quare assiduitate legendi memoriae commendandus erit. Huic Iuvenalem satyrorum principem quasi comitem addere non verebor. Nam hos duos qui in promptu habuerit, confidat is omnia quae in quotidiano sermone contigerint, non modo ornate proloqui posse, verum etiam ad omnem materiam sententiam aliquam se habiturum». L'opera, composta da Battista, sulla base delle lezioni del padre, permette di avere un'idea precisa dell'innovazione e dell'originalità della scuola guariniana.

²⁹³ Una precisa ricostruzione dell'episodio si trova in VILLORESI, *Da Guarino a Boiardo*, pp. 15-25. La difesa del Guarino alle accuse mosse da Giovanni da Prato nei suoi *Sermones Quadragesimales* è contenuta nell'ep. 823, in GUARINO, *Epistolario*, II, p. 519-32 (in particolare pp. 526-27).

²⁹⁴ Cfr. ep. 512, in GUARINO, *Epistolario*, II, pp. 10-13: 10 «Volui igitur ut tempus adiuveret, diem enim adimere hominibus aegritudinem comicus noster testis est».

²⁹⁵ SABBADINI, *Guarino Veronese e gli archetipi di Celso e Plauto*, p. 53 e VILLORESI, *Da Guarino a Boiardo*, p. 42.

²⁹⁶ Cfr. Ep. II, Guarino Veronese ad Antonio Panormita, in COLOMBO, *Quattro lettere inedite*, pp. 230-32.

²⁹⁷ Ep. 366, in GUARINO, *Epistolario*, I, pp. 531-32: «De transcribendo Plauto iam institutum est; et profecto ni fallor speciosum et minus depravatam, habebis volumen, nam multis in locis emendavi, nec sine ratione et auctoritate veterum». Si vedano inoltre: epp. 369 e 379, in GUARINO, *Epistolario*, I, pp. 534-35 e 546-47.

²⁹⁸ Ep. 579, in GUARINO, *Epistolario*, II, pp. 96-97 (ripubblicata con traduzione italiana a fronte, in GARIN, *Il pensiero pedagogico*, pp. 370-71). Si noti in particolare l'entusiasmo che trapela dall'*incipit* di questa lettera a Leonello: «Fama volat dudum, Reverendissime pater et domine, Plautum vetustum comoediarum scriptorem et facetiarum parentem tuos penates incolere et apud te humanitatis hospitem post multa saecula quasi e morte revixisse».

²⁹⁹ Ep. 603, in GUARINO, *Epistolario*, II, pp. 140-41.

³⁰⁰ Ep. 711, in GUARINO, *Epistolario*, II, pp. 316-17: 317.

Non poter condividere con i propri studenti la recente scoperta fu per Guarino il rammarico più grande. La passione per i classici e, in questo caso specifico, per i comici latini non fu la devozione erudita che si compiace di sé, ma la volontà divulgativa che comunica un interesse vivo e fecondo. È questa passionalità che fece sì che il suo discepolo più illustre, Leonello d'Este, riservasse un posto d'eccezione al comico cartaginese nel proprio canone di autori³⁰¹ e si rallegrasse per la scoperta del commento di Donato;³⁰² che le commedie di Plauto e Terenzio prendessero posto tra gli scaffali della biblioteca estense;³⁰³ che un allievo di Guarino, Francesco Ariosto, e un suo protetto, Ziliolo Zilioli, si cimentassero nel genere comico. Quanto a Francisco Riggio l'influenza di Guarino non fu tanto pregnante da trasformarlo -a quanto ne sappiamo- in commediografo, seppure occasionale. È, però, alla tradizione inaugurata dalla sua scuola che può essere ricondotto l'interesse di questo studente per la commedia albertiana, testo dalla forte tensione morale e dunque agevolmente collocabile in un programma, come quello guariniano, di *studia humanitatis* orientati a plasmare l'uomo, a renderlo libero.³⁰⁴ Due aggraziate *maniculae* (c. 28v), unici *marginalia* alla *Philodoxeos* presenti in C, segnalano un passo dal carattere palesemente gnomico: «integra cum fide tuta spes cohabitat: postquam fides dirupta est, spes intereat necesse est», labile indizio dell'acquisita consapevolezza della possibilità di una lettura dei testi comici «morale, ossia formatrice del costume».³⁰⁵ Ma a prescindere da questo timido dettaglio, rimane la rilevazione, ben più inequivocabile, della presenza della *Philodoxeos fabula* in una delle scuole più innovative del Quattrocento italiano, una scuola «non professionale, non tecnica come l'università medioevale; non di pure nozioni elementari necessarie a tutti, ma educatrice dell'uomo».³⁰⁶

³⁰¹ Cfr. VILLORESI, *Da Guarino a Boiardo*, p. 28.

³⁰² Cfr. VILLORESI, *Da Guarino a Boiardo*, p. 55.

³⁰³ Cfr. VILLORESI, *Da Guarino a Boiardo*, p. 54 e CAPPELLI, *La biblioteca estense*. Dall'inventario della biblioteca di Niccolò III, redatto nel 1436 (e pubblicato dal Cappelli), si ricava la presenza di due codici terenziani (CAPPELLI, *La biblioteca estense*, p. 19, n° 106 e p. 20, n° 136) e di un esemplare della *Vita Terentii* di Petrarca (CAPPELLI, *La biblioteca estense*, p. 21, n° 152). Come mette in evidenza Cappelli (CAPPELLI, *La biblioteca estense*, p. 5), è altamente improbabile che nella biblioteca estense non vi fosse alcun manoscritto plautino. È dunque possibile che o venisse conservato nello studiolo di Leonello o che, al momento della redazione dell'inventario, fosse stato dato in prestito e, quindi, non registrato.

³⁰⁴ Cfr. GARIN, *L'educazione umanistica*, p. 75, n. 1.

³⁰⁵ GARIN, *Guarino Veronese*, p. 75.

³⁰⁶ GARIN, *Guarino Veronese*, p. 74.

3. La Ca' Zoiosa di Vittorino da Feltre

Un altro testimone. Un'altra sottoscrizione. Un'altra scuola cui ricollegare la circolazione padana della *Philodoxeos fabula*. Un'altra città "albertiana". Si tratta del ms. Palatino 2509 (W) della Österreichische Nationalbibliothek di Vienna, che trasmette il secondo stadio della prima redazione della commedia.³⁰⁷ È un codice membranaceo, trascritto da un'unica mano, molto probabilmente lombarda,³⁰⁸ in un'arrotondata minuscola libraria. Presenta alcune maiuscole finemente decorate arricchite da lamine d'oro; la fascicolazione è uniforme. L'aspetto lascia pensare a un esemplare di pregio, confezionato intorno al 1500.³⁰⁹ Trasmette la *Philodoxeos fabula* e la traduzione del dodicesimo dialogo dei morti di Luciano, messa a punto da Giovanni Aurispa³¹⁰ tra il 1424 e il 1425, gli stessi anni della composizione della prima redazione della commedia albertiana. Come la commedia albertiana, la traduzione dell'Aurispa ha forti legami con Bologna, dove è stata composta e dedicata a Battista Capodiferro, podestà della città. Ma l'elemento che più desta interesse in chi si accinga a studiare la fortuna della *Philodoxeos* è una sottoscrizione che, posta in calce alla commedia (c. 46v), permette di individuare un'ulteriore tessera della circolazione studentesca del testo albertiano: «Mantuae scripta apud praestantissimum Victorinum Feltrensem». La commedia albertiana ha dunque riposato anche tra gli scaffali della biblioteca della Ca' Zoiosa di Vittorino da Feltre,³¹¹ non solo una delle scuole-convitto più importanti del Quattrocento, ma anche una fucina di stimoli che influenzò per più di vent'anni la vita culturale della Mantova dei Gonzaga.³¹² Come mette in evidenza Lucia Cesarini

³⁰⁷ ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, pp. 126-31. La Cesarini Martinelli rileva significative concordanze tra W e la prima parte del ms. Ottoboniano 1353 (O). I due testimoni sarebbero discesi da un antgrafo comune.

³⁰⁸ HERRMANN, *Die handschriften*, p. 109.

³⁰⁹ HERRMANN, *Die handschriften*, p. 109.

³¹⁰ Si tratta della traduzione di Luciano di età umanistica che ha avuto più fortuna. Si veda CREVATIN, *Petrarca e la fortuna di Scipione* e MATTIOLI, *I traduttori umanistici*.

³¹¹ Su Vittorino si vedano: *Vittorino da Feltre* 1947; GARIN, *Il pensiero pedagogico*, pp. 505-718; *Vittorino da Feltre e la sua scuola*; CORTESI, *Libri e vicende*. A questi fondamentali contributi si aggiungano: *Vittorino da Feltre* 1946; GARIN, *L'educazione umanistica*, pp. 181-98; NARDI, *Vittorino da Feltre*; ID., *Contributo alla biografia*; FACCIOLO, *L'attività letteraria a Mantova*; BENTIVOGLIO, *L'ambiente di Vittorino*; *In traccia del magister Pelicanus*; VERONESI, *Vittorino e l'insegnamento*.

³¹² Vittorino venne infatti chiamato a Mantova da Gianfrancesco Gonzaga nel 1423 come precettore dei suoi figli e vi rimase fino alla morte, avvenuta nel 1446, dedicandosi ininterrottamente alla gestione della Zoiosa.

Martinelli,³¹³ la sottoscrizione in questione è in realtà da far risalire all'antigrafo di W, che non è difficile immaginare trascritto da uno dei numerosi copisti che trovarono alloggio presso la Zoiosa. Il programma educativo di Vittorino, improntato sulla centralità della memoria e del trattenere,³¹⁴ sulla lettura diretta dei testi, piuttosto che sullo studio della grammatica *tout court*, rese possibile, infatti, la fioritura di un vero e proprio laboratorio di scrittura e conservazione di codici, che furono sempre messi a disposizione di lettori e studenti.³¹⁵ L'esperienza della Zoiosa di Vittorino è speculare alla scuola di Guarino a Ferrara, due personaggi che Cesare Vasoli non esita a definire come i «più efficaci e coerenti protagonisti di una svolta decisiva nella storia dell'educazione europea» e come coloro che «permisero alle proposte umanistiche di diventare una realtà storica e sociale sempre più radicata».³¹⁶ Il nome di Guarino permette di rimarcare una rete di rapporti tra Mantova e Ferrara che andò oltre le relazioni politiche, pur consistenti e durevoli, tra le due famiglie regnanti (non si dimentichi che nel 1435 Leonello d'Este sposò Margherita Gonzaga). Si trattò di un comune sostrato culturale, intriso di amore per i classici e di propensione pedagogica, di un'istruzione che non fosse soltanto apprendimento specialistico, ma formazione armoniosa dell'uomo, obiettivo che passò attraverso un rinnovato rapporto tra maestri e scolari e una riorganizzazione oculata dei programmi scolastici. Non va del resto dimenticato che il Veronese fu maestro di Vittorino e tanto stimò il suo discepolo da far sì che si sostituisse a lui nell'educazione di suo figlio.³¹⁷ Se la scuola di Guarino, però, fu di ispirazione laica, quella di Vittorino fu intrisa di autentica spiritualità cristiana, al punto che questo fu definito ora un «mistico dell'insegnamento»³¹⁸ ora un «santo laico che ha dedicato [...] la propria religiosità e un eccezionale fascino pedagogico all'educazione dei giovani».³¹⁹ Al teatro, specialmente quello comico, Vittorino guardò,

³¹³ ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, p. 117.

³¹⁴ Sul ruolo dell'apprendimento mnemonico nel programma pedagogico di Vittorino, si veda CALÒ, *Vittorino da Feltre*, p. 7; AGAZZI, *L'esperienza della Ca' Zoiosa*, pp. 76-78.

³¹⁵ La generosità di Vittorino nel mettere a disposizione i propri libri agli studenti, è ricordata anche nella *Vita Victorini Feltrensis* di Francesco da Castiglione: «Erat enim Victorino bonorum librorum magna copia, quos tantum auditoribus aliisque litterarum studiosis, pro voluntate petentium, liberalissime commodabat» (in GARIN, *Il pensiero pedagogico*, pp. 534-51: 546).

³¹⁶ VASOLI, *Vittorino e la formazione umanistica*, p. 15.

³¹⁷ Il programma educativo di Vittorino è inoltre debitore, come quello guariniano, delle teorie pedagogiche espresse da Pier Paolo Vergerio nel *De ingenuis moribus*, che infatti si trovava tra i libri della Zoiosa. Sui rapporti tra Vergerio e Vittorino si veda in special modo il contributo di ROBEY, *Vittorino e Vergerio*.

³¹⁸ POMPEATI, *Storia della letteratura*, II, p. 133.

³¹⁹ VASOLI, *Vittorino e la formazione umanistica*, p. 13.

dunque, con cautela, pur riconoscendo a Plauto e Terenzio, sulla scia della lezione quintiliana (QUINT. *Inst. or.* I 8, 7), un ruolo importante nell'arte del dire.

Comicos laudabat, maxime vero proprietatem Terentii, gratiam et copiam Plautii quod hi plurimum eloquentiae conferrent: eorum tamen lasciviam nocere ingeniis non bene constitutis affirmabat³²⁰

racconta il Platina nella biografia del suo maestro. Le pur timide esitazioni riguardo i comici latini, scomparivano, di fronte ad Aristofane, autore particolarmente caro a Vittorino, sia per la *puritas* della lingua attica, che per il rigore nel condannare i vizi. Si legge infatti poco oltre nella biografia del Platina

De graecis [...] Aristophanem doctrina linguae, puritate sermonis atthici ad formandum bonum virum quod vitia insectaretur aptum [...] persaepe legebat.³²¹

Anche in Vittorino, come in Guarino, si intravede, dunque, un'urgenza morale che funge da motivazione e chiave di lettura dei comici,³²² nella convinzione -tutta quintiliana- del *vir bonus dicendi peritus*.³²³ È forse all'interno di questa congiuntura culturale che può essere inserito l'episodio della trascrizione della commedia albertiana presso lo *scriptorium* della Zoiosa. Già prima della seconda redazione e del conseguente svelamento dell'impianto allegorico, nella *Philodoxeos* era possibile scorgere, attraverso i nomi parlanti, una tensione morale (tutta laica naturalmente) che ne legittimasse, anzi ne incoraggiasse la lettura. Poiché non siamo in possesso del manoscritto originale, non abbiamo molti elementi per approfondire le modalità di lettura del testo albertiano, ma è certo che nessun libro venisse lasciato intonso alla Ca' Zoiosa e che ogni testo divenisse oggetto di studio e strumento vitale per l'apprendimento della lingua latina. Se la *Philodoxeos* fu copiata presso il *praestantissimus* Vittorino, è legittimo supporre che anch'egli ebbe modo di leggerla. All'elenco dei possessori di opere albertiane si potrà aggiungere così il *magister*

³²⁰ *Platinae de vita Victorini Feltrensis commentariolus*, in GARIN, *Il pensiero pedagogico*, pp. 668-99: 686.

³²¹ *Platinae de vita Victorini Feltrensis commentariolus*, in GARIN, *Il pensiero pedagogico*, pp. 668-69: 688. Gli altri autori greci letti da Vittorino e ricordati dal Platina sono: Omero, Esiodo, Teocrito, Pindaro, Euripide, Sofocle, Eschilo, Demostene.

³²² È forse questa la ragione per cui il Feltrense inserì anche un codice di Terenzio e uno di Aristofane tra i libri che inviò a un suo ex allievo, Gian Pietro da Lucca, il 12 giugno 1445. L'elenco dei libri è trasmesso dal *Liber decretorum* XII dell'Archivio dei Gonzaga di Mantova, c. 124r e trascritto da Mariarosa Cortesi in CORTESI, *Libri e vicende*, pp. 88-95.

³²³ Sull'importanza della lezione quintiliana nel programma pedagogico di Vittorino si legga FLORES ARCAIS, *La pedagogia come autobiografia*, p. 39.

pelicanus,³²⁴ un maestro a tal punto devoto alla propria professione, da ammutolirsi come autore³²⁵ e nutrire delle proprie conoscenze schiere di figli-studenti,³²⁶ un lettore che avrà molto probabilmente considerato la commedia albertiana attraverso la stessa specola pedagogica con cui valutò Plauto, Terenzio, Aristofane. Si noti, inoltre, che, con la presenza della *Philodoxeos fabula* tra gli scaffali della Zoiosa, l'Alberti fece il suo primo segreto ingresso in una città con la quale avrebbe intrecciato, qualche anno più tardi, ben più smascherati rapporti, a partire dall'invio del *De pictura* all'amico Gianfrancesco Gonzaga, fino alla progettazione della chiesa di Sant'Andrea pochi anni prima della morte.

³²⁴ Sull'immagine del pellicano presente sul rovescio della medaglia dedicata a Vittorino, coniatata per conto dei Gonzaga dal Pisanello, si veda: GENTILE, *L'immagine del Pellicano*. Per la descrizione della medaglia e la relativa bibliografia: PACCAGNINI - FIGLIOLI, *Pisanello*, p. 116 (Scheda 79).

³²⁵ Di Vittorino rimangono infatti soltanto un breve trattato di ortografia (CASACCI, *Un trattatello di Vittorino*) e pochissime lettere, cinque delle quali indirizzate a Paola Malatesta Gonzaga e relative ai progressi dei figli di questa negli studi (per i testi si veda CIMARROSTI, *Lettere di Vittorino*; si legga inoltre PETRINI, *Delle lettere di Vittorino*). Tutte le notizie che abbiamo sul suo conto e sulla sua scuola sono testimonianze dei suoi allievi, tanto che Maria Teresa Gentile afferma: «Senza esagerare si può dire che la sua unica opera siano stati gli allievi, valenti e per giunta entusiasti del maestro fino alla venerazione» (GENTILE, *L'immagine del pellicano*, p. 213).

³²⁶ Si legga a questo proposito la testimonianza di Bartolomeo Platina, dalla quale bene emerge il rapporto tra maestro e discepoli: «Interrogatus ab amiciis cur filios non procrearet, respondit: quia multos domi habeo, coetum adolescentium ostendens» (*Platinae de vita Victorini Feltrensis commentariolus*, in GARIN, *Il pensiero pedagogico*, pp. 668-99: 694).

CAPITOLO 4

ALTRI MOMENTI DELLA FORTUNA DELLA *PHILODOXEOS FABULA*

1. *Confini settentrionali della fortuna della Philodoxeos fabula*

In questo lavoro è già stata indagata la circolazione della commedia albertiana in due circuiti vitali dell'Umanesimo lombardo, vale a dire lo Studio di Pavia, strumento essenziale della politica culturale dello Stato di Milano (mss. H e V), e la scuola di Vittorino da Feltre, che impregnò del proprio carattere la vita intellettuale della Mantova dei Gonzaga (ms. W). A completare il quadro concorre un manoscritto conservato oggi presso la Biblioteca Comunale di Como, con segnatura 4. 4. 6 (Q).³²⁷ Il codice si apre con l'epistolario di Plinio il giovane e trasmette una copiosa selezione di lettere umanistiche tratte dagli epistolari di Antonio Panormita, Poggio Bracciolini, Guarino Veronese, Lapo da Castiglionchio. Sono presenti anche le epistole esercitatorie di Gasparino Barzizza e alcune epistole sciolte di Lorenzo Valla, Leonardo Bruni, Francesco Filelfo, Luchino Belbello, Ambrogio Traversari ecc. Accanto al genere epistolare, si trovano alcune orazioni di Gasparino Barzizza, Battista Malatesta, Leonardo Bruni, Pietro Turchi e alcuni discorsi attribuiti agli oratori greci Demade, Demostene, Eschine, che sono, in realtà, falsi umanistici.³²⁸ Sono ben rappresentate anche la traduzione in latino di testi greci (il *De Studiis* di Basilio e il *De tiranno* di Senofonte tradotti da Leonardo Bruni; il *De liberis educandis* di Plutarco tradotto da Guarino Veronese ecc.) e la trattatistica (il *De litteris et studiis* di Leonardo Bruni, il *De nobilitate* di Bonaccorso da Montemagno, il *De laudibus eloquentiae* di Cosma Raimondi ecc.). All'interno di questa complessa silloge trova spazio anche la *Philodoxeos fabula* dell'Alberti, con la consueta attribuzione a Lepido. Il codice presenta sul margine inferiore della prima carta di guardia lo stemma dei Visconti, inequivocabile nota di possesso. Tuttavia Lucia Gualdo Rosa ha avanzato l'ipotesi che il primo committente del codice sia stato, in realtà, l'aretino Giovanni Bacci, destinatario

³²⁷ Il codice trasmette lo stadio intermedio della seconda redazione della *Philodoxeos fabula*, anche se, stando a quanto affermato dalla Cesarini Martinelli, il testo di Q «appare leggermente più arcaico» (ALBERTI, *Philodoxeos*, pp. 127-28).

³²⁸ Cfr. SABBADINI, *Antonio da Romagno e Pietro Marcello*, pp. 241-44 e BERTALOT, *Uno zibaldone umanistico*, p. 77.

di cinque lettere trasmesse dalla miscellanea comasca.³²⁹ Rimandando agli studi di Mariangela Regoliosi per una ricostruzione accurata della biografia del Bacci,³³⁰ mi limito a ricordare che il Nostro seguì la Curia di Eugenio IV da Firenze a Bologna, dove ottenne la carica di *clericus camerae* e dove decise di rimanere quando il Papa partì alla volta di Ferrara. È proprio a Bologna che il Bacci avrebbe fatto trascrivere la corposa miscellanea³³¹ che poi, attraverso percorsi difficili da accertare, sarebbe arrivata nelle mani della famiglia Visconti. Gli studi condotti da Cesare Colombo hanno permesso di mettere in relazione il Visconti possessore di Q con quello del ms. IV G 33 della Biblioteca Nazionale di Napoli. I due manoscritti presentano, infatti, sulle rispettive prime carte, stemmi viscontei con fregi molto simili. Inoltre, lo stemma di Q, parzialmente abraso, reca, a sinistra del biscione, il residuo dell'iniziale «I», che trova corrispondenza nello stemma del manoscritto di Napoli recante le lettere «I» e «O».³³² Cesare Colombo e François Fossier³³³ concordano nell'ipotizzare che queste siano le iniziali di *Iohannes*, nome che Massimo Zaggia ritiene possa riferirsi al prelado Giovanni Visconti († 1453),³³⁴ arcivescovo di Milano nel 1408, destituito dal Concilio di Costanza nel 1414 e rieleto, ormai ultrasettantenne, nell'estate del 1450, con l'approvazione di Papa Niccolò V.³³⁵

Agli ambienti culturali lombardi è da ricondurre anche il ms. Ambrosiano H 91 sup. (A).³³⁶ L'origine del codice non è certa: si tratta di un composito, confezionato nel secondo quarto del Quattrocento e appartenuto a un ignoto *Bonaccursus Iohannis*, come si ricava dalla nota di possesso, ormai quasi illeggibile, apposta sulla seconda carta di guardia: «olim mei Bonaccu(r)si Iohannis». Poco più sotto si legge: «S(an)c(t)e Ma(r)ie

³²⁹ Si tratta di tre lettere di Lapo da Castiglionchio (cc. 360rb-361rb), una di Ambrogio Traversari (cc. 369vb-370rb) e una di Rinuccio Aretino (cc. 370rb-va): cfr. REGOLIOSI, *Nuove ricerche II*, pp. 150-51. Poiché Q è testimone unico delle sopraccitate lettere, Lucia Gualdo Rosa ha fatto riferimento al principio secondo il quale «la provenienza d'un manoscritto miscelaneo si determina in base ai testi più rari che contiene» (KRISTELLER, *Cencio de' Rustici*, p. 366), per identificare il committente della miscellanea con Giovanni Bacci (GUALDO ROSA, *Lapo da Castiglionchio e la curia*, p. 508). La committenza del Bacci era stata ipotizzata già da Kristeller (KRISTELLER, *Cencio de' Rustici*, p. 367, n. 80).

³³⁰ REGOLIOSI, *Nuove ricerche II*, pp. 152-59.

³³¹ In una scheda dattiloscritta, conservata presso la Biblioteca Comunale di Como, il copista viene identificato con Pier Candido Decembrio, ma il confronto con alcuni autografi del Decembrio mi hanno permesso di escludere tale identificazione.

³³² Cfr. COLOMBO, *Quattro lettere*, p. 215.

³³³ COLOMBO, *Quattro lettere*, p. 215 e FOSSIER, *La Bibliothèque Farnese*, p. 195.

³³⁴ ZAGGIA, *Schede per alcuni copisti milanesi*, p. 14 e ZAGGIA, *Copisti e committenti*, pp. 13 e 17, n. 85.

³³⁵ Cfr. RIMOLDI, *Visconti Giovanni II*; TROCCOLI CHINI, *L'Arcidiocesi di Milano*.

³³⁶ A trasmette il primo stadio di elaborazione del testo (ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, pp. 123-24).

Coronate Med(io)l(an)i», espressione che trova corrispondenza in una annotazione più dettagliata, a c. Vv:

Iste liber e(st) co(n)ve(n)tus et fr(atru)m s(an)cte marie coronate m(edio)l(an)i obs(er)vantium s(an)cti aug(ustin)i. (con)gregationis lombardie. De numero.

Mirella Ferrari ha fatto risalire questa nota a un piano di riorganizzazione della biblioteca del convento di Santa Maria Incoronata di Milano, messo a punto nell'ultimo ventennio del Quattrocento. È, infatti, riportata, nella stessa formulazione e dalla stessa mano corsiva, in altri manoscritti ambrosiani e su un incunabolo stampato nel 1480.³³⁷ Non siamo in possesso di documenti che attestino la data di acquisizione di A da parte dell'Incoronata, ma all'altezza del suddetto piano di catalogazione era, evidentemente, già presente sugli scaffali della biblioteca del convento. L'Incoronata, aderente all'osservanza agostiniana e protetta da Bianca Maria Visconti, fu un punto di riferimento importante nella vita culturale milanese, subentrando, in questo ruolo, al più antico convento degli agostiniani di San Marco.³³⁸ La sua biblioteca possedeva, naturalmente, una ricca collezione di testi teologici e liturgici, ma vantava anche una significativa raccolta di testi classici e umanistici, che gli agostiniani si procuravano presso botteghe laiche o attraverso lasciti e donazioni.³³⁹ Questo è, forse, il caso di A, che potrebbe essere stato donato al convento dal suo primo possessore. Il codice, anche se non è annoverabile tra gli zibaldoni universitari, vista la trascrizione calligrafica e la raffinata decorazione delle iniziali, presenta, tuttavia, una certa impostazione "scolastica".³⁴⁰ Nello specifico, l'unità codicologica che trasmette anche la *Philodoxeos fabula* è una antologia di testi accuratamente selezionati: la traduzione latina del *De tyranno* di Senofonte messa a punto da Leonardo Bruni, il *Dialogus veritatis et philaletis* di Maffeo Vegio, l'*Oratio in funere Iohannis Strozze* di Leonardo Bruni; alcune lettere del Panormita a Filippo Maria Visconti, una lettera di Guarino a Catone Sacco, le *Romanae historiae brevis epitoma* di Pier Candido Decembrio, il *De re*

³³⁷ FERRARI, *Un bibliotecario milanese del Quattrocento*, p. 230.

³³⁸ PEDRALLI, *Novo, grande, coperto e ferrato*, pp. 63-65. Sul ruolo culturale giocato dal convento di Santa Maria Incoronata nella seconda metà del Quattrocento si vedano anche: GATTI PERER, *L'Umanesimo a Milano*; STEFANI, *I codici miniati*; GATTI PERER, *L'apporto delle biblioteche monastiche*; POGLIANI, *Contributo per una bibliografia*, pp. 258-59.

³³⁹ PEDRALLI, *Novo, grande, coperto e ferrato*, p. 65.

³⁴⁰ A questo proposito, si noti che la prima unità codicologica trasmette, tra gli altri, il *De amicitia* e il *De paradoxis stoicorum* di Cicerone, opere che hanno avuto una larga diffusione scolastica (cfr. PEDRALLI, *Novo, grande, coperto e ferrato*, pp. 156-57), e un frammento di un testo di grammatica.

militari del Bruni, la *Philogenia* di Ugolino Pisani. La collocazione della *Philodoxeos fabula* in tale contesto (di seguito al dialogo del Vegio³⁴¹), è verosimilmente tesa e valorizzarne il carattere esemplare. Mi sembra, infatti, che questa antologia sia stata organizzata secondo uno schema di *exempla* di generi letterari: la traduzione, il dialogo allegorico, l'oratoria, l'epistolografia, la storiografia, la trattatistica e la commedia.

Una situazione analoga si riscontra in un altro testimone, il ms. Vaticano Rossi 377 (R).³⁴² L'origine settentrionale del codice, già rilevata da Daniela Mazzucconi,³⁴³ trova conferma nella sottoscrizione di uno dei copisti, Fra Leonardo da Udine (c. 49v): «Finit feliciter comedia. 1458 L(eonardus) U(tinensis) ordi(n)is p(re)dic(atorum) sc(ri)psit». *Leonardus Utinensis* è stato in genere identificato con Leonardo Mattei,³⁴⁴ teologo e predicatore domenicano che partecipò al Concilio di Ferrara negli anni 1438-39, essendo stato convocato da Papa Eugenio IV tra i tre dottori latini designati a disputare, con altrettanti greci, sulla riunione delle due chiese.³⁴⁵ Questa ipotesi di identificazione è stata avanzata, per la prima volta, in una nota redatta da una mano ottocentesca a c. VIIIr del manoscritto Rossiano:

Opuscola vere hec sibi descripsisse celeberr(imum) Fr. Leonardum Math. Utinensem ex nota in calce huius comoediae facile intelliges.

Si sono, poi, inserite su questa linea Lucia Cesarini Martinelli³⁴⁶ e Lucia Bertolini.³⁴⁷ Daniela Mazzucconi, però, avverte che nel 1458, anno di trascrizione del codice, era attivo un altro fra Leonardo da Udine, Leonardo Rondulo († 1499),³⁴⁸ studente di teologia a Padova dal 1457 al 1460, reggente dello Studio teologico negli anni 1461-62

³⁴¹ L'accostamento della *Philodoxeos fabula* al dialogo allegorico del Vegio (piuttosto che alla *Philogenia* di Ugolino Pisani) potrebbe essere stato indotto dall'adozione, nel testo albertiano, dei nomi parlanti, che ne lasciavano trapelare l'intento allegorico e moraleggiante.

³⁴² R trasmette lo stadio intermedio della prima redazione della *Philodoxeos fabula*. Il manoscritto potrebbe essere stato contaminato con il ms. Leipzig, Universitätsbibliothek, Rep. I. 99, o più probabilmente, con il suo antigrafo (ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, pp. 127 e 129-30).

³⁴³ MAZZUCCONI, *L'epistolario del Barzizza*, pp. 187-88.

³⁴⁴ Leonardo Mattei da Udine († 1469) fu *magister studentium* a Bologna nel 1424. Sempre a Bologna fu prima *lector sententiarum* (tra il 1426 e il 1428), poi *magister regens* (nel 1428-1429 e nel 1430-1431). Nel 1434 fu predicatore della Quadragesima a Firenze in Santa Maria Novella. Tra il 1445 e il 1446 ottenne dalla città di Udine un salario per la lettura della Sacra Scrittura e la predicazione. Fu Vicario dei conventi di Udine e di Padova nel 1451 e Priore della provincia di San Domenico nel 1459. Per un profilo bio-bibliografico completo si veda KAEPPELI, *Scriptores Ordinis Praedicatorum*, III, pp. 80-85.

³⁴⁵ Cfr. LIRUTI, *Notizie dei letterati del Friuli*, I, p. 372.

³⁴⁶ ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, p. 117.

³⁴⁷ BERTOLINI, *Primo (e provvisorio) elenco*, p. 63.

³⁴⁸ MAZZUCCONI, *L'epistolario del Barzizza*, p. 190, n. 2.

e insegnante presso alcuni conventi della provincia di San Domenico. Trascorse, poi, vari anni a Udine, dove probabilmente venne nominato priore nel 1465.³⁴⁹ Il profilo biografico del Rondulo mi sembra possa incrinare le certezze circa l'identificazione di *Leonardus Utinensis* con Leonardo Mattei. I due domenicani sono stati, infatti, spesso confusi,³⁵⁰ al punto che è stato ipotizzato che uno dei sermoni quadragesimali generalmente attribuiti a Leonardo Mattei sia, invece, opera del Rondulo.³⁵¹ In assenza di manoscritti autografi con cui fare confronti paleografici, non è semplice chiarire in maniera definitiva la questione. Da una parte, infatti, abbiamo un teologo che era a Bologna negli stessi anni in cui fu composta la prima redazione della *Philodoxeos*³⁵² e che durante il concilio di Ferrara ebbe, molto probabilmente, occasione di conoscere l'Alberti; dall'altra uno studente di teologia a Padova, dove è plausibile che la commedia fosse circolata, vista l'ampia diffusione che ebbe nelle università padane.³⁵³ Luciano Gargan, inoltre, osserva che nel Quattrocento gli studenti del convento di Sant'Agostino, che ospitava lo *Studium Theologiae*, avevano la possibilità di «frequentare le lezioni e le dispute che si tenevano fuori del convento in *scholis secularibus*» e di consultare giorno e notte i libri della biblioteca.³⁵⁴ È in una di queste occasioni di divagazione dagli studi teologici che potrebbe collocarsi la trascrizione della *Philodoxeos*. Il ms. Rossiano non presenta le stesse caratteristiche degli zibaldoni universitari: il supporto è membranaceo; i testi vengono trascritti da più mani in posate e minute scritture umanistiche; l'impaginazione è piuttosto uniforme e curata. Se si analizza attentamente il contenuto, il codice si presenta, però, come una silloge di testi esemplari che potrebbero aver suscitato l'interesse di qualche studente: la *Declamatio sub morte Lucretiae* di Coluccio Salutati; una corposa silloge delle *Epistolae familiares* di Gasparino Barzizza;³⁵⁵ alcune traduzioni dal greco in latino (tre dialoghi di Luciano, *Charon*, *Necritus*, *Philosophorum illustrium vitarum venditio*, tradotti da Rinuccio Aretino e il *Fedro* di Platone tradotto da Leonardo Bruni); la *Philodoxeos fabula* e la *Comedia contra avaros* (modelli di genere comico). Senza avere la pretesa di dare

³⁴⁹ GARGAN, *Lo studio teologico*, pp. 107-08.

³⁵⁰ Cfr. TIRABOSCHI, *Storia della letteratura italiana* 1833, II, pp. 519 e 602; GARGAN, *Lo studio teologico*, p. 107, n. 3; MAZZUCCONI, *L'epistolario del Barzizza*, p. 190, n. 2.

³⁵¹ LIRUTI, *Notizie dei letterati del Friuli*, I, p. 379; GARGAN, *Lo studio teologico*, p. 107.

³⁵² v. n. 337.

³⁵³ Cfr. VILLORESI, *Da Guarino a Boiardo*, p. 97.

³⁵⁴ GARGAN, *Lo studio teologico*, p. 17.

³⁵⁵ MAZZUCCONI, *L'epistolario del Barzizza*, pp. 185-88.

risposte certe, mi sembra opportuno fare emergere la complessità della situazione, anche perché, se venisse accertato che fu Leonardo Rondulo a redarre parte del codice, si potrebbe ipotizzare che R fu confezionato in ambienti contigui allo *Studium theologiae* di Padova, elemento che costituirebbe un'ulteriore tessera nel quadro della fortuna scolastico-universitaria della *Philodoxeos fabula*.

A completamento di questa linea ideale che disegna il confine settentrionale della fortuna della *Philodoxeos*, occorre menzionare un altro testimone, il ms. Cambridge, Houghton Library, Lat. 205 (Z), che permette di affacciarsi su un altro momento della fortuna della commedia albertiana. Sulla prima carta di Z è disegnato uno stemma, chiara nota di possesso. Una «banda d'azzurro caricata da tre leoncelli d'oro, costeggiata da sei barbe di nero»³⁵⁶ riconduce all'importante famiglia dei Barbarigo di Venezia,³⁵⁷ che dovrà essere aggiunta all'elenco dei possessori di opere albertiane. Il travestimento classico, evidentemente, non ha solo attirato l'attenzione di insegnanti e studenti, ma ha talvolta trasformato la *Philodoxeos* in un reperto raro con cui alcune famiglie nobili hanno impreziosito la propria biblioteca. Il codice, membranaceo, si presenta come una copia di pregio, vergata a Venezia nel secondo quarto del Quattrocento.³⁵⁸ Il copista è identificabile con Milone da Carrara³⁵⁹ che, figlio illegittimo della celebre famiglia dei Carraresi di Padova, intraprese la professione di *librarius*, a Roma nel 1432.³⁶⁰ Informazioni relative ai suoi viaggi e ai suoi committenti sono desumibili dalle sottoscrizioni di alcuni manoscritti da lui esemplati³⁶¹ e dalla

³⁵⁶ CROLLALANZA, *Dizionario Storico-Blasonico*, I, p. 90.

³⁵⁷ Come si legge nel Crollalanza, i Barbarigo (in realtà originari di Treviso, ma di stanza a Venezia, dopo le persecuzioni dei barbari) furono iscritti al patriziato veneziano. Tra i Barbarigo vennero eletti diversi procuratori di San Marco e due dogi (Marco nel 1485 e Agostino nel 1486).

³⁵⁸ Una nota vergata sulla controguardia anteriore del codice, «Adi XX de marzo [...] mille 4 cento 48 [...] papa nicola quinto», permette di considerare il 20 marzo 1448 *terminus ante quem* della trascrizione del codice.

³⁵⁹ È stata Emily Walhout, responsabile della Houghton Library Reading Room, a comunicarmi l'identificazione del copista con Milone da Carrara di Padova. Dal confronto della mano di Z con la riproduzione della c. 127r del ms. Palermo, Biblioteca Centrale della Regione Siciliana, I. B. 18, trascritto con certezza da Milone da Carrara (*Manoscritti datati della Sicilia*, p. 95, n° 24 e tav. 12), ritengo si possa confermare tale identificazione.

³⁶⁰ Le prime attestazioni dell'attività di copista di Milone da Carrara sono le sottoscrizioni del ms. Halle, Universität-und Landesbibliothek Sachsen-Anhalt, Yg 4° 24 (SCHIPKE - HETDECK, *Handschriftencensus der kleineren Sammlungen*, p. 153, n° 258) e del ms. Palermo, Biblioteca Centrale della Regione Siciliana, I. B. 18 (cfr. ROSSO, *Notizie di cultura pavese*, p. 186).

³⁶¹ Cfr. ROSSO, *Notizie di cultura pavese*, pp. 186-88. Paolo Rosso indica puntualmente i riferimenti ai singoli codici e la relativa bibliografia. Si veda inoltre *Colophons*, IV, p. 221, n° 13834-13837. La mano di Milone da Carrara è stata identificata da Albinia de la Mare nei codici Cambridge, Fitzwilliam Museum, MS. 42 e Oxford, Bodleian Library, MS. Rawl. C. 298 (*Duke Humfrey Catalogue*, pp. 13-14).

presenza del suo nome tra i destinatari dell'epistolario di Francesco Oca,³⁶² professore di retorica presso lo Studio di Pavia dal 1443 al 1480. Paolo Rosso ha messo puntualmente in evidenza i momenti più importanti dell'attività di Milone: nel 1434 è a Milano dove lo troviamo ancora nel 1437; nel 1444 a Colonia; l'anno successivo a Bruges, presso Paolo Stefano Doria; nel 1447 a Londra, dove trascrive l'attuale ms. Riccardiano 952 per Tommaso Franco, medico di Carlo VII; nel 1450 è a Napoli e l'anno successivo nuovamente a Roma.³⁶³ Sulla base della sottoscrizione del ms. Madrid, Biblioteca Publica Municipal Del Escorial, T. II. 19,³⁶⁴ nella quale Milone dichiara di avere cinquantadue anni nel 1445, è possibile risalire al suo anno di nascita, il 1393. È probabile che tra i suoi numerosi spostamenti, che hanno indotto Agostino Sottili a parlare di lui come di un «amanuense ramingo»,³⁶⁵ Milone abbia sostato anche a Venezia e abbia allacciato rapporti con una famiglia, come quella dei Barbarigo, molto in vista nel patriziato veneziano.

2. *Confini meridionali della fortuna della Philodoxeos fabula*

Stando a quanto è emerso dallo studio dei testimoni, la parte più considerevole della fortuna della *Philodoxeos fabula*, sia per numero di manoscritti, che per influenza sul tessuto culturale, interessa soprattutto gli ambienti padani, maggiormente coinvolti dal fenomeno letterario della commedia umanistica. Un testimone conservato oggi presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, il ms. Ottoboniano latino 1353 (O), permette, però, di rilevare la presenza della commedia albertiana anche più a sud, in particolare ad Ancona,³⁶⁶ città che, allo stato attuale delle conoscenze, rappresenta il confine

³⁶² Milone da Carrara è infatti il destinatario di due lettere di Francesco Oca, l'una datata 1437, l'altra databile nello stesso anno. L'epistolario è ancora inedito, ma le suddette lettere sono state pubblicate da Agostino Sottili in SOTTILI, *Tracce petrarchesche a Colonia*, pp. 114-15. Si vedano, inoltre, le precisazioni di Paolo Rosso, in ROSSO, *Notizie di cultura pavese*, p. 187, n. 274.

³⁶³ Su Milone da Carrara, si veda anche: SOTTILI, *Tracce petrarchesche a Colonia*, pp. 114-15 e 120, n. 53.

³⁶⁴ «Scripsit Milo de Carraria apud oppidum Bruges Tornacensis dioc. ad instantiam cleri et humani viri Pauli Stephani de Auria [sic] merchatoris Januensis: a(nno) a nativ(itate) d(omini) 1445 et eiusdem scriptoris 52» (*Colophons*, IV, p. 221, n° 13835).

³⁶⁵ SOTTILI, *Tracce petrarchesche a Colonia*, p. 114.

³⁶⁶ È lo stesso copista ad indicare in una sottoscrizione a c. 443v il luogo di trascrizione del codice: «finis felix est. M cccc xL ij die vij martii nativitate salvatoris nostri yesu christi divina providentia pastore Eugenio papa iiij to (=quarto) manu mei giovannis petripauli anconitani. Ancona».

meridionale della circolazione della *Philodoxeos*.³⁶⁷ Si tratta di una miscellanea molto ampia e variegata: trasmette, infatti, testi umanistici (trattati e orazioni, traduzioni in latino dal greco messe a punto da Leonardo Bruni, Guarino Veronese, Bernardo Giustiniano), testi classici (le commedie di Terenzio, il *Liber de Spectaculis* di Marziale e il *Brevarium rerum gestarum populi romani* di Rufio Festo) e anche un'opera medioevale, il *Liber de obsidione Ancone* di Boncompagno da Signa. Il codice è stato vergato, su fogli di pergamena, dalla mano di un unico copista, Giovanni di Pietro Paolo d'Ancona, che si è sottoscritto ripetutamente, indicando, talvolta, le date in cui ha portato a termine alcune parti della trascrizione. Questa accortezza, da cui traspare una certa cura nel confezionamento del codice, permette di situare cronologicamente il testimone tra il 1436 e il principio del 1442, un arco di tempo abbastanza lungo per la copiatura di un manoscritto che si presenta piuttosto uniforme nella struttura e nell'impaginazione.³⁶⁸ Le date apposte dal copista, inoltre, non si susseguono in ordine cronologico: 1440 a c. 190r;³⁶⁹ 1436 a c. 373r;³⁷⁰ 1442, alle cc. 443r³⁷¹ e 443v.³⁷² È difficile individuare le ragioni di questa incoerenza cronologica; è probabile, però, che il manoscritto sia derivato dall'assemblamento di materiali trascritti in momenti diversi dal medesimo copista; oppure che tali sottoscrizioni risalgano, in realtà, ad eventuali antigrafì, esemplati, forse, dallo stesso Giovanni d'Ancona. L'esigenza che emerge da entrambe le ipotesi mi sembra, tuttavia, la medesima: riunire vari materiali sparsi in un unico volume, nella direzione di un "progetto editoriale" unitario, all'interno del quale la *Philodoxeos fabula* è stata accorpata alle commedie terenziane per completare il "capitolo" della miscellanea dedicato al genere comico. Giovanni di Pietro Paolo

³⁶⁷ O trasmette la prima redazione della commedia albertiana (cc. 191r-221r). Lucia Cesarini Martinelli ipotizza che il copista si sia servito di due antigrafì diversi che non ha contaminato l'uno con l'altro. È possibile che il primo antografo fosse mutilo oppure che, a trascrizione avanzata, il copista sia entrato in possesso di una copia più corretta e abbia abbandonato il vecchio antografo per il nuovo. Si può, addirittura, individuare il punto della trascrizione in cui è avvenuto il cambio di antografo: c. 209r, dopo la parola *attemperate*. Da questo momento in poi si ravvisa un brusco cambiamento di penna, che si fa più sottile. La prima parte del codice (O₁) presenta infatti significative concordanze con W (si tratta quindi dello stadio intermedio di elaborazione della prima redazione del codice), la seconda parte (O₂), invece, è fortemente imparentata con Z (si tratta del terzo e ultimo stadio di elaborazione della prima redazione): ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, p. 123, n. 1.

³⁶⁸ È, infatti, costituito da 56 fascicoli di 8 carte ciascuno; presenta puntuali richiami sull'ultima carta di ciascun fascicolo; lo specchio di scrittura, il numero di righe per carta (24) e la decorazione sono uniformi.

³⁶⁹ «salvatoris nostri Iesu Christi a nativitate anni mcccc xl ianuarij die. xij. Johannes petripauli».

³⁷⁰ «giovanni de pietropolo [sic] scripsit. M cccc xxxvj».

³⁷¹ «Amen M cccc xLij. giovannes».

³⁷² «finis felix est. M cccc xL ij die vij martii nativitate salvatoris nostri yesu christi divina providentia pastore Eugenio papa iiij to (=quarto)».

d'Ancona è identificabile, probabilmente, con il destinatario di una lettera in volgare del Conte Girolamo Ferretti, datata 12 marzo 1448 e trasmessa dal ms. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conventi soppressi, C. 1. 1746 (cc. 144v-145v).³⁷³ La figura di Giovanni di Pietro Paolo è riconducibile alla cerchia di Ciriaco d'Ancona, di cui fu seguace, al punto da imitarne la scrittura e il gusto per l'impaginazione originale, come dimostrano la scelta dell'inchiostro violetto per le titolazioni e la ricca decorazione delle iniziali.³⁷⁴ A ricondurre il manoscritto alla città di Ancona e ad ambienti orbitanti intorno alla figura di Ciriaco concorre anche parte del contenuto del codice. Oltre al già menzionato *Liber de obsidione Ancone* (cc. 342r-373r), vi si trova, infatti, la trascrizione in lettere capitali dell'iscrizione dell'Arco di Traiano ad Ancona (c. 341rv), per la quale Giovanni di Pietropaolo attinse sicuramente da Ciriaco, che fu introdotto alla passione antiquaria proprio da questa epigrafe.³⁷⁵ Si leggono, inoltre, alcuni estratti da testi classici riguardanti la storia di Ancona (cc. 441r-443r)³⁷⁶ e alcuni falsi messi a punto dallo stesso Ciriaco (i presunti estratti da Livio e Quinto Curzio).³⁷⁷ Al Pizziccolli sono da attribuire anche la traduzione in latino dell'operetta pseudo-aristotelica *De virtute*³⁷⁸ (cc. 429r-437r) e un *accessus* a Terenzio (1v-6v).³⁷⁹ È difficile dire se la presenza della *Philodoxeos fabula* in questo codice anconitano sia da far risalire al sentimento di grande ammirazione che dovette nutrire il copista per quel grande cultore dell'antichità che fu Ciriaco d'Ancona. In tal caso si tratterebbe, credo, di un'influenza piuttosto generica e sarei propensa ad escludere un eventuale nesso tra questo testimone

³⁷³ Cfr. BERTOLINI, *Primo (e provvisorio elenco)*, p. 61. Si veda inoltre BERTOLINI, *Censimento*, I, pp. 829-908: 865, n. 9 (Scheda di L. BERTOLINI).

³⁷⁴ CAMPANA, *Giannozzo Manetti*, pp. 490-91 e FAVA, *La scrittura libraria*, pp. 303-04.

³⁷⁵ Ciriaco ebbe modo di osservare questa epigrafe fin dagli anni 1420-1421, in occasione dei lavori di ristrutturazione del porto di Ancona. Si conservano tre trascrizioni autografe del Pizziccolli dell'iscrizione dell'Arco di Ancona, trasmesse dai mss. Berlin, Staatsbibliothek, Hamilton, 458 (c. 81r); Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vaticano Latino 5237 (c. 513r) e Vaticano Palatino Latino, 1603 (c. 112v). L'iscrizione trova spazio anche nell'*Anconitana Illirycaque laus et Anconitanorum Raguseorumque foedus*, opuscolo composto nel giugno 1440 in occasione della stipula di un trattato commerciale tra Ancona e Ragusa (PRAGA, *Indagini sull'Umanesimo in Dalmazia*, p. 272) e nell'*Itinerarium*, una lunga lettera indirizzata a Papa Eugenio IV nel 1441 (BOSSI, *L'Itinerarium*, § 48, p. 33, rr. 16-22): cfr. CAMPANA, *Giannozzo Manetti*, pp. 486-90.

³⁷⁶ Gli estratti da Lucano (LUCAN. *Phars.* II 402-403) e Giovenale (IUV. IV 40) sono gli stessi che Ciriaco ha inserito nell'*Itinerarium* (cfr. BOSSI, *L'Itinerarium*, § 47, p. 32, rr. 17-18; 20).

³⁷⁷ BILLANOVICH - MONTI, *Una nuova fonte*, p. 402. Si noti che il passo dello pseudo-Quinto Curzio compare anche nell'*Itinerarium* di Ciriaco (BOSSI, *L'Itinerarium*, § 47, p. 33, rr. 4-7).

³⁷⁸ Su Ciriaco traduttore dal greco si veda CORTESI - VALDO MALTESE, *Ciriaco traduttore*.

³⁷⁹ Per l'*accessus* il Pizziccolli attinse, però, alla *Vita Terentii* di Petrarca e al commento di Giacomino Robazzi. Cfr. PELLEGRIN, *Les manuscrits de Pétrarque*, p. 100; FOHLEN - JEUDY - MARUCCHI - PELLEGRIN - RIOU, *Notes sur quelques manuscrits latins*, p. 221; BILLANOVICH, *Terenzio Ildemaro Petrarca*, pp. 22-23.

della *Philodoxeos* e i rapporti intercorsi, a partire di primi anni Trenta del Quattrocento, tra Ciriaco e l'Alberti.³⁸⁰

3. Firenze

Nel delineare la “geografia” della fortuna della *Philodoxeos fabula* non si può non tenere presente Firenze, patria (benchè non città natale) dell'Alberti e città in cui la commedia cominciò ad essere rivista per la seconda redazione.³⁸¹ Appena divulgata, la prima redazione della *Philodoxeos* aveva suscitato grande interesse presso il circolo umanistico di Niccolò Niccoli, anche se -come si è visto- non vi sono prove che la *Lepidi comoedia* vi sia effettivamente giunta. La circolazione fiorentina della prima redazione della *Philodoxeos fabula* è, di fatto, attestata con certezza da un solo testimone del 1440, il manoscritto Riccardiano 661 (F).³⁸² A c. 121r si legge, infatti, la sottoscrizione del copista:

Plauti liber completus sub Anno d(omi)ni n(ost)ri i(es)u (christ)i Millequadragesimo quadragesimo xxvij die Julij FLORENTie.

Come nei manoscritti di Berna e di Modena, la *comoedia lepidissima*³⁸³ è accostata al *corpus* plautino della tradizione medievale e al canone di Volcacio Sedigito, quasi si volesse completare un capitolo ben noto della letteratura latina con una scoperta più recente. È vero, però, che erano passati sei anni da quando l'Alberti aveva dismesso la maschera del commediografo latino: la notizia del riconoscimento del falso d'autore doveva essersi diffusa sulle sponde dell'Arno e sembra curioso che, accanto al «lepidissima» della titolazione, non sia stato almeno aggiunto il nome dell'Alberti. D'altro canto anche il *corpus* plautino trasmesso da F non contempla le commedie del codice Orsiniano, che aveva fatto il suo ingresso a Firenze piuttosto precocemente, nel 1431, nelle mani di Lorenzo de' Medici, e che era stato prontamente copiato da Niccolò

³⁸⁰ Su questi ultimi segnalo l'interessante contributo: CASU, *Attinenze albertiane*.

³⁸¹ PANDOLFI, *Il Commentarium e la dedica*, p. 101. Sull'arrivo dell'Alberti a Firenze a seguito di Papa Eugenio IV, si vedano le puntualizzazioni di Roberto Cardini: CARDINI, *Alberti e Firenze*, p. 229.

³⁸² F trasmette l'ultimo stadio di elaborazione della prima redazione della *Philodoxeos fabula* (ALBERTI, *Philodoxoes fabula*, pp. 131-36).

³⁸³ Pur essendo adespota la commedia viene introdotta dalla titolazione «Comedia lepidissima incipit feliciter» (c. 122r) che allude, attraverso il gioco di parole, al nome dell'autore.

Niccoli.³⁸⁴ È probabile, dunque, che il copista di F fosse poco aggiornato o interessato semplicemente alla trascrizione di testi nella bella copia di un esemplare di pregio. A c. 1r è, infatti, presente uno stemma, purtroppo abraso e dunque non identificabile, ma che è chiaro indizio che F abbia riposato sugli scaffali delle collezioni manoscritte di qualche famiglia notevole, probabilmente fiorentina, analogamente al manoscritto di Harvard, di committenza Barbarigo. La tradizione testuale sembra, così, dimostrare che Firenze, dopo il primo interessamento da parte del circolo del Niccoli, è stata per lo più esclusa dai canali principali di divulgazione della *Philodoxeos*. Fin dalle prime pagine di questo lavoro si è osservato che la fortuna della commedia albertiana è intimamente connessa alla sua genesi. Se si tiene in considerazione che «tutte le opere giovanili dell'Alberti documentano una formazione ed esprimono posizioni del tutto estranee agli orientamenti della nuova cultura e letteratura fiorentina»,³⁸⁵ l'esistenza di un solo testimone fiorentino dell'opera prima albertiana non stupisce. Nata in un bacino culturale padano è proprio agli ambienti dell'Italia settentrionale (e ai loro rapporti con le università europee) che bisogna guardare per ricostruire i primi momenti della fortuna della commedia.

³⁸⁴ SABBADINI, *Storia e critica*, pp. 241-42.

³⁸⁵ CARDINI, *Alberti e Firenze*, p. 257.

CAPITOLO 5

LA DESCRIZIONE DEI TESTIMONI

Premessa

Viene qui di seguito proposta la descrizione analitica dei singoli testimoni, ad eccezione di quelli conservati nelle biblioteche fiorentine (Biblioteca Nazionale Centrale, Panciatichiano 123 e Magliabechiano VI 198; Biblioteca Riccardiana, Riccardiano 661), per i quali si rimanda al *Censimento dei manoscritti* curato da Lucia Bertolini.³⁸⁶ L'impostazione della schedatura, eseguita per autopsia diretta,³⁸⁷ è stata desunta, con i dovuti adattamenti, dal suddetto censimento. La finalità specifica di questa catalogazione mi ha indotto a privilegiare alcuni campi (note di possesso, sottoscrizioni, *marginalia*, storia del manoscritto, indice del contenuto ecc.) piuttosto che altri, con l'intento di ricostruire, attraverso la fisionomia dei testimoni, gli ambienti di circolazione e le modalità di ricezione del testo. Benchè nella descrizione siano stati seguiti criteri ormai canonizzati, per agevolare la consultazione delle schede, mi sembra doveroso fare alcune precisazioni preliminari, in particolare per ciò che concerne la descrizione del contenuto. Essa è completa e segue i seguenti principi:

- le opere (albertiane e non) sono state elencate nell'ordine in cui sono trascritte nei singoli codici, per restituire con maggiore evidenza i diversi contesti in cui la *Philodoxeos* è stata collocata;
- per le attribuzioni delle opere non albertiane si è proceduto a una verifica o integrazione delle notizie fornite dai manoscritti e si è indicato, laddove possibile, l'autore e il titolo normalizzato. Nel caso delle lettere ho indicato i riferimenti agli epistolari editi o a eventuali studi preliminari. Per i testi non identificati, sono stati segnalati i rimandi ai due incipitari: BERTALOT, *Initia umanistica* e IUPI;

³⁸⁶ La scheda di descrizione del ms. Magliabechiano VI 198 è stata curata da Cristina Materazzi (scheda n° 49, in *Leon Battista Alberti. Censimento dei manoscritti*, I, pp. 475-85); quelle dei mss. Panciatichiano 123 e Riccardiano 661 da Giunia Adini (rispettivamente: scheda n° 73, in *Leon Battista Alberti. Censimento dei manoscritti*, I, pp. 796-802 e scheda n° 80, in *Leon Battista Alberti. Censimento dei manoscritti*, II, pp. 957-64).

³⁸⁷ Ad eccezione di Cambridge, Houghton Library, Lat. 205.

- la trascrizione degli *incipit* e degli *explicit* è diplomatica: si sono riprodotte le caratteristiche grafiche dell'originale e lo scioglimento delle abbreviazioni è segnalato da parentesi tonde.³⁸⁸ Se presenti, sono stati compresi nella trascrizione dell'*incipit* il nome dell'autore e la titolazione. Nel caso delle lettere, l'*incipit* comprende l'intestazione;
- considerata la storia del testo, la prima redazione della *Philodoxeos fabula* è stata definita adespota in mancanza del nome del presunto autore *Lepidus*;
- nel caso di raccolte omogenee di epistole, carmi, epigrammi ecc. mi sono limitata ad indicare la titolazione e i riferimenti bibliografici utili all'identificazione.

Le schede sono state numerate progressivamente secondo l'ordine alfabetico delle città in cui si trovano le biblioteche dove i codici sono conservati. Il criterio alfabetico è stato rispettato anche per la numerazione delle schede di manoscritti appartenenti a fondi diversi di una stessa biblioteca.³⁸⁹

³⁸⁸ Lo stesso criterio è stato adottato anche per la trascrizione delle sottoscrizioni e delle note di possesso.

³⁸⁹ Desidero ringraziare di cuore il Dott. Andrea Piccardi per avermi affiancato con pazienza e competenza nelle prime fasi di questo lavoro.

SCHEDA 1

Biblioteca Augsburg, Staats-und Stadtbibliothek

Segnatura 2° cod. 126

Signature precedenti *Comedia bachidis RRR*: segnatura della biblioteca di Albrecht von Eyb annotata a c. 1v; «243»: segnatura della Kreisbibliothek di Eichstätt annotata a c. 11r e sul talloncino incollato al dorso

Materia cartaceo

Estremi cronologici sec. XV, terzo quarto (1453-1459)

Carte guardia iniziali V

Carte guardia finali I'

Carte di testo 140

Carte moderne I e I'

Estremi numerazione V, 140 (1-140), I'

Filigrane *fleur* (simile a BRIQUET 6593, Milano, 1447); *léopard* (simile a BRIQUET 7892, Angers, 1433)

Dimensioni carte mm 304x220

Numerazioni

1. in alto a destra, per carte, continua, corretta, a mano, in inchiostro (cc. 1-132) e a matita (cc. 133-140), con cifre arabe, moderna
2. in basso a destra, residuo (talvolta illeggibile a causa della rifilatura) di una numerazione a registro, in inchiostro nero, antica (cc. 21r-135r)
3. in basso a destra, residuo (talvolta illeggibile a causa della rifilatura) di una numerazione delle carte della prima metà di alcuni fascicoli, in inchiostro nero, con cifre arabe, antica (cc. 11r-15r: numerate 1, 2, 3, 4, 5; cc. 11-15: numerate 61, 62, 63, 64, 65). Sulla prima carta della seconda metà dei fascicoli compare una “x”

Fascicoli I-XI¹⁰; XII¹²; XIII⁸; XIV¹⁰

Colonne scrittura a piena pagina

Carte bianche 132v-140v

Numero delle mani

α scrittura bastarda con elementi di umanistica di Albrecht von Eyb: cc. 1r-20v, 61r-112r

β scrittura bastarda con elementi di umansitica: cc. 21r-60v

γ scrittura bastarda con elementi di umanistica: cc. 112v-132r

Possessori Albrecht von Eyb (1420-1475); Biblioteca del vescovo di Eichstätt; Kreisbibliothek di Eichstätt

Note di possesso *Albrecht*, quasi illeggibile, annotata in alto a c. Ir

Annotazioni marginali in corrispondenza delle commedie plautine il codice si presenta fittamente postillato dalla mano di Albrecht von Eyb e da un'altra mano coeva (cc. 1r-62v); *notabilia*, postille e riassunti delle scene della *Philogenia* e della *Philodoxeos fabula* della mano del von Eyb (cc. 63r-97v); *maniculae* (cc. 1r-97v)

Annotazioni interlineari correzioni, annotazioni di varianti e altre postille della mano di Albrecht von Eyb soprattutto in corrispondenza delle commedie plautine (cc. 1r-62v); sporadici *notabilia* a cc. 84rv e 85r

Annotazioni sporadiche sommario del contenuto risalente alla permanenza del codice presso la biblioteca del vescovo di Eichstätt (c. Iir)

Decorazione titoli e nomi dei personaggi delle commedie rubricati; rubricati anche gli *explicit* alle cc. 20r, 40r, 83r; iniziali decorate in inchiostro blu, con campiture in verde e viola o in inchiostro viola con campiture in verde e blu, con elementi fitomorfi su campo dorato (cc. 1r, 20v, 40v, 63r, 83v, 97v, 105v); spazio bianco per iniziale (c. 112v)

Legatura originale del sec. XV, restaurata nel 1927; piatti di legno ricoperti in cuoio, con fregi fitomorfi impressi a secco e due ganci metallici di chiusura

Storia del manoscritto il codice, in parte trascritto dall'umanista tedesco Albrecht von Eyb, è stato verosimilmente confezionato tra il 1453 e il 1459, presso lo Studio di Bologna (*Leon Battista Alberti. La biblioteca di un umanista*, p. 291). Ha, poi, riposato sugli scaffali della biblioteca del von Eyb a Eichstätt, come dimostrano la nota di possesso a c. 1r e la caratteristica segnatura a c. 1v (HILG - FEO, *Primo elenco*, pp. 63-65). Il codice è in seguito appartenuto alla biblioteca del vescovo di Eichstätt e, successivamente, alla Kreisbibliothek di Eichstätt. Nel 1817 è stato acquisito dalla Kreis-und Stadtbibliothek (oggi Stadt-und Staatsbibliothek) di Augusta.

Indice del contenuto

cc. 1r-20r <anep.> PLAUTO, *Bacchides*

inc. Bachides sorores meretrices. Pistoclerus adulescens. Bachis. Quid si hoc potis est; *expl.* et clare adplaudere. finit Plautus in Bachide.

cc. 20v-40r PLAUTO, *Menaechmi*

inc. Menechmis Comedia Plauti de novit(er) rep(er)tis Incipit. Mercator siculus cui era(n)t; *expl.* verbis clare applaudite. Menechmis Plauti finit.

cc. 40v-62v PLAUTO, *Poenulus*

inc. Penulus Comedia Plauti de novit(er) rep(er)tis. Puer septennis surripitur; *expl.* eam(us) nos curam(us). Plaudite.

cc. 63r-83r UGOLINO PISANI, *Philogenia*

inc. Ugolini de Pisanis Parmensis Comedia que Philogenia est nu(n)cupata facetissima Incipit. Argumentum. Philogeniam cu(m) amaret epiphebus; *expl.* Tur lu ru lur lu. Alphius recensui; finis. Explicit Philogenia Comedia Ugolini parme(n)sis facetissima.

cc. 83v-97v LEON BATTISTA ALBERTI, *Philodoxeos fabula* (I redazione; erroneamente attribuita a Carlo Marsuppini)

inc. Lepidi Comici Philodoxios fabule Prologus Incipit feliciter. Karolus Aretinus. Non diu praeivit temporis; *expl.* hoc meo bono plaudite. Philodoxios Comedia Karoli Aretini.

cc. 97v-105r MERCURINO RANZO, *De falso hypocrita*

inc. Elegans et nova comedia de falso Ipocrita. Blandus opem veniamq(ue); *expl.* Mercurius Ranzius Vercelensis recensui. Acta studijs papiensibus Mccccxxvij die xv Aprilis.

cc. 105v-112r <anon. e anep.> *Aronus et Marina*

inc. Argumentum fabule Incipit. Aronus senex amore; *expl.* cum Ieiuno abstinentia(ue) servavit. finis. Laus deo.

cc. 112v-132r <anon. e anep.> *Historia Apollonii regis Tyri*

inc. Erat quidem rex Antiochia; *expl.* alter(um) bibliothecae sue.

Cataloghi

SPILLING, *Die Handschriften*, III, pp. 35-38.

HELMUT, *Von der Augsburger Bibelhandschrift*, p. 177 (scheda di W. GEHRT)

Leon Battista Alberti. *La biblioteca di un umanista*, pp. 291-92 (scheda di G. LEGGERI).

Edizioni

ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, pp. 116, 123-25.

Studi

HERRMANN, *Albrecht von Eyb*, pp. 150, 151, 162, 193, 194

BEUTLER, *Forschungen*, pp. 75-76.

GAILHOFER, *Der humanist Albrecht von Eyb*, pp. 40 e 67.

HILLER, *Albrecht von Eyb*, pp. 21 e 22.

Neue deutsche biographie, IV, p. 705.

STÄUBLE, *La commedia umanistica*, pp. 31, n. 1, 245, 268, 281, 284.

BARON, *Plautus*, p. 94.

MELCZER, *L'Humanisme allemand*, p. 42, n. 20.

Due commedie umanistiche, pp. 108-09.

HILG - FEO, *Primo elenco*, p. 64.

WORSTBROCK, *Marina*, col. 64.

BERTINI, *Albrecht von Eyb*, p. 17, n. 18.

STÄUBLE, *Risonanze europee*, p. 187.

SCHEDA 2

Biblioteca Bern, Burgerbibliothek

Segnatura Cod. 52

Materia cartaceo

Estremi cronologici sec. XV

Carte guardia iniziali VIII **Carte guardia finali** VI' **Carte di testo** 150

Estremi numerazione VIII, 150 (1-150), VI'

Filigrane cc. I-VIII; VI'-XIV': *joug* (non identificabile, né in BRIQUET, né in PICCARD);
cc. 1-150: *fleur* (simile a BRIQUET 6593, Milano, 1447)

Dimensioni carte mm 339x234

Numerazioni

1. in alto a destra, per carte, continua, corretta, a mano, a matita, con cifre arabe, moderna
2. in basso a destra residuo (spesso quasi invisibile a causa della rifilatura) di una numerazione a registro, in inchiostro seppia, antica

Fascicoli I-XV¹⁰

Colonne scrittura a piena pagina

Numero delle mani

α umanistica corsiva: cc. 1r-150v

Annotazioni marginali numerose correzioni, postille e annotazioni di varianti di una mano diversa da quella del copista sui margini esterni e interni (cc. 1r-80v); *maniculae* (cc. 1r-80v); sui margini esterni e interni di cc. 8v, 24r, 33v, 76r alcuni disegni che fungono da commento al testo: una bottiglia che versa del vino in un bicchiere (c. 8v), un cuore colpito da una freccia (c. 24r), un uomo che tiene in mano un cuore (c. 33v), un'ampolla (c. 76r)

Annotazioni interlineari correzioni e annotazione di varianti di una mano diversa da quella del copista (cc. 1r-80v)

Annotazioni sporadiche c. IIr in alto a matita: *Plauti Comoediae aliquot / ms*

Possessori Famiglia Werdemberg (sec. XV), Jacques Bongars (1546-1612)

Note di possesso «Werdemberg» (mano del sec. XVI) a c. Ir; «Werdemberg» (mano del sec. XV) accompagnata dallo stemma della famiglia (mm 601x600) sulla controguardia posteriore; «Werdemberg» (mano del sec. XV) sopra un'etichetta membranacea (mm 18x63) incollata sulla faccia esterna del piatto posteriore

Decorazione titoli e nomi dei personaggi delle commedie rubricati; spazi bianchi e letterine guida per le iniziali; residuo (spesso quasi invisibile a causa della rifilatura) dell'annotazione dei nomi dei personaggi delle scene delle commedie, sul margine esterno (cc. 18r, 19r, 21r, 40r, 50r) e sul margine inferiore (cc. 28r, 30r, 38r, 40v, 51v, 52v, 53r, 55r, 56v, 57v, 59v, 61r, 62rv, 64v, 66r, 68v, 69rv, 70rv, 71r, 72v, 73v, 74v, 75v, 77v, 80rv, 81v, 82v, 83v, 85v, 86rv, 87v, 88v, 89v, 90r, 91rv, 92v, 94v, 95rv, 96v, 97rv, 101r, 102r, 103rv, 105v, 107v, 111v, 112r, 114rv, 115v, 116v, 123v, 125r, 127r, 128rv, 130v, 132v, 136v, 138v, 140rv, 141rv, 142v, 143v, 144rv, 146r, 147r, 148r, 149r, 150r)

Legatura originale del sec. XV; piatti di legno rivestiti in pelle color rosso carminio con elementi decorativi floreali e geometrici impressi a secco. Il rivestimento è stato restaurato con pelle di un colore leggermente più chiaro in corrispondenza degli angoli e sul dorso. Sul piatto anteriore, in alto, al centro, si intravede il titolo del codice: *Plauti sarsinati comedie aliqu(ot)*. Sul dorso, in basso, sopra un'etichetta bianca è annotata la segnatura attuale: «Cod. 52». Le controguardie sono in pergamena di recupero. Sulla

controguardia anteriore è incollato un foglio (mm 175x119) nel quale viene attestato il restauro cui il codice è stato sottoposto nel 1938

Storia del manoscritto il codice è appartenuto a una famiglia della nobiltà svizzera, i Conti di Werdemberg (si veda la relativa voce in *Dictionnaire historique*, VII, pp. 277-78), ma non è possibile risalire precisamente a quale membro. È tuttavia ipotizzabile che sia vissuto nel sec. XV, dal momento che le note di possesso, sulla controguardia e sulla faccia esterna del piatto posteriore, sono vergate da una mano quattrocentesca. Martin German (curatore di una scheda di descrizione del codice, inedita e conservata presso la Burgerbibliothek) ritiene possibile che, nella seconda metà del sec. XVI, il manoscritto sia stato acquisito dalla biblioteca di Jacques Bongars (1546-1612). Nel 1632 il suo erede, Jakob von Graviseth, donò la ricca biblioteca di Bongars alla città di Berna, ed è forse allora che il codice entrò a far parte della collezione manoscritta dell'attuale Burgerbibliothek. La prima attestazione della presenza del codice nella Burgerbibliothek di Berna risale al 1634, data della redazione del catalogo manoscritto compilato da Samuel Hortin e intitolato *Clavis Bibliothecae Bongarsianae* (Bern, Burgerbibliothek, cod. A 5)

Indice del contenuto

cc. 1r-21v PLAUTO, *Amphitruo*

inc. Plauti Asinij poete clarissimi incipiu(n)t Comedie et p(r)imo comedia cui titulus est amphitrio. Et primo prologus. hanc p(r)imam comediam. In faciem vorsus Amphitronis; *expl.* summi causa clare plaudite. Plauti poete comici clarissimi Amphitrio explicit p(r)ima Comedia.

cc. 21v-38r PLAUTO, *Asinaria*

inc. Incipit eiusdem secunda comedia Asinaria. Prologus. Hoc agite si voltis; *expl.* plausum sic clarum datis. Plauti poete clarissimi asinaria explicit.

cc. 38r-53r PLAUTO, *Aulularia*

inc. Incipit eiusdem tertia Comedia Aulularia. Senex avarus vix sibi credens; *expl.* Nunq(uam) hinc feres a me. Plauti poete clarissimi aulularia comedia tertia explicit.

cc. 53r-70v PLAUTO, *Captivi*

inc. Incipit captivi duo Comedia q(ua)rta. Et p(r)imo argumentum. Captus est in pugna; *expl.* voltis premium plausum date. Explicit captivi duo comedia quarta.

cc. 71r-83v PLAUTO, *Curculio*

inc. Incipit curculio comedia qui(n)ta et p(r)imo argumentum. Curculio missus phedromi; *expl.* spectatores plaudite plaudite. Explicit curculio comedia qui(n)ta.

cc. 83v-97v PLAUTO, *Casina*

inc. Incipit Casina Comedia sexta. Salvere iubeo spectatores optumos; *expl.* hircus unctus nausea. Plauti Asinij poete clarissimi explicit casina comedia sexta.

cc. 97v-105v PLAUTO, *Cistellaria*

inc. Incipit Cistellaria comedia septima. Comprimit adulescens lennius; *expl.* plausum postrema in comedia. Explicit cistellaria comedia septima.

cc. 105v-116v PLAUTO, *Epidicus*

inc. Incipit Epidicus comedia octava et ultima plauti poete clarissimi. Et p(r)imo argu(men)tum. Emit fidicinam filiam credens; *expl.* lumbos surgite atq(ue) extollite. Plauti eximi poete clarissimi Epidicus explicit comedia octava et ultima. Laus deo immortalis.

c. 117r <adesp.> VOLCACIO SEDIGITO, *De poetis*, frammento tramandato in GELL. XV 24

inc. Ex libro nigro ij^o quem de poetis scripsit. Multos incertos certare; *expl.* antiquitatis causa Ennius.

cc. 117v-137r <adesp. e anep.> UGOLINO PISANI, *Philogenia*

inc. Philogeniam cum amaret epifebus; *expl.* Tur lu zu lur lu. Alphius recensui finis.

cc. 137v-150v LEON BATTISTA ALBERTI, *Philodoxeos fabula* (I redazione)

inc. Lepidi comici philodoxios fabula incipit feliciter. Non diu preivit temporis; *expl.* plaudite hoc meo bono plaudite. Finis. Finis.

Osservazioni l'accostamento della *Philodoxeos fabula* alle otto commedie plautine della tradizione medioevale e al frammento del *De poetis* di Volcacio Sedigito si riscontra anche in altri due testimoni, i mss. Firenze, Biblioteca Riccardiana, Riccardiano 661 e Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Estense lat. 69 (α. O. 7. 22), anche se sono da escludere legami di parentela tra i suddetti codici (ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, pp. 123-37). Anche la compresenza della *Philodoxeos fabula* e

della *Philogenia* di Ugolino Pisani è riscontrabile in altri testimoni: London, British Library, Harley 3568; Milano, Biblioteca Ambrosiana H 91 sup.; Augsburg, Staats-und Stadtbibliothek, 2° cod. 126; München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 72 e Clm 650

Cataloghi

SINNER, *Catalogus*, pp. 576-81.

HAGEN, *Catalogus*, p. 79.

KRISTELLER, *Iter*, V, p. 88b.

Edizioni

ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, pp. 116, 123-26.

Studi

BEUTLER, *Forschungen*, p. 75.

GRAYSON, *La prima edizione*, p. 292, n. 2.

QUESTA, *Plauto*, p. 214, n. 4.

STÄUBLE, *La commedia umanistica*, pp. 268 e 281.

SCHEDA 3³⁹⁰

Biblioteca Cambridge, Houghton Library

Segnatura Lat. 205

Signature precedenti ms. 1288: segnatura della Biblioteca di Sir Thomas Phillips, annotata sulla controguardia anteriore e a c. Ir

Materia membranaceo

Estremi cronologici sec. XV, secondo quarto

Osservazioni il manoscritto presenta sulla controguardia anteriore un'annotazione datata 20 marzo 1448 (v. *infra* **Annotazioni sporadiche**). Tale data può essere dunque presa come *terminus ante quem* per la trascrizione del codice

Carte guardia iniziali I

Carte di testo 93

Estremi numerazione I, 93 (1-93)

Dimensioni carte mm 210x150

Numerazioni

1. in alto a destra, per carte, continua, corretta, a mano, a matita, con cifre arabe, moderna

Colonne scrittura a piena pagina

Carte bianche 29r-30v; 92v; 93r

³⁹⁰ Non mi è stato possibile consultare personalmente il manoscritto: a questo si deve l'incompletezza di certe parti della descrizione. Ho tuttavia preso visione della riproduzione digitale. Molte informazioni mi sono state comunicate dalla responsabile della Sala Manoscritti della Houghton Library, Emily Walhout, cui rivolgo un sentito ringraziamento per la disponibilità che ha dimostrato nei miei riguardi.

Numero delle mani

α umanistica libreria di Milone da Carrara: cc. 1r-91v³⁹¹

Possessori Famiglia Barbarigo di Venezia (sec. XV); Hans Albrecht von Derschau (sec. XVIII); Schmidmer (sec. XIX); Thomas Phillips (1792-1872); Bennett Hubbard Nash (1834-1906); Hans Peter Kraus (1907-1988)

Note di possesso stemma della famiglia Barbarigo (c. 1r); «Bibl. Derschau» (c. 1r); «Phillipps MS 128» e timbro a forma di leone di Sir Thomas Phillips (c. 1r)

Annotazioni marginali correzioni, annotazioni di varianti e integrazioni di diverse mani tra cui quella del copista, sui margini esterni (cc. 5v, 6r, 31r, 38r, 39r, 40v, 41r, 42v, 44r-45r, 47r, 48r, 49v, 79v, 83r) e interni (cc. 15v, 35r, 37v, 38v, 41r, 47v); integrazione dei nomi dei personaggi della *Philodoxeos fabula*, quando non indicati nel testo sui margini esterni (cc. 3v, 6v, 7v, 10v) e interni (cc. 12r, 25r); *notabilia* di una mano diversa da quella del copista sui margini esterni (cc. 31v, 36v, 53v); *maniculae* sui margini esterni (cc. 4v, 5v, 35v) e interno (c. 31r)

Annotazioni interlineari integrazione di una mano diversa da quella del copista a c. 31r

Annotazioni sporadiche appunti difficilmente decifrabili ([...] *paduam* [...] *mensis decembris*; *Adi XX de marzo* [...] *mille 4 cento 48* [...] *papa nicola quinto*; *Que fuerat virgo credit* [...]) e la sigla «e. I.» sulla controguardia anteriore; annotazione di una mano moderna: *Eng. Miscell. Manuscript Lepidus* nell'angolo in basso a sinistra di c. 1r; esercizi di grafia greca e due preghiere (Ave Maria e Padre Nostro) in greco (c. 93v); appunti di grammatica greca; annotazione di una data «1477» e altri appunti sulla controguardia posteriore

Decorazione iniziale finemente decorata con campiture in rosso e blu da cui partono ramificazioni fitomorfe (con fiori in rosso, blu, verde e tocchi in oro) che corrono lungo i margini interno e superiore (c. 1r). L'iniziale originale è stata tagliata per essere

³⁹¹ L'identificazione, comunicatami da Emily Walhout, mi sembra che trovi conferma dal confronto con la riproduzione della c. 127r del ms. Palermo, Biblioteca Centrale della Regione Siciliana, I. B. 18, trascritto da Milone da Carrara (*Manoscritti datati della Sicilia*, p. 95, n° 24 e tav. 12).

sostituita dalla suddetta, probabilmente quando il manoscritto è stato presentato ai Barbarigo; titoli e nomi dei personaggi della *Philodoxeos fabula* rubricati; iniziali alternativamente in inchiostro rosso e blu (cc. 1r-28v); spazi bianchi e letterine guida per iniziali (cc. 31r, 32v, 34v, 35r, 37r, 39v, 41r, 44r, 47v, 75r, 77v); illustrazione in inchiostro marrone con due didascalie in inchiostro rosso *Ierusalem* e *Mare rubru(m)* (c. 40v)

Legatura originale del sec. XV, con piatti in legno rivestiti in marocchino nero e chiusi da una fibbia in ottone e pelle. Sulla controguardia anteriore è incollato il ritaglio di un catalogo di vendita, che riporta una descrizione sommaria del manoscritto

Storia del manoscritto il codice, trascritto nel secondo quarto del sec. XV dal copista di professione Milone da Carrara di Padova, è appartenuto ai Barbarigo di Venezia, importanti esponenti del patriziato cittadino. Successivamente è appartenuto al collezionatore tedesco Hans Albrecht von Derschau. Nel catalogo di vendita della Biblioteca Derschau si legge la notizia che tutta la collezione manoscritta fu acquistata a Norimberga, il 29 settembre 1825, da un collezionatore di nome Schmidmer. Il codice è appartenuto, in seguito, al bibliofilo inglese Sir Thomas Phillips. Sul verso della prima carta di guardia è incollato il ritaglio di un catalogo di vendita che risale, probabilmente, a una di queste acquisizioni. Il codice è stato, infine, acquistato dal professore di Italiano e Spagnolo della Harvard University, Bennett Hubbard Nash. Alla sua morte (1894) è stato donato dalla moglie all'H. P. Kraus di New York e, nel 1953, acquisito dalla Houghton Library della Harvard University. Tra le cc. I e 1 si conserva l'*ex libris* del fondo Nash

Indice del contenuto

cc. 1r-28v <adesp.> LEON BATTISTA ALBERTI, *Philodoxeos fabula* (I redazione)

inc. COMEDIA LEPIDISSIMA INCIPIT FELICITER. NON DIU PREIVIT temporis;
expl. hoc meo bono plaudite. FINIS.

cc. 31r-91v SALLUSTIO, *Bellum Iugurthinum*

inc. GAII CRISPI SALUSTII IUGURTHINUM BELLUM INCIPIT LEGE FELICITER. (F)ALSO QUERITUR de natura sua; *expl.* opes in illo site sunt. Gaij Crispi Salustij de Jugurthino bello Liber Explicit. Deo gratias. Amen.

c. 92r <anon. e anep.> *Due preghiere:*

1. *inc.* Omnia que fecisti nobis d(omi)ne in vero; *expl.* secundum multitudinem misericordietur. Amen.

2. *inc.* Ave stella matutina; *expl.* Ad eterna gaudia. Amen.

Cataloghi

Phillips manuscripts, p. 14, n. 1288.

FAYE - BOND, *Census*, p. 241.

Edizioni

ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, pp. 117-23, 131-37.

SCHEDA 4

Biblioteca Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana

Segnatura Capponi 3

Materia cartaceo ad eccezione di c. II membranacea

Composito sì; risulta dall'unione di 4 unità codicologiche (I unità: cc. 2-37; II unità: cc. 38-94; III unità: cc. 95-118; IV unità: cc. 119-138)

Osservazioni le unità codicologiche sono state fatte rilegare insieme, nella seconda metà del Quattrocento (dopo il 1467, data di composizione dell'*Oratio in funere Francisci sfortiae*, trasmessa alle cc. 18v-23v).

Estremi cronologici sec. XV, secondo-terzo quarto

Carte guardia iniziali II

Carte guardia finali II'

Carte di testo 137

Carte moderne I e II'

Estremi numerazione II, 138 (2-138), II' (c. II è

numerata 1; I' è numerata 139)

Filigrane I unità (cc. 2-37): *croissant* (simile a BRIQUET 5221, Ancona, 1460); II unità (cc. 38-94): *ciseaux* (simile a BRIQUET 3754, Palermo, 1456); *navire* (simile a BRIQUET 11959, Likhatscheff, 1460); III unità (95-118): *navire* (simile a BRIQUET 11959, Likhatscheff, 1460); *monts* (simile a BRIQUET 11706, Firenze, 1448-56); IV unità (119-138): *navire* (simile a BRIQUET 11959, Likhatscheff, 1460)

Dimensioni carte mm 293x215

Numerazioni

1. in alto a destra, per carta, continua, corretta, a mano, in inchiostro seppia, con cifre arabe, settecentesca, vergata dalla mano di Alessandro Gregorio Capponi (cfr. TADDEI, *Leon Battista Alberti a Roma*, p. 73)

2. in basso a destra, residuo (pressoché invisibile a causa della rifilatura) della numerazione delle prime carte dei fascicoli IV-VII, vergata verosimilmente dalla mano del copista (cc. 38r-42r, 48r-51r, 56r-59r, 66r-67r)

Fascicoli I^{13 (14-1)}; II-III¹²; IV¹⁰; V⁸; VI-VII¹⁰; VIII^{9 (10-1)}; IX¹⁰; X-XI¹²; XII¹⁰; XIII¹¹⁽¹²⁻¹⁾

Colonne scrittura a piena pagina

Carte bianche 1v, 37v, 94rv, 117v-118v

Numero delle mani

I unità (cc. 2-37)

α umanistica corsiva di *Antonius de Graecis*:³⁹² cc. 2r-37r

II unità (cc. 38-94)

β umanistica corsiva: cc. 38r-80v e 82r-93v

γ umanistica corsiva di *Franciscus Rhigeus*: c. 81rv

III unità (cc. 95-118)

α umanistica corsiva di *Antonius de Graecis*: 95r-111r

δ umanistica corsiva di *Franciscus Rhigeus*: 111v-117r

IV unità (cc. 119-138)

ε umanistica corsiva: cc. 119r-138v

Sottoscrizioni *P(ER) ANTONIUM de gr(a)ecis doctiSSIMO FRANCISCO RHIGEO* (c. 37r)

Possessori *Francisco Rhigeus Burgensis* (XV sec), Alessandro Gregorio Capponi (1683-1746)

Note di possesso *Adolescentis studiosi poesis et eloquentiae Franci(Sci) Rhigei burgensis Est liber iste, tempore Guarini Veronensis ferrariae scriptus diversis manibus* (c. 139v); A(lessandro) G(regorio) C(apponi) marzo 1727 (c. 2v margine inferiore)

³⁹² *Antonius de Graecis* è copista di un altro manoscritto appartenuto a *Franciscus Rhigeus*, il ms. Capponiano 15.

Annotazioni marginali I unità (cc. 2-37): *notabilia* rubricati di mano del copista sui margini esterni (cc. 2r-5v, 6v-9v, 10v, 11v-18v, 23v, 24v) e interno (c. 24r); brevi riassunti delle prime scene della *Philodoxeos fabula* di mano del copista sui margini esterni (cc. 25v, 26v, 27r); *maniculae* (cc. 2v, 28v); indicazione dei nomi dei personaggi della *Philodoxeos fabula*, quando omessi nel testo, sui margini esterni (31v, 34v, 36v) e interni (cc. 27r, 28r, 29r, 31r, 32r, 34r); II unità (cc. 38-94): *notabilia* di diverse mani tra cui quella del copista e quella di *Franciscus Rhigeus* sui margini esterni (cc. 39r, 43r-47r, 48v-49v, 51r, 52v-54r, 56v, 57r, 59r, 60v, 61rv, 62r-63r, 64r-65r, 66rv, 67v, 70r-71r, 72v, 73v, 75r-76r, 77r-78v, 79v, 80r, 81r-82r, 83v, 84v, 85r, 86r, 87r-91r, 92rv) e interno (c. 48v); correzioni, integrazioni e annotazioni di varianti di diverse mani tra cui quella del copista e di *Franciscus Rhigeus* sui margini interni (27r, 39v, 40v, 48v, 49v, 54r, 55r, 56rv, 57v, 66r, 80r, 92v), esterni (39r, 40r, 41r, 43r, 45rv, 48r, 50v-51v, 56v, 57v, 58v, 59r, 61rv, 64r, 65v, 66r, 67rv, 69r-70r, 71v-74v, 75v, 85v-86v, 89r, 91r, 92v), inferiore (c. 69v) e superiore (c. 82r); III unità (cc. 95-118): *notabilia* di mano del copista sui margini esterni (cc. 95v, 96v-97v, 99v, 102v-103v, 104v, 105v, 106v-107v, 112v); correzioni e integrazioni di mano dei copisti sui margini interni (cc. 100r, 105v) ed esterni (99v, 109r, 114v); IV unità (cc. 119-138): correzioni di diverse mani tra cui quella del copista sui margini esterni (cc. 120v, 123v, 124r) e interni (cc. 121r, 122v, 127v)

Annotazioni interlineari II unità (cc. 38-94): sporadiche correzioni e integrazioni di mano del copista (cc. 41r, 45r, 48r, 50r, 53v, 54r, 57r, 58r, 59r, 60v, 61v, 62r, 65v, 67r, 70v, 71r, 72v, 73v, 75r-76r, 77rv, 79rv, 82v, 86v, 91r, 92rv); IV unità (cc. 119-138): isolate correzioni di mano del copista (cc. 122r, 125r)

Annotazioni sporadiche sommario del codice vergato dalla mano di *Franciscus Rhigeus* a c. IIr: «*In hoc libro sunt haec / Paulus vergerius de liberis educa(n)dis / Or(at)iones antonij beccariae pro eloq(ue)ntia et poetica defensorie / Ora(tio)nes et pistolae q(uae)dam Guarini Veronensi / Xestus quidam et or(at)iones dive(r)sor(um) / Comoedia lepidi philodoxios*»; sommario del codice (intitolato «Indice delle Materie che si contengono nel presente volume di fogli 139») compilato da Alessandro Gregorio Capponi (c. I r)

Osservazioni come ha notato Lucia Cesarini Martinelli, i riassunti di alcune scene della *Philodoxeos fabula* (cc. 2v, 3v, 7v) sono comuni ad altri codici (Milano, Biblioteca

Ambrosiana, N 25 sup. e H 91 sup., Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vaticano Latino 2932, Karlsruhe, Badische Landesbibliothek, Aug. pap. 39), che infatti appartengono alla stessa famiglia (ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, p. 124)

Decorazione I unità (cc. 2-37): iniziali e titoli rubricati; la prima riga del *De ingenuis moribus*, della *Philodoxeos fabula*, del *Sermo in caena domini* è trascritta in lettere maiuscole toccate di rosso (cc. 2r, 18v, 25r); nomi dei personaggi della *Philodoxeos fabula* rubricati (cc. 25r-37r); sottoscrizione rubricata (c. 37r); II unità (cc. 38-94): iniziali e titoli rubricati; spazi vuoti con letterine guida per iniziali (c. 32v, 38r, 74r); III unità (cc. 95-118): iniziali e titoli rubricati; spazio vuoto con letterina guida per iniziale (c. 108r); IV unità (cc. 119-138): iniziali e titoli rubricati; spazi vuoti con letterine guida per iniziali (cc. 120r, 125r, 129v, 130v, 131v, 132r, 134v)

Legatura in pelle; sul dorso sono impressi in oro gli stemmi di Papa Pio VI; le controguardie e cc. Ir e II'v sono rivestite di carta marmorizzata

Storia del manoscritto la nota di possesso a c. 139v colloca l'origine del manoscritto in ambiente ferrarese e in particolare nella cerchia di Guarino Veronese, di cui *Franciscus Rhigeus Burgensis* fu allievo (cfr. ULLMAN, *Sicconis Polentoni*, p. LXV e COSENZA, *Dictionary of italian humanists*, IV, p. 3033). *Franciscus Rhigeus* è il possessore di altri due manoscritti Vaticani, il Capponiano 8 e Capponiano 15. Il suo nome ricorre anche nel ms. Northampton, Smith College Library, 093.99 R, appartenuto allo studente spagnolo Jacob Fuente da Burgos che, in calce ad alcuni estratti senecani e pseudo-senecani, scrive: «*in libro meo Senecae deerant isti tractatus, qui erant in libro Senecae Magistri Francisci Rhigei, ex quo hic transcripti sunt*».³⁹³ Nonostante quanto viene affermato nella nota di possesso del ms. Capponiano 3 («*tempore Guarini Veronensi ferrariae scriptus*»), alcuni testi, come l'*Oratio in funere Francisci Sfortiae* di Agostino Cavacio, sono stati trascritti dopo la morte di Guarino. Nel 1727 il manoscritto venne acquistato dal marchese romano Alessandro Gregorio Capponi, la cui biblioteca fu acquisita, nel 1746, dalla Biblioteca Apostolica Vaticana.

³⁹³ La notizia si ricava da KRISTELLER, *Iter*, V, p. 361b e dalla scheda di descrizione redatta da Mark Mafor, che gentilmente mi è stata messa a disposizione da Martin Antonietti, responsabile della Reading Room della Smith College Library di Northampton.

Indice del contenuto

I unità (cc. 1-37)

cc. 2r-18v PIER PAOLO VERGERIO, *De ingenuis moribus*

inc. Petri Pauli Vergerij Justinopolitani ad Ubertinu(m) d(e) Ubertis d(e) Ingenuis morib(us) liber incipit; foeliciter. FRANCISCUS SENIOR AVUS TUUS ut extant; *expl.* nihil tibi nisi te ip(sum) videri d(e)fuisse; πελοσ.

cc. 18v-23v AGOSTINO CAVACIO, *Sermo in coena domini*

inc. Sermo i(n) coena domini habitus Cremon(a)e a M. Augustino Cavutio ordi(ni)s eremitar(um) S(an)c(t)i Augustini; 1447. DE SUMMO OMNIUMQUE DIGNISSIMO dominici; *expl.* tribuat e(ss)e p(ar)ticipes; πελοσ.

cc. 23v-24v CIPRIANO, *De ligno crucis*

inc. Cecilij Cipriani Versus de ligno crucis. EST locus ex omni medius; *expl.* vita e(st) cunctis credentib(us). Amen. Τελοσ.

cc. 25r-37r LEON BATTISTA ALBERTI, *Philodoxeos fabula* (I redazione)

inc. LEPIDI COMICI FILODOXIOS FABULAE PROLOGUS INCIPIT LE(GE) FOELICITER. NON MULTUM PRAEIVIT TEMPORIS; *expl.* plaudite hoc meo bono plaudite. Τελοσ.

II unità (cc. 38-94)

cc. 38r-93v ANTONIO BECCARIA, *Orationes defensoriae*

1. (cc. 38r-58r) *inc.* Orationes defensoriae ANTONIJ BECCARIAE veron(ensis) sacerdotis, ha(bi)tae Veronae coram ip(s)ius civitatis praesule hermolao barbaro veneto patricio Adversus quosdam qui diceba(n)t elloquentiam et gentilium libros et maxi(m)e poetas non e(ss)e a christiano viro legendos, tanqu(am) qui essent profani auctores et exclusi ab ecclesia. Et primum de elloque(n)tia defensoria qu(od) sit dignissima sci(enti)a et a veteribus exulta et a nostris p(er)quissita et laudata: qui sum(m)a(m) fuerunt sanctitatis gloriam consecuti. Incipit igitur pro elloquentiae defensione actio prima. (Q)uam sit verissime solomonis illius; *expl.* labefactariq(ue) posse videatur. Finis actionis primae pro elloquentiae defensione.
2. (cc. 58v-74r) *inc.* Incipit eiusdem actio secunda Adversus eos qui dicunt gentilium libros non posse a christiano legi et potissimum oratores e(t) poetas. In qua non om(n)es libri comprobantur Et maxi(m)e qui ab eis preceteris Redarguebantur

oratores et poete. Altera fuit quam ab initio; *expl.* ea forma generosum et illustrem creavit. Finis actionis or(ati)onis defensorie de gentilium libris legendis.

3. (cc. 74r-93v) *inc.* Incipit eiusdem tercia defensoria pro poetis legendis in qua no(n)n(u)lla continetur de eor(um) laudib(us) et quod eor(um) doctrina et inventio laudabilis fuit et p(er)utilis illis qui erudiri ad elloquentiam q(uae)ru(n)t e(t) ad ceteras p(er)venire disciplinas et artes. (V)ellem praesul clarissime; *expl.* alt(er)um face(re) optimi et clementis. Finis.

III unità (cc. 95-118)

cc. 95r-107v <anon.> *Oratio funebris pro Paulo Throno* (preceduta da una lettera dedicatoria a Bartolomeo (Facio?): *inc.* Ego tibi pro tua tam praestanti ad me; *expl.* vide legensq(ue) memine(r)is mei; vale (BERTALOT, *Initia humanistica*, 2.1, pp. 310, n° 5719 e 636, n° 11546)

inc. Oratio Funebris p(ro) magnifico quo(n)dam senatore veneto d(omino) Paulo Throno be(n)emerente p(ro)curatore S(an)c(ti) Marci qui obiit ventijs v Idus Augusti 1460 mccccxlx. Incipit. Maiores nostri prudentissimi viri; *expl.* sepulcro prebeat(ur) tradat(ur) condonet(ur). Τελος. habita quarto idus Augusti q(uam) raptim a mane i(n) meridiem.

cc. 108r-109v GIAN MARIO FILELFO, *Carmen* (BERTALOT, *Initia humanistica*, 1, p. 80, n° 1755)

inc. Marij Phil(elphi). Carmen ad Lu(dovicum) et Fr(anciscum) Thronos v(iros) generosos. Fertur alexander Macedus misisse; *expl.* Saepe meo v(est)rum carmine munus erit. Τελος.

cc. 110r-111r CIRIACO D'ANCONA, *Lettera a Natale Bon*

inc. Ad Natalem boni fi(lium) Ragu(sii) negotiarie rei clar(um) ex KYRIACO ANCONITANO. Quom ad xij K(alendas) decembr(is) Ragusium nobilem; *expl.* ut et vos valere feliciores opto. Ex Epidauris Raguseis gratiosis et p(er)iucundissimis gymnator(um) SCENIS. XI FAUSTO KYRIACEQ(UE) sereno et laeto fausto celeberrimoq(ue) humanati iovis natalicio.

c. 111v <anon.> *Carmen de felici ingressu Mediolanensis imperii Galeazii Vicecomitis filii Francisci Sfortiae* (BERTALOT, *Initia humanistica*, 1, p. 23, n° 480)

inc. De felicissimo ingressu mediolanensi imperij per maximum optimu(m) novum ducem Quintum Galeaciu(m) Vicecomitem. Hymnus. Blanca regit populos regnat; *expl.* Bellor(um) motus insidiasq(ue) premis.

c. 112r <anon.> *Inno*

inc. IN RE IUCONDA. O q(uam) te propter felicia tempora; *expl.* perpetuis vivere deliciis. Valet et plaudite.

cc.112v-113r <anon.> *Imprecazione agli Dei in favore di Quinto Galeazzo Visconti* (BERTALOT, *Initia humanistica*, 1, p. 16, n° 337)

inc. Angelica imprecatio ad Sup(er)os pro magnificanda conservandaque felicitate admirandissimi optimi novi ducis Quinti Galeacii Vicecomitis. Astra prior subijt Franciscus; *expl.* Concedas vati munera pauca tuo. Utinam.

cc. 113v-117r ANGELO DECEMBRIO, *Trentotto epigrammi in morte di Francesco Sforza* (per i capoversi: COZZO, *I codici capponiani*, pp. 6-7)

Titolazione: IN RE FUNEBRI. Epigrammata angeli decembrij in fune(re) illu(strissi)mi Ducis Franc(isci) Sfortiae immortalis

IV unità (cc. 119-138)

cc. 119r-125r ISOCRATE, *De imperio* tradotto in latino da GUARINO VERONESE (preceduto da una lettera di dedica a Leonello d'Este: ep. 778, in GUARINO, *Epistolario*, II, pp. 420-22: *inc.* GUARINUS VERONENSIS AD LEONELLUM ESTENSEM FERRARIAE PRINCIPEM. Divinus ille plato; *expl.* mihi tribuendum putaveris)

inc. ISOCRATIS ORATIO; Omnes qui vobis regibus; *expl.* et ampliora et maiora efficies.

cc. 125r-128v <adesp. e anep.> AGOSTINO CAVACIO, *Oratio in funere Francisci Sfortiae* (BERTALOT, *Initia humanistica*, 2, 2, p. 1209, n° 21215)

inc. Sentio id mi(hi) hoc loco; *expl.* divine gr(atia)e roboretur. Amen. Fratris Augustini Camicij sacre Theologie professoris Cremonae habita xi° septembris m°ccccxvij

cc. 129r-130v <anep.> GUARINO VERONESE, *Praelectio in Ciceronis libros De officiis* (corredata di una lettera dedicatoria al Giureconsulto Madio: ep. 213 in GUARINO, *Epistolario*, I, pp. 340-42: *inc.* Guarinus clarissimo iuris consulto Madio sal(utem) pl(urimam) d(icit). Quanta me b(e)nivole(n)tia; *expl.* eas facile p(er)spicies)

inc. Ante quam ad hunc locum; *expl.* utilitatem leticiamque pariant.

130v-131v <adesp. e anep.> *Oratio Fr(ancisci) Functi praetura Veronensi responsiva ad populum Veronensem* (BERTALOT, *Initia humanistica*, 2. 2, p. 904, n° 16074)

inc. Postquam hodierno die exquisitissimis; *expl.* rei publicae dignitas pacietur. Or(ati)o d(omini) fr(ancisci) r(espo)nsiva ad or(ati)one(m) populi Veronensis.

cc. 131v-132r *Orazione accademica* (BERTALOT, *Initia humanistica*, 2. 2, p. 979, n° 17335)

inc. Quamq(uam) p(at)res venera(n)di; *expl.* nu(nc) p(r)ima laude dixi.

cc. 132r-138v <adesp. e anep> *De admirabili christi nativitate sermones duo* (il titolo è stato ricavato da COZZO, *I codici capponiani*, p. 8)

1. (cc. 132r-134v) *inc.* Quoniam de admi(r)abili Chisti nativi(ta)te; *expl.* i(n) lumi(n)e d(omin)i et ge(n)tiu(m). Am(en). (BERTALOT, *Initia humanistica*, 2. 2, p. 1090, n° 19212)

2. (cc. 134v-138v) *inc.* Nisi deum n(ost)r(u)m ex ore; *expl.* optimus e(t) maximus deus, Ame(n). (BERTALOT, *Initia humanistica*, 2. 2, p. 723, n° 13047)

Cataloghi

COZZO, *I codici capponiani*, pp. 4-8.

Edizioni

GUARINO, *Epistolario*, I, p. 340 e II, p. 420.

ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, pp. 116, 123-26.

Studi

SABBADINI, *Classici e Umanisti*, pp. 102-03.

GRAYSON, *La prima edizione*, p. 292, n. 2.

STAÜBLE, *La commedia umanistica*, p. 269.

SCARCIA PIACENTINI, *Angelo Decembrio*, p. 254, n. 28.

GRANT, *Neo Latin materials*, p. 8.

RONCONI, *Il grammatico Antonio Beccaria*, pp. 402, n. 13; 404, nn. 17-19; 405, nn. 20-22; 406, nn. 25-26; 407, n. 29; 408, n. 30; 409, n. 31; 411, n. 38.

RONCONI, *Un episodio del soggiorno veronese di G. M. Filelfo*, p. 60, n. 6.

VASOLI, *Antonio Beccaria*, p. 448b.

BERTALOT, *Initia humanistica*, 1, pp. 16, 23, 80.

GUALDO ROSA, *Una prolusione inedita*, pp. 298 e 315.

BERTALOT, *Initia humanistica*, 2. 1, pp. 310 e 636.

BERTALOT, *Initia humanistica*, 2. 2, pp. 723, 904, 979, 1090, 1209.

DI BENEDETTO, *Il punto su alcune questioni*, p. 41, n. 42.

BERTOLINI, *Primo (e provvisorio) elenco*, p. 60.

TADDEI, *Leon Battista Alberti a Roma*, pp. 73-79.

RONCONI, *Dispute umanistiche*, pp. 61-73.

SCHEDA 5

Biblioteca Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana

Segnatura Ottoboniano latino 1353

Signature precedenti «40»: segnatura della Biblioteca del Cardinale Guglielmo Sirleto annotata a c. IIIr in alto a destra; «V 2. 36. Q. 7. 9»: segnatura della biblioteca del Cardinale Pietro Ottoboni, annotata dal bibliotecario Francesco Bianchini a c. IIIr in alto a sinistra (TADDEI, *Leon Battista Alberti a Roma*, p. 151)

Materia membranaceo ad eccezione di cc. I e II cartacee (su c. IIv è stata incollata la vecchia carta di guardia membranacea)

Estremi cronologici XV, secondo quarto. Sono presenti anche alcune date precise comprese tra il 1436 e il 1442, relative alle sottoscrizioni del copista (v. *infra Sottoscrizioni*)

Carte guardia iniziali V

Carte guardia finali I'

Carte di testo 443

Carte moderne I

Estremi numerazione V, 443 (1-443), I'

Dimensioni carte mm 179x130

Numerazioni

1. in alto a destra, per carte, continua, con errori (cc. 4 e 351 computate due volte, salto di numerazione tra cc. 77 e 79, una carta non numerata tra cc. 440 e 441), a mano, in inchiostro seppia, con cifre arabe, antica

2 in alto a destra una mano moderna numera a matita le carte bianche che seguono le cc. 190 (190a, 190b) e 221 (221a)

Fascicoli I-LVI⁸

Colonne scrittura a piena pagina

Carte bianche 7rv, 190v, 190ar-190bv, 221v, 221arv

Numero delle mani

α umanistica libraria di Giovanni di Pietro Paolo d'Ancona: cc. 1r-443v

Osservazioni il copista, piuttosto incolto, ma con un certo gusto librario, sembra imitare la personale scrittura di Ciriaco d'Ancona (CAMPANA, *Giannozzo Manetti*, pp. 490-91)

Sottoscrizioni *giovannes* (cc. 39v, 72v, 105v, 132v, 158v, 393r); *Pater deus Fili deus Deus alme spiritus. Per eterna nos gubernat deus unus sechula. Amen. Salvatoris nostri yh(es)u Christi a nativitate anni mcccc xl ianuarij die. xij. giovannes petripauli.* (c. 190r); *giovannes. finis felix est* (cc. 272r, 340v, 428v); *trinitati laus. giovanni de pietropolo scripsit. M cccc xxxvj. Urbis belli anconitane finis felix est* (c. 373r); *Tibi nato cum beato patre laus et gloria Flamini q(ue) qui utriq(ue) compar est per omnia. Amen M cccc xL ij. giovannes.* (c. 443r); *MccccxLij die vij martij nativitate salvatoris nostri yh(es)u christi divina providentia pastore Eugenio papa iiij to (=quarto) Manu mei giovannis petripauli anconitani. Ancona* (c. 443v)

Possessori Cardinale Guglielmo Sirleto (1514-1585), Cardinale Ascanio Colonna (?-1608), Giovanni Angelo di Altemps (?-1620), Cardinale Pietro Ottoboni (1611-1691)³⁹⁴

Note di possesso *Ex codicib(us) Jo(han)nis Angeli ducis ab Altaemps* (c. IIv)

Annotazioni marginali *notabilia* di mani diverse da quelle del copista sui margini esterni (cc. 10r, 168v, 247r); integrazioni e correzioni di mani diverse da quelle del copista sui margini esterni (cc. 11v, 13v, 14v, 47v); integrazioni e correzioni di mano del copista sui margini esterni (cc. 11v, 12v, 20v, 24v, 32r, 60v, 66r, 75v, 79r, 80v, 90v, 93rv, 98v, 100v, 103v, 104r, 115r, 123r, 127v, 130rv, 150r, 164r, 175v, 219r) e interni (cc. 75v, 103v, 166r, 201r); *notabilia* in inchiostro viola di mano del copista sui margini esterni (cc. 222r, 223r-230v, 231v-234v, 238r-239r, 248r, 250r, 251v, 253v, 256v, 258v, 324v-325r, 326r-336v, 337v-338r, 340v, 342r, 344r, 345r, 349r, 350r-351r, 351bisv,

³⁹⁴ Divenuto Papa Alessandro VIII nel 1689.

353v, 354v, 356v, 357v, 359r, 360r, 361v-363v, 365v, 366r, 368r-369v, 371r, 372v) e interno (237v); *maniculae* sui margini esterni (cc. 99v, 345v)

Annotazioni sporadiche sommario del contenuto del codice a c. IIv

Decorazione iniziali decorate in inchiostro viola, arricchite da lamine d'oro e inserite in riquadri campiti in verde e blu o in verde e rosso dai quali si diramano foglie d'acanto che corrono lungo i margini interno, superiore, inferiore (c. 8r), oppure soltanto lungo i margini interni (cc. 40r, 73r, 133r, 159r, 191r, 222r, 247r, 257r, 310r, 342r, 374r, 399r, 402r) o esterni (cc. 105v, 272v, 285v, 324v, 393v, 417v); titoli, *explicit* e sottoscrizioni in inchiostro viola; nomi dei personaggi delle commedie terenziane (cc. 1v-190r) e della *Philodoxeos fabula* (cc. 191r-221r) in inchiostro viola; iniziali alternativamente in inchiostro rosso e blu, filigranate in viola

Osservazioni la scelta del colore violetto per le titolature, i *notabilia* e i nomi dei personaggi ricorda la passione di Ciriaco per l'uso di colori stravaganti nelle intestazioni di libri e capitoli (FAVA, *La scrittura libraria*, pp. 303-04)

Legatura originale del sec. XV, molto rovinata e completamente staccata dalle carte. Piatti di cartone ricoperti di pelle marrone marmorizzata; insegne di Papa Pio IX sul dorso e la segnatura impressa in oro («1353»); cartellino a stampa («Bibliot(eca) Ap(ostolica) Vaticana 1353») sul dorso e sul risguardo anteriore

Storia del manoscritto il codice è stato copiato ad Ancona, tra il 1436 e il 1442, da Giovanni di Pietro Paolo, seguace di Ciriaco d'Ancona (cfr. CAMPANA, *Giannozzo Manetti*, pp. 490-91) e, probabilmente, corrispondente volgare di Girolamo Ferretti (cfr. BERTOLINI, *Primo e provvisorio elenco*, p. 61). È successivamente appartenuto al Cardinale Guglielmo Sirleto alla morte del quale (1585) fu acquistato, insieme al resto della biblioteca, dal Cardinale Ascanio Colonna. Il 6 agosto 1611 il duca Giovanni Angelo Altemps, erudito e bibliofilo romano, acquistò l'intera raccolta Colonna. Dopo la morte del duca, la biblioteca Altemps venne smembrata e in parte acquistata dal Cardinale Pietro Ottoboni (cfr. MEROLA, *Giovanni Angelo Altemps*, pp. 550-51). Nel 1748, per volere di Papa Benedetto XIV, la raccolta Ottoboni entrò a far parte della

Biblioteca Apostolica Vaticana di cui ancora oggi costituisce un fondo importante (FRATI, *Dizionario bio-bibliografico*, pp. 16-17)

Indice del contenuto

c. 1r <anon.> *Carmen de decem praeceptis domini* (titolo desunto da PELLEGRIN, *Les manuscrits classiques*, I, p. 522; cfr. WALTHER, *Initia carminum*, p. 1032, n° 19669)

inc. Decem precepta dominus que ad moysen marmoreis tradidit Lapidibus. Unum cole deum; *expl.* nec rem cupias alienam.

c. 1r <anon.> *Decem precepta philosophica*

inc. Decem precepta philosophica. Noli habere; *expl.* medium et finem.

cc. 1v-6v <anon. e anep.> *Accessus alle commedie di Terenzio* (corredata dei sei distici riassuntivi delle commedie terenziane preceduti da quello attribuito a Pietro da Moglio in cui vengono elencati i titoli delle commedie: BILLANOVICH, *Giovanni del Virgilio, Pietro da Moglio, Francesco da Fiano*, p. 298 e BILLANOVICH, *Terenzio, Ildemaro Petrarca*, pp. 36-37)

inc. In principio huius operis; *expl.* captus amore sue. Predicta circa Terentium.

cc. 8r-39v TEREZIO, *Andria* (preceduta dall'epitaffio di Terenzio: *inc.* Natus in excelsis tectis; *expl.* puto cautus erit (*Anth. Lat.*, I/2, 487c) e seguita dalla didascalia)

inc. Terentii Affri civis cartaginensis liber primus incipit: Andria comedia. Argumentum. Sororem falso creditam; *expl.* quid restat plaudite. Kalliopius recensui. Terentij affri Explicit Andria comedia eiusq(ue) finis felix est.

cc. 39v-72v TEREZIO, *Eunuchus* (corredata della didascalia)

inc. Comedia Eunuchus incipit feliciter. Argumentum. Meretrix adolescentem cuius mutuo amore; *expl.* Vos valet et plaudite. Caliopius recensui. Terentij affri explicit eunuchus comedia eiusq(ue) finis felix est.

cc. 73r-105v TEREZIO, *Heautontimorumenos* (corredata della didascalia)

inc. Comedia heautontimerumenos incipit feliciter. Argumentum. In militiam proficisci gnatum; *expl.* Vos valet et plaudite. Caliopius recensui. Terentij affri explicit Heautontimerumenos comedia eiusq(ue) finis felix est est est.

cc. 105v-132v TEREZIO, *Adelphoe* (corredata della didascalia)

inc. Comedia Adelphos incipit feliciter. argumentum. Duos cum haberet demea adolescentulos; *expl.* Vos valet et plaudite. calliopius recensui. Terrentij affri explicit Adelphos comedia Eiusq(ue) finis felix est.

cc.132v-158v TERENCE, *Ecira* (corredata della didascalia)

inc. Comedia Hechira incipit feliciter. Argumentum. Adolescens qui meretricis amore; *expl.* Vos valet et plaudite. calliopius recensui. Terrentij affri explicit Echira comedia eiusq(ue) finis felix est.

cc. 158v-190r TERENCE, *Phormio* (corredata della didascalia)

inc. Comedia Phormio incipit feliciter. Argumentum. Ex duobus fratribus alter locuplex; *expl.* Vos valet et plaudite. calliopius recensui. Terrentij affri Explicit Phormio comedia eiusq(ue) finis felix est.

cc. 191r-221r <adesp.> LEON BATTISTA ALBERTI, *Philodoxeos fabula* (I redazione)

inc. Philodoxj et Doxe comedia. Non diu preteriuuit temporis; *expl.* plaudite hoc meo bono plaudite. finis felix est.

cc. 222r-246v BONACCORSO DA MONTEMAGNO, *De nobilitate* (erroneamente attribuito a Leonardo Bruni)

inc. Leonardi arethinj de nobilitate. Apud maiores nostros; *expl.* in vestra nunc sententia relinquitur. Leonardi Arethinj de Nobilitate sermo finit feliciter.

cc. 247r-256v LEONARDO BRUNI, *Contra ypocritas*

inc. LEONARDI ARETINI CONTRA YPOCRITAS ET USUTOS FELICITER INCIPIT. Ex omni genere hominum; *expl.* non curiosus sis sed in tua. finit feliciter.

cc. 257r-272r ISOCRATE, *De regno* tradotto in latino da BERNARDO GIUSTINIANI (corredato di una lettera dedicatoria a Ludovico Gonzaga: *inc.* Bernardus Iustinianus Venetus Leonardi filius ad Lodovicum de gonzasa illustris principis mantuani filium. Cum ysocratem nuper Ludovice adolescens; *expl.* tantopere celebrato respondeant)

inc. Ysocratis sermo de regno a bernardo iustiniano patritio in latinum e grecho versus. Consuevere Pleriq(ue) o Nicodes; *expl.* prectiosioraq(ue) videntur et vale.

cc. 272r-285v Ps. ARISTOTELE, *Oeconomica* tradotti in latino da LEONARDO BRUNI (corredati di una lettera di dedica a Cosimo de Medici: *inc.* LEONARDI ARETINI DE INGENUIS MORIBUS E GRECO IN LATINUM incipit feliciter. Pretiosa sunt interdum parvi corporis; *expl.* ad testum aristotelis Veniamus; cfr. BARON, *Leonardo Bruni*, pp. 120-21)

inc. Aristotiles. Res familiaris et res publica; *expl.* ad uxorem et filios et parentes. finis felix est.

cc. 285v-310r PLUTARCO, *De liberis educandis* tradotto in latino da GUARINO VERONESE (la traduzione è erroneamente attribuita a Leonardo Bruni ed è corredata di una lettera di dedica ad Angelo Corbinello: ep. 5, in GUARINO, *Epistolario*, I, pp. 15-16: *inc.* LEONARDI ARETINI DE LIBERIS EDUCANDIS I(N) LATINUM E GRECO incipit feliciter. Maiores nostros angele mi; *expl.* Plutarchum ipsum audiamus)

inc. Plutarchus. Quidnam est quod; *expl.* effici posse constat ingenio. Feliciter finis.

cc. 310r-324r POGGIO BRACCIOLINI, *An Seni sit uxor ducenda* (corredata di una lettera di dedica a Cosimo de Medici: *inc.* AN SENI SIT UXOR DUCE(N)DA POGGIUS. Incipit feliciter. Poggius pl(urimam) sal(utem) dicit Cosmo de medicis viro prestantissimo. Disputaciunculam dudum inter; *expl.* in oblivionem laberentur. Vale. Florentie xv K(a)lendas apriles).

inc. disceptatiois narratio. Cum viri doctissimi mihiq(ue); *expl.* cum dicta essent surreximus. Deo gratias. finis felix est.

cc. 324r-338v RUFIO FESTO, *Brevarium rerum gestarum populi romani*

inc. AD VALENTINIANUM RUFII SEXTI LIBELLUS INCIPIT FELICITER. Pio perpetuo Valentiniano Augusto Rufus sextus vir consularis. Breves fieri clementia tua; *expl.* tibi palmam pacis accedat. Explicit Ruffi Sexti Libellus qui potuit rigidas ghorum subdere gentes hic docuit durum flumina ferre iugum. Finis felix est.

cc. 338v-340r <anon. e anep.> *Curiosum urbis Romae Regionum*, due frammenti (VALENTINI – ZUCCHETTI, *Codice topografico*, I, pp. 148-64)

1. *inc.* De bibliothecis urbis Rome. Bibliothechas totius Romae urbis; *expl.* Silicariorum mense oleariae II CCC.

2. *inc.* De Montibus Romana Urbis. Montes VII; *expl.* vatichanus ianiculensis. Felix finis est.

c. 340rv <anep.> MARZIALE, *Liber de spectaculis epigrammaton liber*, 1

inc. VAL(ERIUS) MARTIALIS POETA CLARUS. Barbara pyramidum sileant; *expl.* fama loquatur opus.

c. 340v <anep.> MARZIALE, *Liber de spectaculis epigrammaton liber*, 2

inc. Hic ubi sidereus propius; *expl.* que fuerant DOMINI. finis felix est.

cc. 341rv *Epigrafe*

inc. Anconae apud Portum in archu marmoreo nobilissimo hoc de Traiano videtur sculptum Epigramma. IMP(ERATORI) CAESARI DIVI NERVAE; *expl.* PLOTINAE AUG(USTAE) CO(N)IUGI AUG(USTI)

cc. 342r-373r <adesp.> BONCOMPAGNO DA SIGNA, *Liber de obsidione Ancone*

inc. Anchone urbis bellum i(nci)pit feliciter. Quantum rerum gestarum memoria; *expl.* celebre incrementum.

cc. 373v-393r SENOFONTE, *De tyranno* tradotto in latino da LEONARDO BRUNI

inc. Yeronis tirampni simonidis et philosophi disceptatio utrum tirampnica melior an sit vita privata. Incipit feliciter. Cum ad Yerone(m) tirampnum; *expl.* cum sis nemo tibi invidet.

cc. 393r-399r FILIPPO IL MACEDONE, *Lettera al Senato degli Ateniesi* tradotta in latino da LEONARDO BRUNI

inc. Macedonum Philippi regis ad Atheniensium senatum feliciter incipit epistola. Rex macedonum philippus athenensium senatui plebique salutem. Q(ua)m persepe legatos; *expl.* pro rebus meis pugnabo. Finis felix est.

cc. 399r-401v PS. DEMOSTENE, *Oratio ad Alexandrum* (BERTALOT, *Uno zibaldone umanistico*, p. 77; SABBADINI, *Antonio da Romagna e Pietro Marcello*, pp. 243-44)

inc. Ad Alexandrum regem ex Atheniensium senatu Demostenis oratio incipit feliciter. Nihil habet Rex Alexander; *expl.* cum hiis feceris consecuturus. finis felix est.

cc. 401v-417r PS. DEMOSTENE, *Oratio pro Dyopithe* tradotta in latino da LEONARDO BRUNI (PELLEGRIN, *Les manuscrits classiques*, I, p. 523)

inc. Oratio Demostenis in senatu atheniensium virorum feliciter incipit. Par quidem fuerat viri athenienses; *expl.* servare rem publicam possit. deo gratias. finis felix est.

cc. 417r-428v <anon.> *Trattato di retorica* (BERTALOT, *Initia humanistica*, 2. 2, p. 920, n° 16339)

inc. Considerationes et adiectivations in oratoria arte incipiunt feliciter. Primo ut ars oratoria; *expl.* queat recto semper haberi.

cc. 429r-437r PS. ARISTOTELE, *De virtute* tradotto in latino da CIRIACO D'ACONA (corredato di una lettera di dedica a Paolo della Pergola: *inc.* Kiriacus anconitanus ad Paulum Pergulensem philologicum clarum atque integerrimum virum. Quom hisce diebus; *expl.* Vale. et virtutem ipsam aristotelem q(uam) tuum lege)

inc. Aristotelis de virtute libellus incipit. Laudabilia quidem sunt; *expl.* ei vituperabilia sunt. Deo gratias.

cc. 437v-440av <adesp. e anep.> SECUNDUS PHILOSOPHUS, *Vita et Sententiae* tradotto in latino da GUILLELMUS MEDICUS (il titolo è stato desunto da PELLEGRIN, *Le manuscrits classiques*, I, p. 523)

inc. Secundus vero philosophus tempore adriani imperatore; *expl.* ignorante rei mira(n)da certitudo. Finis felix est.

cc. 441rv Estratti da Ps. Livio (= Ciriaco D'Ancona), Ps. Quinto Curzio (= Ciriaco D'Ancona), Roberto di Napoli, Lucano (LUCAN. *Phars.* II 402-403), Giovenale (IUV. IV 40) riguardanti la storia di Ancona.

cc. 441v-443r VENANZIO DI TRIMONTE, *Versus in laudem m(agnificae) c(ivitatis) anconitanae*.

inc. Inclita prelustis multis opulentior; *expl.* fas concitet aures. Finis felix est.

c. 443v <adesp. e anep.> *Elenco dei sette sapienti*

inc. Tales milexius Ille felix est; *expl.* mens semper rectitudinis conscia. Finis felix est.

Cataloghi

KRISTELLER, *Iter*, II, pp. 429b-430a; VI, p. 379a.

BERTOLINI, *Censimento*, p. 865.

Edizioni

ALBERTI, *Philodoxeos*, pp. 117, 123, n. 1, 126-36.

Studi

AREVALO, *Isidoriana*, col. 930.

DE ROSSI, *Inscriptiones cristianae*, II, parte I, p. 362.

SABBADINI, *Le scoperte*, p. 69.

ZIMOLO, *Di un nuovo codice*, p. 207-19.

FAVA, *La scrittura libraria*, pp. 303-04 e tav. 22.

NARDI, *Letteratura e cultura veneziana*, pp. 137-38, n. 26.

CAMPANA, *Giannozzo Manetti*, pp. 490-91, 493, 502.

SOUDEK, *Leonardo Bruni and his public*, pp. 61, 97, 125, 134.

STÄUBLE, *La commedia umanistica*, p. 269.

- FOHLEN - JEUDY - MARUCCHI - PELLEGRIN - RIOU, *Notes sur quelques manuscrits latins*, pp. 221-25.
- RIOU, *Commentum Brunsonianum*, pp. 101, n. 1.
- BILLANOVICH, *Terenzio, Ildemaro, Petrarca*, pp. 22 e 37.
- CASAMASSIMA, *Literulae*, p. XXX, n. 28.
- PELLEGRIN, *Les manuscrits classiques*, I, pp. 522-24.
- PELLEGRIN, *Les manuscrits de Petrarque*, pp. 100-01.
- BILLANOVICH - MONTI, *Una nuova fonte*, p. 402.
- VILLA - ALESSIO, *Tra commedia e comedia*, p. 85.
- PRELOG, *Die handschriften und Drucke*, p. 9.
- VILLA, *La lectura Terentii*, pp. 146-47, n. 27; 426.
- BERTALOT, *Initia humanistica*, 2. 1, p. 570.
- CORTESI - VALDO MALTESE, *Ciriaco traduttore*, pp. 206-07.
- BERTALOT, *Initia humanistica*, 2. 2, p. 920.
- VESTRI, *Antonio Bonciani*, p. 143.
- BERTOLINI, *Primo (e provvisorio) elenco*, p. 61.
- TADDEI, *Leon Battista Alberti a Roma*, pp. 151-58.

SCHEDA 6

Biblioteca Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana

Segnatura Rossi 377

Segnature precedenti IX, 67

Materia membranaceo, ad eccezione di cc. I-VII e I'-VI' cartacee

Estremi cronologici sec. XV terzo quarto. È presente anche una data precisa relativa alla sottoscrizione di uno dei copisti: 1458 (cfr. *infra* **Sottoscrizioni**)

Carte guardia iniziali X **Carte guardia finali** VI' **Carte di testo** 52

Carte moderne cc. I-VII; cc. I'-VI' **Estremi numerazione** X, 52 (1-52), VI'

(le cc. I e VI' sono cartoncini azzurri)

Dimensioni carte mm 209x140

Numerazioni

1. in basso a destra, per carte, continua, corretta, a stampa, in inchiostro nero, con cifre arabe, moderna

Fascicoli I-III¹⁰; IV¹²; V¹⁰

Colonne scrittura a piena pagina

Carte bianche 50rv

Numero delle mani

α scrittura umanistica di Leonardo da Udine: cc. 1r-3r; 23v-28r; 43v-49v

β scrittura umanistica: cc. 3r-23v; 38v-43r

γ scrittura umanistica: cc. 28r-38r

δ scrittura umanistica: cc. 51r-52v

Sottoscrizioni 1458 / *L(eonardus) U(tinensis) ordi(ni)s p(rae)dic(atorum) sc(ri)psit* (c. 49v)

Possessori Abate Domenico Antonio Ongaro (1713-1796); Giovan Francesco de' Rossi (1796-1854)

Note di possesso timbri della Biblioteca Rossiana (cc. 1r, 52v)

Annotazioni marginali *notabile* rubricato sul margine esterno (c. 12v); integrazioni e correzioni di mano dei copisti sui margini interni (cc. 17v, 38r, 39rv, 41r, 42v, 43r), esterni (cc. 13r, 17v, 19v, 37v-43r) e inferiori (cc. 37v, 38v-39v, 42v, 43r); indicazione dei nomi dei personaggi della *Philodoxeos fabula*, quando omessi nel testo, sui margini esterni e interni (cc. 39r-42v)

Annotazioni sporadiche appunti vergati da una mano settecentesca relativi alla restaurazione della lingua latina da parte di Vittorino da Feltre, Gasparino Barzizza, Guarino Veronese, Leonardo Bruni, Poggio Bracciolini e Francesco Filelfo, con alcuni riferimenti bibliografici (c. VIr); appunti vergati dalla stessa mano relativi all'identificazione dell'autore della *Philodoxeos fabula* con Leon Battista Alberti e menzione dell'edizione aldina del 1588 (c. VIIr); sommario del codice (intitolato *Opuscola varia sec. XV manu F. Leonardi Utinen(s) 1458*) vergato da una mano posteriore che numera progressivamente le opere con cifre arabe (c. VIIIr). Al n. 7 si legge «*Leon(is) Bap(t)istae) Alberti Philodoxeos comoed(ia) quam edidit Aldus Junior anno 1588 sub Lepidi veteris comici nomine videsis Quadrium T. I, p. 16. v. 3r, Tirab. T. VI. P. II. p. 180*». Alla fine dell'indice la stessa mano aggiunge: «*Ad num. 7 In Catal(ogo) m(anu)s(cri)ptoru(m) Biblioth(ecae) Capponiane (Romae 1747) occurrit p. 444 Lepidus Comicus (idest Leo Baptista de Albertis) Philodoxia comoedia cod. num. 3, p. 25, v. Zenum in vessianis dissertationib(us) T. I, p. 134*»

Decorazione iniziali e titoli rubricati; spazi bianchi e letterine guida per iniziali (cc. 23v, 24r, 27r, 28r, 32rv, 51rv)

Legatura moderna con piatti di cartone rivestiti in pelle marrone con decorazioni dorate. Sul dorso in alto è annotato il contenuto del codice «VARIOR. SAEC. OPUSCU.», in basso il materiale con cui è confezionato il codice «COD. MEM.» e l'etichetta su cui è trascritta l'attuale segnatura

Storia del manoscritto il manoscritto è di origine settentrionale (cfr. MAZZUCCONI, *L'epistolario del Barzizza*, p. 187) ed è stato in parte copiato da Fra Leonardo da Udine. A c. VIIIr si legge un appunto di mano ottocentesca («*Opuscola vere hec sibi descripsisse celeberrimum Fr. Leonardum Math. Utinensem ex nota in calce huius comoediae facile intelliges*») che identifica il copista con Leonardo Mattei, teologo domenicano convocato da Papa Eugenio IV al Concilio di Ferrara. Leonardo Mattei è stato, però, spesso confuso con un altro frate domenicano, di una generazione più giovane, Leonardo Rondulo (MAZZUCCONI, *L'epistolario del Barzizza*, p. 190, n. 2). Va quindi valutata anche l'ipotesi che il *Leonardus Utinensis* della sottoscrizione a c. 49v possa essere identificato con quest'ultimo. In tempi più recenti, il manoscritto ha fatto parte della biblioteca dell'abate friulano Domenico Antonio Ongaro, grande erudito e raccogliatore di notizie storico-letterarie (GRIGGIO, *Angelo Maria Querini*, p. 374, n. 11). È successivamente appartenuto al bibliofilo romano Giovan Francesco de' Rossi. Alla sua morte, avvenuta nel 1854, la ricca biblioteca venne donata dalla moglie alla Compagnia di Gesù. Nel 1873, con la soppressione delle corporazioni religiose romane, l'Imperatore d'Austria diede ordine di trasferirla in un edificio fuori dall'Italia. Rimase dunque a Vienna per circa cinquant'anni. Caduto l'Impero Asburgico, l'intera biblioteca venne donata a Papa Benetto XV e nel 1922 entrò a far parte della Biblioteca Apostolica Vaticana, di cui tutt'ora costituisce un fondo importante

Indice del contenuto³⁹⁵

cc. 1r-2r COLUCCIO SALUTATI, *Declamatio Lucretiae*

inc. Pierii Colutij Salutati. Declamatio super morte Licretia. Casus. Lucretia; *expl.* i(n) publicu(m) licitam fore.

cc. 2r-23v GASPARINO BARZIZZA, *Epistolae familiares* (MAZZUCCONI, *L'epistolario del Barzizza*, epp. 91, 237, 172, 165, 216, 169, 272, 248, 127, 46, 128, 47, 279, 78, 87, 211,

³⁹⁵ Visto l'elevato numero delle *Epistolae familiares* trasmesse dal codice, mi sono limitata a indicare il numero progressivo con cui sono state catalogate in MAZZUCCONI, *L'epistolario del Barzizza*.

190, 239,³⁹⁶ 123, 217, 226, 250, 230, 278, 155, 67, 223, 235, 31, 96, 107, 95, 245, 85, 52, 271, 175, 270, 149, 210, 20, 92, 192, 122, 294, 94, 151, 186, 90, 256, 269, 141, 100, 7, 66, 29, 187, 136, 35, 126, 203, 273, 274, 220, 121, 21, 117, 286, 206, 193, 145, 268, 150, 195, 113, 152, 170,³⁹⁷ 103, 110, 229, 105, 106, 115, 12, 249, 153, 134, 247, 146, 212, 293, 22, 173, 298, 53, 221, 51)

Titolazione: Gasparini Pergamensis oratoris clarissimi Epistolar(um) Familiarium ad diversas p(er)sonas liber incipit.

cc. 23v-27r LUCIANO DI SAMOSATA, *Charon* tradotto in latino da RINUCCIO ARETINO (corredato di una lettera di dedica: *inc.* Luciani dyalog(us) q(ui) Caron i(n)sc(ri)bit(ur) latin(us) denuo fact(us). Ad r(everen)dum patrem d(o)m(i)n(um) Joh(ann)em morone(n)sem Cardinalem Epistola. Seraphius urbinas vir utriusq(ue) iuris; *expl.* iam loquitur cum carone)

inc. Dialogi argumentum. Demon ille no(m)i(n)e Caron; *expl.* de Carone faciu(n)t nullum. Finis.

cc. 27r-28r LUCIANO DI SAMOSATA, *Necritus* tradotto in latino da RINUCCIO ARETINO (corredato di una lettera di dedica: *inc.* Mag(n)ifico d(omi)no Lodovico de colu(m)pna Rinutius felicitatem. Calorib(us) p(ro)xi(me); *expl.* ad t(em)p(or)a meliora reserva; e di un proemio: *inc.* Luciani opusculum latinum p(er) Rinutium factum. Et primo prohemium ad Bonacurssum candidum. Sepe ac multum; *expl.* Aliquan(do) ip(su)m Lucianum audiam(us) sic dicentem)

inc. Necritus dialogus. Audite quo quidem pacto; *expl.* cuiusq(ue) examinari necesse est. finit felicit(er).

cc. 28r-32r LUCIANO DI SAMOSATA, *Philosophorum illustrium vitarum venditio* tradotto in latino da RINUCCIO ARETINO (corredato di un proemio: *inc.* Luciani dialogus qui inscribitur philosophor(um) illustrium vitarum vendicio latin(us) p(er) Rinutium fact(us) ad Seraphium urbinatem eximium ut(r)iusq(ue) iuris interpretem incipit. Et primo proemium. Luciani dialogum qui sc(r)ibit(ur); *expl.* vita et merchator Iupiter)

inc. Tu q(uam) p(rimu)m dispone; *expl.* cum pecunia modo venerit emptor. Finit.

³⁹⁶ A c. 6r, tra le epp. 239 e 123 c'è una lettera che non sono riuscita a individuare nell'elenco della Mazzucconi. Ne segnalo *incipit* e *explicit*: *inc.* Magnifice comes et domine; *expl.* aptum videbitis. Vallete.

³⁹⁷ A c. 20v, tra le epp. 170 e 103 c'è una lettera che non sono riuscita a individuare nell'elenco della Mazzucconi. Ne segnalo *incipit* e *explicit*: *inc.* Santissime i(n) cristo p(ate)r ac d(omi)ne n(oste)r; *expl.* constitutu(m) e(ss)e intelligam(us).

cc. 32r-37r <anep.> PLATONE, *Fedro* tradotto in latino da LEONARDO BRUNI (corredato di una prefazione ad Antonio Lusco: *inc.* Leonardi Aretini prefatio ad Antonium luscum Incipit feliciter. Subgloriari licet videntissime; *expl.* tam luculentum aspicias. valle; in BARON, *Leonardo Bruni*, pp. 125-28)

inc. (L)Ysias fuit orator antiqua; *expl.* alium suum conferre. Leonadi Aretinj Phedrus sit appellatus cui Plato philosophor(um) eximius ascripsit que(m) d(ominus) L(eonardus) edidit e greco in latinum feliciter explicit amen.

cc. 37v-43r <adesp.> LEON BATTISTA ALBERTI, *Philodoxeos fabula* (I redazione)

inc. Philodoxeos fabule p(ro)logus. Non p(re)ivit diu temporis; *expl.* plaudite hoc meo bono plaudite. Finis philodoseos.

cc. 43v-49v <anon.> *Comedia contra avaros*

inc. Argumentum et comediam (con)tra avaros. Insanis Patircius iocis; *expl.* quare semper afficiar suspirio. Finit feliciter comedia.

cc. 51r-52v <adesp. e anep.> PS. SUIDAS, *De sacerdotio Christi* (BERTALOT, *Initia humanistica*, 2. 2, p. 1324, n° 23125)

inc. Tempore Iustinianii imperatoris; *expl.* necessariu(m) de cebat aperuisse.

Cataloghi

KRISTELLER, *Iter*, II, p. 469.

Edizioni

ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, pp. 117, 126-31.

Studi

GRAYSON, *La prima edizione*, p. 292, n. 2.

STÄUBLE, *La commedia umanistica*, pp. 88, 268, 274.

HEMERYCK, *Les traductions latines du "Charon"*, pp. 159, 160, 169.

BERTALOT, *Studien*, II, pp. 36, 57, 411.

MAZZUCCONI, *L'epistolario del Barzizza*, pp. 186-88; 190, n. 2; 203; 206-24; 226-39.

MENESTÒ, *La Declamatio Lucretiae*, p. 923.

TREMOLADA, *Introduzione ai manoscritti di Gasparino Barzizza*, p. 67

GRIGGIO, *Angelo Maria Querini*, p. 374, n. 11.

BERTALOT, *Initia humanistica*, 2. 1, pp. 87, 109, 219.

BARBARO, *Epistolario*, I, pp. 29, n. 21, 39, 45, 50, 52, 54, 58, 71, 72, 95, 177, 178.

COPPINI - VITI, *La produzione latina*, p. 490.

BERTALOT, *Initia humanistica*, 2. 2, pp. 1046 e 1338.

BERTOLINI, *Primo (e provvisorio) elenco*, p. 63.

TADDEI, *Leon Battista Alberti a Roma*, pp. 242-47.

SCHEDA 7

Biblioteca Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana

Segnatura Vat. Lat. 2932

Materia cartaceo

Estremi cronologici sec. XV, prima metà

Carte guardia iniziali I

Carte guardia finali I'

Carte di testo 91

Carte moderne I'

Estremi numerazione I, 91 (1-91), I'

Filigrane *serpent* (simile a BRIQUET 13627, Savoie, 1428-1430); *joug* (simile a BRIQUET 7876, Nuremberg, 1425)

Dimensioni carte mm 203x144

Numerazioni

1. in alto a destra, per carte, continua, corretta, a mano, in inchiostro seppia, con cifre arabe, antica

Fascicoli I¹²; II¹⁶; III-V¹²; V¹⁶; VII¹²; VIII^{9 (10-1)}

Colonne scrittura a piena pagina

Numero delle mani

α scrittura umanistica: cc. 1r-32v, r. 14

β umanistica corsiva: cc. 32v, r.15-40v; 89v-91v

γ scrittura umanistica con tratti propri della bastarda: cc. 41r-66r; 67r-70r, r. 4; 70v

δ scrittura umanistica: c. 66v

ε scrittura umanistica: cc. 70r (rr. 5-22) e 87v (rr. 14-19)

ζ scrittura umanistica (molto simile a ε) di un copista che si sottoscrive *Lodovichus*: c. 87v (rr. 5-12)

η scrittura umanistica di Giacomo Codacci: cc. 71r-87v, r. 4

θ umanistica libraria: cc. 88r-89r

Sottoscrizioni *Iacobus de codacis scripsit* (c. 87v); *Lodovichus* (c. 87v)

Annotazioni marginali brevi riassunti delle prime scene della *Philodoxeos fabula* di mano del copista sui margini esterni (cc. 2r, 5v) e interno (c. 3r); integrazioni di mano del copista sui margini esterni (cc. 2v, 28v) e interni (cc. 25r, 89v); annotazione *CATARINA COR MIO* scritta in verticale lungo il margine esterno di c. 35r, forse a commento del sonetto d'amore intitolato *Divae C.*, dove «C» è, probabilmente, iniziale di Catarina; *notabilia* di mano dei copisti sul margine esterno (c. 40r) e interno (c. 87v); *maniculae* sui margini esterni (cc. 62r, 65v)

Osservazioni i riassunti delle prime scene della *Philodoxeos fabula* (cc. 2v, 3r, 5v) sono comuni ad altri codici (Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Capponiano 3, Milano, Biblioteca Ambrosiana, H 91 sup. e N 25 sup., Karlsruhe, Badische Landesbibliothek, Aug. Pap. 39) che infatti appartengono alla stessa famiglia (cfr. ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, p. 124)

Decorazione iniziali toccate di rosso e nomi dei personaggi dello *Ianus sacerdos* (cc. 41r-64r) e dell'*Andrieta* (cc. 67r-70v) rubricati; iniziale semplice decorata in inchiostro color seppia (c. 71r); spazi bianchi e letterine guida per iniziali (cc. 1r, 88rv)

Legatura in pergamena; al centro del piatto anteriore è impresso in oro lo stemma di Papa Pio VI (1775-1799) e al centro di quello posteriore è impresso in oro lo stemma del Cardinale Francesco Saverio Zelada, bibliotecario della Vaticana dal 1779 al 1801; sul dorso è impressa in oro l'attuale segnatura (2932) e incollato il cartellino a stampa (Bibl. Ap. Vaticana Vat. Lat. 2932)

Storia del manoscritto il manoscritto è stato esemplato molto probabilmente presso lo Studio di Pavia. Ritengo infatti che l'indicazione cronotopica a c. 32v (*Rome xv*

K(a)l(endas) Martii) sia relativa alla composizione dell'invettiva del Bracciolini, e non al luogo di confezionamento del codice. Uno dei copisti *Jacobus de Codaciis* è, infatti, identificabile con Giacomo Codacci, studente di diritto a Pavia, dove si laureò *in utroque iure* nel 1441. Il codice è, inoltre, antografo del ms. Harleyano 3568 (cfr. ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, p. 125), zibaldone universitario di origine pavese. Come mi fa notare Paolo Rosso, il fatto che il Codacci non apponga, prima del nome, il titolo di *magister*, lascia pensare che abbia trascritto le carte del codice prima di conseguire la laurea, dunque prima del 1441.

Indice del contenuto

cc. 1r-25v LEON BATTISTA ALBERTI, *Philodoxeos fabula* (I redazione)

inc. LEPIDI COMICI PHILODOXIUS FABULAE PROLOGUS INCIPIT LE(GE) FELICITER. NON DIU PRAEIVIT T(EM)P(O)RIS; *expl.* plaudite hoc meo bono plaudite. *PHILODOXEOS TEAOS*

cc. 26r-32v POGGIO BRACCIOLINI, *Invectiva in delatores*

inc. Ad Antonium luscum co(n)tra delatores. Poggius pl(urimam) sal(utem) Antonio Lusco V(iro) CL(aro). Licet maioris e(sse)t ingenij; *expl.* futuri sitis ingrati. Rome xv *K(a)l(endas) martij.*

c. 32v estratti da: Aristotele (tradotto in latino: *Si aqua fauces exsiccat quid iam potare oportet*), Sant'Agostino (*Confessiones* I 12), Guillelmus Wheatley, erroneamente identificato con Boezio (*In De philosophiae consolatione* IV 5), Lattanzio (*Divinae Institutiones* I 1, 7)

c. 33r <anon. e anep.> *Sonetto* (IUPI, II, p. 1291)

inc. D(omi)no Charolo Cesenati Becardo. Più di me lieto Cesare in Pharsiglia; *expl.* honore et laude in sempiterno.

cc. 33rv <anon. e anep.> *Sonetto* (IUPI, II, p. 1548)

inc. Se io vedesse dedalo volare; *expl.* el suo figliolo Amore.

c. 33v <anon. e anep.> *Sonetto caudato* (IUPI, II, p. 1053)

inc. D(omi)no Char(olo) Bec(ardo). Non fu el partir inopinato e presto; *expl.* ingrata che alcunaltra dea.

c. 34r <anon. e anep.> *Sonetto* (IUPI, I, p. 549)

inc. Era già el sol propinquo al bon chirone; *expl.* di mei guai.

- cc. 34rv <anon. e anep.> *Sonetto* (IUPI, II, p. 1251)
inc. Perche me fugi o cor de diamante; *expl.* iniqua anchor posso ritrarmi.
- c. 34v <anon. e anep.> *Sonetto caudato* (IUPI, II, p. 1159)
inc. O iniqua serpe che del proprio stato; *expl.* se struge el tristo core.
- c. 35r <anon. e anep.> *Sonetto* (IUPI, I, p. 198)
inc. Divae. C(atarina) Cara angiolella che col proprio sguardo; *expl.* con le tu man trarmi de stratio.
- cc. 35rv <anon.> *Sonetto caudato* (IUPI, II, p. 1360)
inc. Contra vetulam [...] Qual thisiphone fu mai o qual megera; *expl.* pensando a ciò anchor io tremo.
- c. 35v <anon. e anep.> *Sonetto* (IUPI, I, p. 896)
inc. Filiae Baldasaris Aestensis no(m)i(n)e dicte [...]. Ligiadra do(n)na del mio cor regina; *expl.* offerere [...] fresca rosa.
- c. 36r <anon.> *Sonetto caudato* (IUPI, I, p. 221)
inc. In die passioni. Che fai che pensi o alma tapinella; *expl.* volle patir si horrible passione.
- c. 36v <anon. e anep.> *Sonetto caudato* (IUPI, II, p. 1403)
inc. Quasi era spento el focho i(n) cui gia arsi; *expl.* del suo dolce aspecto.
- cc. 36v- 37r <anon.> *Sonetto* (IUPI, II, p. 1217)
inc. Adavum pictum malli dono datum. O vo a me più che cosa alcuna; *expl.* lacerbo mio martire.
- cc. 37rv <anon. e anep.> *Sonetto caudato* (IUPI, I, p. 550)
inc. Era in discordia çaschuno elemento; *expl.* me lanie el core.
- c. 37v <anon. e anep.> *Sonetto* (IUPI, II, p. 1248)
inc. Perche ferissi el misero mio core; *expl.* e ambodui coprir con le tu ale.
- cc. 37v-38r <anon. e anep.> *Sonetto* (IUPI, II, p. 1044)
inc. Non credi mai che un cor di tanta aspreça; *expl.* maledicendo el tuo voler maligno.
- cc. 38rv <anon. e anep.> *Sonetto caudato* (IUPI, II, p. 1215)
inc. F. S. V. O ver nepote in seme di latona; *expl.* me lanie el core.
- cc. 38v-40r <anon. e anep.> *Sirventese* (IUPI, II, p. 1131)
inc. O falsa traditrice ingrata e iniqua; *expl.* o morte i(n)iusta eria.
- c. 40r <anon.> *Sonetto caudato* (IUPI, II, p. 1713)

inc. Pro strocigena. Taciasi hormai langelica figura; *expl.* sia p(r)ivato di tal fiore.

c. 40v <anon. e anep.> *Sonetto* (IUPI, I, p. 743)

inc. Do(mi)no Lodovico Paulutio. Inclyto simulacro deiustitia; *expl.* quel chio promeso.

cc. 41r-65r <anon. e anep.> *Ianus sacerdos* (seguito dalla lettera in latino di *Janus a Savucius*: *inc.* Janus ad Savuciu(m) relegatus; *expl.* ut posim lenire dolores. Ex papia mccccxxvij ydus maias aput Ruvalecha. Amen; e dal congedo in versi volgari: *inc.* O tu chi lezerai questa novela; *expl.* i sum veredico. deo laus: *Due commedie umanistiche*, pp. 81-82)

inc. Argumentum. Sacerdos Ianus libidine flagrans; *expl.* vos vallet et plaudite. savucius edidit ugo recensuit. Amen.

c. 65v <anon. e anep.> *Sonetto caudato* (GARIN, *La cultura milanese*, p. 588)

inc. Chi ben fa ogi il mal; *expl.* di mal in peggio. Amen.

c. 66r <anon. e anep.> *Sonetto caudato* (IUPI, II, p. 1320)

inc. Post mo in cor dir di cio chavene; *expl.* pur che sia. Amen.

c. 66v <anon. e anep.> *Sonetto* (IUPI, II, p. 1550)

inc. Se lalma è lieta el cor co(n)tente fu ; *expl.* como facio a ti.

cc. 67r-70r <anon. e anep.> *Andrieta*

inc. Andrieta Sechius Fulchius Ro(n)zcius. An(drieta). Heus heus quo p(er)gitis; *expl.* tu quoque vale vale. Amen.

c. 70r <anon. e anep.> *Sonetto caudato* (IUPI, II, p. 1415)

inc. Quella che forte a farte; *expl.* tu ly tati tuti.

c. 70v Francesco Petrarca, *Epystole metriche*, III 24

inc. Versus d(omi)ni fra(n)cisci petrarce ad Laudem Ytalie. Salve cara deo tellus; *expl.* t(er)rar(um) gloria salve. Amen.

cc. 71-77v POGGIO BRACCIOLINI, *Lettera a Niccolò Niccoli* (ep. 46, in POGGIO, *Lettere*, I, pp. 128-35)

inc. Pogius sal(utem) pl(urimam) d(icit) N(icolao) suo. Si vales ego quoq(ue) valeo per quenda(m) (con)tribulu(m) meu(m) ad te scripsi ex constancia; *expl.* omnes salutato vale. ex balneis xvj^o kalen(das) junias.

cc. 77v-85v LEONARDO BRUNI, *Oratio Heliogabali ad meretrices* (corredata di un proemio: *inc.* Ex historia heliogabali augusti. Inter cete(ra) notate lascivie; *expl.* sic eas aloquutus est)

inc. Oracio heliogabali augusti ad meretrices. Incredibilis me libido habet; *expl.* dona magnifice reportabit. Leonardus aretin(us) recrea(n)di jngienij ca(usa) ludens ridensque dictavit unde seniores rogat ne lega(n)t urbaniores ne offera(n)t

c. 86r <anon. e anep.> *Sonetto* (IUPI, II, p. 1816)

inc. Veder te possa vegia rabiosa; *expl.* che sempre latrì como fa li cani.

cc. 86rv <anon. e anep.> *Sonetto* (IUPI, II, p. 1546)

inc. Se io me sentisse aver falo commesso; *expl.* semper ve credo miserare mei.

cc. 86v-87r <anon. e anep.> *Sonetto* (IUPI, II, p. 1030)

inc. Nesun doler o lamentar chio faza; *expl.* e naturale clemente.

cc. 87rv <anon. e anep.> *Sonetto*

inc. [...] chi se pri(n)cipio; *expl.* se più gratiosa.

c. 87v estratti da Cecco D'Ascoli (CECCO D'ASCOLI, *L'acerba*, 1183-1184) e da Dante (DANTE, *Pg.* XXIX 1-3, *Pg.* III 37-40, *Pg.* X 121-126)

cc. 88rv <anep.> OVIDIO, *Amores* II 10

inc. Ovidius sine titulo. Tu michi tu certe memini; *expl.* mors fuit ista sue. FINIS.

cc. 88v-89r Ps. OVIDIO, *De pulice*

inc. Incipit Ovidius de pulice. Parve pulex si amara; *expl.* q(uam) sibi me socium. FINIS.

c. 89v <anon. e anep.> *Sonetto caudato* (IUPI, II, p. 1158)

inc. Oime qual poena e allo affannato core; *expl.* a te poco feci io.

cc. 89v-90r <adesp. e anep.> *Sonetto* (IUPI, I, p. 800)

inc. Io vegio ben che amore ma vinto; *expl.* così come sei bella.

c. 90r <anon. e anep.> *Sonetto caudato* (IUPI, II, p. 1111)

inc. D(OMI)NO CHAROLO CESENATI. O chiaro lume de philosophia; *expl.* con gliochi era congiunto.

c. 90v <anon. e anep.> *Sonetto caudato* (IUPI, I, p. 918)

inc. Lupho mio caro i cui degni costumi; *expl.* el no(n) recusi e sdegni.

c. 91r *Sentenze*: «Si sapiens fore vis sex serva que tibi mando quid loqueris et ubi de quo cui quomodo q(ua)n(do)»; «Om(n)ia na(m)q(ue) vincit studiosa sedulitas. nec est

ulla tam magna potentia qua(m) no(n) exup(er)et t(em)pus. fidele auxilium eor(um) qui aptitudinem eligu(n)t. Intempestive aut(em) prop(er)antib(us) inimicissimu(m)».

c. 91r <anon. e anep.> *Sonetto caudato* (IUPI, II, p. 1156)

inc. Clarissimo legum doctori d(omino) Lodovico paulucio. O Idea de prudentia e de iusticia; *expl.* ne mai ne mai se piega.

c. 91v vari estratti tra cui: SEN. *Ag.* 476, 510, 528-529; HOR. *Carm.* I, XII 47-48; OV. *Trist.* II 33-34; *Met.* I 523-524; PROP. II 1, 57-58.

Cataloghi

Inventarium Manuscriptorum, IV, pp. 220-21

KRISTELLER, *Iter*, II, pp. 315a, 585a e VI, p. 331b.

Edizioni

ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, pp. 117 e 123-25.

Due commedie umanistiche, pp. 24-46.

Studi

VATTASSO, *I codici petrarcheschi*, p. 5.

GARIN, *La cultura milanese*, pp. 586, n. 3 e 588, n. 1.

PANDOLFI, *La commedia dell'arte*, I, p. 56, n. 1.

Teatro goliardico, p. 122.

STÄUBLE, *La commedia umanistica*, pp. 269 e 278.

PANIZZA LORCH, *The attribution of the janus sacerdos*, pp. 118, 119, 125, 127-35.

CARBONI, *Incipitario* 1980, II, pp. 204, 215, 258.

CARBONI, *Incipitario* 1982, I, pp. 129, 140, 149, 336, 337; II, pp. 444, 479, 520, 540, 606, 613, 619, 651, 662, 670, 673, 709, 713, 714, 731, 732, 756, 794, 822; III, pp. 914, 915, 1011.

VITI, *Sulle fonti dello Ianus Sacerdos*, p. 61, n. 5.

VITI, *Per l'edizione dell'Andrieta*, pp. 72-74.

COPPINI - VITI, *La produzione latina*, p. 491.

BERTOLINI, *Primo (e provvisorio) elenco*, p. 62.

TADDEI, *Leon Battista Alberti a Roma*, pp. 252-57.

SCHEDA 8

Biblioteca Como, Biblioteca Comunale

Segnatura 4. 4. 6

Materia cartaceo

Estremi cronologici sec. XV, secondo quarto

Osservazioni il codice trasmette una lettera di Luchino Belbello a Francesco Filelfo (cc. 164vb-165ra) datata 1441. Tale data può essere acquisita come *terminus post quem* della trascrizione. Se si accoglie l'ipotesi che il possessore del codice sia l'arcivescovo di Milano Giovanni Visconti (v. *infra Possessori*), morto nel 1453, si può considerare tale data *terminus ante quem*

Carte guardia iniziali II

Carte guardia finali I'

Carte di testo 421

Carte moderne I, II, I'

Estremi numerazione II, 421 (1-421), I'

Lacune il codice è mutilo delle cc. 13, 14, 23, 24 della numerazione originale. Per questo motivo l'epistolario di Plinio è mancante di parte delle lettere 11, 12, 13 del libro II, e di parte delle lettere 9, 10, 11, 12 e 13 del libro III (cfr. le schede di censimento dattiloscritte, redatte da Cesare Sibilìa nel 1987 e consultabili presso la biblioteca)

Filigrane fleur (simile a BRIQUET 6592, Bergamo, 1430 e simile a BRIQUET 6541, Milano 1425)

Dimensioni carte mm 273x197

Numerazioni

1. in basso a sinistra, per carte, continua, corretta, a mano, a matita, con cifre arabe, moderna

2. in alto al centro, per carte, continua a partire da c. 8, con errori (la c. 289 è computata due volte, salto di numerazione tra cc. 416-418), a mano, in inchiostro seppia, con cifre arabe, antica (di mano del copista)

Fascicoli I⁴; II¹²; III⁸; IV¹²; V⁴; VI-XXI¹²; XXII⁸; XXIII-XXVI¹²; XXVII⁴; XXVIII-XXXV¹²; XXXVI¹⁰; XXXVII¹²; XXXVIII¹¹⁽¹²⁻¹⁾

Colonne scrittura su due colonne, ad eccezione di cc. 1r-3v in cui il testo è disposto a piena pagina

Carte bianche 4rv, 93v, 172v, 240v, 290v-292v, 417r-421v

Numero delle mani

α umanistica corsiva: cc. 1ra-417ra

Possessore Giovanni Bacci (?); un membro famiglia Visconti, forse Giovanni Visconti († 1453); Hieronimus Scanagata (sec. XVII); Carlo Andreani di Corenno Plinio

Note di possesso *Hieronimi Scanagate* di mano secentesca sul margine superiore di c. 1r; stemma dei Visconti sul margine inferiore di c. 5r; firma e timbro del «Rag. Andreani di Corenno Plinio» sul margine superiore di c. 5r; firma del Rag. Andreani in alto a destra sul piatto anteriore

Annotazioni marginali *notabilia* di mano del copista nei margini interni ed esterni (cc. 5r-67r, 82r, 94r, 96r, 97v, 98v, 102r, 106v, 107r-122r, 127r-151r, 162v-165r, 187v-241v, 269v-284v, 293r-372r, 381v, 382v); correzioni, integrazioni e annotazioni di varianti di mano del copista sui margini esterni (cc. 55r, 82r, 152r, 159r, 160v, 161v, 169v, 367r) e interni (cc. 5v, 49v, 155rv, 156v, 161r, 193r); segnalazione, di mano del copista, di alcune lacune sui margini esterni e interni (*deficit graecus* o semplicemente *greacus* a cc. 12r, 29v, 303r, 321r; 347v; *deficit responsiva* a c. 79v); *notabilia* di mano diversa da quella del copista sui margini esterni e interni (cc. 222v, 225v, 226v, 227r, 228r); *maniculae* sui margini esterni (cc. 69v, 196v, 220v, 222v, 232v, 314r), interni (cc. 45r, 58v, 72r, 76r, 220v) e nell'intercolumnio (cc. 42rv, 44v, 46v, 47v, 76r, 86r, 232r, 234v)

Annotazioni interlineari integrazioni, correzioni e annotazioni di varianti di mano del copista (cc. 44r, 45r, 46r, 47v, 48r-50r, 51v, 53r, 54r, 58rv, 59v, 61r, 62v, 63r, 65r, 66r, 73r-74r, 77rv, 78r, 79rv, 84r, 86v, 87r, 121r, 152r, 159v, 160r, 169r, 171r, 191r, 194r, 215r, 217rv, 230v, 243r, 254r, 305v, 307v, 313v, 357r-358r, 363r, 385r, 399v, 402v, 405v, 407r-410r, 413r, 414r-415r, 416r)

Decorazione sommario rubricato; titoli rubricati (cc. 5r-172r; 187v-410v); iniziali alternativamente in inchiostro rosso e blu (cc. 1r-421r); iniziali decorate con campi in verde, blu e marrone (cc. 20v, 28r, 94r, 165r, 173r, 177r, 177v, 187v, 188r, 194r, 195r, 202v, 213v, 214r, 218v, 293r) e iniziali decorate, di dimensioni più piccole, con campi in blu e marrone (cc. 394v, 400r, 404r); iniziali dorate con fregi e campi in marrone, verde e blu (cc. 5r, 41r); spazi bianchi per iniziali (cc. 250v, 259v, 275v, 370v)

Legatura restaurata, con piatti di cartone ricoperti di pergamena di riuso

Storia del manoscritto Lucia Gualdo Rosa ha ipotizzato che il codice sia stato confezionato a Bologna su commissione del *clericus camerae* Giovanni Bacci, membro della Curia di Eugenio IV (GUALDO ROSA, *Lapo da Castiglionchio e la curia*, p. 508). Su posizioni analoghe si era già espresso Kristeller: KRISTELLER, *Cencio de' Rustici*, p. 367, n. 80. Più inequivocabile è l'appartenenza del codice a un membro della famiglia Visconti (cfr. stemma a c. 5r). Cesare Colombo ipotizza che si tratti dello stesso personaggio cui appartenne il ms. Napoli, Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III, IV G 33 (COLOMBO, *Quattro lettere inedite*, p. 215 e tav. V). Secondo Massimo Zaggia, costui potrebbe essere identificabile con Giovanni Visconti, controverso arcivescovo di Milano, morto nel 1453 (ZAGGIA, *Schede per alcuni copisti milanesi*, p. 14, n. 30). Nel sec. XVII il codice è appartenuto a tale Girolamo Scanagata e in tempi più recenti al Rag. Carlo Andreani di Corenno Plinio. Intorno al 1938 è stato acquisito dalla Biblioteca Comunale di Como

Indice del contenuto³⁹⁸

cc. 1r-3v *sommario del contenuto del codice*

cc. 5ra-40va PLINIO IL GIOVANE, *Epistolario* (libri I-IV e parte del libro V)

Titolazione: Plinij secundi veronensis viri clarissimi ep(isto)lar(um) liber primus incipit feliciter.

cc. 41ra-87va <adesp. e anep.> GASPARINO BARZIZZA, *Epistole ad exercitationem accomodate* (*Gasparini et Guiniforti Barzizii Opera*, pp. 220-336)

cc. 87va-88va GASPARINO BARZIZZA, *Oratio ad Iacobum regem Siciliae*

inc. G(asparinus) pergam(ensis) ad rege(m) apulie: Non sumus nescij fortissime; *expl.* liberos com(m)endatissimos habeas. finis. IESUS.

cc. 88vb-90va <adesp. e anep.> ANDREA BARTOLOMEO DEGLI IMPERIALI, *Orazione a Filippo Maria Visconti* (BERTALOT, *Initia humanistica*, 2. 1, p. 424, n° 7762)

inc. Fuere no(n)nulli viri doctissimi; *expl.* et regnat in secula benedictus. Amen.

cc. 90va-93ra POGGIO BRACCIOLINI, *Lettera a Leonardo Bruni* (ep. IV, 6 in POGGIO, *Lettere*, II, pp. 157-63)

inc. Poggius p(lurimam) s(alutem) d(icit) Leonardo aretino. Cum pluribus ad balneas fuissem; *expl.* nolui esse nimium loquax. Vale mi jocundissime Leonarde. In kallen(dis) junij qua die Jeronimus penas luit. etc.

cc. 94ra-121ra ANTONIO PANORMITA, *Lettere* (RESTA, *L'epistolario del Panormita*, epp. 237, 575, 588, 413, 301, 339, 443, 442, 354, 164, 541, 414, 405, 408, 353, 606, 603, 614, 401, 143, 404, 628, 372, 604, 630, 617, 625, 267, 592, 598, 605, 524, 175, 595, 616, 187, 629, 193, 609, 623, 602, 266, 409, 412, 150, 627, 607, 406)

cc. 121ra-122rb GUARINO VERONESE, *Lettera a Lodovico Gonzaga*, frammento iniziale (ep. 256, rr.1-93 in GUARINO, *Epistolario*, I, pp. 397-402)

inc. Guarinus veronensis Illustri adolescenti Lodovico de gonzaga s(alutem) d(icit). Hesterno vesperi Jacobus t(er)cus; *expl.* pullulantes nequa(uam) latius. Vale.

cc. 122rb-127rb <adesp.> ANTONIO PANORMITA, *Descriptio effigiei solis* (corredato della dedica a Filippo Maria Visconti: *inc.* SOL. Efflagitasti nuper a me; *expl.* Vale sal(us) et sol noster: RESTA, *L'epistolario del Panormita*, ep. 577, p. 242)

inc. Solis effigiem picturus; *expl.* memorie proditum est. vale.

³⁹⁸ Visto l'elevato numero di lettere del Panormita trasmesse dal codice, mi sono limitata a indicare il numero progressivo con cui sono state catalogate in RESTA, *L'epistolario del Panormita*.

- cc. 127rb-130ra ANTONIO PANORMITA, *Lettere* (RESTA, *L'epistolario del Panormita*, epp. 36, 311, 578)
- cc. 130ra-130va FILIPPO MARIA VISCONTI, *Lettera ad Antonio Panormita* (RESTA, *L'epistolario del Panormita*, ep. 581)
- inc.* Filippus maria anglus dux mediolani [...] Antonio Panormite Siculo pro excellentia sua poete nominus admirando q(uam) insigni s(alutem) p(lurimam) d(icit). I(n)cipit ep(isto)la. Reddita nobis ep(isto)la quam ex te; *expl.* alter alterius gaudere preferencia. Vale.
- cc. 130vb-141ra ANTONIO PANORMITA, *Lettere* (RESTA, *L'epistolario del Panormita*, epp. 579, 610, 620, 113, 85, 151, 5, 112, 262, 327, 392, 378, 611, 310, 140, 192, 154, 182, 155, 114, 188, 109, 115, 67, 240, 77, 361, 312, 360, 68, 587, 105, 303, 69)
- cc. 141ra-142ra GUARINO VERONESE, *Lettera ad Antonio Panormita* (ep. 614, in GUARINO, *Epistolario*, II, pp. 155-57)
- inc.* Guarinus veronensis Antonio panormite poete claro p(lurimam) s(alutem) d(icit). Litteras tuas ad ferrariu(m) nostrum; *expl.* Catoni Mafeo Cremone fer(r)ufino. Ex ferraria xij K(a)l(endas) Junias.
- c. 142ra-142rb GUARINO VERONESE, *Lettera a Luchino Belbello* (ep. 655, in GUARINO, *Epistolario*, II, p. 198)
- inc.* Guarinus veronensis Luchino Belbello s(alutem) p(lurimam) d(icit). Cum summa(m) tuis ex litteris; *expl.* optas. Vale dulcissime belbelle. Ex ferraria iiii non(as) octobris.
- c. 142rb GUARINO VERONESE, *Lettera a Luchino Belbello* (ep. 657, in GUARINO, *Epistolario*, II, pp. 199-200)
- inc.* Guarinus veronensis Luchino belbello filio suavi s(alutem) p(lurimam) d(icit). Geminis provocatus abs te litteris; *expl.* animum solicitu(m) reddit. vale. ferrarie non(as) februar(ias)
- c. 142va GUARINO VERONESE, *Lettera a Luchino Belbello*, (ep. 656, in GUARINO, *Epistolario*, II, pp. 198-99)
- inc.* Guarinus veronensis Luchino belbello s(alutem) p(lurimam) d(icit). Gaudeo ac mirifice; *expl.* vale iterum mel meum. Ferrarie idibus novembr(is).
- c. 142va-142vb LORENZO VALLA, *Lettera a Luchino Belbello* (ep. 4, in VALLA, *Epistole*, pp. 138-39)

inc. Laurentius valla Luchino belbello s(alutem) p(lurimam) d(icit). In dies atque adeo in horas; *expl.* impense laudanti assentiu(n)tur. Vale spes magna. Genue quarto K(a)l(endas) octobris.

cc. 143ra-144rb ANTONIO PANORMITA, *Lettere* (RESTA, *L'epistolario del Panormita*, epp. 93, 582, 523, 359, 168, 126)

cc. 144rb-144va POGGIO BRACCIOLINI, *Lettera a Guarino Veronese* (ep. 61, in GUARINO, *Epistolario*, I, p. 129)

inc. Pogius florentinus Guarino veronensi s(alutem) p(lurimam) d(icit). Dij male faciant istis; *expl.* franciscus noster sed plura nunc nequeo vale.

cc. 144va-145va ANTONIO PANORMITA, *Lettere* (RESTA, *L'epistolario del Panormita*, epp. 181, 147, 452)

c. 145va-145vb LORENZO VALLA, *Lettera a Luchino Belbello* (ep. 3, in VALLA, *Epistole*, pp. 137-38)

inc. Laurentius valla luchino belbello s(alutem) p(lurimam) d(icit). Mirum in modum mij Luchine; *expl.* post hac ad te latius scribam. Ex genua K(a)l(endas) julii.

c. 145vb GUARINO VERONESE, *Lettera a Catone Sacco* (ep. 660, in GUARINO, *Epistolario*, II, p. 203)

inc. Guarinus optimo iurisconsulto catoni sacco s(alutem). Magna me tenet sollicitudo; *expl.* animi mei statum intelligat. ferrarie iii sept(embris).

cc. 145vb-146rb GUARINO VERONESE, *Lettera a Giovanni Antonio dei capitani di Vimercate* (ep. 665, in GUARINO, *Epistolario*, II, pp. 208-09)

inc. Guarinus veronensis johannantonio ex capitaneis de vicom(er)cato s(alutem) p(lurimam) d(icit). Raymondus marlianus p(ri)marius adulescens; *expl.* Alexandrino totum me dede. ferraria xvj K(a)l(endas) sept(embris).

cc. 146rb-148rb ANTONIO PANORMITA, *Lettere* (RESTA, *L'epistolario del Panormita*, epp. 198, 178, 131, 158, 176)

cc. 148rb-148va ANTONIO DA CREMONA, *Lettera a Antonio Panormita* (RESTA, *Un antico progetto*, p. 63, n° 705*)

inc. Antonius panormita cremona panormite poete s(alutem) d(icit). Iam adeo super mii pietate; *expl.* vale ia(m) et rescribe.

cc. 148va-151va ANTONIO PANORMITA, *Lettere* (RESTA, *L'epistolario del Panormita*, epp. 148, 269, 447, 474, 469, 426, 618, 128, 177)

cc. 151va-160vb <adesp. e anep.> LEONARDO BRUNI, *Oratio in funere Iohannis Strozze inc.* Lex fuit vetusta solonis; *expl.* suorum commendatione felicem. Leonardi Aretini v(ir) p(re)stantissi(mi) orator(um)q(ue) principis oratio explicit feliciter.

cc. 160vb -162rb LEONARDO BRUNI, *Lettera a Giovanni Marrasio* (ep. VI, 1, in BRUNI, *Epistolarum libri*, II, pp. 36-40)

inc. Incipit ep(isto)la ad dis(er)tissimum Marasium Siculum etc. Leonardus Aretinus s(alutem) d(icit) Marasio Siculo. Fons quidam si fabulis; *expl.* sed certantibus parantur. Iterum vale. Florentiae 1429.

cc. 162rb-162va <anep.> PULEX POETA, *De ortu et obitu Ermaphroditi* (erroneamente attribuito a Antonio Panormita)

inc. Dum mea me genitrix; *expl.* flumina tella cruces. panor(mita) vir clarissimus.

c. 162va ANTONIO PANORMITA, *Lettera a Francesco Barbavara*, frammento iniziale (RESTA, *L'epistolario del Panormita*, ep. 79)

inc. Antonius panor(mita) francisco mecenati viro illustri s(alutem) p(lurimam) d(icit). Quanta me incom(m)oditate; *expl.* hac mente Vidibonanam ego solitudinem.

cc. 162va-163ra GUARINO VERONESE, *Lettera a Catone Sacco* (ep. 661, in GUARINO, *Epistolario*, II, pp. 203-05)

inc. Guarinus veronensis claro viro catoni sacco s(alutem) p(lurimam) d(icit). Magnas atque adeo ingentes; *expl.* mittas oro mi cato. Ex fer(rari)a xij novembr(is).

cc. 163ra-163va GUARINO VERONESE, *Lettera a Luchino Belbello* (ep. 658, in GUARINO, *Epistolario*, II, pp. 200-01)

inc. Guarinus Belbello s(alutem). Tu no(n) paruas spargis querellas; *expl.* tuis votis tardus videar.

cc. 163va-164ra FRANCESCO FILELFO, *Lettera a Maffeo Vegio*

inc. Franciscus philelphus Mafeo vegio s(alutem). Eneas senensis vir et erudit(us); *expl.* et co(m)mendatum facito. Ex sena v id(us) marcias 1434.

cc. 164ra-164va LUCHINO BELBELLO, *Lettera a Guarino Veronese* (ep. 659, in GUARINO, *Epistolario*, II, pp. 201-02)

inc. Luchinus Guarino patri s(alutem). Cum ex vilerasche vico; *expl.* n(ost)re causa salutis eris. Iterum vale spes paterna. Ex Ticino xij Marcij sequenti die post tuar(um) oblationem.

c. 164va-164vb MAFFEO VEGIO, *Lettera a Luchino Belbello* (BERTALOT, *Initia humanistica*, 2. 1, p. 579, n° 10535)

inc. Mafeus vegius Luchino belbello s(alutem). Legi p(er)libenter litteras tuas; *expl.* tute n(ost)ram exsuperes. Vale Illustri domino Ludovico dede me. papie xiiij K(a)l(endas) iunias.

cc. 164vb-165ra LUCHINO BELBELLO, *Lettera a Francesco Filelfo*

inc. Luchinus belbellus francisco philelpho salutem. Et si duo sunt; *expl.* tuum p(er)emiter adiunxeris. Vale. Ex papia primo K(a)l(endas) Jan(uarias) 1441.

cc. 165ra-165rb LUCHINO BELBELLO, *Lettera a Francesco Piccinino*

inc. Luchinus belbellus francisco picinino calchaterre s(alutem) p(lurimam) d(icit). Superioribus diebus vir; *expl.* perpetuo obligatu(m) esse confitebor. Ex papia decimo decemb(ris) 1440. Finis.

cc. 165rb-172ra BASILIO MAGNO, *De studiis* tradotto in latino da LEONARDO BRUNI (corredato della dedica a Coluccio Salutati: *inc.* Ego tibi hunc librum Coluci; *expl.* quanta gravitas sit: BARON, *Leonardo Bruni*, pp. 99-100)

inc. Multa sunt filij; *expl.* recta co(n)silia aspernantes. Magni Basilij libellum transtulit Insignis Leonardus Aretinus.

cc. 173ra-176va GIROLAMO, *Vita Sancti Pauli primi eremite*

inc. Pauli primi heremite vita per beatum Hieronimum compilata feliciter incipit. Inter multos sepe dubitatum est; *expl.* purpuras cum regnis suis.

cc. 177ra-187rb PLUTARCO, *De liberis educandis* tradotto dal greco in latino da GUARINO VERONESE (corredato della dedica ad Angelo Corbinelli: *inc.* Pultarchus de liberis educandis e greco traductus per Garinum veronensem greca latinaque fecundia eruditissimu(m) et clarissimu(m) viru(m) ad Angelum corbinellum civem florentinum et primo ipsius Garrini prohemium feliciter incipit. Maiores nostros Angele; *expl.* plutarchum ipsum audiamus. Finit Garini elegans prohemium)

inc. Plutarchus de liberis educandis: Quidnam est quod de ingenuorum; *expl.* effici posse constat ingenio.

cc. 187va-194ra BASILIO MAGNO, *De studiis* tradotto in latino da LEONARDO BRUNI (corredato della dedica a Coluccio Salutati: *inc.* Basilius e greco in Latinum traductus per Leonardu(m) Aretinu(m). Ego tibi hunc librum; *expl.* quanta gravitas sit), seconda copia

inc. Multa sunt filij que hortantur; *expl.* nunc recta consilia asp(er)nantes.

cc. 194rb-202va SENOFONTE, *De tyranno* tradotto in latino da LEONARDO BRUNI (corredato della dedica a Niccolò Niccoli: *inc.* Tirannus Xenophontis e greco in Latinum traductus per Leonardum Aretinum. Xenophontis philosophi quendam libellum; *expl.* modo ausi sumus attingere: BARON, *Leonardo Bruni*, pp. 100-01)

inc. CUM ad hyeronem Tyra(n)num Simonides poeta; *expl.* cum sis nemo tibi i(n)videbit.

cc. 202vb-213vb <adesp.> LEON BATTISTA ALBERTI, *Philodoxeos fabula* (I redazione)
inc. philodosios fabule prologus. Non diu preiuit temporis; *expl.* plaudite hoc meo bono plaudite. Finis philodoxeos.

cc. 213vb-214ra COSMA RAIMONDI, *Lettera ad Antonio Canobio* (in NOVATI - LAFAYE, *Le manuscrit de Lyon n° C*, pp. 399-400)

inc. Cosmas Raimundus Antonio canobio, sal(utem) d(icit) p(lurimam). Cum offendissem hanc una(m) notissimam; *expl.* redditis et libello et litteris scribe. Ex Avinione Kalendis novembris anno cristi 1432.

cc. 214rb-218va COSMA RAIMONDI, *De laudibus eloquentie*

inc. Magnifico ac splendidissimo militi viroq(ue) sapientissimo d(omi)no johan(n)ichadarti. domino Belivisius consiliario regio. Cosmas Raymundus cremonensis sal(utem) d(icit) pl(urimam). Miratus sepe sum atq(ue) item miror; *expl.* dignitatis observantissimum me ut facis diligas. Cosme Raymundi cremonensis de laudibus eloquentie libellus explicit.

cc. 218vb-239va <adesp. e anep.> POGGIO BRACCIOLINI, *De avaritia* (corredato di una prefazione: *inc.* Quoniam plures mortalium; *expl.* insurgerentet errata atque defendenda)
inc. Cum diebus estivis Antonius Luscus; *expl.* Ita omnes consurrexerunt.

c. 239vb, rr. 1-12 CESARE, *Lettera a Cicerone* (CIC. Att. IX 16, 2)

inc. Cesar imperator ciceroni salutem. Recte auguraris de me; *expl.* similem esse et illos sui.

cc. 239vb-240ra CESARE, *Epistola ad Oppium et Balbum* (CIC. Att. IX 7C)

inc. Cesar imperator appio et cornelio salutem dicit. gaudeo mehercule vos significare; *expl.* hunc statum perveniret. Valet.

cc. 241ra-241va <anep.> LEONARDO BRUNI, *Proemio ai Commentaria primi belli punici* (BARON, *Leonardo Bruni*, pp. 122-23)

- inc.* Leonardus Aretinus. Vereor ne qui me putent; *expl.* primum etiam mari preliatos.
- cc. 241va-242ra LEONARDO BRUNI, *Praefatio in libros Ethicorum Aristotelis ad Dominum Martinum Papam V* (BARON, *Leonardo Bruni*, pp. 75-76)
- inc.* Ad beatissimum patrem dominu(m) dominum Martinum papam quintum. Leonardi Aretini praefatio. Non novum esse constat; *expl.* ipsarum quaedam praemisi.
- cc. 242ra-244rb <adesp. e anep.> LEONARDO BRUNI, *Praemissio quaedam ad evidentiam novae translationis Ethicorum Aristotelis* (BARON, *Leonardo Bruni*, pp. 76-81)
- inc.* Aristotelis Ethicorum libros facere; *expl.* cum antea non essent. Vale.
- cc. 244rb-250va LEONARDO BRUNI, *De litteris et studiis*
- inc.* Illustri domine Bap(tis)te de Malatestis. Leonardus Aretinus. Compulsus crebro rumore; *expl.* aiunt ad gloriam cohortari. Vale.
- cc. 250va-252vb PIETRO TURCHI, *Lettera al Senato della città di Firenze*, attribuita erroneamente a Leonardo Bruni (BERTALOT, *Initia humanistica*, 2. 1, p. 653, n°11818)
- inc.* Senatui urbis florentie. Leonardus Aretinus. Memini clarissimi patres; sementis erumna deiecit. Arimini non(as) septembris 1416.
- cc. 253ra-253vb *Risposta del Senato fiorentino alla lettera di Pietro Turchi* (BERTALOT, *Initia humanistica*, 2. 1, p. 272, n° 5008)
- inc.* priores artium et vexilifer Justitie p(o)p(u)li et co(munitat)is florentie. Disertissimam epistolam tuam eruditissime; *expl.* modum te impendisse iudicabimus. Data florentie vj idus septembris 1416.
- c. 253vb PS. ESCHINE, *Orazione* (BERTALOT, *Uno zibaldone umanistico*, p. 77; SABBADINI, *Antonio da Romagno e Pietro Marcello*, p. 241)
- inc.* Oratio Eschinis phy(losophi) in senatu Atheniensium. Reminiscor Athenienses Alexandrum; *expl.* osequentes sibi supplicesq(ue) invenerit.
- cc. 253vb-254ra PS. DEMADE, *Orazione* (BERTALOT, *Uno zibaldone umanistico*, p. 77; SABBADINI, *Antonio da Romagno e Pietro Marcello*, pp. 241-42)
- inc.* Oratio dematis philosophi in eodem senatu. Admirans vehementer admiror; *expl.* consilijs vacuum facilius dirripiat.
- c. 254ra-254rb, PS. DEMOSTENE, *Orazione* (BERTALOT, *Uno zibaldone umanistico*, p. 77; SABBADINI, *Antonio da Romagno e Pietro Marcello*, p. 242)

inc. Oratio demosthenis phy(losophi) in eodem senato. Apud vos Athenienses in questione; *expl.* tempore ineundum consilium est.

cc. 254rb-255rb PS. DEMOSTENE, *Orazione* (BERTALOT, *Uno zibaldone umanistico*, p. 77; SABBADINI, *Antonio da Romagno e Pietro Marcello*, pp. 243-44)

inc. Oratio demoshenis ad Alexandru(m). Nihil habes Rex Alexander; *expl.* eam feceris consecuturus es.

cc. 255rb-255vb BATTISTA MALATESTA, *Orazione a Papa Martino V*

inc. Oratio magnifice domine bap(tis)te ad papam Martinum. Pauco equidem beatissime pater; *expl.* humilissime et instantissime recommitto.

cc. 255vb-258va PIETRO TURCHI, *Orazione al Concilio di Costanza*

inc. Sacrosancto concilio constantinensi oratio p(etri) Turci pro parte co(mun)itatis Arimini precantis magistrum Ieronimum sibi in Episcopu(m) dari et de laudibus mag(ist)ri Ieronimi sacre pagine professoris. Meminimus sanctissime cetus patres; *expl.* retribuatur merita porrigemus. Arimini 24 Januarij 1417.

cc. 258va-259rb PIETRO TURCHI, *Lettera*

inc. Magnificentissimis dominis meis C. et M. de malatestis. p(etrus) Turchus. Putabam magnificentissimi domini mei; *expl.* virtutum actionibus claruerunt. Arimini vij Kal Julij.

cc. 259rb-269rb BUONACCORSO DA MONTEMAGNO, *De nobilitate* (erroneamente attribuito a Pietro Turchi)

inc. Illustri principi Guidantonio comiti Montisferetri p(etrus) Turchus. Apud maiores nostros sepe de nobilitate; *expl.* v(est)ra nunc sententia relinquatur. finis.

cc. 269va-270ra GUARINO VERONESE, *Lettera ad Antonio Panormita* (ep. II, in COLOMBO, *Quattro lettere inedite*, pp. 230-32)

inc. Guarinus Antonio panormite. Si vales gaudeo. Phrigium nescio quem fuisse; *expl.* in sinu me colloca. Vale Musarum decus et meum mel.

c. 270ra-270rb GUARINO VERONESE, *Lettera ad Antonio Panormita* (ep. III, in COLOMBO, *Quattro lettere inedite*, p. 232)

inc. Guarinus Antonio Panormite. Ex quo tua virtus mea inter; *expl.* me respirare non sinunt. Vale Musa Atticha.

cc. 270rb-270vb GUARINO VERONESE, *Lettera a Giovanni Aurispa*, frammento iniziale (ep. 350, rr. 1-37, in GUARINO, *Epistolario*, I, pp. 511-12)

- inc.* Guarinus doctissimo et ornatissimo viro J(ohanni) Aurispe s(alutem) d(icit). Superiori tempore cum fama; *expl.* Amo igitur hominem et observo.
- cc. 270vb-271ra GUARINO VERONESE, *Lettera a Francesco Barbaro* (ep. 651, in GUARINO, *Epistolario*, II, pp. 195-96)
- inc.* Guarinus francisco barbaro s(alutem). Manuel chrisolor(as) suavissimus; *expl.* ipsum si libet audiamus.
- cc. 271ra-271va GUARINO VERONESE, *Lettera a Floro Valerio* (ep. 29, in GUARINO, *Epistolario*, I, pp. 76-77)
- inc.* Guarinus florio valerio s(alutem). Non sine causa factum; *expl.* proficisci satius esse arbitror. Vale.
- c. 271va GUARINO VERONESE, *Lettera a Lodovico Polentino* (ep. 171, in GUARINO, *Epistolario*, I, pp. 275-76)
- inc.* Guarinus lodovico polentino. S(alutem). Si vales gaudeo. Sepenumero pestem hanc detestatus; *expl.* proficiscar te certiore(m) faciam. Vale.
- c. 271vb GUARINO VERONESE, *Lettera ad Antonio Regino* (ep. 494, in GUARINO, *Epistolario*, I, p. 687)
- inc.* Guarinus Antonio Regino. Cuperem ut hasce ferias; *expl.* domi sum hoc mane, venito. Vale.
- cc. 271vb-272ra GUARINO VERONESE, *Lettera ad Antonio Regino* (ep. 493, in GUARINO, *Epistolario*, I, pp. 685-86)
- inc.* Guarinus Antonio Regino. Si quando te virtute tua; *expl.* alteri denegare non posset. Vale.
- c. 272rb GUARINO VERONESE, *Lettera a Gasparo Aleardo* (ep. 478, in GUARINO, *Epistolario*, I, pp. 670-71)
- inc.* Guarinus Gasparo Aleardo s(alutem). Cum mihi de te cogitanti; *expl.* valitudinem tuam diligenter. Vale.
- cc. 272va-273rb GUARINO VERONESE, *Lettera a Fantino Georgio* (ep. 485, in GUARINO, *Epistolario*, I, pp. 677-79)
- inc.* Guarinus patritio adulescenti fantino Georgio. Si vales gaudeo. Hodie cu(m) tuum clarissimum patrem; *expl.* quem tibi imitatore(m) adoptas. Vale.
- cc. 273ra-273va GUARINO VERONESE, *Lettera a Giovanni Lamola* (ep. 344, in GUARINO, *Epistolario*, I, pp. 503-04)

inc. Guarinus viro suavissimo Johanni Lamole s(alutem). Tantopere tuam in me pietatem; *expl.* peregrinationis tridentiane comites. vale iterum.

cc. 273va-273vb GUARINO VERONESE, *Lettera a Giovanni Lamola* (ep. 358, in GUARINO, *Epistolario*, I, pp. 523-24)

inc. Guarinus suavissimo Johanni Lamole s(alutem). Iocundissimas accepi abs te litteras; *expl.* quos abunde diligis.

c. 273vb GUARINO VERONESE, *Lettera a Giovanni Lamola* (ep. 345, in GUARINO, *Epistolario*, I, p. 504)

inc. Guarinus optimo iohanni Lamole s(alutem) d(icit). Tardiores accipies litteras a me; *expl.* tueq(ue) me vendica potestati. Vale.

cc. 273vb-274va GUARINO VERONESE, *Lettera a Giovanni Lamola* (ep. 346, in GUARINO, *Epistolario*, I, pp. 505-06)

inc. Guarinus Lamole suo s(alutem). Postq(uam) alteram ad me descripseram; *expl.* eos in voluptatis partem vocaro.

cc. 274va-275ra GUARINO VERONESE, *Lettera a Giovanni Lamola* (ep. I, in COLOMBO, *Quattro lettere inedite*, pp. 228-30)

inc. Guarinus optimo Lamole s(alutem). Nihil abs te proficisci video; *expl.* immortalis eius virtus meruit. Vale iterum.

c. 275va-275vb POGGIO BRACCIOLINI, *Lettera a Pietro Donato* (ep. I, 3, in POGGIO, *Lettere*, II, pp. 11-12)

inc. Pogius s(alutem) p(lurimam) d(icit) petro donato episcopo castellano. Ita me deus salvet; *expl.* officium quod rogamus. Vale et me ama. manu veloci.

cc. 275vb-276ra POGGIO BRACCIOLINI, *Lettera a Giovanni Morroni da Rieti* (ep. I, 7, in POGGIO, *Lettere*, II, pp. 21-22)

inc. pogius johanni reatino s(alutem) p(lurimam) d(icit). Quoniam mi Johannes antea etiam; *expl.* nomine meo. Vale et si me amas festina.

cc. 276ra-276va POGGIO BRACCIOLINI, *Lettera a Francesco Barbaro* (ep. II, 13, in POGGIO, *Lettere*, II, pp. 74-75)

inc. pogius s(alutem) p(lurimam) d(icit) francisco barbaro claro viro. Posteaq(uam) recessisti a nobis; *expl.* salutato verbis meis.

cc. 276vb-277ra POGGIO BRACCIOLINI, *Lettera a Leonardo Bruni* (ep. II, 7, in POGGIO, *Lettere*, II, p. 63)

inc. pogius s(alutem) p(lurimam) d(icit) Leonardo Aretino viro claro. Credo oblivione esse factum; *expl.* efficias atq(ue) etiam rogo. Vale. Rome.

cc. 277ra-277va POGGIO BRACCIOLINI, *Lettera a Leonardo Bruni* (ep. II, 12, in POGGIO, *Lettere*, II, pp. 72-73)

inc. pogius s(alutem) p(lurimam) d(icit) Leonardo Aretino. Audivi quo nil gratius aures; *expl.* est omittendum. Vale et rescribe.

c. 277va-277vb POGGIO BRACCIOLINI, *Lettera a Giovanni da Prato* (ep. III, 5, in POGGIO, *Lettere*, II, pp. 100-01)

inc. pogius s(alutem) p(lurimam) d(icit) Johanni paratensi. Ita mihi recte agendi mens; *expl.* Sed hec tu melius. Vale.

cc. 277vb-278ra POGGIO BRACCIOLINI, *Lettera a Galeotto Ricasoli* (ep. III, 10, in POGGIO, *Lettere*, II, p. 112)

inc. pogius Galeoto de Ricasolis. Scripsit ad te Sanctus noster; *expl.* te adversum eor(um) votis. Vale et me ama.

cc. 278ra-278va POGGIO BRACCIOLINI, *Lettera a Berto Ildebrandi* (ep. IV, 1 in POGGIO, *Lettere*, II, pp. 137-38)

inc. pogius Bartholome can(ellari)o senensi. Vellem alia et tam initium mearum; *expl.* trahendo tempus male crucientur. Vale.

cc. 278va-278vb POGGIO BRACCIOLINI, *Lettera a Francesco Marescalchi* (ep. IV, 10, in POGGIO, *Lettere*, II, p. 171)

inc. pogius francisco merescalo ferrari(en)si s(alutem) p(lurimam) d(icit). Cum Scipione n(ost)ro; *expl.* dicam merito sis facturus. Vale et me ama.

c. 279ra-279rb POGGIO BRACCIOLINI, *Lettera a Cosimo de' Medici* (ep. IV, 11, in POGGIO, *Lettere*, II, pp. 172-73)

inc. pogius Gosme s(alutem). Ieronimum de bardis dilexi semper; *expl.* bona(m) partem accipias volo. Vale.

cc. 279rb-279vb POGGIO BRACCIOLINI, *Lettera a Niccolò Loschi* (ep. IV, 13, in POGGIO, *Lettere*, II, pp. 176-77)

inc. pogius Nicolao lusco. Litteras quas nuper ad doctissimum; *expl.* laudem et gloriam consequendam. Rome.

cc. 279vb-280rb POGGIO BRACCIOLINI, *Oratio in laudem medicinae*

inc. pogius. Vellem patres prestantissimi tantam; *expl.* vestrum cui me humiliter commendo.

cc. 280rb-280va POGGIO BRACCIOLINI, *Lettera a Vasco Fernandez da Lucena* (ep. VI, 2, in POGGIO, *Lettere*, II, p. 220)

inc. pogius Valasco portugalensi s(alutem) p(lurimam) d(icit). Nescio malitia feceris an oblivione; *expl.* erunt mihi satisfactum putabo. Vale.

c. 280va-280vb POGGIO BRACCIOLINI, *Lettera a Vasco Fernandez da Lucena* (ep. VI, 15, in POGGIO, *Lettere*, II, pp. 245-46)

inc. pogius valasco. Expectavi diutius q(uam) tua perfidia ferebat; *expl.* regni sui gloriam maculasset. Bononie.

cc. 280vb-281ra POGGIO BRACCIOLINI, *Lettera a Vittorino da Feltre* (ep. VII, 2, in POGGIO, *Lettere*, II, p. 273)

inc. pogius Victorino feltrensi viro claro s(alutem). Licet numq(uam) antea mi victorine; *expl.* ad mutuum fiat rescribe. Bononie.

cc. 281ra-281vb POGGIO BRACCIOLINI, *Lettera a Gianfrancesco Gonzaga* (ep. VII, 5, in POGGIO, *Lettere*, II, p. 280)

inc. pogius illustri principi domino Marchioni mantuano. Cum existimarem Illustris princeps; *expl.* ut inquit Lucius sapientiam latere. Vale. ferrarie.

cc. 281vb-282ra POGGIO BRACCIOLINI, *Lettera a Guarino Veronese*, frammento iniziale (ep. VI, 13, rr. 1-24, in POGGIO, *Lettere*, II, pp. 241-42)

inc. pogius s(alutem) p(lurimam) d(icit) Guarino suo: Laurentius de prato prestantissimus; *expl.* ut pariter ames velim.

cc. 282ra-283rb POGGIO BRACCIOLINI, *Lettera a Carlo Marsuppini* (ep. VI, 10, in POGGIO, *Lettere*, II, pp. 236-38)

inc. pogius s(alutem) p(lurimam) d(icit) Carolo suo Aretino. Gravem dolorem suscepi; *expl.* memoriam animo i(n)fixa(m) tene.

cc. 283rb-284ra POGGIO BRACCIOLINI, *Lettera a Guarino Veronese* (ep. V, 7, in POGGIO, *Lettere*, II, pp. 204-06)

inc. pogius s(alutem) p(lurimam) d(icit) Guarino suo viro claro. Franciscus ferrarensis vir doctus; *expl.* domino Leonelo omni virtute prestantissimo. Bononie.

cc. 284ra-284rb POGGIO BRACCIOLINI, *Lettera a Nicola Bildeston* (ep. V, 6, in POGGIO, *Lettere*, II, pp. 202-03)

inc. pogius Nicolao Archidiacono vintonien(s)i. Salvi tecum diutius q(uam) tua; *expl.* consolationis mee participem reddere. Vale.

cc. 284va-287vb POGGIO BRACCIOLINI, *Prima invectiva in Franciscum Philelphum*

inc. In franciscum philelphum Invectiva pogij pro Nicolao. Impurissimam atq(ue) obscenissimam fetulentioris; *expl.* a(n)i(m)us fallat satis accumulata.

cc. 288ra-289ra GASPARINO BARZIZZA, *Orazione ad Alessandro V*

inc. Oratio Gasparini pergamensis. Cum omnes qui tuam adeunt; *expl.* benivolentiam auctam esse intelligamus.

cc. 289ra-289va <anon. e anep.> *Orazione per la vittoria di un principe*

inc. Si tibi princeps illustrissime non satis; *expl.* tenues atq(ue) infime esse videantur.

c. 289va-289vb GASPARINO BARZIZZA, *Lettera a Pietro Tomasi* (MAZZUCCONI, *L'epistolario del Barzizza*, p. 229, n° 214)

inc. Gasparinus pergamensis petro Thomasio phisico. Quatenus fuerim in re amici tui; *expl.* officijs tibi cumulatus satisfaciam. Vale.

cc. 289vb-290ra GASPARINO BARZIZZA, *Lettera Pietro Tomasi* (MAZZUCCONI, *L'epistolario del Barzizza*, pp. 213-14, n° 79)

inc. Gasparinus pergamensis petro Thomasio phisico. Expectabam litteras tuas q(ui)b(us) mihi significaras; *expl.* cognosces quem ex numero paucorum dicas. Vale.

cc. 293ra-363va LAPO DA CASTIGLIONCHIO, *Lettere* (per l'elenco delle 64 lettere cfr. CASTELLI, *Nuove lettere*, pp. XC-CIV)

Titolazione: Incipiunt epistole eloquentissimi viri Lapus castelliunculli.

cc. 363va-369vb GIOVANNI CRISOSTOMO, *Lettera a Teodoro Lapsio* tradotta in latino (BERTALOT, *Initia humanistica*, 2. 2, p. 1124, n° 21466)

inc. Johannis os auri ad Theodorum lapsium ep(isto)la incipit feliciter. Si fletus possit et gemitus; *expl.* nobis gaudium esse venturum. johannis os auri ad theodorum lapsium ep(isto)la explicit feliciter.

cc. 369vb-370rb AMBROGIO TRAVERSARI, *Lettera a Giovanni Bacci*

inc. Ambrosius Johanni suo Arretino apostolice camere clerico s(alutem) p(lurimam) d(icit). Et hic et venetijs reddite fuerunt; *expl.* scriberentur ad te. Vale et nos dilige. Ferrarie x martij litteras ad gubernatorem scribimus.

c. 370rb-370va RINUCCIO ARETINO, *Lettera a Giovanni Bacci*

inc. Viro officiosissimo domino johanni arretino apostolice camere clerico Rynutius s(alutem); *expl.* Bene vale me tibi commendo. Ferrarie die xiiij martij.

cc. 370va-372rb LEONARDO GIUSTINIAN, *Lettera a Guarino Veronese* (ep. 186, in GUARINO, *Epistolario*, I, pp. 292-97)

inc. Leonardus Justinianus guarino suo s(alutem) p(lurimam) d(icit). Binas hijs diebus abs te l(itte)ras; *expl.* plurimam salutem dicit. Vale suavitas mea.

cc. 372rb-376ra PIER PAOLO VERGERIO, *Lettera a Lodovico degli Alidosi* (ep. LXXXI, in VERGERIO, *Epistolario*, pp. 189-202)

inc. Ad insignem militem et M. dominum lodovicum de aledoxijs ymole petrus paulus vergerius. Non est apud quem querar; *expl.* Virgilio dignum est restituat. Vale. Bononie xiiij K(a)l(endas) octobris 1400.

cc. 376ra-381va <adesp.> POGGIO BRACCIOLINI, *Lettera a Gianfrancesco Gonzaga* (ep. VII, 1, in POGGIO, *Lettere*, II, pp. 261-72)

inc. Illustri principi domino johanni francischo Marchioni mantue. Johannes cassianus vir doctissimus; *expl.* co(m)modis fame conducere arbitrarer. Bononie die xiiij novembris.

cc. 381va-382va CARLO MARSUPPINI, *Prefazione alla traduzione della Batrachomyomachia pseudo-omerica* (SABBADINI, *Biografia documentata*, pp. 176-78)

inc. Caroli aretini in homeri poete .c. batrachomiomachia ad Marrasium Siculum poetam clarum prefatio incipit. Nuper suauiissime Marrasi cum apud quosdam; *expl.* ridiculo animum relaxare possis. Vale.

cc. 382va-393vb SENOFONTE, *Praefectus equitum* tradotto in latino da LAPO DA CASTIGLIONCHIO (corredato della dedica a Gaspare da Todi: *inc.* prefatium ad clarissimum viru(m) dominu(m) guasparrem villanovensem tudertinum civem Lapus castelliunculus. Num si quis prudentissime Guaspar; *expl.* humanitate facturum esse confido. Vale. Feliciter)

inc. Xenophontis socratici oratoris clarissimi prefectus equitum incipit feliciter. Principio quidem cassis hosiis a diis immortalibus; *expl.* castaq(ue) deos excolunt et venerantur.

c. 394ra-394rb <anon. e anep.> *Oratio ad Eugenium IV* (BERTALOT, *Initia humanistica*, 2. 2, p. 777, n° 13956)

inc. Non sum nescius B(eatissime) p(ater) si tue sanctitati; *expl.* futurum esse confido.

c. 394ra-394rb <anon. e anep.> *Carolus Malatesta Eugenio IV* (BERTALOT, *Initia humanistica*, 2. 2, p. 860, n° 15367)

inc. post verba pontificis. Pergrata mihi B(eatissime) p(ater) tua consilia; *expl.* potero diligenter obtemperare curabo.

cc. 394va-400ra SIGISMONDO PANDOLFO MALATESTA, *Lettera a Francesco Sforza* (BERTALOT, *Initia humanistica*, 2. 2, p. 1354, n° 23627)

inc. Sigismundus pandulfus de malatestis francisco sfortie vicecomiti socero ac patri suo excellentissimo salutem dicit. Universa hec regio magnis quibusdam; *expl.* semp(er) tibi certo persuadebis. Iterum vale.

cc. 400ra-404ra Ps. PLATONE, *Axiocus* tradotto in latino da CENCIO DE RUSTICI

inc. Socrates de morte conte(m)nenda latinus ex greco factus ab cincio romano viro claro. Cum ex athenis discedere(m); *expl.* unde vocatus hic progressus.

cc. 404ra-410vb ISOCRATE, *De regno* tradotto in latino da BERNARDO GIUSTINIAN (corredato della dedica a Ludovico Gonzaga: *inc.* Bernardus iustinianus venetus Leonardi filius ad Lodovicum de gonzaga illustris principis mantuam filium. Cum ysocratem nuper; *expl.* tantopere celebrato respondeant)

inc. Isocratis sermo de regno a B(er)nardo iustiniano patritio in latinum ex grecum versus. Consuevere plerique o Nicodes aurum celatum; *expl.* longe tibi co(m)modiora p(re)tiosiorasque reddentur.

cc. 410vb-417ra ISOCRATE, *De subditorum instructione* tradotto in latino da BERNARDO GIUSTINIAN

inc. Isocrates de subditorum instructione qu(am) regibus obtemperare sciant. Plerisque sunt qui graves in eloquentiam; *expl.* universa hec licebit absolvere. finis.

Osservazioni come ha messo in evidenza Cesare Colombo (COLOMBO, *Altri inediti guarniani*, p. 251), la silloge di lettere del Panormita è molto simile a quella trasmessa dal ms. London, British Library, Harley 3568. Sono cinque le lettere trasmesse da Como 4. 4. 6 che non compaiono in Harley 3568 (nell'ordine: RESTA, *L'Epistolario del Panormita*, epp. 605, 610, 113, 155, 312), soltanto due quelle che, invece, compaiono in Harley 3568, ma non in Como 4. 4. 6 (nell'ordine: RESTA, *L'epistolario del Panormita*, epp. 220, 196). La somiglianza del contenuto tra questi due codici è estendibile ad altre opere collocate, con scarti molto lievi, nello stesso ordine: alcune lettere di Guarino

Veronese (nell'ordine, GUARINO, *Epistolario*, epp. 614, 655, 657, 656, 660, 665, 661, 658, 659, 295, 301, 664, 663), il *De sole* del Panormita, corredato della prefazione a Filippo Maria Visconti, una lettera di Filippo Maria Visconti al Panormita (RESTA, *L'epistolario del Panormita*, ep. 581), due lettere del Valla (nell'ordine VALLA, *Epistole*, epp. 4, 3), una lettera di Poggio Bracciolini a Guarino Veronese (GUARINO, *Epistolario*, ep. 61), l'*Oratio in funere Johannis Strozze* di Leonardo Bruni, una lettera di Leonardo Bruni a Giovanni Marrasio (ep. VI, 1 in BRUNI, *Epistolarum libri*, II, pp. 36-40), il carme *De ortu et obitu Ermaphroditi* di Pulex poeta e due lettere a Luchino Belbello, l'una di Francesco Filelfo, l'altra di Maffeo Vegio

Cataloghi

KRISTELLER, *Iter*, I, p. 47, a/b.

GUALDO ROSA, *Censimento*, II, pp. 30-31 (scheda di L. GARGAN)

HANKINS, *Repertorium*, p. 29.

Edizioni

VALLA, *Epistole*, pp. 16, 30-31.

POGGIO, *Lettere*, I, p. XLIV.

Studi

COLOMBO, *Quattro lettere inedite*, pp. 214-16.

CASTELLI, *Nuove lettere di Lapo da Castiglionchio*, pp. XC-CIV.

COLOMBO, *Altri inediti Guariniani*, pp. 251-54.

PELLEGRIN, *La bibliothèque*, pp. 53-54.

REGOLIOSI, *Nuove ricerche II*, pp. 150-51.

ROTONDI, *Lapo da Castiglionchio*, pp. XXV-XXVIII.

PONTARIN - ANDREUCCI, *La tradizione del carteggio*, pp. 186 e 195.

SCHUCAN, *Das Nachleben von Basilius*, p. 235.

MIGLIO, *Una lettera di Lapo da Castiglionchio*, p. 19.

MAZZUCCONI, *L'epistolario del Barzizza*, pp. 185, 193, 200, 214, 229.

KRISTELLER, *Cencio de' Rustici*, p. 367, n. 80 e tavv. XI e XII.

FOSSIER, *La Bibliothèque Farnese*, p. 195.

RESTA, *Un antico progetto editoriale*, pp. 16, n. 1 e 66.

TURCHETTI, *Studi per l'edizione critica*, pp. X-XV.

ZAGGIA, *Schede per alcuni copisti milanesi*, p. 14, n. 30.

HANKINS, *Plato in the italian Renaissance*, p. 678.

ZAGGIA, *Copisti e committenti*, p. 17, n. 85.

BERTOLINI, *Primo (e provvisorio) elenco*, p. 64.

GUALDO ROSA, *Lapo da Castiglionchio e la Curia*, pp. 507-12 e 514-21.

GUALDO ROSA, *Una lettera inedita*, p. 97.

SCHEDA 9³⁹⁹

Biblioteca Karlsruhe, Badische Landesbibliothek

Segnatura Aug. pap. 39

Signature precedenti Bei Calmet 111 (XVIII), segnalata da PREISENDANZ, *Zeugnisse zur bibliothekgeschichte*, p. 164

Materia cartaceo

Estremi cronologici sec. XV, prima metà. È presente anche una data precisa: 1428, relativa alle sottoscrizioni di uno dei copisti alle cc. 44rb e 59v (cfr. *infra* **Sottoscrizioni**)

Carte di testo 302

Filigrane *deux clefs* (simile a BRIQUET 3856, Berne, 1423); *tête de boeuf* (simile a BRIQUET 15232, Konstanz, 1428-1430; a BRIQUET, 14514, Zurich, 1424; a BRIQUET 15216, Baviera, 1430; a BRIQUET 14282, Soleure, 1439?); *huchet* (simile a BRIQUET 7770, Zurich, 1434); *couronne* (simile a BRIQUET 4636, Lautrec, 1423); *cloche* (simile a BRIQUET 3983, Vicenza, 1431); *tête de cerf* (simile a BRIQUET 15511, Vicenza, 1430)

Dimensioni carte mm 295x219

Numerazioni

1. in alto a destra, per carte, continua, corretta, a mano, a matita, con cifre arabe, moderna

³⁹⁹ Al momento della redazione di questa scheda, il manoscritto, essendo in pessime condizioni di conservazione, stava per essere sottoposto a un accurato restauro. In via del tutto eccezionale mi è stato permesso di consultare il fascicolo che trasmette la *Philodoxeos fabula* dell'Alberti e di analizzare le filigrane di alcune carte preventivamente selezionate, come campione, dall'addetta al restauro, la Dott.ssa Michaela Komlosy. Ho inoltre potuto prendere visione della riproduzione su microfilm dell'intero codice. Laddove la lettura del testo è stata resa impossibile dalla cattiva riproduzione, dovuta al danneggiamento del manoscritto, mi sono potuta avvalere della descrizione dettagliata messa a punto da Alfred Holder (HOLDER, *Die Handschriften*, II, pp. 108-13). La mia scheda rimane, tuttavia, forzatamente manchevole di alcuni elementi.

Osservazioni relative alla fascicolazione il pessimo stato di conservazione del codice non ha reso possibile l'esame completo della fascicolazione. Mi limito ad osservare che la *Philodoxeos fabula* è trasmessa dal penultimo fascicolo del codice (cc. 268-289), insieme ad alcuni epitaffi dedicati a Cicerone. Ho potuto verificare che la carta numerata 267, che Halfred Holder include nel suddetto fascicolo (HOLDER, *Die Handschriften*, II, p. 108), è un foglio sciolto vergato dalla stessa mano che trascrive le cc. 291r-298r, alle quali ritengo che possa essere accostato

Colonne scrittura su due colonne (cc. 1r-44r, 61r-82v, 95r-152v, 180r-226v, 235r-264v); scrittura a piena pagina (cc. 50r-59v, 85r-90r, 153r-178v, 230r-234v, 273r-298r)

Carte bianche 44v-49v, 60rv, 83r-84v, 90v-94v, 179rv, 226v-229v, 253v, 265rv, 266v, 268r-272v, 287v-289v

Numero delle mani

α scrittura bastarda: cc. 1r-24v

β scrittura bastarda di *Albertus de Botbor*: cc. 25r-44r; 50r-59v; 61r-82v; 85r-90r; 95r-106v

γ scrittura bastarda: cc. 107r-152v

δ scrittura bastarda: cc. 153r-178v

ε scrittura bastarda: cc. 180r-226r

ζ scrittura bastarda: cc. 230r-253r; 254r-264v

η umanistica libraria: cc. 273r-287r

θ scrittura bastarda: cc. 267rv e 291r-298r

Sottoscrizioni *Et ego Albert(us) de Botbor in sa(cra) pagina lice(n)ciat(us) hu(n)c t(rac)tatu(m) t(ra)nsc(ri)psi Spijre in curia habitac(i)o(n)is mee r(e)tro monaste(riu)m Anno do(mi)ni 1428 in festo i(n)ve(n)c(i)onis s(an)c(t)e crucis. Explicit t(ra)ctat(us) de ecc(lesi)a(st)ica p(ote)state editus p(er) d(omi)n(u)m Cardi(n)ale(m) Cam(er)acen(sem) Cui(us) a(n)i(m)a requiescat in pace amen.* (c. 44br); *Et ego albertus de Bottwr In sacra theo(logia) lice(n)ciat(us) Et in ecc(les)ia Spirensis b(e)n(e)ficiat(us) hunc t(ra)ctatu(m) q(uia) michi placuit tra(n)scripsi Spire in Curia seu habitac(i)one mea retro*

monaste(riu)m Anno d(omi)ni 1428 vicesima p(ri)ma die Me(n)sis maii Et fuit feria p(ro)xi(m)a pe(n)tecosten deo gr(aci)as. (c. 59v)

Possessori Johann Spänlin da Rottemburg († 1459), Abbazia dell'Isola di Reichenau.

Note di possesso *Iste liber est m(a)gi(str)o Joh(ann)i Spenlin* (c. 298v)

Annotazioni marginali isolati *notabilia* e annotazioni di mano dei copisti sui margini interni (cc. 8r, 9r, 18r, 26r, 27r, 28r, 30r, 31r, 33r, 34r, 55v, 180r, 238r, 243r), esterni (cc. 17v, 29v, 30v, 42v, 55r), superiori (cc. 1v, 35r-36v, 42v, 54r, 61r) e negli intercolumni (cc. 18v, 19r); *maniculae* sui margini esterni (cc. 14v, 15v), interni (cc. 26r, 27r), superiori (cc. 35r, 36rv, 43r, 55v) e negli intercolumni (cc. 27r-28r, 29v); brevi riassunti delle prime scene della *Philodoxeos fabula*, di mano del copista sui margini esterni (cc. 272v, 274r) e sui margini inferiori (c. 275r)

Annotazioni sporadiche un appunto a c. 266r: *Maxi(me) p(er) me ymagiaie de(us) trac(tatus)*

Osservazioni come ha notato Lucia Cesarini Martinelli, i riassunti delle prime scene della *Philodoxeos fabula* (cc. 272v, 274r, 275r) sono presenti in altri testimoni della commedia (Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Capponiano 3 e Vaticano Latino 2932; Milano, Biblioteca Ambrosiana H 91 sup. e N 25 sup.) che appartengono, infatti, alla stessa famiglia (cfr. ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, p. 124). Il testo della terza didascalia (c. 275r) presenta una variante rispetto agli altri manoscritti: «ac ambulante» (K) in luogo di «deambulante»

Decorazione iniziale decorata (c. 1r); didascalia rubricata (c. 273r); *explicit* rubricato (c. 285v); iniziali e nomi dei personaggi della *Philodoxeos fabula* rubricati (cc. 273r-285v)

Legatura originale del sec. XV; piatti in legno con borchie. Sulla faccia esterna del piatto anteriore è incollato il cartellino con il sommario del codice, redatto da una mano quattrocentesca; sulla faccia interna è incollato un foglio con alcuni appunti relativi al contenuto del codice, redatti da una mano settecentesca, che si sottoscrive *P. Joan. Paul. Merlet Prof: Aug. Divit: 1732, 18 maij*

Storia del manoscritto il codice è appartenuto a Johann Spänlin da Rottemburg, *magister artium*, teologo e medico, formatosi tra la Sorbona di Parigi, lo Studio di Bologna e l'Università di Heidelberg. Nel 1452 lo Spänlin vendette la propria collezione manoscritta all'Abbazia benedettina dell'Isola di Reichenau. Lo attesta una lettera conservata a Karlsruhe, presso l'Archivio Generale di Stato (Urkundenabt. 5 Konstanz Conv. 570: cfr. LEHMANN, *Mittelalterliche Bibliothekskataloge*, p. 268). Johann Spänlin aveva intessuto rapporti con l'Abbazia della Reichenau già dal 1451, quando era stato interpellato, come esperto, dall'Abate Friedrich II von Wartemberg, per l'acquisto dei manoscritti di Otto III di Costanza. Nel 1805, a seguito delle soppressioni napoleoniche, il codice venne acquisito dalla Badische Landesbibliothek di Karlsruhe (BRAMBACH, *Geschichte und bestand*, pp. 18-19)

Indice del contenuto

cc. 1ra-24vb BERNARDO DI CHIARAVALLE, *De consideratione libri quinque*

inc. Incipit Liber Bernhardi ad Eugenium de consideracionib(us). Subit animu(m) dictare; *expl.* finis libris sed no(n) finis querendi.

cc. 25ra-44rb PIERRE D'AILLY, *De ecclesiastica potestate*

inc. Incipit t(rac)t(atus) de ecc(lesi)a(sti)ca po(tes)tate edit(us) p(er) d(omi)n(um) Cardinale(m) Cam(er)ac(e)n(sem) in sac(ro) constan(tiensi) anno etc. Cristi no(m)i(n)e i(n)vocato cui data est; *expl.* p(re)missa oppone(re) voluerint r(espo)nsur(um) etc. Datu(m) et p(ro)nu(n)ciatu(m) Co(n)sta(n)cie i(n) (con)cilio g(e)n(er)ali Anno d(omi)ni Cardinal(is) Cam(e)race(nsis) octobr(is) in ecc(les)ia s(an)cti Pauli d(ict)a d(omi)ni Cardinal(is) Cam(er)ace(nsis).

cc. 50r-59v PIERRE D'AILLY, *De reformatione ecclesie*

inc. Incipit t(ra)ctat(us) Cardinalis Cameracen(sis) de Reformac(i)o(n)e ecc(les)ie edit(us) Co(n)stan(cie) i(n) (con)cilio g(e)n(er)ali. De reformac(i)o(n)e ecc(les)ie plura dudu(m); *expl.* filij sui sanguine redim(er)e dignat(us) est. Amen Scriptu(m) Co(n)sta(n)cie Anno do(mi)ni Mille(si)mo cccc^o xvj^o die p(ri)ma me(n)sis novembr(is).

cc. 61ra-70rb MAURICIUS DE PRAGA (MARIKA RVAČKA), *Tractatus de ecclesiastica potestate*

inc. tractat(us) de maurici de praga. [...] t(ra)dit ap(osto)l(us); *expl.* presta(re) dignet(ur) q(ui) est i(n) sec(u)la benedictus. Amen Deo gr(ac)ias etc.

- cc. 70va-82vb <adesp. e anep.> JEAN GERSON, *De potestate ecclesiastica*
inc. Potestas ecclesiastica debet; *expl.* q(uod) est d(omi)ni(u)m inmediate ad secu(m) ex.
- cc. 85r-90r Ps. AGOSTINO, *De essentia divinitatis* (erroneamente attribuito a San Girolamo: cfr. MIGNE, *Patrologia Latina*, XLII, coll. 1199-1208)
inc. Tractatulus beati Ie(r)onimi de expo(sicion)e membror(um) dei(ta)t(is). Omnipotens pater et filius et sp(irit)us s(anct)us; *expl.* vigilia sup(er) nos et(er)ne.
- cc. 95ra-106va <adesp.> TOMMASO DA KEMPIS (?), *De imitatione Christi*
inc. De imitac(i)o(n)e cristi et d(e) conte(m)ptu o(mn)i(u)m vanitatu(m) mu(n)di Ca(pitolium) p(ri)mu(m). Qui sequitur me non ambulat; *expl.* q(uan)tu(m) tibi i(p)si vim intuleris ame(n). Explicit libellus devotus de imitac(i)o(n)e Iesu Christi dictus qui sequit(ur) be(at)us est.
- cc. 107ra-130ra GIOVANNI CRISOSTOMO, *De reparatione lapsi*
inc. Incipit liber S(anc)ti Ioh(ann)is Constantinopolitani Ep(iscop)i de rep(ar)ac(i)o(n)e lapsi. Quis dabit capiti meo aqua(m); *expl.* [...]queras etc.
- cc. 130rb-152va GIOVANNI CRISOSTOMO, *De compunctione cordis*
inc. Incipit liber p(ri)m(us) b(ea)ti Ioh(ann)is Constantinopolita(n)i ep(iscop)i De conpuncc(i)o(n)e cordis ad Demet(ri)um. Ccum te intuear beat(e) Demetri; *expl.* inextricalibus et i(m)mortalibus flammis. In ist(is) sext(er)nis co(n)tinet(ur) Ioh(ann)es Criso(sto)mus r(e)p(ar)ac(i)o lapsi. It(em) idem d(e) (con)pu(n)cc(i)o(n)e cordis
- cc. 153r-177v Ps. AGOSTINO, *Soliloquium animae ad Deum liber I* (corredato di un indice dei 37 capitoli: cc. 177v-178v)
inc. Incipit liber dictus Soliloqui(um) b(ea)ti Augustini de ineffabili misericordia dei capit(olu)m p(ri)mu(m). Agnoscam te d(omi)ne cognitor meus; *expl.* o(mn)is cleme(n)cia sit deo p(at)ri et filio et sp(iri)tui s(anct)o amen.
- cc. 180ra-226ra <adesp. e anep.> ROBERTO HOLCOTH (?), *Tractatus de bello sive de pugna spirituali (Sermones Quadragesimales)*
inc. Cum ieiunatis nolite fieri; *expl.* Arma defensiva sunt sagitta et galea.
- cc. 230r-234v <anon. e anep.> *Tabula figurarum Veteris testamenti.*
inc. De an(n)u(n)ciac(ion)e b(ea)te v(ir)g(inis). Gen 3 D(icitu)r de mulie(re); *expl.* q(ui) singula cernit etc. Explicit tab(u)la fig(ur)ar(um) vet(er)is testame(n)ti.
- cc. 235ra-240va <anon. e anep.> *De memoria artificiosa* (titolo desunto da HOLDER, *Die Handschriften*, p. 39).

inc. Nunc igit(ur) ut ait Tullius; *expl.* tua me(ns) meditare freq(uen)ter etc. Explicit.

cc. 240va-253ra <anon.> *De misterio septem arcium liberalium*

inc. Incipit tractat(us) de mist(er)io septem arcium liberalium p(ro)hemium. Apprehendent septem mulieres; *expl.* sap(ienc)ia que ex ore alti(ssi)mi. Explicit t(tra)ctat(us) d(e) mist(er)io 7tem arcium lib(e)ralium.

cc. 254ra-258vb <adesp.> ALBERTANO DA BRESCIA, *Ars loquendi et tacendi*

inc. Incipit tractatus de modo loquendi. Inicio medio ac ac fini mei tractatus; *expl.* quando dicta sufficiant etc. et cet(er)a.

cc. 258vb-264vb EGIDIO ROMANO, *Tractatus de peccato originali*

inc. Incip(it) tractat(us) de peccato originali editus a fratre Egidio Romano Ordinis fr(atru)m H(er)emitar(um) Sancti Augustini. Sequitur prologus etc. Cedo cum sim pulvis; *expl.* ut facie ad facie(m) te vid(ere) possim(us) q(ui) es b(e)n(e)dict(us) in saecula saeculor(um) Amen.

c. 267rv frammento di un testo non identificato

inc. verum [...]; *expl.* vita ecc(les)ie vide(tur) (con)sist(ere). Sequit(ur).

273r-285v <adesp.> LEON BATTISTA ALBERTI, *Philodoxeos fabula* (I redazione)

inc. Incipit philodosisos Acta ludis funebribus Quinto fabio Maximo Publico Cornelio Affricano Emilij Pauli Edilibus curilibus. egere Lutius Attilius Prenestinus Minutius Prothinius modos fecit Flaccus Clauditibijs Saranis facta greca Menandri Anitio Marco Tullio co(n)sulibus existentibus. Sequitur prologus. Non diu preivit temporis; *expl.* meo bono plaudite. Explicit philodosius.

c. 285v <anon. e anep.> *Epitaffio per Cicerone* (*Anth. Lat.*, I/2, n° 784)

inc. Tullius experios cupiens componere; *expl.* micat civitatis propter honestum.

cc. 285v-287r <anep.> *Epitaffi per Cicerone* (*Anth. Lat.*, I/2, n° 603-614)

1. *inc.* Rosilio. Hic iacet arpinas manibus tumulatus amici; *expl.* vulneribus lacerat (cfr. MIGNE, *Patrologia Latina*, XC, col. 1090)

2. *inc.* Almenio. Corpus in hoc tumulo; *expl.* prestitit incolumem.

3. *inc.* Vomanio. Unicus orator lumenque; *expl.* subditus exiguo est.

4. *inc.* Euforbio. Quicumq(ue) in libris; *expl.* per ora volat

5. *inc.* Juliano. Marcus eram cicero; *expl.* marce vale.

6. *inc.* Philasio. Tullius arpinas ex ordine; *expl.* supposuit tumulo.

7. *inc.* Paladio. Qui tenet eloquij; *expl.* eripuit gloria restituit

8. *inc.* Maximino. Tullius hic situs; *expl.* corpus inane perit.
9. *inc.* Vitali. Romani princeps populi; *expl.* iacet in tumulo.
10. *inc.* Eustanio. Doctrine antistes rerum; *expl.* membra iacere solo.
11. *inc.* Pompiliano. Eloquij princeps magnis; *expl.* membra sepulta iacent.
12. *inc.* Ascepiades. Inclitus hic Cicero; *expl.* pressam destuit patriam.
- cc. 291r-298r testo non identificato
- inc.* in nomine. Ymagi(n)or causa(m) q(u)ar(e) nu(meru)s; *expl.* no(min)e dei investig.

Cataloghi

- HOLDER, *Die Handschriften*, VI/2, pp. 108-13.
- Colophons*, I, p. 19, n. 150.
- MAYER - BURCKHARDT, *Theologische Pergamenthandschriften*, p. 551.
- HOLDER, *Die Handschriften* 1971, VI/2, pp. 108-13 e 699-700.

Edizioni

- ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, pp. 117, 123-26.

Studi

- PUYOL, *Descriptions bibliographiques*, pp. 89 e 107.
- PREISEDANZ, *Zeugnisse zur bibliotheksgeschichte*, p. 164.
- LEHMANN, *Mittelalterliche Bibliothekskataloge*, p. 268.
- CORNELL, *Biblia pauperum*, p. 83, n° 18.
- BEUTLER, *Forschungen*, p. 75.
- BRUNI, *Le opere di Egidio romano*, pp. 120 e 263.
- HUIJBEN - DEBONGNIE, *L'auteur ou les auteurs*, p. 228.
- SCHMIDT, *Die Armenbibeln*, pp. 25 e 92-93.
- GERSON, *Oeuvres complètes*, VI, p. XV, n° 282.
- RÖHRIG, *Der englische Einfluß*, p. 279.
- BONARDI, *L'imitazione di Cristo*, I, p. 75; II, pp. 4, 111, 206, 244.
- RÖHRIG, *Rota in medio rotae*, p. 52.
- ZUMKELLER, *Manuskripte*, pp. 31 e 86.
- STÄUBLE, *La commedia umanistica*, pp. 29, 31 e 268.
- PEROSA, *Un nuovo codice del «Geta»*, p. 43.
- PITTALUGA, *Prologhi e didascalie*, p. 17.

CHINES, *Plauto e Terenzio*, p. 141.

SCHEDA 10

Biblioteca Leipzig, Universitätsbibliothek

Segnatura Rep. I. 99 = LXV in NAUMANN, *Catalogus*

Signature precedenti N. ZZ.: segnatura della biblioteca di Johann Christoph Wagenseil, annotata sopra un'etichetta incollata sulla faccia esterna del piatto anteriore

Materia membranaceo ad eccezione di cc. I e I' cartacee

Estremi cronologici sec. XV

Carte guardia iniziali I

Carte guardia finali I'

Carte di testo 24

Estremi numerazione I, 24 (1-24), I'

Dimensioni carte mm 203x134

Osservazioni molte carte hanno il margine inferiore ed esterno tagliati; la misurazione si riferisce a c. 1

Numerazioni

1. in alto a destra, per carta, continua, corretta, a mano, a matita, con cifre arabe, moderna

Fascicoli I¹; II⁸; III⁸; IV¹; V⁶

Colonne scrittura a piena pagina

Carte bianche 1rv, 23v-24v

Numero delle mani

α umanistica libraria: cc. 2r-23r

Possessore Johann Christoph Wagenseil (1633-1705)

Note di possesso sulla controguardia anteriore è conservato l'*ex libris* di Cristoph Wagenseil, con lo stemma della famiglia e la citazione, in ebraico e in latino, di *Salmi* XVI 6

Annotazioni marginali integrazione di mano del copista sul margine esterno di c. 17v

Decorazione titoli e nomi dei personaggi rubricati; spazi bianchi e letterine guida per iniziali (cc. 2r-3v, 6r, 7rv, 9r, 10r, 12r-13r, 14r, 15v, 17v, 19r, 21r, 22r)

Legatura originale del sec. XV, con piatti in legno rivestiti di pelle marrone con decorazioni impresse a secco. Sulla faccia esterna del piatto anteriore è incollata un'etichetta cartacea su cui è annotata la segnatura della biblioteca Wagenseil (N. ZZ.). Sul dorso, in basso, frammento del cartellino con la segnatura attuale leggibile solo in parte («rep. 99»)

Storia del manoscritto il manoscritto è appartenuto a Johann Christoph Wagenseil, professore di storia e di lingue orientali presso l'Università di Altdorf, dal 1667 al 1697 (su di lui si veda la voce curata da Walther Killy, in *Dictionary of German Biography*, X, p. 288). Dopo la sua morte, avvenuta nel 1705, parte della sua biblioteca è stata acquisita, per volontà testamentaria dello stesso Wagenseil, dalla Leihgabe Leipziger Stadtbibliothek, il cui fondo manoscritto è conservato presso la Universitätsbibliothek dal 1962

Indice del contenuto

cc. 2r-23r <adesp. e anep.> LEON BATTISTA ALBERTI, *Philodoxeos fabula* (I redazione) *inc.* Non diu temporis preiuit; *expl.* plaudite hoc meo bono plaudite. Philodosos Explicit fabula.

Cataloghi

NAUMANN, *Catalogus*, p. 21.

Edizioni

ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, pp. 117, 131-37, 143, 144-225.

Studi

BEUTLER, *Forschungen*, p. 75.

STÄUBLE, *La commedia umanistica*, p. 268.

BERTOLINI, *Primo (e provvisorio) elenco*, p. 70.

SCHEDA 11

Biblioteca London, British Library

Segnatura Harley 3568

Signature precedenti 116 D 1, annotata in alto a c. Ir da una mano del sec. XVIII. Probabilmente si tratta della segnatura della Harleyan Library

Materia cartaceo

Estremi cronologici sec. XV, terzo quarto. Sono presenti anche alcune date precise comprese tra il 1459 e il 1463 relative alle sottoscrizioni di uno dei copisti (cfr. *infra* **Sottoscrizioni**)

Carte guardia iniziali IV	Carte guardia finali V'	Carte di testo 200
Carte moderne I-III; II'-V'	Estremi numerazione IV, 200 (1-200), V'	

Filigrane *werkzeug* (simile a PICCARD, 319 vol. IX/1, Süddeutschland, 1440); *fleur* (simile a BRIQUET, 6592, Bergamo, 1430); *buchstabe P* (simile a PICCARD X 86, vol. IV/3, Frankfurt am Main, 1458); *cercle* (simile a BRIQUET 3173, Fano, 1380). Altre filigrane non identificate

Dimensioni carte mm 292x210

Numerazioni

1. in alto a destra, per carte, continua, corretta, a mano, a matita, con cifre arabe, moderna
2. in basso a destra, residuo di una numerazione delle prime carte di alcuni fascicoli, a mano, in inchiostro, con cifre arabe, antica (cc. 1r, 2r, 3r, 5r, 11r-13r, 23r, 89r-92r, 97r-99r, 102r-106r, 112r-115r, 123r, 136r-140r, 146r-150r, 192r, 193r)

Fascicoli I-VIII¹⁰; IX-X⁸; XI^{5 (6-1)}; XII¹⁰; XIII⁸; XIV⁹⁽¹⁰⁻¹⁾-XV⁷⁽⁸⁻¹⁾; XVI¹⁰; XVII⁹⁽¹⁰⁻¹⁾; XVIII⁴; XIX⁴; XX⁸; XXI¹⁶; XXII⁴; XXIII¹⁰

Osservazioni l'ultimo fascicolo comprende c. I'

Colonne scrittura a piena pagina

Carte bianche 96v, 99v, 191v

Numero delle mani

α scrittura umanistica: cc. 1r-6r; 8r-15r; 18v-19r; 20r; 21v-23v

β scrittura umanistica: cc. 6v-7v

γ scrittura umanistica: cc. 15v-18r; 19v; 20v-21r; 179rv

δ scrittura umanistica: cc. 24r-86v

ε scrittura umanistica: cc. 87r-88v

ζ scrittura umanistica : cc. 89r-96r

η scrittura umanistica: cc. 97r-99r

θ scrittura umanistica: cc. 100r-101v

ι scrittura umanistica: cc. 102r-115v

κ scrittura umanistica di Fridericus Steinhuser: cc. 116r-118v; 167r-170v; 181r-191r; 194v-200v

λ scrittura umanistica: cc. 119r-135r

ν scrittura umanistica: cc. 136r-154v

ξ scrittura umanistica: cc. 155r-161r; 162r-163v

ο scrittura umanistica: c. 161rv

π scrittura umanistica: cc. 164r-167r

ρ scrittura umanistica: cc. 171r-178v

ς scrittura umanistica: c. 180 rv

σ umanistica libraria cc. 192r-194r.

Sottoscrizioni *per me fridericu(m) Steinhuser ex incorrecto exe(m)plari XV decembris 1459* (c. 117v); *ffrideric(us) steinhuser incola spirensis* (c. 167r); *Frideric(us) Steinhuser jn die s(anc)ti Sebastiani anno etc. lxxiii* (c. 170v); *Explicit p(er) me*

ffr(idericum) Steinhuser in die s(anc)ti Erhardi 1460 (c. 191r); *finit ffrideric(us) steinhuser 1463* (c. 200v)

Osservazioni mi sembra che la sottoscrizione a c. 167r (*ffrideric(us) steinhuser incola spirensis*) non debba essere riferita al testo che la precede, copiato da una mano diversa e con un inchiostro più scuro. Ritengo più probabile che si riferisca alle carte che seguono, trascritte dalla mano dello Steinhuser

Possessori Robert Harley (1661-1724)

Annotazioni marginali annotazioni di varianti, correzioni e integrazioni di diverse mani tra cui quelle dei copisti sui margini esterni (cc. 1v, 2r, 5v, 6v, 10rv, 17r, 18r, 39v, 83v, 87rv, 88v, 91r, 92r, 93r, 95r, 102r, 104r, 105r, 117v, 122v, 124r, 126r, 132v, 159r, 171r, 176v, 182v, 183rv, 185r-186r, 187r, 190r, 196v, 197r, 198r) e interni (cc. 3r, 6r, 10r, 16r, 102r, 117v, 159rv, 182v-183v, 185r-186r, 187r, 188r, 198v); *notabilia* e postille di diverse mani tra cui quelle dei copisti sui margini esterni (cc. 5r, 19v, 24r, 47r, 50r, 57r, 72v, 78r-79v, 103v, 104v, 116rv, 155rv, 157r, 160v-162r, 166r, 183v-186v, 187v-189r) e interni (cc. 19r, 158r, 162rv, 178r, 183v-186r, 187v, 188r, 189r); *maniculae* sui margini esterni (cc. 6v, 32v, 125r, 155v, 158v, 175v, 176v, 162v, 176v) e interni (cc. 24r, 39r, 156r, 158r, 160r, 162r); elenco dei personaggi della *Cauteraria* di Antonio Barzizza stilato da una mano diversa da quella del copista sul margine inferiore di c. 119v; della stessa mano, sui margini interni ed esterni, spiegazione del titolo e brevi riassunti delle singole scene (cc. 119v-135r)

Annotazioni interlineari varianti, correzioni e integrazioni di diverse mani tra cui quelle dei copisti (cc. 3r, 5v, 6rv, 7v, 8r, 9v, 10r, 15r, 16r, 17r, 21v, 22r, 25v, 28rv, 40r, 41r, 42v, 45r, 47r, 52r, 56rv, 60r, 63v, 67r, 68r, 79r, 81r, 83v, 84rv, 85v, 97v, 102rv, 104rv, 106rv, 107rv, 108v, 110rv, 111r, 113v, 114rv, 115v, 117r, 120r, 121r, 122v, 132v, 135v, 140r, 157rv, 158r, 159r, 172v, 179v, 180r, 182v, 188v, 192v)

Osservazioni una mano moderna numera progressivamente i testi trasmessi con cifre arabe sopra i rispettivi titoli.

Decorazione titoli e nomi dei personaggi delle commedie rubricati (102r-115v, 119r-154v); rubricato il titolo a c. 1r; iniziali filigranate in inchiostro rosso e blu (cc. 102r-

115v e 136r); iniziali rubricate (cc. 119r-135v, 164r, 166v) e iniziali decorate in inchiostro bruno e punti rossi (119r); spazi bianchi e letterine guida per iniziali (cc. 89r, 176v, 181r, 182v, 189rv, 192r)

Legatura moderna (risalente al restauro del 1973), in marocchino marrone e tela; sui due piatti è impressa in oro la scritta «VIRTUTE ET FIDE». Sulla controguardia anteriore è incollato un frammento in pelle (mm 38x42), forse parte della legatura originaria. Sul dorso sono impressi in oro su fondo rosso il contenuto del manoscritto «EPISTLES ETC.» e la segnatura «BRIT. MUS. HARLEY MS. 3568»

Storia del manoscritto il codice, che si presenta come un tipico zibaldone studentesco, è di origine pavese; trasmette infatti alcune opere che riguardano direttamente la vita universitaria ticinese e che hanno avuto una circolazione molto ristretta (ROSSO, *Tradizione testuale*, pp. 63-64). Anche il copista *Fridericus Steinhuser* è stato, con tutta probabilità, studente presso l'università di Pavia (DAVIES, *Cosma Raimundi's defence*, p. 126). Tra la fine del sec. XVII e l'inizio del sec. XVIII il manoscritto è stato acquistato da Robert Harley. Nel 1753 l'intera raccolta harleiana è confluita nella allora nascente biblioteca del British Museum.

Indice del Contenuto⁴⁰⁰

cc. 1r-30r ANTONIO PANORMITA, *Lettere*

Titolazione: Incipiu(n)t Ep(isto)le Antonij panormite laureati poete natione Siculi (RESTA, *L'epistolario del Panormita*, epp. 237, 575, 588, 413, 301, 339, 443, 442, 354, 164, 541, 414, 405, 408, 353, 606, 603, 614, 401, 143, 404, 628, 372, 604, 630, 617, 625, 267, 592, 598, 524, 175, 595, 616, 187, 629, 193, 609, 623, 602, 266, 409, 412, 150, 627, 607, 406)

cc. 30r-31v GUARINO VERONESE, *Lettera a Ludovico Gonzaga*, frammento iniziale (ep. 256, rr. 1-93, in GUARINO, *Epistolario*, I, pp. 397-402)

⁴⁰⁰ Sulla somiglianza tra il contenuto di Harley 3568 e Como 4. 4. 6 si vedano le **Osservazioni** della scheda 4. Come per Como, 4. 4. 6, visto l'elevato numero di lettere del Panormita trasmesse dal codice, mi sono limitata a indicare il numero progressivo con cui sono state catalogate in RESTA, *L'epistolario del Panormita*

inc. GUARINUS VERONENSIS Illust(ri) adolescenti Lodovico de conzaga s(alutem) d(icit). Hesterno vesperi Iacob(us) tertius; *expl.* pullulantes nequa(quam) latius. Vale.

cc. 31v-37v <adesp.>ANTONIO PANORMITA, *De Sole* (corredato di una dedica a Filippo Maria Visconti: *inc.* SOL. Efflagasti nuper a me; *expl.* Vale sal(us) et sol noster: RESTA, *L'epistolario del Panormita*, ep. 577)

inc. De sole. Solis effigiem picturus; *expl.* memorie proditum est. Vale.

cc. 37v-41v ANTONIO PANORMITA, *Lettere* (RESTA, *L'epistolario del Panormita*, epp. 36, 311, 578)

cc. 41v-42r FILIPPO MARIA VISCONTI, *Lettera ad Antonio Panormita* (RESTA, *L'epistolario del Panormita*, ep. 581)

inc. PHILIPPUS MARIA ANGLUS DUX Mediolani et Papie Anglerieq(ue) comes ac janue dominus ANTONIO PANORMITE siculo pro excellencia sua poete non minus admirando quam insignis s(alutem) p(lurimam) d(icit). Reddita nobis epistola; *expl.* possit gaudere preferencia.vale etc.

cc. 42r-55r ANTONIO PANORMITA, *Lettere* (RESTA, *L'epistolario del Panormita*, epp. 579, 620, 220, 85, 151, 5, 112, 262, 327, 392, 378, 611, 310, 140, 192, 154, 182, 114, 188, 109, 115, 67, 240, 77, 361, 360, 68, 587, 105, 303, 69)

cc. 55r-56r GUARINO VERONESE, *Lettera ad Antonio Panormita* (ep. 614, in GUARINO, *Epistolario*, II, pp. 155-57)

inc. GUARINUS VERONENSIS Antonio Panormite poete clarissimo s(alutem) p(lurimam) d(icit). L(itte)ras tuas ad ferrarium; *expl.* Mafeo, Cremone, Ferruffino. Ex ferraria xiiij kal(endas) Iunias.

c. 56rv GUARINO VERONESE, *Lettera a Luchino Belbello* (ep. 655, in GUARINO, *Epistolario*, II, p. 198)

inc. GUARINUS VERONENSIS Luchino Belbello s(alutem) p(lurimam) d(icit). Cum summam tuis ex litter(is); *expl.* que habere optas. Vale dulcissime belbelle. Ex ferraria iiij nonas novembr(is).

cc. 56v, rr. 8-26 GUARINO VERONESE, *Lettera a Luchino Belbello* (ep. 657, in GUARINO, *Epistolario*, II, pp. 199-200)

inc. GUARINUS VERONENSIS LUCHINO Belbello filio suavi s(alutem) p(lurimam) d(icit). Geminis provocat(us) abs te; *expl.* animu(m) sollicitum reddit. Vale. Ferrarie nonas februar(ii).

cc. 56v-57r GUARINO VERONESE, *Lettera a Luchino Belbello* (ep. 656, in GUARINO, *Epistolario*, II, pp. 198-99)

inc. GUARINUS VERONENSIS Luchino Belbello s(alutem) p(lurimam) d(icit). Gaudeo ac mirifice totus; *expl.* eum solutum audiam. Vale iterum mel meu(m) Ferrarie idibus novembr(is).

c. 57r, rr. 12-31 LORENZO VALLA, *Lettera a Luchino Belbello* (ep. 4, in VALLA, *Epistole*, pp. 138-39)

inc. LAURENCIUS VALLA Luchino Belbello s(alutem) p(lurimam) d(icit). In dies atq(ue) adeo in horas; *expl.* te impense laudati assentiuntur. Vale spes magna. janue quarto k(a)l(e)n(dis) octobris.

cc. 57r-59v ANTONIO PANORMITA, *Lettere* (RESTA, *L'epistolario del Panormita*, epp. 303 seconda copia, 93, 582, 523, 359, 168, 126)

cc. 59v, rr. 5-24 POGGIO BRACCIOLINI, *Lettera a Guarino Veronese* (ep. 61, in GUARINO, *Epistolario*, I, p. 129)

inc. POGIUS FLORENTINUS Guarino Veronensi s(alutem) p(lurimam) d(icit). dij malefaciant istis; *expl.* sed plura nunc nequeo. Vale vale.

cc. 59v-60v ANTONIO PANORMITA, *Lettere* (RESTA, *L'epistolario del Panormita*, epp. 181, 147, 196, 452)

cc. 60v-61r LORENZO VALLA, *Lettera a Luchino Belbello* (ep. 3, in VALLA, *Epistole*, pp. 137-38)

inc. Laurencius Valla Luchino Belbello s(alutem). Mirum in modum mi Luchine; *expl.* ad te latius scribam. Ex genua Ka(le)n(dis) juli.

c. 61r, rr. 10-25 GUARINO VERONESE, *Lettera a Catone Sacco* (ep. 660, in GUARINO, *Epistolario*, II, p. 203)

inc. GUARINUS VERONENSIS Optimo jurisconsulto Cathoni Sacco s(alutem). Magna me tenet sollicitudo; *expl.* statum intellet. ferrarie tercio Septembris.

c. 61rv GUARINO VERONESE, *Lettera a Giovanni Antonio dei Capitani di Vimercate* (ep. 665, in GUARINO, *Epistolario*, II, pp. 208-09)

inc. GUARINUS VERONENSIS s(alutem) p(lurimam) d(icit) Jo(hanni) Anthonio ex capitani(s) de Vicomercato. Raymundius Marlianus primari(us) adolescens; *expl.* totum me dede. ferrarie xvi ka(le)n(dis) sept(embris).

- cc. 61v-68r ANTONIO PANORMITA, *Lettere* (RESTA, *L'epistolario del Panormita*, epp. 198, 178, 131, 158, 176, 148, 269, 447, 474, 469, 426, 618, 128, 177)
- c. 68r, rr. 11-16 PS. FILIPPO, *Lettera ad Aristotele* (in BERTALOT, *Uno zibaldone umanistico*, p. 78)
- inc.* PHILIPPUS Aristotoli philosopho s(alutem) p(lurimam) d(icit). Filiu(m) michi genitum; *expl.* istarum sustepcione.Vale.
- cc. 68r-78r <adesp. e anep.> LEONARDO BRUNI, *Oratio in funere Iohannis Strozze*
- inc.* LEX FUIT VETUSTA SOLONIS; *expl.* ad laudem olimpi dei. Amen. LEONARDI ARETINI viri prestantissimi orator(um)q(ue) principis oracio Explicit.
- cc. 78r-79v LEONARDO BRUNI, *Lettera a Giovanni Marrasio* (ep. VI, 1, in BRUNI, *Epistolarum libri*, II, pp. 36-40)
- inc.* LEONARDUS ARETINUS Marasio siculo s(alutem) d(icit). Fons quidam si fabulis; *expl.* sed certantib(us) parantur. Iterum Vale. Florencie 1429.
- cc. 79v-80r PULEX POETA, *De ortu et obitu hermafroditi*
- inc.* Pulex poeta de ortu et obitu hermafroditi. Dum mea me genitrix; *expl.* flumina tela cruces.
- c. 80rv GUARINO VERONESE, *Lettera a Catone Sacco* (ep. 661, in GUARINO, *Epistolario*, II, pp. 203-04)
- inc.* GUARINUS VERONENSIS c. v. Cat(oni) p(lurimam) s(alutem) d(icit). Magnas atq(ue) adeo ingentes; *expl.* mittas oro mi cato. Ex Ferraria xii novembr(is).
- cc. 80v-81r GUARINO VERONESE, *Lettera a Luchino Belbello* (ep. 658, in GUARINO, *Epistolario*, II, pp. 200-01)
- inc.* GUARINUS VERONENSIS Belbello sal(utem). Tu non parvas sparg(is) querelas; *expl.* opti(m)o viro domino johanni alexandr(ino). v Kal(e)n(das) Januar(ias).
- c. 81rv FRANCESCO FILELFO, *Lettera a Maffeo Vegio*
- inc.* FRANCISCUS PHILELPHUS Mapheo vegio sal(utem). Eneas senensis vir et pereruditus; *expl.* et commendatum facito. Ex sena. v^o. idus Marcias 1434.
- cc. 81v-82r LUCHINO BELBELLO, *Lettera a Guarino Veronese* (ep. 659, in GUARINO, *Epistolario*, II, pp. 201-02)
- inc.* LUCHINUS BELBELLUS Guarino patri sal(utem). Cum ex vilerasche vico; *expl.* causa salutis erit Iterum vale spes paterna. Ex Tizino xij Marcij sequenti die post tuar(um) oblat(i)o(ne)m.

c. 82r, rr. 17-29 MAFFEO VEGIO, *Lettera a Luchino Belbello* (BERTALOT, *Initia humanistica*, 2. 1, p. 579, n° 10535)

inc. MAPHEUS VEGIUS Luchino Belbello s(alutem). Legi perlibenter l(itte)ras tuas; *expl.* domino Ludovico dede me. Papie xij K(a)l(e)n(das) Juinias.

cc. 82r-84v ISOTTA NOGAROLA, *Lettera a Guarino Veronese* (ep. XII, in NOGAROLA, *Opera*, I, pp. 65-78)

inc. ISOTA NOGAROLA Clarissimo atque doctissimo viro Guarino Veronensi orator(um) atq(ue) philosophorum principi salutem plurimam. Verebar antea Guarine; *expl.* ex te manasse profitebor. Vale.

cc. 84v-85v ISOTA NOGAROLA, *Lettera a Iacopo Foscari* (ep. IX, in NOGAROLA, *Opera*, I, pp. 46-54)

inc. ISOTA NAGAROLA clarissimo ac splendidissimo viro jacobo foscario sal(utem) p(lurimam) d(icit). Peto abs te precario vir clarissime; *expl.* tuam laudesq(ue) manebu(n)t Vale.

cc. 85v-86v ISOTA NOGAROLA, *Lettera a Niccolò Veneto* (ep. XXIIIa, in NOGAROLA, *Opera*, I, pp. 164-69)

inc. ISOTA NOGAROLA Patricio adolescenti Nicolao venezio sal(utem). Nuper allate litere tue; *expl.* agnato q(ue) meo nunties velim. Iterum vale.

c. 87r, rr. 1-26 POGGIO BRACCIOLINI, *Lettera a Antonio Panormita* (ep. II, 5, in POGGIO, *Lettere*, II, pp. 59-60)

inc. Pogius Florentinus s(alutem) p(lurimam) Anthonio Panormite siculo. Joh(ann)es Lamola adolescens; *expl.* fieri intellegis ama. Rome iij Nonas Aprilis.

cc. 87rv LORENZO VALLA, *Lettera a Luchino Belbello*, seconda copia (ep. 4, in VALLA, *Epistole*, pp. 138-39)

inc. Laurencius Valla Luchino Belbello salute(m). In dies atq(ue) adeo; *expl.* lauda(n)ti assentiunt(ur). Vale spes magna.

cc. 87v-88r GUARINO VERONESE, *Lettera a Iacopo Ponzono* (ep. 295, in GUARINO, *Epistolario*, I, pp. 454-55)

inc. Guarin(us) Verone(n)s(is) Iacobo Ponzono s(alutem) d(icit). Nuper thalamaci(us) noster; *expl.* iam mirifice diligeris Ex verona.

c. 88r, rr. 4-14 GUARINO VERONESE, *Lettera a Blasio Bosonio* (ep. 301, in GUARINO, *Epistolario*, I, pp. 459-60)

inc. Guarin(us) suo blasio bosonio salute(m). Accepi nuper l(itte)ras tuas; *expl.* salute(m) tibi nuntia(n)t.

cc. 88rv GUARINO VERONESE, *Lettera a Maffeo Vegio* (ep. 664, in GUARINO, *Epistolario*, II, p. 207)

inc. Guarin(us) Mafeo vegio s(alutem). Credebam pro tue integritat(is) fama; *expl.* dec(us) et legu(m) splendor.

c. 88v, rr. 3-18 MAFFEO VEGIO, *Lettera a Guarino Veronese* (ep. 663, in GUARINO, *Epistolario*, II, p. 206)

inc. Mafeus vegius guarino verone(n)si s(alutem). Litte(re) tue fuerunt jocunde; *expl.* et harum l(itte)rar(um) delatorem. Vale iterum.

c. 88v, rr. 19-33 PS. PLUTARCO, *Lettera a Traiano*, (frammento dell'*Institutio Traiani* tramandato in GIOVANNI DI SALISBURY, *Policraticus* V 1; cfr. *Plutarchi fragmenta et spuria*, p. 59; BERTALOT, *Uno zibaldone umanistico*, p. 79)

inc. Plutarcus Traiano s(alutem) p(lurimam) d(icit). Modestia(m) tua(m) novera(m); *expl.* pergis auctore plutarco Vale iterum.

cc. 89r-92v CATONE SACCO, *Orazione inaugurale per l'anno accademico 1437*

inc. Oracio habita ad p(ri)ncipiu(m) studii anno d(omi)nj mccccxxvii penulti(m)a octobris. Ego sum hostiu(m) p(er) me; *expl.* ab ipso suscipiam(us) pascua. Amen. Nemi(n)e ad p(r)i(ncipiu)m studij orante papiensis Catho sacc(us) juss(us) ha(n)c dixit ex t(em)p(o)re 1437 penulti(m)a octobris.

cc. 93rv GUARINO VERONESE, *De laudibus eloquentiae et studiorum humanitatis*

inc. Guarini veronensis oracio de laudib(us) eloque(n)tie et studio(rum) hu(m)anitatis. Antequ(am) ad hu(n)c locu(m) et ornatissimum; *expl.* utilitate(m) leticia(m)que pariat(ur). Explicit.

cc. 93v-94v GUARINO VERONESE, *Oratio pro Paolo Truno* (BERTALOT, *Initia himanistica*, 2. 1, p. 655, n° 11840)

inc. Pro insigni p(re)tore verone(n)si paulo truno Guarin(us). Memini pretor amplissime; *expl.* tuum laudes q(ue) manebu(n)t. finit.

cc. 94v-96r GUARINO VERONESE, *Prohemium in municipales Vicentinorum leges* (cfr. GUARINO, *Epistolario*, III, pp. 192-94)

inc. Guarinus Veronensis ad franciscu(m) barbaru(m) venetu(m). Divina sepius opera; *expl.* laudes q(ue) manebu(n)t. finit.

- cc. 97r-99r BALDASSARRE RASINO, *Oratio in funeralibus doctorum et scholarium iacentium in capella S. Catharinae universitatis Ticinensis* (BERTALOT, *Initia humanistica*, 2. 2, p. 792, n° 14230)
inc. Per B. Rasinum xv julij 1439 [...] fidelium a(n)i(m)ar(um) univ(er)sitat(is) papie. Novum orationis genus; *expl.* p(er) infinita secula b(e)n(e) dictus. Amen.
- cc. 100r-101v <anon. e anep.> *Pro gradu doctoratu* (il titolo dell'orazione è stato desunto da NARES, *A catalogue of the harleian manuscripts*, III, p. 42)
inc. Maiores nostri cum hanc doctoratus dignitatem; *expl.* mi(hi) concessa per [...].
- cc. 102r-115v LEON BATTISTA ALBERTI, *Philodoxeos fabula* (I redazione)
inc. LEPIDI COMICI PHILODOXIOS FABULE PROLOGUS INCIPIT FELICITER. Non diu PREiivit temporis; *expl.* plaudite hoc meo bono plaudite. Philodoxeos telos.
- cc. 116r-117v GIOVANNI LAMOLA, *De pudicitiae sive castitatis laudibus* (MÜLLNER, *Reden und Briefe*, pp. 243-48)
inc. Johannis lamole bononiensis ad claru(m) et g(lo)riosum virum Guidantoni(u)m Lambertinu(m) de pudicicie sive castitatis laudibus. Johannes lamola claro ac g(lo)rioso viro Guidantonio Lambertino s(alutem). p(lurimam). d(icit). Quanta ea sit virt(us) quam; *expl.* ut facis (com)mendatu(m) habe Bononie x K(a)l(endas) sextiles 1440.
- c. 118rv GUARINO VERONESE, *Lettera al Giureconsulto Madio* (ep. 213, in GUARINO, *Epistolario*, I, pp. 340-42)
inc. Guarin(us) Verone(n)sis clarissimo jur(is)consulto madio s(alutem) plurima(m) d(ici)t. Quanta me benevolentia ac caritate; *expl.* eas facile perspice. finit.
- cc. 119r-135v ANTONIO BARZIZZA, *Cauteraria*
inc. Argumentu(m). Antonij barzizij cauteriaria comedia feliciter incipit. Salamine consilio datur; *expl.* valet et plaudite finis.
- cc. 136r-154v <adesp. e anep.> UGOLINO PISANI, *Philogenia*
inc. Argumentu(m). Philogenia cum amaret; *expl.* vos valet alphius recensuit. Deo gratias.
- cc. 155r-163v <adesp. e anep.> *Formulae Epistolicae* (titolo desunto da NARES, *A catalogue of the harleian manuscripts*, III, p. 42)
- cc. 164r-166r GUINIFORTE BARZIZZA, *Oratio in sponsalibus Philippi Bonromei*
inc. Guiniforti Barzizij oratio h(ab)ita pro sponsalibus. Video Magnifici d(o)m(ini); *expl.* plebeio sermone depromam. Deo gracias.

- c. 166v, rr. 1-15 GUINIFORTE BARZIZZA, *Exordium factum ad papam* (cfr. BERTALOT, *Initia humanistica*, 2. 1, p. 219, n° 4011)
inc. Exordium factum ad papam. Sanctissime in Cristo p(ate)r ac d(omi)ne n(oste)r beatissime. Cum serenissima ducalis; *expl.* tempu(s) constitutu(m) intelligamus.
- c. 166v, rr. 16-33 GASPARINO BARZIZZA, *Lettera a Tommaso Dandulo* (MAZZUCCONI, *L'epistolario del Barzizza*, p. 222, n° 150)
inc. Gaspa(rinus) pergamensis. Nisi te in dies expectassem; *expl.* Fac me certiolem. vale.
- cc. 166v-167r GASPARINO BARZIZZA, *Lettera*
inc. Idem. Magnifice comes et d(omi)ne mi singularissime; *expl.* tempus aptu(m) videbitis. Valet.
- cc. 167r-170v COSMA RAIMONDI, *Defensio Epicuri*, erroneamente attribuita a Guiniforte Barzizza (DAVIES, *Cosma Raimondi's Defence*, pp. 131-39 e BERTALOT, *Initia humanistica*, 2. 1, p. 335, n° 6158)
inc. Guniforti Barzizij prohemium mccccxxv xv K(a)l(endis) febr(uari) habitum. Etsi ad his de rebus disputandu(m); *expl.* ego sequi possim. Vale. Finit.
- cc. 171r-176r GIOVANNI LAMOLA, *Lettera a Iacopo Foscari* (MÜLLNER, *Reden und briefe*, pp. 202-10)
inc. Cum superiorib(us) mensibus; *expl.* q(ua)s(i) comes assector. Finit.
- cc. 176v-178v GIOVANNI LAMOLA, *Lettera*
inc. PERESSTANTISSIME vir ac g(lo)rosissime philosophe; *expl.* observo me tibi co(m)me(n)do. Ex venetiis K(alendis) octobris 1454.
- c. 179rv <adesp. e anep.> AMBROGIO TRAVERSARI, *Prefazione a Pater Matheus* (titolo desunto da KRISTELLER, *Iter*, IV, p. 174 a/b)
inc. D(omi)no Amantissimo ac merito ven(er)abili patri matheo Ambrosius. Exegisti a me iure tuo ; *expl.* abs te reposci intelligas.
- c. 180rv <anon. e anep.> *Orazione*
inc. Utrum voluptatis ac iocu(n)ditatis; *expl.* benigne ac faventi animo.
- cc. 181r-182v LEONARDO BRUNI, *Praemissio quaedam ad evidentiam novae translationis Ethicorum Aristotelis* (BARON, *Leonardo Bruni*, pp. 76-81)
inc. [...] decus pri(n)cipis ph(ilosopho)r(um) aristotelis stagirite ex viro eloque(n)tissimo Leonardo Aretino prefacio quedam e latinis l(itte)ris et aristotele digna

(con)tra l(itte)raru(m) et eloque(n)tie ignaros. Aristotelis ethicoru(m) libros; *expl.* fecerim cu(m) ante no(n) essent.

cc. 182v-189r LEONARDO BRUNI, *Ysagogicon moralis discipline*

inc. Leonardi Aretini ad Galliotu(m) Racasolam ysagicon ad Ethicoru(m) Aristotelis
Incipit. Si ut viciendi («vivendi» soprascritto) Gallio te; *expl.* sim(us) v(ir)tutesque
exerceamus. *Explicit* ysagogicon Aretini ad Galleothum.

c. 189rv LEONARDO BRUNI, *Praefatio in libros Ethicorum Aristotelis ad Dominum
Martinum Papam V* (BARON, *Leonardo Bruni*, pp. 75-76)

inc. Ad papam Martinu(m) quintu(m) in libru(m) Ethicoru(m) novit(er) traductu(m)
c(uius) titul(us) e(st) ad ipsum. Epistola Leonardi Aretini. Non novu(m) esse constat;
expl. quedam premisi. vale iterum.

cc. 189v-191r LEONARDO BRUNI, *Lettera a Ugo Senese* (ep. V, 1 in BRUNI, *Epistolarum
libri*, II, pp. 1-8)

inc. Epistola Leonardi Aretini ad hugone(m) sene(n)sem contra obtrectatores dicentes
no(n) b(o)n(um) int(er)p(re)tatu(m) e(ss)e in traductio(n)e ethico(rum) aristotelis.
Leonardus Aretin(us) ugoni medicoru(m) pri(n)cipi s(alutem) p(lurimam) d(icit).
Freq(uen)t(er) dubitari p(er)cipio; *expl.* in latinum fideliter conv(er)tisse. vale iterum.

cc. 192r-194r <adesp. e anep.> CICERONE, *De oratore*, frammento (CIC. *De or.* I 1, 1-5,
17)

inc. Cogitanti michi sepenu(mer)o; *expl.* tribuit penit(us) p(er)noscendi.

cc. 194v-197v POGGIO BRACCIOLINI, *Lettera a Niccolò Niccoli* (ep. 46 in POGGIO,
Lettere, I, pp. 128-35)

inc. Epistola Pogii florentini ad Nicolau(m) de descriptione balneor(um). Pogius
pl(ur)imam salute(m) d(ici)t Nicolao suo. Si vales bene e(st); *expl.* et Sibilla eruteam.
Ex balneis xvj K(a)l(endas) junij.

cc. 197v-200v POGGIO BRACCIOLINI, *Lettera a Leonardo Bruni* (ep. IV, 6, in POGGIO,
Lettere, II, pp. 157-63)

inc. De Jheronimo constantie combusto. Pogius s(alutem) d(icit) Leonardo Aretino.
Cu(m) plurib(us) diebus; *expl.* heresis penas luit. Iterum vale meq(ue) dilige.

Cataloghi

NARES, *A catalogue of the harleian manuscripts*, III, p. 42.

Colophons, II, p. 122.

KRISTELLER, *Iter*, IV, p. 174 a/b e VI, p. 559 b.

WATSON, *A catalogue*, I, p. 137, n. 766 e II, tav. 596.

GUALDO ROSA, *Censimento*, I, pp. 150-51.

HANKINS, *Repertorium*, p. 93.

Edizioni

GUARINO, *Epistolario*, I, pp. 129, 397, 454, 459, 460; II, pp. 201-04, 206-08.

ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, pp. 116, 123-26.

VALLA, *Epistole*, pp. 16, 42, 43, 100, 137, 138.

Studi

SABBADINI, *Ottanta lettere del Panormita*, pp. 18 e 20.

BERTALOT, *Barzizza*, p. 48 (BERTALOT, *Studien*, II, p. 44).

RESTA, *L'epistolario del Panormita*, pp. 50-51, 78.

RESTA, *Marrasio*, p. 273.

COLOMBO, *Altri inediti*, p. 251, n. 2.

STÄUBLE, *La commedia umanistica*, pp. 268, 271 e 282.

PONTARIN - ANDREUCCI, *Il carteggio*, p. 195.

BERTALOT, *Studien*, I, p. 92

DAVIES, *Cosma Raimondi's defence*, pp. 126-29.

DAVIES, *Codici britannici*, p. 4, n. 15.

BERTALOT, *Initia humanistica*, 2. 1, p. 335.

RESTA, *Un antico progetto editoriale*, p. 16, n.1 e p. 66.

ROSSO, *Catone Sacco*, p. 36

DELLA SCHIAVA, *Umanesimo e Archeologia Cristiana*, p. 148.

ROSSO, *Tradizione testuale*, pp. 2, 7, 62-65.

BERTOLINI, *Primo (e provvisorio) elenco*, p. 60.

SCHEDA 12

Biblioteca Milano, Biblioteca Ambrosiana

Segnatura H 91 sup

Materia membranaceo alle cc. V, 1-56, I'; cartaceo alle cc. I-IV, 57-163

Composito sì, formato da tre unità codicologiche (I unità: cc. 1-56; II unità: cc. 57-151; III unità: cc. 152-163)

Osservazioni il codice è stato assemblato verosimilmente in due fasi successive, come si evince dal confronto tra il sommario incollato sul risguardo anteriore e quello trascritto a c. Ivr (v. *infra* **Legatura e Annotazioni sporadiche**). Il primo, infatti, menziona soltanto i testi trasmessi dalle prime due unità codicologiche (cc. 1-56; 57-161); il secondo contempla anche il contenuto della terza unità (cc. 152-163): la commedia *Dolos*, registrata con il titolo *Libiscina et Uptis*. Tale titolo è stato aggiunto da una mano diversa da quella che ha trascritto i titoli delle altre opere.

Estremi cronologici sec. XV, secondo quarto (datazione valida per le tre unità codicologiche)

Osservazioni il codice trasmette un'orazione di Francesco Filelfo pronunciata nel 1443 e il *Dialogus veritatis et Philaetis* di Maffeo Vegio, completato verosimilmente tra il 1443 e 1447. Tali date possono essere dunque considerate *termini post quem* per la trascrizione del codice

Carte guardia iniziali V **Carte guardia finali** II' (I' di riuso) **Carte di testo** 163
Carte moderne cc. I, II' **Estremi numerazione** V, 163 (1-163), II' (c. I' è numerata 164)

Filigrane II unità (cc. 57-151): *lettre G* (non identificabile né in BRIQUET né in PICCARD); III unità (cc. 152-163): *fleur en forme de tulipe* (simile a BRIQUET 6644, Roma, 1443-47; Firenze, 1444-46)

Dimensioni carte mm 273x176

Numerazioni

1. in alto a destra, per carte, continua, corretta, a mano, a matita, con cifre arabe, moderna

Colonne scrittura a piena pagina

Carte bianche 56v, 130rv

Numero delle mani

I unità (cc. 1-56)

α scrittura umanistica: cc. 1r-30v

β scrittura umanistica: cc. 31r-56r

II unità (cc. 57-151)

γ umanistica corsiva: cc. 57r-151v

III unità (cc. 152-163)

δ umanistica corsiva: cc. 152r-163v

Osservazioni le cc 1r-59v, r. 5; 111r -129v; 152r-163v sono vergate in inchiostro nero; le cc. 59v, r. 6-110v; 131r-151v sono vergate in inchiostro seppia

Fascicoli I-III⁸; IV^{6 (8-2)}; V-VI⁸; VII²; VIII⁸; IX-XI¹⁰; XII-XIV⁸; XV-XVIII¹⁰; XIX¹⁽⁴⁻³⁾; XX¹²

Possessore *Bonaccursus Johannis* (XV sec.), Convento di Santa Maria Incoronata di Milano

Note di possesso *olim mei Bonaccu(r)si Johannis; S(an)c(t)e Ma(r)ie Coronate Med(io)l(an)i* (c. 11r); *Hunc codicem, qui fuit S. Mariae Coronatae Mediolani, Ill(ustrissi)m(o) et R(everendissi)mo Card(inali) Federico Borromeo Bibliothecae Ambrosianae fundatori religiosissimi eiusdem Coronatae fratres simili munere donati humanissime tradiderunt anno 1607. Antonio Olgiato, eiusdem bibliothecae, quam primus omniu(m) tractavit, Prefecto* (c. 11v); *Iste liber e(st) co(n)ve(n)tus fr(atru)m*

sa(nc)te marie coronate m(edio)l(an)i obs(er)vantiu(m) sa(nc)ti aug(ustin)i (con)g(re)gati(on)is lo(m)bardie. De nu(me)ro (c. Vv)

Annotazioni marginali I unità (cc. 1-56): *notabilia* in inchiostro rosso e nero di mano del copista sui margini esterni (cc. 2v, 3v-7v, 8v, 41r, 50v, 52v); correzioni e integrazioni di diverse mani tra cui quella del copista (talvolta non completamente leggibili a causa della rifilatura) sui margini esterni (cc. 32r, 33r-35v, 37v, 38r-39r, 41r, 42r, 43r, 44rv, 47r, 48r, 49v, 50r, 51r, 52r, 54r, 55r-56r), interni (cc. 40rv) e inferiore (c. 33r); *maniculae* sui margini interni (cc. 33r, 52v) e esterni (cc. 50r, 53v); II unità (cc. 57-151): brevi riassunti delle prime scene della *Philodoxeos fabula* dell'Alberti, vergati da una mano diversa da quella del copista sui margini esterni (cc. 78rv, 80r); isolate integrazioni di mano del copista sui margini esterni (cc. 134r, 135v); segnalazione di riferimenti bibliografici per le lettere del Panormita, scritti da una mano diversa da quella del copista, sui margini esterni (cc. 102v, 103r, 107v, 108v); indicazione rubricata delle abbreviazioni dei nomi dei personaggi della *Philogenia* sui margini esterni (cc. 132v, 137v, 138v, 140v, 142v, 144v, 146v, 151v) e interni (cc. 136r, 142r, 146r, 148r); *manicula* sul margine esterno di c. 132r; III unità (cc. 152-163): integrazione di mano del copista sul margine esterno di c. 157v

Annotazioni interlineari I unità (cc. 1-56): correzioni e integrazioni di diverse mani tra cui quella dei copisti (cc. 3r, 4v, 6r, 7r, 9v, 19r, 18v, 20v, 23r, 24r, 26v, 27v, 31r-56r); II unità (cc. 57-151): isolate annotazioni di varianti e integrazioni di mano del copista (cc. 63v, 67v, 86v, 93v, 109r, 131v, 132rv, 135r, 136r-138r); III unità (cc. 152-163): integrazioni e correzioni di mano del copista (cc. 156r, 158v)

Annotazioni sporadiche sommario del codice vergato dalla mano di Antonio Olgiati, prefetto della Biblioteca (c. IVr); prove di scrittura (c. 56v)

Osservazioni come ha notato Lucia Cesarini Martinelli, i riassunti di alcune scene della *Philodoxeos fabula* (cc. 78rv, 80r) sono comuni ad altri testimoni (Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Capponiano 3 e Vaticano Latino 2932, Milano, Biblioteca Ambrosiana N 25 sup., Karlsruhe, Badische Landesbibliothek, Aug. pap. 39) che, infatti, appartengono alla stessa famiglia (ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, p.124)

Decorazione I unità (cc. 1-56): titoli rubricati; *explicit* rubricati (cc. 26v-56r); iniziali dorate, decorate con bianchi girari e campi in verde, magenta, blu con punti gialli (cc. 1r, 20r); iniziali fogliacee color rosa e campi in verde, rosso, blu con punti gialli (cc. 31r, 49r); iniziali toccate di rosso (cc. 31r-56r); nei margini inferiori richiamo inscritto nel filatterio di una figura alata (c. 38v) e in un disegno zoomorfo (c. 46v); spazio vuoto per iniziale (c. 27r); II unità (cc. 57-151): iniziali e titoli rubricati; nomi dei personaggi della *Philodoxeos fabula* e della *Philogenia* rubricati (cc. 77v-91v, 131r-151v); III unità (cc. 152-163): spazi vuoti per le iniziali (cc. 155v, 157v, 162rv); iniziali in inchiostro blu (cc. 152r-163v)

Legatura moderna (risalente al restauro cui il manoscritto è stato sottoposto nel 1952 a Modena) esemplata sul modello di quella originale, conservata sul risguardo anteriore. Tale tipologia di legatura era comune a molti manoscritti conservati presso la biblioteca di Santa Maria Incoronata ed è costituita da piatti di legno rivestiti in pelle, con borchie di metallo. Sui piatti è impressa a secco una decorazione «con fasci di linee parallele, incrociate a rettangoli tagliati da diagonali» (BELLONI - FERRARI, *La biblioteca capitolare*, p. LXXIX). Sono presenti anche alcuni gigli fiorentini impressi a secco. Sul risguardo anteriore sono incollate due etichette, l'una con il sommario del codice compilato in scrittura umanistica, l'altra recante la lettera maiuscola «Q», in inchiostro nero. In origine, tali etichette (comuni a tutti i codici dell'Incoronata) erano incollate sulla faccia esterna del piatto posteriore ed erano state applicate in occasione di un progetto di catalogazione messo a punto verosimilmente negli anni Ottanta del Quattrocento (BELLONI - FERRARI, *La biblioteca capitolare*, p. LXXIX). Sul dorso in basso è impressa in oro l'attuale segnatura: H 91 SUP

Storia del manoscritto come dimostra la nota di possesso a c. Iir (*olim mei Bonaccu(r)si johannis*), il manoscritto appartenne a tale Bonaccorso Giovanni. Successivamente venne acquisito dal convento agostiniano di Santa Maria Incoronata di Milano. Mirella Ferrari ha osservato che la nota di possesso di c. Vv è presente, vergata dalla stessa mano (umanistica corsiva della seconda metà del Quattrocento) e nella stessa formulazione, in altri codici e risale a un piano di riorganizzazione della biblioteca del convento. È possibile datare, con buona approssimazione, tale nota di

possesso, perché compare anche su un incunabolo stampato nel 1480 (cfr. FERRARI, *Un bibliotecario milanese del Quattrocento*, pp. 229-31). Questa data può essere, dunque, considerata *terminus post quem* del piano di catalogazione. Ciò significa che nell'ultimo ventennio del Quattrocento il codice H 91 sup. era già presente nella suddetta biblioteca. Nel 1607, per volere del Cardinale Federico Borromeo, il codice venne acquisito, insieme a gran parte del fondo manoscritto del Convento dell'Incoronata, dalla Biblioteca Ambrosiana

Indice del contenuto

I unità (cc. 1-56)

cc. 1r-19v <adesp. e anep.> POGGIO BRACCIOLINI, *De vera nobilitate* (corredato di una prefazione: *inc.* NON DUBITO PRESTANTISSIME PATER; *expl.* doctissimi mihique amicissimi).

inc. Nicolaus ac Laurentius de medicis quos ad id pellexeram; *expl.* ob fertilitatem piscium laudavit. FINIS.

cc. 20r-26v FRANCESCO FILELFO, *De regimine magistratus per laudationem legati Bononiensis*

inc. FRANCISCJ PHILELPHI ORATIO DE REGIMINE MAGISTRATUS PER LAUDATIONEM LEGATI BONONIENSIS; TRADUNT veteres quidam rerum scriptores; *expl.* pre caeteris nactionibus floruitis. BONONIAE KAL(ENDIS) Q(U)IN(TI)L(I)BUS MILLESIMO QUATRIGENTESIMO QUATRIGESIMO TERTIO.

cc. 27r-30v <adesp. e anep.> *Vocabulorum aliquot declaratio* (frammento di un testo grammaticale; il titolo è stato desunto da CERUTI, *Inventari*, III, p. 641)

inc. (A)ngiportus generis masculini ut apud multos; *expl.* plautus in asinaria. non vides.

cc. 31r-48v CICERONE, *De amicitia*

inc. Incipit liber Marci Tulij Ciceronis de Amicitia. Quintus Mutius Augur Scevola multa narrare; *expl.* nichil amicitia prestabilius putetis. finito libro Christo gratie referantur. Amen

cc. 49r-56r CICERONE, *De paradoxis stoicorum*

inc. Incipit liber Tulij de paradoxis. Animadv(er)ti brute sepe catone(m); *expl.* ac paup(er)es estimandi sunt. Explicit liber Marci Tulij Ciceronis De paradoxa stoycor(um) feliciter. Manus scriptoris salvetur om(n)ib(us) horis. Amen.

II unità (cc. 57-151)

cc. 57r-67r SENOFONTE, *De tyranno* tradotto in latino da LEONARDO BRUNI (corredato della dedica a Niccolò Niccoli: *inc.* Leonardi aretini ad Nicolau(m) suu(m) in tyran(n)u(m) Xenopho(n)tis phi(losophum) p(re)fatio i(n)cipit. Xenophontis phi(losophus) quendam libellum; *expl.* ausi sumus attingere: BARON, *Leonardo Bruni*, pp. 100-01)

inc. Xenopho(n)tis phi(losophus) tyra(n)nus e greco in latinu(m) traductus per Leonardu(m) Aretinu(m) incipit. Cum ad Hieronem tyran(n)um Simonides; *expl.* cum sis nemo tibi invidebit. Explicit.

cc. 67v-77r MAFFEO VEGIO, *Dialogus veritatis et philaletis* (I redazione)

inc. Maffei Vegij Laudensis dyalogus veritatis et philalitis ad Eustachiu(m) fr(atr)em. Incipit feliciter. Cum repeterem nuper a(n)i(m)o; *expl.* atque ego te sequor libens. Explicit.

cc. 77v-91v <adesp.> LEON BATTISTA ALBERTI, *Philodoxeos fabula* (I redazione)

inc. Incipit comedia que dicitur Philodoxa. Prologus. Non diu p(re)ivivit temporis; *expl.* plaudite hoc meo bono plaudite. Finis.

cc. 91v-102v LEONARDO BRUNI, *Oratio in funere Iohannis Strozze*

inc. Leonardi Aretini Funebris or(ati)o Incipit. Lex fuit Solonis vetusta; *expl.* suorum co(m)mendatio(n)e felicem. Finis.

cc. 102v-107v ANTONIO PANORMITA, *Lettera al senato e al popolo genovese* (RESTA, *L'epistolario del Panormita*, ep. 301)

inc. Antonius Panormita senatui populoq(ue) genue(n)si s(alutem) p(lurimam) d(icit). Si quis v(est)r(u)m fortasse admiret(ur); *expl.* i(m)minutione(m) atq(ue) iacturam. Finis.

cc. 107v-108v ANTONIO PANORMITA, *Lettera a Filippo Maria Visconti* (RESTA, *L'epistolario del Panormita*, ep. 579)

inc. Responsio Antonij panormite l(itte)ris Ill(ustrissimi) ducis M(edio)l(an)i. Fatebor jngenu(e) p(re)sertim apud te; *expl.* Itaque perficia(m). Vale spes musarum. Ex papia.

cc. 108v-109v ANTONIO PANORMITA, *Lettera a Filippo Maria Visconti* (RESTA, *L'epistolario del Panormita*, ep. 578)

inc. E(pisto)la panormite a Ill(ustrissimum) ducem Mediolani. Et si maiores mei o(mn)es; *expl.* pri(n)cipi et su(m)mo viro placuisse. Vale.

cc. 109v-110r GUARINO VERONESE, *Lettera a Catone Sacco* (ep. 661, in GUARINO, *Epistolario*, II, p. 203)

inc. Guarin(us) Verone(n)sis clarissimo viro Catoni Sacco s(alutem) p(lurimam) d(icit). Magnas atq(ue) adeo ingentes; *expl.* diligenter mittas oro mi cato. Ex ferraria xij novembris.

c. 110rv ANTONIO PANORMITA, *Lettera a Filippo Maria Visconti* (erroneamente attribuita a Guarino Veronese: RESTA, *L'epistolario del Panormita*, ep. 577)

inc. E(pisto)la Guarini Veronensis ad Ill(ustrissimum) duce(m) Mediolani. Efflagitasti nuper a me pri(n)ceps; *expl.* iudicium dare. Tu vale salus et sol noster.

cc. 111r-118v <adesp. e anep.> PIER CANDIDO DECEMBRIO, *Romanae historiae brevis epitoma*

inc. Regum co(n)sulu(m) imperatoru(m) ac ducum; *expl.* pacati o(m)nis imperij dici potuit.

cc. 119r-129v LEONARDO BRUNI, *De militia*

inc. Leonardi aretini de re militari Incipit feliciter. Fateor carissime vir et mihi; *expl.* fine(m) dicendi aliquando faciamus. Explicet.

cc. 131r-151v UGOLINO PISANI, *Philogenia*

inc. Incipit comedia philogenia dicta qua(m) Ugolinus parme(n)sis edidit. Philogeniam cu(m) amaret Ephebus; *expl.* tur lu ru tu tu. Vos salvete et plaudite. Alphius recensuit. finis.

III unità (cc. 152-163)

cc. 152r-163v <anon. e anep.> *Dolos*⁴⁰¹

⁴⁰¹ La commedia *Dolos* è di attribuzione incerta (STÄUBLE, *La commedia umanistica*, p. 50). Sanesi ritiene che l'autore sia Luigi Morelli, sulla base della sottoscrizione presente in uno dei testimoni che la tresmettono: *Aloysii de Morellis Dialogi Amatorii inter Libisnam et Chifrincasnam, Uptrem et Aniotolam* (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Nuovi Acquisti 1178; per l'attribuzione a Luigi Morelli si veda anche: KRISTELLER, *Iter*, II, p. 535b). Ludwig Bertalot (BERTALOT, *Studien*, I, pp. 123-25) ritiene, invece, che Luigi Morelli sia soltanto il copista del codice. Altri testimoni complicano la situazione attribuendo il testo ora a Pietro di Roado (Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 5245: *Petri de Roado Comedia Dolos noncupata*), ora a Leonardo Bruni (Jena, Universitaatsbibliothek, Buder, q. 105:

inc. Cum gravi chifrincaſne amore; *expl.* Vale jam mi bartholomee. Ex lacteo et noviffimo pulpita. P(ri)die idus ianuarias. 1432 Explicit.

Cataloghi

CALDERINI, *I codici milaneſi*, pp. 337-38.

CERUTI, *Inventari*, III, p. 641.

KRISTELLER, *Iter*, I, p. 332 e II, p. 535.

CIPRIANI, *Codici miniati*, pp. 66-67.

Celebrazioni, p. 30.

Edizioni

GUARINO, *Epistolario*, II, pp. 203 e 694.

ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, pp. 116, 123-26.

Studi

ROSMINI, *Vita di Francesco Filelfo*, II, p. 18.

LOEWE, *Prodromus*, p. 180.

CESSI, *Notizie intorno a Francesco Brusoni*, p. 69.

FLAMINI, *Vittorio Rossi*, p. 39.

BAROZZI - SABBADINI, *Studi ſul Panormita*, p. 2, n. 1.

SABBADINI, *Ottanta lettere*, p. 59, n. 6.

RESTA, *L'epistolario del Panormita*, pp. 52, 196, 242, 243.

STÄUBLE, *La commedia umanistica*, pp. 268, 276, 282.

BERTALOT, *Studien*, I, pp. 124 e 209.

BELLONI - FERRARI, *La biblioteca capitolare*, p. LXXIX, n. 2.

FERRARI, *Un bibliotecario milanese del Quattrocento*, pp. 248 e 265.

PEDRALLI, *Novo, grande, covertò e ferrato*, p. 347.

COPPINI - VITI, *La produzione latina*, pp. 474 e 476.

DELLA SCHIAVA, *Umanesimo e archeologia cristiana*, p. 111.

BERTALOT, *Initia humanistica*, 2. 2, p. 1052, n° 18547.

BERTOLINI, *Primo (e provvisorio) elenco*, p. 69.

Leonardus Aretinus in principio commedie ſue hoc edidit prohemium). Nel ms. Rovigo, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi, Concordiano 71 compare la ſottoscrizione *Impositus eſt finis huic opusculo per me Franciſcum Bruſonium die vigintiquatuor auguſti 1485*, che molto probabilmente è da attribuire al copista.

SCHEDA 13

Biblioteca Milano, Biblioteca Ambrosiana

Segnatura N 25 sup.

Materia cartaceo

Estremi cronologici sec. XVI, seconda metà

Carte guardia iniziali I

Carte guardia finali I'

Carte di testo 32

Estremi numerazione I, 32 (1-32), I'

Filigrane *homme pelerin* (non identificabile né in BRIQUET né in PICARD)

Dimensioni carte mm 160x108

Numerazioni

1. in alto a destra, per carte, continua, corretta, a mano, in inchiostro seppia, con cifre arabe, antica
2. in basso a sinistra, per fascicolo, continua, corretta, a mano, in inchiostro seppia, con lettere maiuscole (A-D), antica

Fascicoli I-IV⁸

Colonne scrittura a piena pagina

Numero delle mani

α umanistica corsiva: cc. 1r-32v

Annotazioni marginali correzioni e integrazioni sui margini esterni (cc. 9v, 12v, 15v, 16v, 17v, 18v, 29v, 30v) e interni (cc. 18r, 20r) della mano di Aldo Manuzio il giovane

(ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, pp. 134-35); brevi riassunti delle prime scene della commedia, trascritti dalla stessa mano del copista (cc. 2v, 3v, 7r)

Annotazioni interlineari lungo tutto il testo, correzioni, integrazioni, annotazione di varianti di autore, scioglimento di alcune abbreviazioni ad opera di Aldo Manuzio il giovane (ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, pp. 134-35)

Annotazioni sporadiche sul risguardo anteriore una mano settecentesca annota alcune indicazioni bibliografiche per la *Philodoxeos fabula* (*De hoc opere vide / Fabricium, B(ibliotheca) L(atina), T. 1, p. 30 / T. 3, p. 239 / Item Giornale de' letterati d'Italia, T. X, p. 481 / Item Acta eruditorum anni 1707, p. 528, a. 1583*), segnala l'edizione aldina (*edita est ab Aldo / Lucae, 1588*) e propone un'ipotesi di identificazione dell'autore (*Auctor creditur Carol(us) Aretin(us) aut Leo Baptista Alberti Florentin(us)*); a c. Ir due mani diverse annotano l'una il titolo della commedia *Lepidi comici Philodoxeos fabula*, l'altra (probabilmente quella di Aldo Manuzio il giovane) un elenco dei personaggi, presente, identico, anche nell'edizione aldina (cfr. ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, p. 134); prove di scrittura a c. I'v

Osservazioni i riassunti delle prime scene della *Philodoxeos fabula* (cc. 2v, 3v, 7v) sono comuni ad altri codici (Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Capponiano 3 e Vaticano Latino 2932; Milano, Biblioteca Ambrosiana, H 91 sup., Karlsruhe, Badische Landesbibliothek, Aug. pap. 39), che infatti appartengono alla stessa famiglia (ALBERTI, *Philodoxeos*, p. 124)

Legatura in pergamena floscia

Storia del manoscritto Lucia Cesarini Martinelli identifica il codice con il manoscritto mandato in tipografia per la correzione delle bozze di stampa dell'edizione aldina del 1588. Gli interventi emendatori di Aldo Manuzio il giovane, che ha provveduto anche a segnalare l'interpunzione, sono volti ad agevolare il lavoro del tipografo (ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, pp. 134-35)

Indice del contenuto

cc. 1r-32v LEON BATTISTA ALBERTI, *Philodoxeos fabula* (I redazione)

inc. LEPIDI COMICI PHILODOXIOS FABULA. PROLOGUS. NON DIU PRAEIVIT
T(EM)P(O)RIS; *expl.* plaudite hoc meo bono plaudite.

Cataloghi

CERUTI, *Inventari*, 4, pp. 145-46.

KRISTELLER, *Iter*, I, p. 301.

Edizioni

ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, pp. 116, 123-26, 134-36.

Studi

STÄUBLE, *La commedia umanistica*, p. 268.

SCHEDA 14

Biblioteca Modena, Biblioteca Estense Universitaria

Segnatura Lat. 52 = α . O. 7. 9

Signature precedenti VI. α . 12, segnalata da CIOCCHI, *Catalogo generale*, p. 16.

Materia cartaceo

Estremi cronologici sec. XV, secondo quarto

Carte guardia iniziali I

Carte guardia finali I'

Carte di testo 35

Estremi numerazione I, 35 (1-35), I'

Filigrane *Monts* (simile a BRIQUET 11875, Colle, 1427)

Dimensioni carte mm 215x145

Numerazioni

1. in alto a destra, per carte, continua, corretta, a mano, a matita, con cifre arabe, moderna
2. in basso a destra, residuo (talora poco leggibile a causa della rifilatura) di una numerazione a registro, in inchiostro nero, antica (cc. 10r-12r, 20r-24r, 29r, 31r)

Fascicoli I⁶; II¹²; III¹⁰; IV^{7 (8-1)}

Colonne scrittura a piena pagina

Carte bianche 1r, 6r, 33v-35v

Numero delle mani

α umanistica corsiva: cc. 2r-5v

β umanistica corsiva di Lapo da Castiglionchio il Giovane: cc. 7r-13r, r.15; 14r-33r
(*Leon Battista Alberti. La biblioteca di un umanista*, p. 334)

γ umanistica corsiva: cc. 13r, r. 16-13v

Annotazioni marginali integrazioni, correzioni e annotazioni di varianti, di mano dell'Alberti sui margini esterni (cc. 3v, 5r, 24v, 27v, 30r) e interno (23r): cfr. *Leon Battista Alberti. La biblioteca di un umanista*, p. 334; *manicula* sul margine interno di c. 21r; indicazione del nome di un personaggio omissso nel testo, sul margine interno di c. 11r.

Annotazioni interlineari integrazioni e correzioni di mano dei copisti (cc. 5v, 8r, 10v, 20v, 27rv) e di mano dell'Alberti (c. 23r)

Decorazione titoli e nomi dei personaggi rubricati (cc. 2r-32v); iniziali rubricate (cc. 2r, 7r); spazi bianchi e letterine guida per iniziali (7v, 8v, 11r, 12v, 13r, 14v, 15v, 17v, 18v, 19r, 20r, 21v, 23v, 26v, 27v, 28rv, 30r, 31r); occhio alato, emblema dell'Alberti, disegnato in inchiostro color seppia e acquerello rosso (cc. 1v, 6v)

Legatura settecentesca, tiraboschiana, con piatti di cartone rivestiti in pelle marrone. Sul dorso sono impressi in oro il titolo del codice (ALBERTI PHILODOX.) e lo stemma estense

Storia del manoscritto il codice è stato considerato da molti studiosi l'esemplare inviato a Leonello d'Este, perché è l'unico testimone della seconda redazione corredato della lettera di dedica e del disegno dell'occhio alato (FAVA, *La biblioteca estense*, pp. 38-39; GRAYSON, *La prima edizione*, p. 292, n. 2; BARBIERI, *L'idiografo estense*, p. 252). Lucia Cesarini Martinelli (ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, p. 118, n. 2) e Antonia Tissoni Benvenuti (TISSONI BENVENUTI, *Alberti e Ferrara*, p. 274) hanno però scartato questa ipotesi perché il codice non ha le caratteristiche proprie di un codice di dedica: è cartaceo; non è decorato; vi sono diverse correzioni interlineari e marginali; non compare lo stemma del dedicatario. Poiché il testimone è idiografo (BARBIERI, *L'idiografo estense*, p. 252) ed è l'esemplare superstite più attendibile della seconda redazione (ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, p. 137), è probabile che sia, piuttosto,

l'antigrafo del codice di dedica, esemplato in ambienti contigui all'Alberti. Come dimostra la bassa numerazione della segnatura, il manoscritto è appartenuto all'antico fondo estense e potrebbe essere identificato con una delle due copie della *Philodoxeos* che compaiono nella sezione 30 (intitolata «Dialoghi et altri libreti latini de più cose») dell'inventario dello Studio di Ercole d'Este, redatto probabilmente nel 1477 (per l'inventario si veda TISSONI-BENVENUTI, *Alberti e Ferrara*, pp. 272-73)

Indice del contenuto

cc. 2rv LEON BATTISTA ALBERTI, *Lettera di dedica a Leonello d'Este*

inc. ILLU(STRISSIMO) D(OMINO) LEO(NELLO) ESTEN(SI). LEO(NIS) B(APTISTA) AL(BERTI). CONSUEVERE plerique scripta; *expl.* metuu(m) e(sse) voles.

cc. 2v-5v LEON BATTISTA ALBERTI, *Commentarium*

inc. COMMENTARIUM PH(ILODOXEOS) FA(BULAE) LEO(NIS) BA(PTISTE) AL(BERTI). Haec fabula pertinet ad mores; *expl.* vehementius possitis. Este felices. FINIS.

cc. 7r-33r LEON BATTISTA ALBERTI, *Philodoxeos fabula* (II redazione)

inc. ARGUMENTUM Philodoxus atheniensis adolescens; *expl.* ymeneum nos sequemus. Valete. Τελος.

Osservazioni il *Commentarium* è stato trascritto su un fascicolo a parte, da una mano diversa da quella di Lapo da Castiglionchio, copista principale del codice. I nomi dei personaggi, aggiornati nel *Commentarium*, sono stati corretti nel testo in modo non uniforme. Questi elementi hanno indotto Lucia Cesarini Martinelli a ritenere che il commentario sia stato inserito al momento della rilegatura, quando il testo della *Philodoxeos* era già stata copiato (ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, p. 139, n. 2)

Cataloghi

Le muse e il principe, pp. 172-73 (scheda di C. BADINI)

Gli Este a Ferrara, p. 272 (scheda di A. BATTINI)

Leon Battista Alberti. La biblioteca di un umanista, pp. 334-36 (scheda di A. BARBIERI)

Edizioni

ALBERTI, *Opere volgari* 1843-1849, I, p. CXXV.

ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, pp. 111-234.

Studi

FAVA, *La biblioteca estense*, pp. 38-39.

GRAYSON, *La prima edizione*, p. 292, n. 2.

STÄUBLE, *La commedia umanistica*, p. 269.

AURIGEMMA, *Motivi tematici*, p. 31, n. 2.

Gli estensi, pp. 238, 291, 338

BERTOLINI, *Come pubblicava l'Alberti*, p. 223.

BARBIERI, *L'idiografo estense*, pp. 251-55.

TISSONI BENVENUTI, *Alberti e Ferrara*, p. 274.

BOSCHETTO, *Alberti e la Curia*, p. 81.

PANDOLFI, *Il Commentarium e la dedica*, p. 100.

SCHEDA 15

Biblioteca Modena, Biblioteca Estense Universitaria

Segnatura Lat. 69 = α . O. 7. 22

Signature precedenti Ms. VI. A. 29, annotata sopra un'etichetta cartacea posta in alto a sinistra sulla controguardia posteriore, cassata e corretta a matita con la nuova segnatura

Materia cartaceo

Composito sì; risulta dall'unione di tre unità (I unità: cc. 1-220; II unità: cc. 221-339; III unità: cc. 340-347)

Osservazioni le prime due unità codicologiche (cc. 1-220 e cc. 221-339) appartenevano verosimilmente a uno stesso codice andato smembrato, come lasciano pensare la numerazione per soggetto di cc. 1r («n. 18 Medicina») e 221r («n. 17 Metafisica»), l'identità di mano, l'omogeneità di impaginazione e contenuto e la presenza, in entrambe le sezioni, di una stessa filigrana. La terza unità (cc. 340-347) è giustapposta alle altre due senza un preciso criterio. Le opere trasmesse da quest'ultima, un frammento della *Cistellaria* di Plauto e un frammento della *Philodoxeos fabula*, mal si accordano con gli scritti di medicina e filosofia delle restanti unità. Le dette opere, infatti, non vengono menzionate nel sommario di c. 1r (v. *infra* **Annotazioni sporadiche**). Come hanno già rilevato Antonio Stäuble (STÄUBLE *La commedia umanistica*, p. 269) e Lucia Cesarini Martinelli (ALBERTI, *La philodoxeos fabula*, p. 117), alla terza unità è invece da accostare un fascicolo non numerato né rilegato, conservato nel ms. Estense Latino 274 (= α . R. 5. 20). Tale fascicolo trasmette un altro frammento della *Philodoxeos fabula* (ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, p. 180, r. 20 - p. 212, r. 11). Ho potuto verificare che in Estense lat. 274 è conservato anche un fascicolo (anch'esso non numerato né rilegato) che trasmette un frammento dell'*Asinaria* di Plauto (PLAUT. *Asin.* 319-610). L'identità di scrittura, inchiostro e carta riscontrabile tra la terza unità di Estense Lat. 69 e i suddetti fascicoli di Estense Lat. 274 permette di ipotizzare che questi in origine appartenessero a un altro codice andato smembrato, che

probabilmente accostava la *nuper inventa* (così viene definita la commedia a c. 341v di Estense Lat. 69) *Philodoxeos fabula* alle otto commedie plautine della tradizione medioevale. A suffragare tale ipotesi concorre, in calce al frammento della *Cistellaria* di Plauto, l'indicazione *Explicit Cistellaria octava comoedia* (Estense lat. 69, c. 340v), che presuppone l'originaria presenza delle altre sette commedie

Estremi cronologici sec. XV (I e II unità: ultimo lustro; III unità: secondo quarto)

Osservazioni visto che la II unità trasmette una cronaca in volgare della battaglia di Fornovo del 1495 e considerato che le prime due unità codicologiche appartenevano verosimilmente a uno stesso codice andato smembrato, il 1495 può essere preso come *terminus post quem* per la trascrizione delle prime due unità codicologiche

Carte guardia iniziali I **Carte guardia finali I'** **Carte di testo** 347
Estremi numerazione I, 347 (1-347), I'

Filigrane prima unità (cc. 1-220): *tête de boeuf* (simile a BRIQUET 15375, Vicenza, 1492 e a BRIQUET 14520, Leipzig, 1488); *balance* (simile a BRIQUET 2578, Ofen, 1480, Udine 1482, Vicenza 1483); seconda unità (cc. 221-339): *balance* (simile a BRIQUET 2512, Ratisbonne, 1496, Venezia, 1494), *tête de boeuf* (simile a BRIQUET 15375, Vicenza, 1492); terza unità (340-347): *flèches* (simile a BRIQUET 6269, Venezia, 1454)

Dimensioni carte I unità (cc. 1-220): mm 203x147; II unità (cc. 221-339): mm 203x143; III unità (cc. 340-347): mm 201x140

Numerazioni

1. in basso a destra, per carte, continua, corretta, a mano, a matita, con cifre arabe, moderna

Fascicoli I⁶; II⁸; III¹⁰; IV⁸; V-VI¹⁰; VII-VIII⁸; IX¹⁰; X⁸; XI¹⁰; XII-XVII⁸; XVIII¹⁰; XIX⁸⁽¹⁰⁻²⁾; XX-XXII⁸; XXIII¹⁰; XXIV^{9 (10-1)}; XXV⁸; XXVI^{7 (8-1)}; XXVII⁶; XXVIII-XXXVI¹⁰; XXXVII-XXXVIII⁸; XXXIX^{7 (8-1)}; XL⁸

Colonne scrittura a piena pagina

Carte bianche 3r-6v, 52rv, 160v-162r, 215rv, 219r-220v, 225r-226v, 296rv, 338r-339r

Numero delle mani

I unità (cc. 1-220)

α umanistica corsiva: cc. 1r-2v; 7r-51v; 53r-160r; 162v-214v

β umanistica corsiva: cc. 216r-218v

II unità (cc. 221-339)

α umanistica corsiva: 221r-224v; 227r-295v; 297r-337v; 339v

III unità (cc. 340-347)

γ umanistica libraria: cc. 340r-347v

Annotazioni marginali I e II unità (cc. 1-220 e 221-339): sui margini esterni e inferiori *notabilia* in inchiostro nero e rosso di mano del copista, annotati in momenti diversi (alcuni sono contemporanei alla trascrizione, altri successivi); *manicula* sul margine esterno di c. 22v; appunti di una mano diversa da quella del copista sui margini superiori, inferiori, esterni e interni (cc. 53r, 83v, 94r); III unità (cc. 340-347): *notabilia* di mano del copista (c. 341r); integrazione di mano del copista (343v)

Annotazioni sporadiche sui margini superiori suddivisione del testo per soggetto: «n. 18 medicina» (c. 1r) e «n. 17 metafisica» (c. 221r); sempre sui margini superiori l'indicazione cassata «n° 1 69» (cc. 1r, 221r) e il numero «114» (c. 221r); sui margini superiore ed esterno di c. 1r è inoltre annotato sommariamente il contenuto del codice, ad esclusione dei testi trasmessi dalla terza unità

Decorazione I e II unità (cc. 1-220 e cc. 221-339): segni di paragrafo rubricati e parti di testo trascritte in rosso; titoli rubricati; titoli correnti di diverse mani tra cui quella del copista (cc. 24v-292r); terza unità (cc. 340-347): titoli e nomi dei personaggi rubricati; spazi bianchi e letterine guida per le iniziali; titoli correnti rubricati di mano del copista: *LLARIA* (c. 340r), *PHILO* (c. 341v) e *PHILODOSEOS* (cc. 343v-344r; 346v-347r)

Legatura settecentesca, tiraboschiana, con piatti di cartone rivestiti in pelle marrone. Sul dorso sono impressi in oro il titolo del codice (CONSPECT. CORPORIS UMANI ETC.) e lo stemma estense; la prima unità (cc. 1-220) presenta tagli spruzzati di rosso

Storia del manoscritto la bassa numerazione della segnatura lascia supporre che il codice sia appartenuto all'antico fondo estense il cui primo nucleo venne ampiamente accresciuto da Niccolò III d'Este e soprattutto da suo figlio Leonello

Indice del contenuto

I unità (cc. 1-220)

cc. 1r-24r <anon. e anep.> *Conspectus brevis corporis humani* (il titolo è stato desunto da CIOCCHI, *Catalogo generale*, p. 21)

inc. Quidquid nocet sanis; *expl.* in rigendo repatit(ur).

cc. 24r-51v IPPOCRATE, *Aforismi* tradotti in latino

inc. Vita brevis est. hic est liber aforismorum ypo(cratis) medici grecor(um) glorio(s)isimij; *expl.* ad egritudi(n)e(m) curanda(m) ibi dico.

cc. 53r-160r <anon. e anep.> *Scritti di medicina*

inc. Medicina est ars op(er)atrix; *expl.* [...] enforbium.

cc. 162r-166r <anon. e anep.> *Liber predicabilium* (il titolo è stato desunto dai titoli correnti alle cc. 164r-166r)

inc. U(niversa)le [...]; *expl.* magis et minus

cc. 166r-176r <anon.> *Liber predicamentorum*

inc. Incipit p(r)edicame(n)to(rum) liber. Denomina(n)tium d(icitu)r quod ab aliquo; *expl.* pedem digitum etc.

cc. 176r- 211v <anon.> *Liber posterior(um) ar(tium)*

inc. Incipit liber posterior(um) ar(tium). Omnis doctrina et omnis disciplina; *expl.* co(n)tinue ultra pellente.

cc. 211v- 214v AVERROÈ, *Dicta* tradotti in latino

inc. In p(ri)mo libro dicta averois. Esse homi(ni)s; *expl.* p(er) accidens q(uam) p(er) se.

cc. 216r-218v Annotazioni relative a prescrizioni mediche

II unità (cc. 221-339)

cc. 221r-223v <anep.> MARTIUS MARTINENGUS, *Epistola italica de rebus anno 1495 in agro civitatis parmensis gestis* (titolo desunto da CIOCCHI, *Catalogo generale*, p. 21; si tratta di una cronaca volgare della battaglia di Fornovo del 6 luglio 1495)

inc. Millo cccclxxxv die vî julij in agro civitatis parme contingerunt. infra scripta; *expl.* viij julij 1495 Marthius Martinengus.

cc. 224rv *Elenco di condottieri della Signoria di Venezia che parteciparono alla battaglia di Fornovo*

Titolazione: Questi sono li conduteri de la Sig(no)ria de Venexia se ritrono al fato darne sup(ra)dito cu(m) la lor conduta

cc. 227r-292r <anon. e anep.> *Scritti di metafisica in XII libri*

inc. Methaphisica est sci(en)tia; *expl.* ordinata su(n)t ad alia.

cc. 292v-315v <anon. e anep.> *Novantasette quaestiones relative la Metafisica*, precedute da un sommario (cc. 292v-295v)

inc. Methaphi(si)ca et na(tu)ralis; *expl.* [...] coordinationis.

cc. 315v-325v <anon.> *Quaestiones relative alla logica*

inc. Incipiu(n)t q(uaestio)nes i(n) libro p(ri)or. Q(uod) logica no(n) sit; *expl.* qui(d)qu(am) igitur ecc.

cc. 325v-337v <anon.> *Quaestiones libri predicamentorum*

inc. Incipiunt que(stio)nes libri p(re)dica(mento)r(um). Q(uod) p(re)dicame(n)to(rum) no(n) sit sci(enti)a; *expl.* p(ar)tem contraditio(n)is e(ss)e v(er)am.

c. 339v Appunti relativi a un inventario

III unità (cc. 340-347)

c. 340rv PLAUTO, *Cistellaria*, frammento (PLAUT. *Cist.* 754-787)

inc. P(er)ge porro dicere; *expl.* postrema i(n) comedia. Explicit Cistellaria octava comoedia.

cc. 340v-341r *Testimonianze relative a Plauto (titolazione: EIIIRgaM(M)A PLAUTI)*

1. <adesp. e anep.> AULO GELLIO, *Noctes Atticae*, I 24, 3

inc. Postqu(am) est morte; *expl.* Sim(u)l omnes collacrimaru(n)t.

2. <adesp. e anep.> GIROLAMO, *Chronicon*, a. 200 a. C.

inc. Plautus ex Umbria; *expl.* sollicitus consueuerat.

3. <adesp. e anep.> VOLCACIO SEDIGITO, *De poetis*, frammento tramandato in GELL. XV 24.

inc. Publius nigidius ut; *expl.* antiquitatis causa Ennium.

4. <adesp. e anep.> CICERONE, *De officiis*, I 104

inc. Duplex omnino est; *expl.* libri referti sunt.

5. <adesp. e anep.> AULIO GELLIO, *Noctes Atticae*, I 24, 3 (seconda copia)

inc. EPITAPHIUM PLAUTI quod ipse de se reliq(ui)t. Postq(am) est morte; *expl.* simul om(n)es collacrimaru(n)t.

cc. 341v-347v <adesp.> LEON BATTISTA ALBERTI, *Philodoxeos fabula* (frammento della I redazione: ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, pp. 148-174, r. 1)

inc. Philodoxeos fabule nup(er) invente prolog(us) felicit(er) incipit. Non diu preivit temporis; *expl.* animo fabricat suo.

Cataloghi

CIOCCHI, *Catalogo generale*, p. 21.

KRISTELLER, *Iter*, I, pp. 368 (per Estense lat. 69) e 370 (per Estense lat. 274)

Edizioni

ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, pp. 117, 126-31.

Studi

FAVA, *La biblioteca Estense*, p. 39, n. 1

STÄUBLE, *La commedia umanistica*, p. 269.

GRAYSON, *La prima edizione*, p. 292, n. 2.

VILLORESI, *Da Guarino a Boiardo*, p. 97, n. 59.

TISSONI BENVENUTI, *Alberti e Ferrara*, p. 274.

SCHEDA 16

Biblioteca München, Bayerische Staatsbibliothek

Segnatura Clm 72

Signature precedenti 3 51, annotata in alto sulla controguardia anteriore; 3 41, annotata in alto e in basso sulla controguardia anteriore, coperta dall'*ex libris* della Biblioteca dei Duchi di Baviera, oggi parzialmente staccato dal supporto

Materia cartaceo ad eccezione di c. I membranacea

Estremi cronologici sec. XV. Sono presenti anche alcune date precise, comprese tra il 1461 e il 16 ottobre 1462, relative alle sottoscrizioni dei copisti (v. *infra* **Sottoscrizioni**)

Carte guardia iniziali II **Carte guardia finali** I' **Carte di testo** 348
Estremi numerazione II, 348 (1-348), I'

Filigrane *croix greque* (simile a BRIQUET 5554, Rattemberg, 1464 e a BRIQUET 5550 Rotembourg, 1457); *balance* (simile a BRIQUET 2405, Innsbruck, 1463 (o a BRIQUET, 2406, Woerth, 1466); *tête de boeuf* (simile a BRIQUET 14548, Tyrol, 1463); *monts* (simile a BRIQUET 11799, Bamberg, 1460)

Dimensioni carte mm 308x210

Numerazioni

1. in basso a destra, per carte, continua, corretta, a mano, a matita, con cifre arabe, moderna
2. in alto a destra, per carte, da c. 2 a c. 340, con errori e lacune (è ripetuta la numerazione delle cc. 27-29 e 113, salto di numerazione tra cc. 34 e 38, non sono numerate le cc. 46, 83, 102, 143, 144, 149, 153, 162, 172 della numerazione n° 1), a mano, in inchiostro rosso (cc. 2r-166r, 168r, 169r) e seppia (cc. cc 167, 170-340), con cifre arabe, antica

3. una numerazione moderna (in alto a destra, a mano, a matita, con cifre arabe) sormonta, talvolta, la numerazione antica (cc. 1r, 124r-127r, 134r-137r, 140r-141r) e ne integra alcune lacune (cc. 1r, 142r, 143r, 341r-347r)

Fascicoli I¹⁴; II-XII¹²; XIII¹⁰; XIV¹⁴; XV²; XVI¹⁴; XVII¹⁰; XVIII¹⁴; XIX¹⁰; XX¹⁴; XXI⁶; XXII¹⁸; XXIII⁶; XXIV¹⁸; XXV⁶; XXVI¹⁸; XXVII⁶; XXVIII¹⁸; XXIX⁶; XXX¹¹⁽¹²⁻¹⁾

Colonne scrittura a piena pagina, ad eccezione di cc. 117v-118v e 143r-144v in cui il testo è disposto su due colonne

Carte bianche 1v, 121v, 122r, 124v, 230v, 231r, 242v

Numero delle mani

α scrittura bastarda: cc. 1r, 2rv, 113rv, 122v-124r, 143r-144v, 172rv, 243r, 340v

β scrittura bastarda di Hartmann Schedel: c. 1r

γ scrittura bastarda di Hermann Schedel: cc. 3r-6v, 233r-242r, 244r-340r, 341r-348v

δ scrittura bastarda: cc. 7r-112v, 114r-121r

ε scrittura bastarda: cc. 125r-142r

ζ scrittura bastarda: cc. 145r-171v

η scrittura bastarda: cc. 173r-230r

θ scrittura bastarda: cc. 231rv

ι scrittura bastarda: cc. 232rv e 243v

Osservazioni ritengo che possa essere attribuita alla mano di Hartmann Schedel anche la trascrizione delle didascalie e dei nomi dei personaggi delle commedie terenziane (cc. 3r-112v) e di alcuni titoli (cc. 125r, 133v, 173r, 341r)

Sottoscrizioni *Anno d(omi)nj mcccclxii 25 Julii* (c. 112v); *Anno lxii 16 die octobris* (c. 171v); *lxj anno in lipczk* (c. 242r); *H(ermann) S(chedel)* (c. 340r); *H(ermann) S(chedel)* (c. 348v)⁴⁰²

⁴⁰² Lo scioglimento della sigla H. S. in Hermann Schedel si deve a Lucia Bertolini: BERTOLINI, *Primo e provvisorio elenco*, p. 62.

Possessori Hartmann Schedel (1440-1514), Hermann Schedel (1410-1485), Johann Jakob Fugger (1567-1626)

Note di possesso *Liber doctoris hartmannj schedel de Nuremberga* in alto sulla controguardia anteriore; stemma della famiglia Schedel con testa di moro (c. 2v)

Annotazioni marginali il manoscritto presenta un corposo apparato di postille, commenti, *notabilia* e integrazioni, vergato da diverse mani, tra cui quelle dei copisti e di Hartmann Schedel. Talvolta il commento incornicia parzialmente il testo, soprattutto in corrispondenza delle commedie terenziane (cc. 3r-112v) e delle Satire di Giovenale (cc. 244r-340r); sono presenti anche numerose *maniculae*, lungo tutto il codice

Annotazioni interlineari annotazioni di varianti, integrazioni e correzioni di diverse mani tra cui quella dei copisti e di Hartmann Schedel (cc. 3r-112v; 173r-190v, 193r-204v, 214v-223v, 233r-240v, 244r-344v)

Annotazioni sporadiche *pamphilus glicerius liber mirabilis* (sulla controguardia anteriore in alto); sommario del codice compilato da Hartmann Schedel (c. Ir)

Decorazione titoli in inchiostro rosso (cc. 2r-112v, 114r-118v, 125r-142v, 145r-171v, 233r-242r, 252v-269r, 285v-286r, 298v, 302r, 311v, 319v, 341r) e blu (c. 173r); titoli correnti delle commedie di Terenzio in inchiostro rosso (cc. 3v-112v) e delle commedie umanistiche in inchiostro seppia: *Philogenia* (cc. 125v-133r); *Comedia philodoxios* (cc. 133v-138r); *Comedia de falso ypocrita* (cc. 138v-142r); nomi dei personaggi delle commedie rubricati (cc. 2r-112v; 125r-142v); didascalie delle commedie di Terenzio rubricate (cc. 20v, 39r, 57v, 75v, 92r); sottoscrizioni rubricate (cc. 112v, 171v, 242r, 340r, 348v); *explicit* rubricati (133v, 285r); iniziale decorata in inchiostro blu su campo verde, con elementi lineari rossastri (c. 3r); iniziali in inchiostro blu (cc. 20v, 39r, 57v, 75v, 92v, 133v, 145r, 244r), rosso (cc. 2r-112v, 114r-118v, 125r-142v, 145r-171v, 188r, 194r, 199r, 203v, 212v, 215v, 233r-242r, 248r, 252v-268r, 291v, 298v, 311v, 316v, 326r, 334r, 338v, 341r) e “rosso e blu” (cc. 173r, 193r, 268v, 285v, 302r, 319v); spazi vuoti e letterine guida per iniziali (cc. 125v-142r, 153r, 154v-155v, 156v, 159v, 160r, 162r, 163v-165r, 167r, 174r); iniziali decorate con elementi lineari in inchiostro rosso e nero (cc. 203r, 208v, 209r); iniziali toccate di rosso (cc. 114r-348v)

Legatura originale del sec. XV con piatti di legno e dorso in pelle. Sui due piatti rimangono le tracce della presenza di borchie e di due ganci di chiusura, andati perduti. Sul piatto anteriore è incollato il cartellino membranaceo su cui è trascritto il contenuto del codice (*Terentius: Facecie pogy: Salusti(us): Seneca: Juvenalis: et plures comedie*). Sulla controguardia anteriore è incollato l'*ex libris* della Biblioteca dei Duchi di Baviera, recante lo stemma e la scritta «EX ELECTORALI BIBLIOTHECA SERENISS(ARUM) UTRIVSQUE BAVARIAE DUCUM». Tale *ex libris* è incollato sopra un altro molto simile, che presenta sempre lo stemma e la medesima scritta, seguita dall'indicazione dell'anno 1618. Sul dorso in alto, sopra un'etichetta, è indicata l'attuale segnatura («cod. lat. 72»)

Storia del manoscritto il codice è stato copiato a Lipsia tra il 1461 e il 1462 ed è appartenuto a Hartmann Schedel, che in quegli anni e in quella città stava mettendo a punto la propria formazione umanistica sotto la guida di Peter Luder. Il manoscritto si presenta, infatti, come un tipico quaderno studentesco, fittamente postillato e organizzato come un'antologia di testi esemplari. Compare nell'inventario della biblioteca Schedel (trasmesso dal manoscritto monacense Clm 263, e pubblicato in STAUBER, *Die Schedelsche Bibliothek*, p. 136), catalogato tra i *Libri usuales de liberaria inferiori*, espressione che probabilmente rimanda a una sezione della biblioteca di facile consultazione. Nel 1552 l'intera biblioteca degli Schedel venne venduta da Melchior Schedel, ultimo discendente di Hartmann, a Johann Jacob Fugger e successivamente acquistata, nel 1571, dal duca Alberto V di Baviera per la Biblioteca Regia di Monaco, che costituisce il fondo originario della Bayerische Staatsbibliothek

Osservazioni le cc. 173r-242r sono state copiate nel 1461 (sottoscrizione a c. 242v: *lxj anno in lipczk*), dunque prima della parte iniziale del codice (cc. 1r-171v), la cui trascrizione è stata conclusa il 16 ottobre 1462 (sottoscrizione a c. 171v: *anno lxii 16 die octobris*). Evidentemente, in sede di rilegatura, il materiale è stato ordinato in modo tale che il codice si aprisse con una sezione dedicata al genere comico, rappresentato da Terenzio e dalle tre commedie umanistiche *Philogenia*, *Philodoxeos*, *De falso hypocrita*.

Le commedie terenziane sono integrate da un apparato di commento molto corposo: un' *accessus* all' *Andria* (cc. 2r-2v), una vita di Terenzio tratta dal commento *Auctor iste*, (113r), una *Intimacio* di Filippo Caspar (c. 113v e trascritta anche in una carta inserita tra cc. 122 e 123, cfr. BERTALOT, *Studien*, I, pp. 227-30 e VILLA, *La Lectura Terentii*, p. 372), una vita tratta dal cosiddetto *Commento brunsiiano* (cc. 114r-117r), un trattatello formato dalle tre lunghe note *Nota quod comedie sunt fabule apposite*, *Nunc videamus quid sit comedia*, *Nota quod tria erant loca*⁴⁰³ (cc. 117r-118r), un indice in cui vengono registrate note grammaticali e i nomi dei personaggi delle commedie (cc.118v-119v), appunti relativi ad alcune scene dell' *Eunuchus* e dell' *Heautontimorumenos* (cc. 122v-124r). Sono presenti anche commenti abbastanza estesi a Seneca (c. 232rv) e Giovenale (c. 243v). Al commento ai testi vengono, inoltre, riservate alcune carte non numerate di dimensioni più piccole inserite nei fascicoli II, IV, V, VII, VIII, XXI. Alcune di queste carte sono bianche, ma è ipotizzabile che siano state allegate per rispondere al medesimo scopo. Il codice presenta, inoltre, una serie di paratesti introduttivi (talvolta estratti da testi classici) ai comici (c. 1r), a Sallustio (cc. 172rv), a Seneca, a Giovenale (c. 243r) e a Orazio (c. 340v)

Idice del contenuto

c. 1r estratti: GALLIENUS, *Epitalamium*, 1-3 (*Anth. Lat.*, I/2, n° 711) con traduzione in tedesco; PERS. V 50-53; Ps. OVIDIO, *De vetula* 714-719; 749-751

cc. 3r-20v TERENCE, *Andria* (preceduta dall'Epitaffio di Terenzio: *inc.* Epitaphium Terentij. Publi terenty affri poete comici Andria incipit. Natus in excelsis tectis; *expl.* puto cautus erit: *Anth. Lat.*, I/2, n° 487c)

inc. Argumentum. Sororem falso credita(m); *expl.* valet et plaudite Caliop(ius) recensuit. Explicit Andria Incipit Eunuchus.

cc. 20v-39v TERENCE, *Eunuchus* (corredata di didascalia)

inc. COMEDIA SECUNDA. Meretrix adolescente cuiu(s) mutuo amo(r)e; *expl.* valet et plaudite caliopius recensui. Explicit Eunuchus Incipit Eauto(n)timeru(m)enos.

cc. 39v-57r TERENCE, *Heautontimorumenos* (corredata di didascalia)

inc. COMEDIA TERCIA THERENCY. In militia(m) p(ro)ficisti gnatu(m); *expl.* plaudite caliopius recensui. Explicit Heautontimerumenos INCIPIT ADELPHY.

⁴⁰³ Sui commenti che corredano le commedie terenziane si veda VILLA, *La lectura Terentii*, p. 214, 289 e *passim*.

- cc. 57v-75v TERENCE, *Adelphoe* (corredata di didascalìa)
- inc.* COMEDIA QUARTA. Duos cu(m) haberet Demea; *expl.* valetè plaudite caliopiù recensui. Explicit Adelphiis Incipit Echira.
- cc. 75v-92r TERENCE, *Ecira* (corredata di didascalìa)
- inc.* COMEDIA QUI(N)TA. Uxorem duxit pamphilus philomenam; *expl.* valetè plaudite caliopiù recensui. Explicit Echira Incipit Phormio.
- cc. 92r-112v TERENCE, *Phormio* (corredata di didascalìa)
- inc.* COMEDIA SEXTA ET ULTIMA Cremetis frater abe(r)at p(er)egre; *expl.* plaudite Caliopiù recensui. Terentius poeta comic(us) explicit feliciter.
- cc. 120r-121r <anon.> *Tractatus utilis ad modum studendi*
- inc.* Nota admodu(m) studendi quatuor; *expl.* cum paulus in principatus.
- cc. 125r-133r UGOLINO PISANI, *Philogenia*
- inc.* Ugolini de pisanis parmensis Comedia que philogenia est nunccupata facetissima incipit Argumentum foeliciter. PHILOGENIAM CUM AMARET EPIfebus; *expl.* Tur lu zu lur lu Alphi(us) rece(n)sui finis. Explicit philogenia Comedia ugolini parmensis facetissima.
- cc. 133v-139r LEON BATTISTA ALBERTI, *Philodoxeos fabula* (I redazione)
- inc.* Lepidi Comici philodoxios fabule prologus incipit feliciter. Karolus Aretinus. Non diu praeivit tempo(ris); *expl.* plaudite hoc meo bono plaudite. philodoxios Comedia Karoli Aretini.
- cc. 139r-142v <adesp.> MERCURINO RANZO, *De falso Hipocrita*
- inc.* Elegans et nova comedia de falso ypocrita. Blandus opem veniamq(ue); *expl.* acta studiis papiensib(us) m.cccc.37 die 19 aprilis.
- cc. 143r-171v POGGIO BRACCIOLINI, *Liber facetiarum* (corredato di un indice)
- Titolazione:* Poggij florentinj oratoris clarissimj fabula(rum) v(e)l facecia(rum) liber incipit felicit(er)
- cc. 173r-192v SALLUSTIO, *De coniuratione catilinae*
- inc.* Crispi salustij de catiline coniuracìone liber incipit feliciter. Omnes homines qui sese; *expl.* atque gaudia agitaba(n)t(ur). Explicit Salustius.
- cc. 193r-230r SALLUSTIO, *De bello iugurtino*
- inc.* CRISPI SALUSTY DE BELLO IUGURTINO HISTORIA. Falso querit(ur) de natura; *expl.* in illo site sunt. Explicit s(ecund)us liber magistri Salustij Phylosophi etc.

c. 231v <anon. e anep.> Due epitaffi parmensi

1. In *Gulielmum, Rolandum, Marsilium et Petrum de Rubiis* (il titolo è stato desunto da HALM, *Catalogus codicum latinorum*, I, p. 12)

inc. Quatuor hoc marmor; *expl.* alios tres [...]dictos. d(ie) m° ccc° xxxij° Augusti septi(m)o.

2. In *Bonifacium Lupum* (il titolo è stato desunto da HALM, *Catalogus codicum latinorum*, I, p. 12; cfr. PEZZANA, *Storia della città di Parma*, I, p. 203, n. 258)

inc. Proh dolor hac viles *expl.* vivet fama per evum. m° ccc° lxxxviii° die xxiiij°.

cc. 233r-239r Ps. SENECA (= MARTINUS DUMIENSIS), *De quatuor virtutibus cardinalibus*

inc. Seneca de quatuor virtutibus cardinalibus. Quatuor v(ir)tutu(m) spe(cie)s; *expl.* ad deficie(n)te(m) conte(m)nat ignaviam. Explicit Seneca de qua(tu)or virtutib(us) cardi(na)lib(us).

cc. 239r-242r Ps. SENECA (= MARTINUS DUMIENSIS), *De remedys fortuitorum*

inc. Seneca de Remedys fortuitorum. Licet cuntoru(m) poetaru(m); *expl.* Ista felicitas rara. Explicit.

cc. 244r-340r <adesp. e anep.> GIOVENALE, *Saturae*

cc. 341r-348v ORAZIO, *Ars poetica*

inc. Incipit poetica flacci vel Liber Oracy de Arte poetica. Humano capiti cervice putor; *expl.* plena amoris yrundo. finis oratij in poetica.

Cataloghi

HALM, *Catalogus codicum latinorum*, I, p.12

Edizioni

ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, pp. 117, 123-26.

Studi

STAUBER, *Die Schedelsche bibliothek*, pp. 34, 136.

HARTIG, *Die Gründung*, p. 263.

BEUTLER, *Forschungen*, p. 75.

SANFORD, *Some literary interests*, pp. 93-94.

WALTHER, *Initia carminum*, p. 622.

PEROSA, *Teatro umanistico*, p. 40.

- STÄUBLE, *Un dotto esercizio letterario*, p. 355, n. 3.
Scriptorium 1966, *Bulletin codicologique*, p. 168.
- SOZZI, *Le "Facezie" di Poggio*, p. 426, n. 28.
- STÄUBLE, *La commedia umanistica*, pp. 244, 269, 282 e 284.
Scriptorium 1971, *Bulletin codicologique*, p. 218.
Scriptorium 1973, *Bulletin codicologique*, p. 219.
- HENKEL, *Die satiren der Persius*, p. 67.
- VILLA - ALESSIO, *Tra commedia e "comedia"*, pp. 19, n. 3; 29, n. 35; 50, n. 85; 69.
- VILLA, *La Lectura Terentii*, pp. 173, n. 85; 194, n. 6; 214, n. 57; 264, n. 7; 270, n. 31; 289, 371.
- STÄUBLE, *Risonanze europee*, p. 186, n. 4.
- VILLA, *I manoscritti*, p. 61.
- COPPINI - VITI, *La produzione latina*, p. 489.
- BERTOLINI, *Primo e provvisorio elenco*, pp. 62 e 75.

SCHEDA 17

Biblioteca München, Bayerische Staatsbibliothek

Segnatura Clm 650

Signature precedenti H S n. 57, segnatura della biblioteca Schedel, annotata sul risguardo anteriore e a c. Iir.

Materia cartaceo

Estremi cronologici sec. XV, terzo quarto (1460-1462)⁴⁰⁴

Carte guardia iniziali II **Carte guardia finali** II' **Carte di testo** 358
Estremi numerazione II, 358 (1-358), II'

Filigrane *tête de boeuf* (simile a BRIQUET 14797, Ausbourg, 1466)⁴⁰⁵

Dimensioni carte mm 155x117, ad eccezione di cc. 311-331: mm 149x115

Numerazioni

1. in alto a destra, per carte, con errori e lacune (salto di numerazione tra le cc. 25 e 27; non è numerata una carta tra le cc. 127-128, 129-130, 196-197, 243-244, 303-304, 324-325, 340-342; non sono numerate due carte tra le cc. 72-73), a mano, in inchiostro nero, con cifre arabe, antica. La c. 7 è computata due volte (7, 7b); le carte bianche sia sul recto che sul verso, di norma, non sono numerate
2. in alto a destra, una numerazione moderna, a mano, a matita, con cifre arabe, integra alcune lacune della numerazione antica (72bis, 72ter, 265a, 265b, 303bis)
3. in basso a destra, residuo (pressoché invisibile a causa della rifilatura) della numerazione delle prime carte di alcuni fascicoli, a mano, in inchiostro seppia, con cifre

⁴⁰⁴ Per la datazione v. n. 183.

⁴⁰⁵ A causa del cattivo stato di conservazione della legatura, non è stato possibile compiere uno studio approfondito delle filigrane.

arabe, antica (cc. 87r, 90r, 97r, 98r, 100r, 126r, 146r, 147r, 155r, 160r, 197r, 199r, 200r, 202r, 214r, 221r-226r, 233r-238r, 244r-249r)

4. in basso al centro, residuo (pressoché invisibile a causa della rifilatura) di una numerazione per fascicoli, con un errore (il fascicolo XXVII è numerato “31”⁴⁰⁶), a mano, in inchiostro seppia, con cifre arabe, antica (cc. 186r, 221r, 233r, 244r, 256r, 277r, recto delle prime carte non numerate dei fascicoli XXVIII-XXX, 311r, 323r, recto della prima carta non numerata del fascicolo XXXIII)

Fascicoli I¹¹⁽¹²⁻¹⁾; II¹²; III⁸; IV¹⁰; V⁸; VI-VIII¹⁰; IX-XXXIII¹²; XXXIV¹⁶; XXXV¹⁽²⁻¹⁾; XXXVI¹⁴

Osservazioni tutti i fascicoli presentano due carte centrali tagliate, non considerate nella conteggio. L'ultimo fascicolo comprende le cc. I' e II'. Nei fascicoli II e XIX è stata inserita una carta di dimensioni inferiori (numerata «9» nel II, non numerata nel XIX) su cui sono stati annotati alcuni appunti

Colonne scrittura a piena pagina

Carte bianche 6v, 7bv, 42v, 72bis, 72ter r, 258v, 265a, 265b, 266r, 294v, 300v, 301r, 303v, 303bis r, 309v, 321r, 355v, 357v, 358v. Molte carte bianche non numerate (cinque tra cc. 6 e 7; cinque tra cc. 161 e 162; una tra cc. 276 e 277; quattro tra cc. 288 e 289; quattro tra cc. 294 e 295; tre tra cc. 302 e 303; due tra cc. 306 e 307; una carta e il recto della seguente tra cc. 330 e 331, l'intero fascicolo XXXIII, due carte tra cc. 355 e 356)

Numero delle mani (SOTTILI, *I codici del Petrarca III*, p. 470)

α scrittura bastarda di Hermann Schedel: cc. 1r, 1r-6r, 72v 73r-253r, r. 9, 259r-331v, 356r-357r

β scrittura bastarda: cc. 7r- 26r, r. 6, 27r-72r

γ scrittura bastarda con elementi umanistica di Albrecht von Eyb: c. 26r, rr. 6 -12

⁴⁰⁶ Ad eccezione del fascicolo XXVII, gli altri fascicoli (compreso il fascicolo XXXI) sono stati numerati correttamente. Per questa ragione ritengo che si debba ascrivere a un errore il fatto che il fascicolo XXVII sia stato contrassegnato con il numero 31.

δ scrittura bastarda: cc. 253r, r. 10-258r

ε umanistica corsiva: cc. 332r-355r

ζ scrittura bastarda di Hartmann Schedel: c. 358r, rr. 1-13

Possessore Hermann Schedel (1410-1485), Hartmann Schedel (1440-1514), Johann Jakob Fugger (1567-1626)

Annotazioni marginali. postille e *notabilia* di Hermann Schedel (cfr. SOTTILI, *I codici di Petrarca III*, p. 470) sui margini esterni (cc. 20r, 22v-25r, 63r, 64v, 65r, 66v, 73v-161r, 163r, 171r, 172r, 173v, 175v, 176r, 180v, 181rv, 189r, 193v, 198v, 199r, 201v, 202r, 208v-211r, 214r, 215r, 216r, 218v, 219v-222r, 225r, 230r, 231v, 232r, 248v, 251r, 270r, 356v-357r), interno (171r), superiori (cc. 14v, 17r, 73r, 98r, 105v, 108v, 114v) e inferiori (cc. 11r, 14r, 15r, 75r, 79v, 80v, 82v, 95r, 97r, 98r, 109r, 134r, 147r, 196r, 206r, 246r); correzioni, integrazioni e annotazioni di varianti di mano di Hermann Schedel sui margini interni (cc. 4v, 12r, 75r, 80v, 81v, 87r, 88r, 94r, 95r, 98v, 100v, 108v, 109v, 110r, 120v, la carta non numerata tra cc. 129 e 130; 130v, 131r, 132r, 133rv, 142v, 150r, 152r, 156v, 157rv, 158v, 169r, 184r, 220r, 238v, 338v), esterni (cc. 88r, 90v, 92rv, 93v, 94v, 96r, 99r, 101v, 107v, 115v, 118r, 121r, 122v, 131r, 133v, 134r, 135r, 136r, 139v, 141r, 144rv, 147r, 150r, 152v, 154r, 156v, 157r, 158v, 160r, 162v, 171r, 173r, 181r, 188v, 201v, 213r, 216v, 263r, 275v), inferiori (c. 11r, 120r, 124v) e superiori (c. 86v); integrazione di mano del copista sul margine inferiore di c. 53r; sui margini esterni *notabilia* di mano dei copisti, in inchiostro rosso (cc. 7v-71r, 338v-345r) e in inchiostro seppia o nero (cc. 7r, 11v, 13v, 20v, 22v-25r, 27rv, 40r, 43r, 63v-65r, 66v, 70r, 332v, 333rv, 334v, 339v-341r, 343r, 344r-345v); correzioni e annotazioni di varianti di mano del copista sui margini interno (c. 338v) ed esterni (cc. 338v, 339rv, 342v, 345v); *maniculae* sui margini interni (cc. 93v, 165r, 168r, 170r, 173r, 174r, 214r) ed esterni (cc. 81v, 114v, 129v, 215v, 220v)

Annotazioni interlineari annotazione di varianti, correzioni e integrazioni di mano di Hermann Schedel (cc. 4r, 14v, 44v, 64v, 73rv, 76-77v, 80r-81v, 83v, 85v, 86r, 87r, 89v, 90v, 91r, 92v, 94r, 96rv, 98v-99v, 102v, 104r, 105r, 111r, 121v, 126v, 128v, 129v, 131r, 138v, 142r, 143v, 146v, 147r, 156v, 162r-164r, 165v, 166v, 167v, 169r-170r, 171rv, 173v, 177r, 178rv, 180v, 181r, 183v, 185rv, 186v, 187r, 189v, 192v, 240v)

Annotazioni sporadiche sulle controguardie e sulle carte di guardia, estratti e sentenze, tra cui si segnalano: *Triste cor ira freq(uen)s raro gaudia sumens / Hec tria consumu(n)t corpora t(em)p(or)e brevi* (WALTHER, *Proverbia*, V, p. 358, n° 31577) e *Nocte dieq(ue) sequi cu(m) magno pri(n)cipe castra / Egregius labor e(st), s(ed) no(n) sic itur ad astra* (WALTHER, *Proverbia*, III, p. 185, n° 17056) sulla controguardia anteriore; estratti da Cicerone (c. Iv: CIC. *Pet.* 28: *inc.* Michi q(u)id(em) nihil stultius; *expl.* fieri non potest; c. Iir: CIC. *Off.* II 71: *inc.* Fundame(n)tu(m) e(st) (e)n(im); *expl.* esse laudabile (c. Iir) e da San Tommaso (c. Iir: SAN TOMMASO, *Scriptum super sententiis*, IV, dist. 38, q. 1, art. 1. quest. 1, arg. 5); annotazione: *ugolini p(ar)mensis* (c. 265b)

Decorazione iniziali rubricate semplici (cc. 7r, 100v; 101r, 104r, 114v, 134r, 266v) e decorate con lievi tratti di penna (cc. 332r, 335r, 338r, 347v, 349r); iniziali alternativamente in inchiostro rosso e blu (cc. 74-134r; 197r-257r); iniziali toccate di rosso (cc. Ir, 31v-44r, 114v-116r, 126v-131r, 135v, 136r, 162r, 197v-224r, 226v, 227r, 249v-251r, 264v-265v, 277r-287v, 332r-348v); iniziali rosse filigranate in blu (c. 73r) e blu filigranate in rosso (cc. 197r, 227r, 266v); spazi bianchi con letterine guida per iniziali (cc. 249v, 350r, 351r, 353r-354r); segni di paragrafo rubricati (cc. 7r-26v); titoli rubricati (cc. 27r, 47v, 197r, 227r, 247r, 266v, 347v, 349r); titoli con lettere in inchiostro rosso e blu (cc. 332r, 335r, 338r) e rosso e seppia (cc. 347, 350r); titoli correnti con l'indicazione sintetica del numero dei libri del *De officiis* di Cicerone (cc. 74r-161v); titoli correnti: *Philogenia* (cc. 197v-227r); *Comedia philodoxios* (cc. 227v-247r); *Comedia de falso ypocrita* (cc. 247v-258r); nomi dei personaggi delle commedie rubricati (197r-258r, 262r-265r); *explicit* rubricati (cc. 227r, 283r, 350v); rubricata anche la frase *Floribus excerptis ranas p(er) prata vaga(n)tes* (c. 283r) e l'annotazione *Hi versus i(n)tercalares mutilati su(n)t et incompleti quia primu(m) exemplar amissum est. tot ergo versus hic sunt quot auctor memoriae habebat. AMEN* (c. 348v)

Legatura originale del sec. XV, mal conservata, con piatti in legno rivestiti in pelle marrone, su cui sono impressi a secco fregi decorativi, e con due ganci di chiusura privi di asola. Sul piatto anteriore è incollato il cartellino su cui era trascritto il contenuto del codice, oggi pressoché illeggibile. Sul dorso è incollata un'etichetta con l'attuale

segnatura «Cod. Lat. 650». Sulla controguardia anteriore è incollato l'*ex libris* della Biblioteca dei Duchi di Baviera, con lo stemma dell'Elettore di Baviera e la scritta «EX ELECTORALI BIBLIOTHECA SERENISS(IMARUM) UTRIVSQUE BAVARIE DUCUM»

Storia del manoscritto il codice è stato trascritto presso la biblioteca di Albrecht von Eyb a Eichstätt e presenta le tipiche caratteristiche di un quaderno di lavoro. È appartenuto prima a Hermann, poi al nipote Hartmann che ereditò la biblioteca dello zio nel 1485. Il volume è catalogato nell'inventario della biblioteca Schedel (trasmesso dal manoscritto monacense Clm 263 e pubblicato in STAUBER, *Die Schedelsche Bibliothek*, p. 113) nella sezione *Poete et oratores*. Nel 1552 l'intera biblioteca Schedel venne venduta da Melchior Schedel, ultimo discendente di Hartmann, a Johann Jacob Fugger e acquistata nel 1571 dal duca Alberto V di Baviera per la Biblioteca Regia di Monaco, che costituisce il fondo originario della Bayerische Staatsbibliothek

Osservazioni il testimone si presenta come una miscellanea molto complessa che trasmette testi classici e umanistici, ai quali si frappongono sentenze (c. 2r, 72v) e estratti da testi classici, patristici e quattrocenteschi, che, trascritti in momenti diversi dalla mano di Hermann Schedel, hanno il carattere di appunti, promemoria fugaci. Tra questi si segnalano a c. 72r: SAN GIROLAMO, *Epistola ad Geruchiam de monogamia*, (ep. CXXIII, 13, in *CSEL*, LVI, p. 88, rr.10-14); a c. 72v: PLAUT. *Poen.* 373; 504-506; 230; a c. 72terv: PLAUT. *Bacch.* 41; 49; a c. 192r: SAN GIROLAMO, *Epistola ad Geruchiam de monogamia* (ep. CXXIII, 13, in *CSEL*, LVI, p. 91, rr. 13-15); a c. 196r: SAN GIROLAMO, *Epistola ad Oceanum de morte fabiolae* (ep. LXXVII, in *CSEL*, LV, p. 37, r. 10); a c. 196v: IUV. III 104-108; VII 106-114; sul verso della carta non numerata tra cc. 196 e 197 TIB. I 8, 30-31 e ANGELA NOGAROLA, *Dominae Angelae de Nogarolis Veronensis ad Antonium Luschem*, v. 4 (in NOGAROLA, *Opera*, II, p. 304). A c. 72terv sono trascritti anche alcuni *notabilia* che il von Eyb aveva annotato a margine della *Bacchides* palutina, sul ms. Augsburg, Staats-und Stadtbibliothek, 2° cod. 126 (antigrafo di Clm 650). Su una carta di dimensioni inferiori rispetto a quelle del codice, inserita nel II fascicolo e numerata «9», sono presenti alcuni appunti relativi allo pseudo-petrarchesco *Liber Augustalis* trasmesso dalle cc. 7r-26r (*inc.* Si neronis loq(uen)s de vespasiano; *expl.* me(nsem) ad die supr(emum)).

Indice del contenuto

cc. 1rv PETER LUDER, *Carme a Friederich von der Pfatz*

inc. Ad mavortium viru(m) fridericu(m) Principem Rheni gloriosissimum anno etc. lx. Gaudia multa tuli pri(n)ceps; *expl.* patrie sine fine dicabo. petrj luder adortacio.

c. 2v BATTISTA DOMISIO, *Carme a Valentin Eber*

inc. Doctissi(m)o etc. d(omi)no Valenti(n)o Eber. Si tibi nil dedero; *expl.* sic genuisse mares. Vale. Tu(us) succinte p(ar)atus baptista domisi(us).

cc. 3rv BATTISTA DOMISIO, *Carme a Jakob Sam*

inc. Doctissi(m)o iuris licen(tia)to domi(n)o Jacobo Sam etc. Sperma diu docti vet(er)es; *expl.* geminas comacerare. vale. Tu(us) ad vota p(ar)atissi(mus) Bap(tista) Domisi(us).

cc. 3v-4r BATTISTA DOMISIO, *Carme a Sigismund Meisterlin*

inc. Doctissi(m)o ut(ri)usq(ue) iuris doctori d(omi)no Sigismu(n)do Cesareo co(n)siliario fautori suo opti(m)o. Non impune tuu(m) legi; *expl.* ni pri(us) ipse vides. Vale.

cc. 4r-5r BATTISTA DOMISIO, *Carme a Wolfgang Forchtnauer*

inc. Doctissi(m)o ac viro(rum) optimo d(omi)no Wolfga(n)go Forchtnauer cesareo secretario a(m)ico et fautori suo observati(ssim)o. Verus amor quo te merito; *expl.* in ceno volvitur ipse. vale. Tu(us) re ipsa p(ar)atissi(mus) bap(tista) Domisius.

cc. 5r-6r BATTISTA DOMISIO, *Carme a Wolfgang Forchtnauer*

inc. Idem ad eundem. Parva quidem fateor; *expl.* poterit in tua nota. Vale.

cc. 7r-26r PS. PETRARCA (= BENVENUTO DA IMOLA), *Liber Augustalis*

inc. Augustalis Francisci Petrarche. Quia no(n) modicum co(n)fert comoditatis; *expl.* nisi modicum occidentis.

cc. 27r-42r ALBRECHT VON EYB, *Clarissimarum feminarum laudatio*

inc. Clarissimarum femi(n)ar(um) laudatio. Albertus de Eyb iurisutriusque doctor Sigismundo de Eyb patruo suo Cano(n)ico Eysteten s(alutem) d(icit). Si honestissimas feminas p(er)petuis; *expl.* efflagitasti munus accipe. Ex Eystet viii K(a)l(endas) Decembris Anno Lviiiij.

cc. 43r-47r ALBRECHT VON EYB, *In Lenam invectiva*

inc. Albertus De Eyb utriusque iuris doctor In Lenam Invectiva suis contribulib(us) s(alutem) d(icit). Sup(er)ioribus dum diebus clarissimar(um); *expl.* lenas execratas habete. Ex Eystet v° K(a)l(endas) Decembrias Lviiiij°. Albertus de Eyb doctor.

- cc. 47v-72r ALBRECHT VON EYB, *An viro sapienti sit uxor ducenda*
inc. An uxor viro sapienti sit ducenda. Albertus de Eyb iuristriusque doctor: d(omi)no Georgio de Absperg Decretor(um) doctori s(alutem) d(icit). Cum otio his diebus; *expl.* coreas et carmina dicunt. Tu vale et plaude. Ex Eystet viii januari Lx°.
- cc. 73r-161v CICERONE, *De officiis*
inc. M(arci) Tullij Ciceronis de officiis Liber primus incipit. Quamq(uam) te Marce filia(n)num; *expl.* talibus monume(n)tis preceptisque letabere. M(arci) T(ulii) C(iceronis) Liber Terци(us) finit. M. T. C. Liber terci(us) finit.
- cc. 162r-192r <adesp. e anep.> CICERONE, *De senectute*
inc. O Tite Si quid ego adiuto curam; *expl.* re exp(er)ta p(ro)bare possitis etc.
- cc. 192v-196r <adesp. e anep.> CICERONE, *De inventione*, frammento (CIC. *Inv.* I 1-5)
inc. Sepe et multum hoc mecu(m) cogitavi; *expl.* eius p(r)cepta nobis reliqueru(n)t.
- cc. 197r-227r UGOLINO PISANI, *Philogenia*
inc. Ugolini de pisanis parmensis Comedia que Philogenia est nu(n)cupata facetissima. Incipit Argumentum feliciter. Philogeniam cu(m) amaret epifebus; *expl.* Tur lu ru lur lu. Alphius rece(n)sui. finis. Explicit philogenia Comedia Ugolini parmensis facetissima.
- cc. 227r-247r LEON BATTISTA ALBERTI, *Philodoxeos fabula* (I redazione)
inc. Lepidi comici philodoxios fabule prolog(us) Incipit feliciter. Karolus Aretinus. Non diu praeivit t(em)p(or)is; *expl.* plaudite hoc meo bono plaudite. Philodoxios Comedia Karoli Aretini.
- cc. 247r-258r MERCURINO RANZO, *De falso Hypocrita*
inc. Elgans et nova comedia de falso ypocrita. Bland(us) ope(m) veniamque; *expl.* Valete et plaudite socii. Mercuri(us) Ranti(us) Verceilensis recensui. Acta studiis Papiensib(us) mcccc. 37 die 15 Aprilis.
- cc. 259rv IPPOLITA MARIA SFORZA, *Orazione a Pio II* (BERTALOT, *Initia humanistica*, 2, p. 1318, n° 23028)
inc. Orat(i)o Illustrissi(m)e yppolite marie Vicecomitis Mediolanen(sis) habita cora(m) su(m)mo pontifice pio se(cun)do Anno Do(min)i 1459 Mantue. Tanta(m) esse hui(us) s(an)cte sedis auc(torita)tem; *expl.* pedibus tuis comme(n)datum. Amen.
- c. 260r PIO II, *Risposta all'Orazione di Ippolita Maria Sforza* (BERTALOT, *Initia humanistica*, 2, 1, p. 460, n° 8383)

inc. Responsiva pontificis maxi(mi) extemplo reddita. Habuisti dil(ect)a filia cora(m); et nos b(e)n(e)dici(mu)s tibi.

cc. 260r-261r PIO II, *Lettera a Giorgio Podiebrand*

inc. Pius papa se(cun)dus. Carissimo in Cristo filio georgio boemie; *expl.* datu(m) Mantue sub a(n)nulo piscator(is) die XIX 1459 Augusti pont(ificati) n(ost)ri anno p(r)i(m)o.

cc. 261rv PIO II, *Lettera al vescovo, al clero e alla città di Breslavia*

inc. Pius p(a)p(a) ij ven(erabi)li fr(atr)i N. Ep(iscop)o clero et co(mmun)itati Wratislaviensi. Quia salva veritate; *expl.* bone intent(i)o(n)is v(est)re req(u)irim(us) Dat(um) Mantue xviii Augusti 1459 pont(ificatus) n(ost)ri anno p(ri)mo. Ia(cobus) Luce(nsis).

cc. 262r-265v <anon. e anep.> *Commedia elettorale*

inc. Rudolfus Glockengisser. Rudol(fus): quid agitur; *expl.* adest. eventum exp(ec)tabo. Valet et plaudite. ego rece(n)sui.

cc. 266v-276v <anon. e anep.> *Aronus et Marina*

inc. Argumentum fabule incipit. Aronus senex amore; *expl.* absti(n)entie qu(am) servavit. Laus deo. Finis.

cc. 277r-284r <anon. e anep.> *Descrizione delle pitture murali della biblioteca dei Premonstratensi a Brandeburgo* (titolo desunto da SOTTILI, *I codici del Petrarca III*, p. 469)

cc. 284v-331v <adesp. e anep.> Appunti e citazioni da Seneca, San Girolamo, Sant'Agostino, Alain de Lille, Cicerone, Giuseppe Flavio, Orazio, *Secundus philosophus*, Virgilio, Petrarca (SOTTILI, *I codici del Petrarca III*, p. 469)

cc. 332r-355r GALEOTTO MARZIO, *Carmina* (MARTIUS, *Carmina*, p.VI)

cc. 356r-357r <anon.> *Laus mulieris* (WALTHER, *Initia carminum*, p. 661, n° 12877)

inc. Laus mulieris. O preciosa nimis vultu secunda; *expl.* tuos eque celebrabit honores.

c. 358r, rr. 1-13 <anon.> *Epitaffio di Johannes von Eych*

inc. Epigrama jo(hannis) de Eich epi(scopi) Eysteten(sis) i(n) ecc(les)ia s(an)cte Walpurgis Eystet. De eych cui nomen; *expl.* celicolas connumerasse deum.

c. 358r, rr. 14-18 <anon. e anep.> *Epigrafe: Laus Norimbergie* (WALTHER, *Initia carminum*, p. 881, n° 16850)

inc. Affixa [...] Nur(embergae) die mart(i) 18 octob(ri)s. I. Roma iacet treveris cecidit;
expl. urbibus inclita spes.

Cataloghi

HALM, *Catalogus codicum latinorum*, I, p. 128.

SOTTILI, *I codici del Petrarca III*, pp. 467-70.

Edizioni

MARTIUS, *Carmina*, p. VI.

ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, pp. 117 e 123-25.

Studi

BOLTE, *Zwei Humanistenkomödien*, p. 78.

HERRMANN, *Die lateinische 'Marina'*, p. 1.

NOVATI, *Luigi Rossi-Casè*, p. 97, n. 2.

Schedels briefwechsel, p. 126, n. 1.

HERRMANN, *Albrecht von Eyb*, pp. 155-57, 191.

STAUBER, *Die Schedelsche bibliothek*, pp. 31, 34, 45, 52, 113.

BEUTLER, *Forschungen*, p. 75-76.

HILLER, *Albrecht von Eyb*, pp. 22; 59, n. 69; 65, n. 82.

WALTHER, *Initia carminum*, p. 661.

ZIPPEL, *Gli inizi dell'Umanesimo tedesco*, pp. 381, n. 1 e 382, n. 1

PEROSA, *Teatro Umanistico*, p. 40.

STÄUBLE, *Un dotto esercizio letterario*, p. 355, n. 3.

Teatro goliardico, p. 424.

WALTHER, *Proverbia*, III, p. 185 e V, p. 358.

Scriptorium 1966, p. 168.

SOTTILI, *Studenti tedeschi a Padova*, p. 64.

STÄUBLE, *La commedia umanistica*, pp. 97, 244, 269, 275, 282 e 284.

MANN, *The manuscripts of Petrarch's 'De remediis'*, p. 81.

Scriptorium 1971, p. 218.

Scriptorium 1973, p. 219.

KLECHA, *Albrecht von Eyb*, col. 183.

MELCZER, *L'humanisme allemand*, p. 43.

- SOTTILI, «*An uxor viro sapienti sit ducenda*», pp. 81-86.
- WORSTBROCK, *Eber Valentin*, col. 267.
- BARON, *Luder Peter*, col. 959.
- WORSTBROCK, *Marina*, col. 959.
- WORSTBROCK, *Pirkheimer Johann*, col. 706.
- BERTINI, *Albrecht von Eyb*, pp. 16, n. 12; 17, n. 24.
- STÄUBLE, *Risonanze europee*, p. 186, n. 4.
- WORSTBROCK, *Tröster Johann*, col. 1082.
- PARISI, *Contributi per il soggiorno padovano*, p. 16, n. 55.
- BERTOLINI, *Primo (e provvisorio) elenco*, pp. 62 e 75.

SCHEDA 18

Biblioteca Wien, Österreichische Nationalbibliothek

Segnatura Pal. 2509

Materia membranaceo

Estremi cronologici sec. XVI (1500 ca.: HERRMANN, *Die handschriften*, p. 109)

Carte di testo 53

Estremi numerazione 1, 53 (1-53)

Dimensioni carte mm 170x116

Numerazioni

1. in alto a destra, per carte, continua, corretta, a mano, a matita, con cifre arabe, moderna; la c. 29 è computata due volte: 29-29a
2. in basso al centro (cc. 3r, 23r, 24r, 33r, 41r, 42r, 43r, 44r) e in basso a destra (cc. 48r, 49r) residuo (pressoché invisibile a causa della rifilatura) della numerazione delle prime carte di ogni fascicolo, ad eccezione del secondo

Fascicoli I-IV¹⁰; V^{7 (10-3)}; VI^{7 (10-3)}

Colonne scrittura a piena pagina

Numero delle mani

α umanistica libraria: cc. 1-53

Sottoscrizioni *Mantuae scripta apud praestantissimum Victorinum Feltrensem* (c. 46v)

Annotazioni marginali integrazioni di mano del copista sui margini esterni (cc. 3v, 41r, 48v, 53r), interni (cc. 48v, 51v) e inferiore (c. 4r); annotazione di varianti di mano del copista sui margini esterni (cc. 17r, 29rv, 34v) e interno (c. 32v)

Annotazioni interlineari integrazioni e correzioni di mano del copista (cc. 25r, 39r, 47v); annotazione di varianti di mano del copista (cc. 17v, 20rv, 38v, 43rv)

Decorazione titoli e nomi dei personaggi rubricati (cc. 1r-46v); rubricata anche la sottoscrizione a c. 46r. Alle cc. 1r, 29av, 47r, iniziali decorate color seppia, con fasce sfumate color castano chiaro fittamente intrecciate; campi in blu con punti bianchi e campi in arancione, rosso, verde con punti gialli. La decorazione è arricchita da lamine dorate e racchiusa da una linea nera che funge da cornice (HERMANN, *Die handschriften*, p. 109); spazi vuoti e letterine guida per iniziali (cc. 2v, 3r, 5r, 9v, 12r, 13r, 16v, 19r, 23r, 25r, 26r, 27v, 34v, 38r, 40v, 42r, 44r)

Legatura tutta in pergamena.

Storia del manoscritto il manoscritto, vergato da una mano di probabile origine lombarda (HERRMANN, *Die handschriften*, p. 109), è verosimilmente apografo di un codice appartenuto alla biblioteca di Vittorino da Feltre. Lucia Cesarini Martinelli, infatti, fa risalire la sottoscrizione a c. 46, non al ms. Pal. 2509, ma al suo antigrafo, andato perduto (cfr. ALBERTI, *Philodoxeos*, p. 117). Nel sec. XIX il manoscritto fu acquistato dalla Hofbibliothek (v. timbri della biblioteca alle cc. 1v e 53v) che, come è noto, nel 1920, dopo la proclamazione della Repubblica Austriaca, venne rinominata Österreichische Nationalbibliothek.

Indice del Contenuto

cc. 1r-46v <adesp.> LEON BATTISTA ALBERTI, *Philodoxeos fabula* (I redazione)

inc. INCIPIT PHILODOXEOS COMOEDIA PROLOGUS. NON DIU PRAEteriuut temporis; *expl.* plaudite hoc meo bono plaudite. FINIS PHILODOXIOS.

cc. 47r-53r <adesp. e anep.> LUCIANO DI SAMOSATA, *Dialoghi dei morti*, XII, tradotto in latino da GIOVANNI AURISPA

inc. Cum in rebus bellicis semp(er); *expl.* Nec hic q(ui)de(m) sp(er)nendum est.
D(OMINUS) IOHA(N)NES AURISPA EX GRAECO I(N) LATINUM HANC
COMPARATIONE(M) TRANSTULIT

Cataloghi

HERMANN, *Die handschriften*, p. 109.

UNTERKIRCHER, *Inventar*, I, p. 72.

Tabulae codicum, II, p. 87.

Edizioni

ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, pp. 144-225.

Studi

BEUTLER, *Forschungen*, p. 75.

GRAYSON, *La prima edizione*, p. 292, n. 2.

STÄUBLE, *La commedia umanistica*, p. 269.

VANDERJAGT, *Qui sa vertu*, p. 157.

APPENDICE

1. *Premessa*

Considerata l'importanza storico-critica delle lettere del Panormita relative alle promesse di invio della *Philodoxeos*, mi sembra opportuno presentarne il testo. Ho ritenuto necessario pubblicare integralmente la lettera numerata XX nell'edizione che Sabbadini ha messo a punto sulla base del testo trasmesso dal ms. Milano, Biblioteca Ambrosiana, H 192 inf.⁴⁰⁷ Nella presente edizione, che ho curato con la decisiva collaborazione di Roberto Cardini, mi sono avvalsa anche del manoscritto segnalato da Gianvito Resta: Berlin, Staatsbibliothek, Lat. 4° 601.⁴⁰⁸ Benchè si tratti di un'edizione di servizio, mi sembra che il testimone di Berlino abbia contribuito in maniera significativa a ricostruire un testo più attendibile. Le lettere XIX, XXI, XXII, XXVII dell'edizione Sabbadini sono trasmesse, allo stato attuale delle conoscenze, da un solo testimone, il ms. Ravenna, Biblioteca Classense, 349.⁴⁰⁹ I controlli che ho effettuato direttamente sul manoscritto hanno permesso di confermare, in gran parte, la trascrizione di Sabbadini. Mi sono, pertanto, limitata a riportare i passi che riguardano la *Philodoxeos fabula*, uniformandoli ai criteri grafici adottati nell'edizione della lettera XX (ep. II della presente edizione). È stato, inoltre, mantenuto l'ordine cronologico stabilito da Sabbadini. Per ovvie ragioni è stata introdotta, invece, una nuova numerazione progressiva di cui fornisco, in corrispondenza di ogni lettera, le concordanze con la precedente edizione.

2. *Introduzione all'edizione dell'ep. II*

I testimoni

A = MILANO, Biblioteca Ambrosiana, H 192 inf.

Cartaceo, sec. XV, cc. 149, mm 287x211. Il codice, miscelaneo, trasmette epistole, esercizi stilistici e un trattato sui sinonimi. Va segnalata anche la presenza dell'intercenale albertiana *Virtus* attribuita a Carlo Marsuppini (come traduzione di un dialogo di Luciano). Il manoscritto trasmette, inoltre, una corposa silloge di lettere del Panormita, spesso anepigrafe e, come nota Gianvito Resta, in forma piuttosto scorretta.⁴¹⁰ La lettera del Panormita al Toscanella si trova alle cc. 35v-36r.

⁴⁰⁷ SABBADINI, *Un biennio umanistico*, pp. 111-13.

⁴⁰⁸ RESTA, *L'epistolario del Panormita*, p. 240, n° 562.

⁴⁰⁹ Per una descrizione dettagliata del codice si rimanda a *Manoscritti datati della Biblioteca Classense*, p. 47. Si noti che il manoscritto classense presenta a c. 64r una sottoscrizione del copista: «De oratore liber explicit die X novembre 1426». È plausibile che la trascrizione delle lettere del Panormita, trasmesse alle cc. 164v, 166v, 169v-170r, sia avvenuta qualche tempo dopo il novembre 1426. Il carteggio è stato datato da Sabbadini tra l'ottobre e la fine del 1426 (SABBADINI, *Un biennio umanistico*, pp. 111-14, 117): un momento molto prossimo al confezionamento del codice.

⁴¹⁰ RESTA, *L'epistolario del Panormita*, p. 78.

BIBL.: SABBADINI, *Ottanta lettere inedite*, pp. 3, 34-53; RESTA, *L'epistolario del Panormita*, pp. 15, 16, 18, 52, 78, 79; KRISTELLER, *Iter*, I, p. 325b; CERUTI, *Inventari*, II, p. 367-368; RESTA, *Un antico progetto editoriale*, p. 66; CARDINI, *Le Intercenales*, p. 106, n. 24.

B = BERLIN, Staatsbibliothek, Lat. 4° 601

Cart., sec. XV, cc. 115, mm 180x11. Il codice, miscelaneo, trasmette una corposa raccolta di lettere e orazioni di Giovanni Toscanella. Si segnalano, inoltre, alcune lettere sciolte di Antonio Panormita, Bartolomeo Guasco, Giovanni Aurispa, Guarino Veronese, un *carmen* di Maffeo Vegio (erroneamente attribuito al Panormita) e la prefazione di Leonardo Bruni alla traduzione dell'Etica Nicomachea di Aristotele. La lettera del Panormita al Toscanella si trova alla c. 39v.

BIBL.: RESTA, *L'epistolario del Panormita*, pp. 43, 139, 151, 202, 234, 240; KRISTELLER, *Iter*, III, p. 491b; DELLA SCHIAVA, *Umanesimo e Archeologia cristiana*, p. 138.

Criteri editoriali

Rimandando all'apparato critico per lo studio delle singole varianti, mi limito a segnalare i principali criteri editoriali e i *loci critici* più rilevanti. Il testo di B è più corretto, anche se non completamente esente da errori. In generale ho, dunque, preferito le lezioni di B, anche nel caso di varianti adiafore. Nell'elenco seguente discuto le varianti e le congetture più significative:

- r. 3 *conferant*: entrambi i codici trasmettono *concedant*, voce che Roberto Cardini propone di emendare con *conferant*, usato nel significato di "giovare", richiesto dal contesto della frase;

- r. 7 *Ex Guarino meo litteras accepi*: A presenta, in luogo di *litteras* (B), la variante *epistolas*. Si tratta di una variante adiafora: come segnalato da FORCELLINI, *Lexicon*, II, p. 283, la voce *epistolae*, *-arum* talvolta può assumere, analogamente a *litterae*, *-arum*, valore di singolare;

- r. 9 *promis<s>i fidem exolvere*: A presenta, in luogo di *promissi fidem*, la variante adiafora *promissa*;

- r. 11 *De Lepido ita: ita* è la lezione di B, che mi sembra sia da preferire a quella di A (*itaque*). *Itaque*, infatti, stabilirebbe con la frase precedente un nesso più forte, rispetto a *ita*. Mi sembra invece che la promessa di cui parla il Panormita nelle righe precedenti non abbia alcun legame con quanto viene successivamente raccontato a proposito di Lepido e che *ita* debba essere, piuttosto, considerato un proiettivo dell'infinitiva che segue;

- rr. 12-13 *Quicum ingenui illi adulescentium mores tibi colligabuntur et emittentur*: Roberto Cardini risolve, per congettura, questo passo controverso. La situazione dei codici è la seguente:

A: *Qui ingenii illi adulescentium mores tibi colligabuntur et emittentur*

B: *Quicum ingenium ille adulescentium mores tibi colligabuntur et emittentur*

Cardini emenda *ingenii* con *ingenui* e accoglie la lezione di B per ciò che concerne il pronome relativo: *quicum*. *Ingenui adulescentium mores* potrebbe essere la forma compendiaria del titolo del trattato pedagogico di Pier Paolo Vergerio, il *De ingenuis moribus et liberalibus adulescentiae studiis*. Testo capitale nello sviluppo del pensiero pedagogico dell'Umanesimo, il *De ingenuis moribus* fu composto tra il 1400 e il 1402. Nel 1426 era, quindi, già piuttosto noto:

da qui l'uso dell'aggettivo *ille*. Il Panormita, pertanto, potrebbe avere deciso di inviare al Toscanella, insieme alla *Lepidi comoedia*, anche il trattato vergeriano;

- r. 15 *satisfaciam*: entrambi i codici riportano il verbo coniugato alla terza persona: *satisfaciat*, che non dà senso alla frase. Cardini propone pertanto di emendarlo con *satisfaciam*, congettura che mi sembra più convincente, anche dal punto di vista paleografico, rispetto a quella di Sabbadini (*satisfiat*);

- r. 21 *noctu quam raptim*: ho preferito in questo caso accogliere la lezione di A, piuttosto che quella di B (*no<c>tu raptim*), sulla base del confronto con le espressioni con cui il Panormita si congeda nelle altre lettere al Toscanella: *ad primam noctem quam cursim* (lettera XIX), *die iovis quam cursim* (lettera XXI), *ex Bononia quam cursim* (lettera XXII), *ad noctis prope dimidium quam festine* (lettera XXVII).

Criteria grafici

In assenza di un esemplare autografo, per non correre il rischio di adottare l'*usus* grafico dei copisti, ho ritenuto opportuno attenermi ai criteri fissati da Gianvito Resta, nell'edizione del *Liber rerum gestarum Ferdinandi Regis*,⁴¹¹ e da Donatella Coppini, nell'edizione dell'*Hermaphroditus*.⁴¹² Per la medesima ragione, nonostante Resta abbia osservato un'oscillazione, da parte del Panormita, nell'uso dei nessi *-ci* e *-ti*, poichè i due testimoni non sono concordi (per es. *eciam* in A, *etiam* in B; *parcium* in A, *partium* in B ecc.), ho preferito uniformare la grafia in *-ti*.

Abbreviazioni

A = MILANO, Biblioteca Ambrosiana, H 192 inf.

B = BERLIN, Staatsbibliothek, Lat. 4° 601

C = RAVENNA, Biblioteca Classense, 349

add. = *addidit*

em. = *emendavit* o *emendavi*

om. = *omisit*

⁴¹¹ PANORMITA, *Liber rerum gestarum Ferdinandi Regis*, p. 61.

⁴¹² PANORMITA, *Hermaphroditus*, pp. CXCVI-CXCVIII.

Antonius Panormita suavissimo suo Tuscanelle salutem plurimam dicit.

Ero non abs ratione breuiusculus inpresentiarum; nam sarcinulas congero et suppellex mutanda est, tum asellus sudat. Igitur ad te, ut vis, dimittam Tibulli, poetae suavissimi Amores et Henrici nostri Musicam atque id propediem tuaque fortassis opinione celerius.

- 5 Adnitarque etiam uti Lepidi comoediam perlegatis deque ea detis iudicium. Perquiram Virgilij epistolam prosa oratione atque illam viro illustri Nicolao Nicoli nostro, sic enim fert, mittam.

2 sarcinulas] sarcinolas C

4 Henrici] Henici C, Henrici *em.* Sabbadini (cfr. SABBADINI, *Ottanta lettere*, pp. 152-53)

⁴¹³ C, c. 170r. Ep. XIX, in SABBADINI, *Un biennio umanistico*, p. 111.

Antonius Panormita plurimam salutem dicit Johanni Tuscanel<l>e viro claro.
 Non satis adhuc exploratum habes non dico quantum me oblectent et afficiant epistole quas
 ad me das sed quantum etiam tue fame tueque glorie conferant. Nam profecto frequentius
 ad me scriberes nec expectares uti prius tuis sillabatim epistolis responderem quam alias
 5 exarares obsignaresque ad me. Sed faxo equidem uti perbreui intelligas et michi fuisse
 periocundas et tibi non inglorias epistolas tuas. Tu modo quod superioribus epistolis te
 adimpleturum promiseras ex continenti exolvas. Ex Guarino meo litteras accepi; plura
 quidem enunciat et eloquenti et gravi et amico viro dignissima; postremo Herodotum
 infinita prece pene lacrimis petit. Erit itaque officii tui promis<s>i fidem exolvere. Ego
 10 contra mearum partium memini; quod enim sponponderim pro virili parte adimplebo et
 quidem non sine tua ingenti gloria. De lepido ita pro librariorum perfidia statui illum
 comodato petere et insciente domino ad te illum dimittere. Quicum ingenui illi
 adolescentium mores tibi colligabuntur et emittentur. Epistolam Virgilij ad Mecenatem
 denuo perquiram et sane resupinabo cistas omnes nec per me meamque diligentiam steterit
 15 quin Nicolao nostro satisfaciam. Petro nostro tuas illas elegantes facetias⁴¹⁵ non quidem
 legi

- 1 plurimam salutem dicit johanni tuscanele viro claro *om.* A
 2 me *om.* A; oblectent] oblectent B
 3 conferant] concedant A e B, conferant *em.* Cardini
 4 expectares] expetares B; tuis *om.* A; sillabatim] si labanti A
 5 obsignaresque] obsignares B; equidem *om.* A; et] ut B
 6 periocundas] preunculas B
 7 ex] et A; litteras] epistolas A
 8 et amico] et *om.* A; dignissima] dignissimo A; Herodotum] hermophroditum A
 9 Erit itaque] Extitaque B; promissi] promisi B, promissa A; fidem *om.* A
 10 quod] quid A; enim] cum A
 11 tua *om.* A; ita] itaque A; librariorum] liberariorum A
 12 comodato] comendato A; petere] te re A; quicum] qui A; ingenui] ingenii A, ingenium
 B, ingenui *em.* Cardini; illi] ille B
 13 epistolam] epistola A; virgilij] publii virgilij A
 14 perquiram] per auram A; cistas] astas A; omnes] mones A
 15 quin] quini A; satisfaciam] satisfaciatur A e B, satisfaciam *em.* Cardini; petro] pieutro B,

⁴¹⁴ Ep. XX, in SABBADINI, *Un biennio umanistico*, pp. 111-12.

⁴¹⁵ Cfr. a questo proposito la lettera V, rr. 1-4 (*infra*, p. 9: questa parte della lettera non è stata pubblicata da Sabbadini) Si noti, inoltre, che in un'altra lettera (SABBADINI, *Un biennio umanistico*, p. 116, lettera XXVI) il Panormita si congeda dal Toscanella con le parole: «Vale adolescens eloquentissime atque optime syngraphista».

pe. A

sed enarravi; ille vero omnia percepit praeter quae sibi <non> enarraverim. De hiis hactenus. Audivi ex Francisco Barbaro, quom istac transitum daret, Leonardum Aretinum et Nicolaum nostrum in antiquam amicitiam rediisse atque id factum opera ipsius Barbari. Tu vero ea de re aliquid verbosius significes velim et qua constantia quave stabilitate
20 perseverent. Saluta denique ex me Cesarem nostrum Ros<s>umque meis suaviis osculator. Vale spes italorum. Ex Bononia die martiis noctu quam raptim. De Lamola nostro plenius quicquam dicturus sum. Ipse interea valet teque unice diligit. Panormita.

16 enarravi] enaravi A; sibi] tibi A; non *om.* A e B, *add.* Sabbadini

17 quom] cum A; Aretinum] areptinum A

18 rediisse] redisse A; opera *om.* A

19 de *om.* A; verbosius] vel verbosius A; quave] et quave A

20 perseverent] perseveret A; Rossumque] Rosumque B, .ro. atque A (cfr. SABBADINI, *Un biennio umanistico*, p. 111, lettera XIX: «Rossum meum virum nobilem iocundissimum ex me saluta» e p. 114, lettera XXII: «Tu vale cum Rosso nostro»); suaviis] suavius A

21 italorum] taliorum A, italiorum B; italorum *em.*; noctu quam raptim] notu raptim B

22 plenius] plenus B; ipse] spem A; teque] te A; Panormita *om.* A

Postremo mihi renuntia quid acturi estis, quam vitam quod domicilium quam spem atque omnia omnia. Nam Aurispa, ut reor, occupatissimus est; quamquam ne ego quidem unquam adeo curis circumventus forem, quin Aurispe mei causam ceteris rebus anteponerem. Tue res paratissime tibi sunt et Lepidi comedia quam Francisco ostendi; qua de ita sensit, ut ego
5 ea de iudico; tu tuum iudicium dabis.

Guarinus meus et de me benemeritus Herodotum summopere concupiscit; ab Aurispa id beneficium expetit. Tu quantum in te est pro Guarino intercedas. Lamola Horatium efflagitat; tu cura ut Horatij dominus sit: tris aureos in pretium paravit.

⁴¹⁶ C, c. 166v; Ep. XXI, in SABBADINI, *Un biennio umanistico*, pp. 111-12.

Antonius Panormita Johanni Tuscanelle viro suavissimo salutem dicit.

Obsignavi hodie Servellorum mensariis litteras ad Aurispam meum. Itidem has mensae Albertorum ad te dimittam, quibus intelliges me summopere expetere an Aurispa adeo sit curis obtritus, ut ne mei memor extet, an alia sit fortassis oblivionis causa. [...]

- 5 Dulce illud melos Tibullus et Lepidi comedia <parata> tibi sunt atque nondum comperi qui non gravetur <ferre> quoique tuto credi possint. Tu interea siquem huiusmodi reperis, ad me illum dirige fietque tue satis aviditati.

5 parata *om. C, add. Sabbadini*

6 ferre *om. C, add. Sabbadini*

⁴¹⁷ C, cc. 169v-170r; Ep. XXII, in SABBADINI, *Un biennio umanistico*, pp. 113-14.

Venio nunc ad sygraphum tuum quod quidem mihi pre risu lacrimas excussit. Plautum profecto ipsum, quem imitatus es exuperasti. Conveniunt singrapho versus aliquot quos subspitioso nostri superiori tabellario misimus quos arbitror tibi pre verecundia non ostendit. Tu studes versus ut perlegas; erunt tibi, nisi fallor, gratissimi. [...]

- 5 Tibullus ac Musica Henrici mulioni cuidam nomine Lottini obsignata sunt, a quo quidem et littere tibi reddentur, quibus et de Virgilij epistola et Lepidi comedia fies certior. Cetera nosti.

5 Henrici] heri C, Henrici *em.* Sabbadini (cfr. SABBADINI, *Ottanta lettere*, pp. 152-53); cuidam] condam C, cuidam *em.* Sabbadini

⁴¹⁸ C, c. 164v; Ep. XXVII, in SABBADINI, *Un biennio umanistico*, p. 117.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

AGAZZI, *L'esperienza della Ca' Zoiosa* = A. AGAZZI, *L'esperienza della Ca' Zoiosa*, in *Vittorino da Feltre e la sua scuola. Umanesimo, pedagogia, arti*, a cura di N. GIANNETTO, Firenze, Olschki, 1981, pp. 55-93.

ALBERTI, *Intercenali inedite* = L.B. ALBERTI, *Intercenali inedite*, a cura di E. GARIN, «Rinascimento», s. II, 4 (1964), pp. 125-258.

ALBERTI, *Momus* = L.B. ALBERTI, *Momo o del principe*, ed. critica e traduzione di R. CONSOLO, Genova, Costa & Nolan, 1986.

ALBERTI, *Opera inedita* = *Leonis Baptistae Alberti Opera inedita et pauca separatim impressa Hironymo Mancini curante*, Firenze, Sansoni, 1890.

ALBERTI, *Opere volgari 1843-1849* = *Opere volgari di Leon Battista Alberti per la più parte inedite e tratte dagli autografi annotate e illustrate dal dott. Anicio Bonucci*, I-V, Firenze, Tipografia Galileiana, 1843-1849.

ALBERTI, *Opere volgari 1960-1973* = L.B. ALBERTI, *Opere volgari*, a cura di C. GRAYSON, Bari, Laterza, 1960-1973.

ALBERTI, *Opuscoli inediti* = *Opuscoli inediti di Leon Battista Alberti. Musca e Vita S. Potiti*, a cura di C. GRAYSON, Pisa, Edizioni della Normale, 2005.

ALBERTI, *Philodoxeos fabula* = L.B. ALBERTI, *Philodoxeos fabula*, edizione critica a cura di L. CESARINI MARTINELLI, «Rinascimento», s. II, 17 (1977), pp. 111-234.

ALBERTI, *Profugiorum* = L.B. ALBERTI, *Profugiorum ab erumna libri*, a cura di G. PONTE, Genova, Tilgher, 1988.

ANTONIONI, *Prolusioni dell'Università di Ferrara* = A. ANTONIONI, *Serie delle prolusioni dell'Università di Ferrara*, in *Università e cultura a Ferrara e Bologna*, Firenze, Olschki, 1989, pp. 217-85.

AREVALO, *Isidoriana* = *Sancti Isidori Hispalensis episcopi opera omnia: Romae anno domini 1797 excusa recensente Faustino Arevalo, qui Isidoriana praemisit, variorumque praefationes, notas, collationes*, accurante J.P. MIGNE, I, Prisiis, venit apud editorem, 1850.

AURIGEMMA, *Motivi tematici della Philodoxeos* = M. AURIGEMMA, *Motivi tematici e storici della Philodoxeos fabula di Leon Battista Alberti*, «Critica Letteraria», 5 (1977), pp. 30-59.

BARBARO, *Epistolario* = F. BARBARO, *Epistolario*, a cura di C. GRIGGIO, I-II, Firenze, Olschki, 1991-1999.

BARBIERI, *L'idiografo estense* = A. BARBIERI, *L'idiografo estense*, «Atti e memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie [sic] Modenesi», s. XI, 29 (2007), pp. 251-61.

BARON, *Plautus* = F. BARON, *Plautus und die deutschen Frühhumanisten*, in *Studia Humanistica: Ernesto Grassi zum 70 Geburtstag*, München, Wilhelm Fink Verlag, 1973, pp. 89-101.

BARON, *Luder Peter* = F. BARON, *Luder Peter*, in *Die deutsche Literatur des Mittelalters. Verfasserlexikon*, V, Berlin-New York, W. de Gruyter, 1985, coll. 954-59.

BARON, *Leonardo Bruni* = H. BARON, *Leonardo Bruni Aretino Humanistisch-philosophische Schriften mit einer Chronologie seiner werke und briefe*, Leipzig, Berlin, B.G. Teubner, 1928.

BAROZZI - SABBADINI, *Studi sul Panormita* = L. BAROZZI - R. SABBADINI, *Studi sul Panormita e sul Valla*, Firenze, Le Monnier, 1891.

BELLONI - FERRARI, *La biblioteca capitolare* = A. BELLONI-M. FERRARI, *La biblioteca capitolare di Monza*, con aggiunte di L. TOMEI, Padova, Antenore, 1974.

BENTIVOGLIO, *L'ambiente di Vittorino* = *L'ambiente di Vittorino da Feltre. Documenti quattrocenteschi*, a cura di L. BENTIVOGLIO, Feltre, Tip. Castaldi, 1979.

BERTALOT, *Uno zibaldone umanistico* = L. BERTALOT, *Uno zibaldone umanistico latino del Quattrocento a Parma*, «La Bibliofilia», 38 (1936), pp. 73-87 (ripubblicato in L. BERTALOT, *Studien zum italienischen und deutschen humanismus*, II, Roma, Edizioni di storia e letteratura, pp. 241-26).

BERTALOT, *Barzizza* = L. BERTALOT, *Die älteste Briefsammlung des Gasparinus Barzizza*, «Beiträge zur Forschung», N. F., 2 (1929), pp. 39-84.

BERTALOT, *Studien* = L. BERTALOT, *Studien zum italienischen und deutschen Humanismus*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1975.

BERTALOT, *Initia humanistica* = L. BERTALOT, *Initia humanistica latina: Initienverzeichnis lateinischer Prosa und Poesie aus der Zeit des 14. bis 16. Jahrhunderts*, I-II, Tübingen, M. Niemeyer; Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1985-2004.

BERTINI, *Albrecht von Eyb* = S. BERTINI, *Albrecht von Eyb e la commedia umanistica*, «Res publica litterarum», 13 (1990), pp. 9-17.

BERTINI, *La commedia umanistica e il primo umanesimo tedesco* = S. BERTINI, *La commedia umanistica e il primo umanesimo tedesco*, in *Dal teatro greco al teatro rinascimentale: momenti e linee di evoluzione*, a cura di L. DE FINIS, Trento, Associazione Italiana di Cultura Classica, 1992, pp. 97-106.

BERTOLINI, *Come pubblicava l'Alberti* = L. BERTOLINI, *Come 'pubblicava' L'Alberti: ipotesi preliminari*, in *Storia della lingua e filologia per Alfredo Stussi nel suo sessantacinquesimo compleanno*, a cura di M. ZACCARELLO e L. TOMASIN, Firenze, SISMELE, 2004, pp. 219-40.

BERTOLINI, *Censimento* = *Leon Battista Alberti. Censimento dei manoscritti. I* Firenze, a cura di L. BERTOLINI, I-II, Firenze, Polistampa, 2004.

BERTOLINI, *Primo (e provvisorio) elenco* = L. BERTOLINI, *Primo (e provvisorio) elenco di copisti e possessori di codici contenenti opere albertiane*, in *Leon Battista Alberti. La biblioteca di un umanista. Catalogo della mostra, Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 8 ottobre 2005-7 gennaio 2006*, a cura di R. CARDINI, con la collaborazione di L. BERTOLINI e M. REGOLIOSI, Firenze, Mandragora, 2005, pp. 57-82.

BEUTLER, *Forschungen* = E. BEUTLER, *Forschungen und Texte zur fruhhumanistischen Komodie*, Hamburg, Selbstverlag der Staats und Universitäts Bibliothek, 1927.

BILLANOVICH, *Giovanni del Virgilio, Pietro da Moglio, Francesco da Fiano* 1963 = G. BILLANOVICH, *Giovanni del Virgilio, Pietro da Moglio, Francesco da Fiano*, «Italia medievale e umanistica», 6 (1963), pp. 203-34.

BILLANOVICH, *Giovanni del Virgilio, Pietro da Moglio, Francesco da Fiano* 1964 = G. BILLANOVICH, *Giovanni del Virgilio, Pietro da Moglio, Francesco da Fiano*, «Italia medievale e umanistica», 7 (1964), pp. 279-324.

BILLANOVICH, *Terenzio, Ildemaro, Petrarca* = G. BILLANOVICH, *Terenzio Ildemaro Petrarca*, «Italia medievale e umanistica», 17 (1974), pp.1-60.

BILLANOVICH, *Un esercizio di scrittura umanistica* = G. BILLANOVICH, *Un esercizio di scrittura umanistica in casa Barzizza*, in *Forme e vicende. Per Giovanni Pozzi*, a cura di O. BESOMI, G. GIANELLA, A. MARTINI, G. PEDROJETTA, Padova, Antenore, 1988, pp. 67-73.

BILLANOVICH - MONTI, *Una nuova fonte* = G. BILLANOVICH - C.M. MONTI, *Una nuova fonte per la storia della scuola di grammatica e retorica nell'Italia del Trecento II*, «Italia medievale e umanistica», 22 (1979), pp. 367-412.

BLUM, *Didascalie e prologhi* = R. BLUM, *Didascalie e prologhi*, «Studi italiani di filologia classica», 13 (1936), pp. 106-16.

BOLTE, *Zwei Humanistenkomödien* = J. BOLTE, *Zwei Humanistenkomödien aus Italien*, «Zeitschrift für vergleichende Literaturgeschichte und Renaissance-Litteratur», n. s., 1 (1887-1888), pp. 77-84.

BONARDI, *L'imitazione di Cristo* = P. BONARDI, *L'imitazione di Cristo e il suo autore*, Torino, Società editrice internazionale, 1964.

BOSCHETTO, *Alberti e la curia* = L. BOSCHETTO, *Alberti e la curia pontificia tra Firenze, Bologna e Ferrara (1434-1438)*, in *Gli Este e l'Alberti: tempo e misura. Atti del Convegno internazionale di studi del Comitato Nazionale per le celebrazioni del VI centenario della nascita di Leon Battista Alberti, Ferrara, 29 novembre-3 dicembre 2004*, a cura di F. FURLAN e G. VENTURI, I, Pisa-Roma, Fabrizio Serra Editore, 2010, pp. 73-88.

BOSSI, *L'Itinerarium* = P. BOSSI, *L'Itinerarium di Ciriaco Anconitano*, Tesi di Dottorato di Ricerca in Italianistica (Letteratura Umanistica), Università degli Studi di Messina, Coordinatore: V. Fera, Tutore: S. Rizzo, 1996.

BRACCIOLINI, *Lettere* = P. BRACCIOLINI, *Lettere*, a cura di H. HARTH, I-III, Firenze, Olschki, 1984.

BRADNER, *The rise of secular drama* = L. BRADNER, *The rise of secular drama in the Renaissance (1314-1650)*, «Studies in the Renaissance», 3 (1956), pp. 7-22.

BRADNER, *The latin drama* = L. BRADNER, *The latin drama of the Renaissance (1314-1650)*, «Studies in the Renaissance», 4 (1957), pp. 31-70.

BRAMBACH, *Geschichte und bestand* = W. BRAMBACH, *Geschichte und bestand der Sammlung*, Karlsruhe, 1891.

BRIQUET = C.M. BRIQUET, *Les filigranes: dictionnaire historique des marques du papier des leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600*, Amsterdam, The paper Publications Society, 1968.

BROWN, *Gasparino Barzizza and Virgil* = V. BROWN, *Gasparino Barzizza and Virgil, in Gasparino Barzizza e la rinascita degli studi classici fra continuità e rinnovamento. Atti del Seminario di studi, Napoli, Palazzo Sforza, 11 aprile 1997*, a cura di L. GUALDO ROSA, Napoli, Istituto Universitario Orientale 1999, pp. 189-236.

BRUNI, *Le opere di Egidio Romano* = G. BRUNI, *Le opere di Egidio Romano*, Firenze, Olschki, 1936.

BRUNI, *Epistolarum libri* = L. BRUNI, *Epistolarum libri VIII*, recensente Laurentius Mehus, Firenze, ex Typographia Bernardi Paperinii, 1741.

BRUSCAGLI, *Lo Ianus sacerdos* = R. BRUSCAGLI, *Lo «Ianus sacerdos» e il teatro umanistico*, «Studi e problemi di critica testuale», 3 (1971), pp. 93-121.

BUCCHIONI, *Terenzio nel Rinascimento* = U. BUCCHIONI, *Terenzio nel Rinascimento*, Rocca S. Casciano, Cappelli, 1911.

BUCK, *Piccolomini und Nürnberg* = A. BUCK, *Enea Silvio Piccolomini und Nürnberg, in Albrecht Dürers Umwelt. Festschrift zum 500. Geburtstag Albrecht Dürers am 21 Mai 1971*, herausgegeben vom Verein für Geschichte der Stadt Nürnberg, Nürnberg, 1971, pp. 20-28.

BURGASSI, *Serie dell'edizioni aldine* = A.C. BURGASSI, *Serie dell'edizioni Aldine per ordine cronologico ed alfabetico. Terza edizione con emendazioni e giunte*, Firenze, presso Giuseppe Molini, 1803.

CALDERINI, *I codici milanesi* = A. CALDERINI, *I codici milanesi delle opere di Francesco Filelfo*, «Archivio storico lombardo», 42 (1915), fasc. 7, parte 2, pp. 335-411.

CALÒ, *Vittorino da Feltre* = G. CALÒ, *Vittorino da Feltre*, in *Vittorino da Feltre*, Brescia, La Scuola, 1947, pp. 3-32.

CAMPANA, *Giannozzo Manetti* = A. CAMPANA, *Giannozzo Manetti, Ciriaco e l'arco di Traiano ad Ancona*, «Italia medievale e umanistica», 2 (1959), pp. 483-504.

CAPPELLI, *La biblioteca estense* = G. CAPPELLI, *La biblioteca estense nella prima metà del XV secolo* «Giornale storico della letteratura italiana», 14 (1889), pp. 1-30.

CARBONI, *Incipitario 1980* = F. CARBONI, *Incipitario della lirica italiana dei secoli XIII-XIV. Biblioteca Apostolica Vaticana, Fondo Vaticano Latino*, I-II, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1980.

CARBONI, *Incipitario 1982* = F. CARBONI, *Incipitario della lirica italiana dei secoli XV-XX. Biblioteca Apostolica Vaticana, Fondo Vaticano latino*, I-III, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1982.

CARDINI, *Mosaici* = R. CARDINI, *Mosaici: il nemico dell'Alberti*, Roma, Bulzoni, 1990.

CARDINI, *Alberti e l'umorismo* = R. CARDINI, *Alberti o della nascita dell'umorismo moderno*, «Schede Umanistiche», n. s., 1993/1, pp. 31-85.

CARDINI, *"Uxoria" dell'Alberti* = R. CARDINI, *"Uxoria" dell'Alberti. Edizione critica*, in *Filologia umanistica per Gianvito Resta*, a cura di V. FERA e G. FERRAÙ, I, Padova, Antenore, 1997, pp. 267-374.

CARDINI, *Le Intercenales* = R. CARDINI, *Le "Intercenales" di Leon Battista Alberti. Preliminari all'edizione critica*, «Moderni e Antichi», 1 (2003), pp. 98-142.

CARDINI, *Onomastica albertiana* = R. CARDINI, *Onomastica albertiana*, in *I confini dell'Umanesimo. Studi in onore di Francesco Tateo*, a cura di M. DE NICHILO, G. DISTASO, A. IURILLI, I, Roma, Roma nel Rinascimento, 2003, pp. 201-23 (ripubblicato in «Moderni e Antichi», 1 (2003), pp. 143-75).

CARDINI, *Alberti e i libri* = R. CARDINI, *Alberti e i libri*, in *Leon Battista Alberti. La biblioteca di un umanista. Catalogo della mostra, Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 8 ottobre 2005-7 gennaio 2006*, a cura di R. CARDINI, con la collaborazione di L. BERTOLINI e M. REGOLIOSI, Firenze, Mandragora, 2005, pp. 21-35.

CARDINI, *Cui dono poma centum* = R. CARDINI, *Cui dono poma centum?*, in *Leon Battista Alberti. La bibliolteca di un umanista. Catalogo della mostra, Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 8 ottobre 2005-7 gennaio 2006*, a cura di R. CARDINI, con la collaborazione di L. BERTOLINI e M. REGOLIOSI, Firenze, Mandragora, 2005, pp. 21-35.

CARDINI, *Biografia, leggi e astrologia* = R. CARDINI, *Biografia, leggi e astrologia in un nuovo reperto albertiano*, in *Leon Battista Alberti umanista e scrittore. Atti del Convegno internazionale del Comitato Nazionale del VI centenario della nascita di Leon Battista Alberti, Firenze, 24-26 giugno 2004*, I, Firenze, Polistampa, 2007, pp. 21-189.

CARDINI, *Alberti e Firenze* = R. CARDINI, *Alberti e Firenze*, in *Alberti e la cultura del Quattrocento. Atti del Convegno internazionale del Comitato nazionale del VI centenario della nascita di Leon Battista Alberti, Firenze, 16-18 dicembre 2004*, a cura di R. CARDINI e M. REGOLIOSI, I, Firenze, Polistampa, 2007, pp. 223-66.

CARDINI, *Ortografia e consolazione* = *Ortografia e consolazione in un corpus allestito da L.B. Alberti: il codice Moreni 2 della Biblioteca Moreniana di Firenze*, Firenze, Olschki, 2008.

CASACCI, *Un trattatello di Vittorino* = A. CASACCI, *Un trattatello di Vittorino da Feltre sull'ortografia latina*, in «Atti e memorie del Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti», 86 (1926-27), pp. 911-45.

CASAMASSIMA, *Codices operum Bartoli a Saxoferrato* = E. CASAMASSIMA, *Codices operum Bartoli a Saxoferrato recensiti. Iter germanicum*, Firenze, Olschki, 1971.

CASAMASSIMA, *Literulae* = E. CASAMASSIMA, *Literulae Latinae. Nota paleografica*, in S. CAROTI-S. ZAMPONI, *Lo scrittoio di Bartolomeo Fonzio Umanista firentino*, Milano, il Polifilo, 1974, pp. IX-XXX.

CASTELLI, *Nuove lettere di Lapo da Castiglionchio* = CASTELLI, *Nuove lettere di Lapo da Castiglionchio*. Tesi di laurea, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, A. A. 1966-1967.

CASU, *Attinenze albertiane* = S.G. CASU, *Attinenze albertiane nelle frequentazioni antiquarie di Ciriaco d'Ancona*, in *Alberti e la cultura del Quattrocento. Atti del Convegno internazionale del Comitato Nazionale del VI centenario della nascita di Leon Battista Alberti, Firenze, 16-18 dicembre 2004*, a cura di R. CARDINI e M. REGOLIOSI, I, Firenze, Polistampa, 2007, pp. 467-94.

CECCARELLI, *Primi sondaggi* = L. CECCARELLI, *Primi sondaggi sulla tradizione manoscritta di Terenzio*, Roma, Bagatto libri, 1992.

Celebrazioni = *Celebrazioni di Leon Battista Alberti (1404-1472): mostra documentaria, Palazzo Carpegna, 1972*, catalogo a cura di A. PICA con la collaborazione di G. SCANO, Roma, Accademia Nazionale di San Luca, 1972.

CERUTI, *Inventari* = A. CERUTI, *Inventari dei manoscritti della Biblioteca Ambrosiana*, Trezzano sul Naviglio 1973-1979, edizione fototipica dei manoscritti originali collocati in Sala Fagnani con la segnatura K 1-33 suss.

CESSI, *Notizie intorno a Francesco Brusoni* = C. CESSI, *Notizie intorno a Francesco Brusoni*, «Giornale storico della letteratura italiana», suppl. 2 (1899), pp. 60-70.

CESSI, *Gli Alberti di Firenze a Padova* = R. CESSI, *Gli Alberti di Firenze in Padova. Per la storia dei fiorentini a Padova*, «Archivio Storico Italiano», s. V, 40 (1907), pp. 233-284.

CESSI, *Il soggiorno di Lorenzo e Leon Battista Alberti a Padova* = R. CESSI, *Il soggiorno di Lorenzo e Leon Battista Alberti a Padova*, «Archivio Storico Italiano», s. V, 43 (1909), pp. 351-59.

CHIELLINI, *Per la storia degli insegnamenti umanistici* = S. CHIELLINI, *Per la storia degli insegnamenti umanistici*, in *La rinascita del sapere. Libri e maestri dello Studio ferrarese*, a cura di P. CASTELLI, Venezia, Marsilio, 1991, pp. 210-45.

CHINES, *La parola degli antichi* = L. CHINES, *La parola degli antichi. L'Umanesimo emiliano tra scuola e poesia*, Roma, Carocci, 1998.

CHINES, *Plauto e Terenzio* = L. CHINES, *Plauto e Terenzio nell'opera albertiana*, in *Leon Battista Alberti e la tradizione. Per lo 'smontaggio' dei 'mosaici' albertiani*, Atti del Convegno internazionale del Comitato Nazionale del VI centenario della nascita di Leon Battista Alberti, Arezzo, 23-25 settembre 2004, a cura di R. CARDINI e M. REGOLIOSI, I, Firenze, Polistampa, 2008, pp. 137-51.

CIMARROSTI, *Lettere di Vittorino* = G. CIMARROSTI, *Lettere di Vittorino da Feltre*, in *Vittorino da Feltre*, Brescia, La scuola, 1947, pp. 45-53.

CIOCCHI, *Catalogo generale* = *Catalogo generale dei manoscritti del fondo estense diviso in cinque parti*, a cura di C. CIOCCHI, riproduzione dattiloscritta dei volumi manoscritti del sec. XVIII.

CIPRIANI, *Codici miniati* = R. CIPRIANI, *Codici miniati dell'Ambrosiana*, Milano, Neri Pozza Editore, 1968.

CODOÑER, *La doble versión del Philodoxeos albertiano* = C. CODOÑER, *La doble versión del Philodoxeos albertiano*, in *Leon Battista Alberti umanista e scrittore. Atti del Convegno internazionale del Comitato Nazionale del VI centenario della nascita di Leon Battista Alberti*, Firenze, 24-26 giugno 2004, a cura di R. CARDINI e M. REGOLIOSI, Firenze, Polistampa, 2007, pp. 191-219.

COLLODO, *L'esperienza e l'opera di Leon Battista Alberti* = S. COLLODO, *L'esperienza e l'opera di Leon Battista Alberti alla luce dei suoi rapporti con Padova*, in *La vita e il mondo di Leon Battista Alberti. Atti dei Convegni internazionali del Comitato*

Nazionale del VI centenario della nascita di Leon Battista Alberti, Genova, 19-21 febbraio 2004, II, Firenze, Olschki, 2008, pp. 315-45.

COLOMBO, *Quattro lettere inedite* = C. COLOMBO, *Quattro lettere inedite del Guarino*, «Italia medievale e umanistica», 8 (1965), p. 213-42.

COLOMBO, *Altri inediti* = C. COLOMBO, *Altri inediti guariniani*, «Italia Medievale e Umanistica», 10 (1967), pp. 219-57.

COLOMBO, *Gasparino Barzizza a Padova* = C. COLOMBO, *Gasparino Barzizza a Padova*, «Quaderni per la storia dell'Università di Padova», 2 (1969), pp. 1-27.

Colophons = B. DU BOUVERET, *Colophons de manuscrits occidentaux des origines au XVI siècle*, I-VII, Fribourg, Editions universitaires, 1965-1982.

COPPINI, *L.B. Alberti si corregge* = D. COPPINI, *L.B. Alberti si corregge. Il caso della Musca Riccardiana*, in *Leon Battista Alberti. La biblioteca di un umanista. Catalogo della mostra, Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 8 ottobre 2005-7 gennaio 2006*, a cura di R. CARDINI, con la collaborazione di L. BERTOLINI e M. REGOLIOSI, Firenze, Mandragora, 2005, pp. 51-56.

COPPINI - VITI, *La produzione latina* = D. COPPINI - P.VITI, *La produzione latina dell'Età Umanistica*, in *Storia della Letteratura Italiana*, diretta da E. MALATO, X Roma, Salerno Editore, 2001, pp. 415-92.

COPPINI - ZACCARIA, *Carlo Marsuppini* = D. COPPINI - R.M. ZACCARIA, *Carlo Marsuppini*, in *I cancellieri aretini della Repubblica Fiorentina. Catalogo della mostra: Arezzo, Palazzo Comunale, 11 dicembre 2003-20 gennaio 2004*, a cura di R. CARDINI e P. VITI, Firenze, Polistampa, 2003, pp. 73-78.

CORBELLINI, *Note di vita cittadina e universitaria* = A. CORBELLINI, *Note di vita cittadina e universitaria nel Quattrocento*, Pavia, Tipografia Cooperativa, 1931.

CORNELL, *Biblia pauperum* = H. CORNELL, *Biblia pauperum*, Stockholm, 1925.

CORTESI, *Libri e vicende* = M. CORTESI, *Libri e vicende di Vittorino da Feltre*, «Italia medievale e umanistica», 23 (1980), pp. 77-114.

CORTESI - VALDO MALTESE, *Ciriaco traduttore* = M. CORTESI - E. VALDO MALTESE, *Ciriaco traduttore dal greco*, in *Ciriaco d'Ancona e la cultura antiquaria dell'Umanesimo. Atti del Convegno Internazionale di Studio, Ancona 6-9 febbraio 1992*, a cura di G. PACI e S. SCONOCCHIA, Reggio Emilia, Edizioni Diabasis, 1998, pp. 201-15.

COSENZA, *Dictionary of italian humanists* = M.E. COSENZA, *Biographical and bibliographical Dictionary of the italian humanists and of the world of Classical Scholarship in Italy, 1300-1800*, I-VI, Boston, G. K. Hall & co., 1962-1967.

COZZO, *I codici capponiani* = S. COZZO, *I codici Capponiani della Biblioteca Vaticana*, Roma, Tipografia Vaticana, 1897.

CREVATIN, *Petrarca e la fortuna di Scipione* = CREVATIN, *Petrarca e la fortuna di Scipione nell'Umanesimo*, «Rinascimento», II s., 17 (1977), pp. 3-30.

CRISTINA, *Un panegirico di Baldassarre Rasini* = G. CRISTINA, *Un panegirico del professore pavese Baldassarre Rasini per Francesco Sforza pronunciato davanti all'Università di Pavia*, «Bollettino della società pavese di storia patria», n. s., 51 (1999), pp. 25-117.

CROLLALANZA, *Dizionario Storico-Blasonico* = G. B. DI CROLLALANZA, *Dizionario Storico-Blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane estinte e fiorenti*, I-III, Sala Bolognese, Arnaldo Forni Editore, 1986.

CSEL = *Catalogus scriptorum ecclesiasticorum latinorum editum consilio et impensis Academiae Litterarum Caesarea Vindobonensis*, Vindobonae–Lipasiae, Tempsky, Freitag, 1910.

DALL'OCO, *Sulla Chrysis* = S. DALL'OCO, *Sulla 'Chrysis' di Enea Silvio Piccolomini, in Teatro, scena e rappresentazione dal Quattrocento al Settecento*, in *Teatro, scena e rappresentazione dal Quattrocento al Settecento. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Lecce, 15-17 maggio 1997)*, a cura di P. ANDRIOLI, G. A. CAMERINO, G. RIZZO, P. VITI, Galatina, Congedo, 2000, pp. 67-72.

DAMONTE, *La fortuna di Leon Battista Alberti in Spagna* = M. DAMONTE, *La fortuna di Leon Battista Alberti in Spagna nel secolo XVI*, «Accademia ligure di scienze e lettere», 29 (1972), pp. 354-72.

DAVIES, *Cosma Raimondi's defence* = M. DAVIES, *Cosma Raimondi's defence of Epicurus*, «Rinascimento», 27 (1987), pp. 123-39.

DAVIES, *Codici britannici* = M. DAVIES, *Per un catalogo dei codici britannici*, in *Per il censimento dei codici dell'epistolario di Leonardo Bruni. Seminario internazionale di studi, Firenze, 30 ottobre 1987*, a cura di L. GUALDO ROSA e P. VITI, Roma, nella Sede dell'Istituto, Palazzo Borromini, 1991.

DBI = *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1960-.

DECEMBRIO, *De politia litteraria* = A.C. DECEMBRIO, *De politia litteraria*, Kritisch herausgegeben von N. WITTEN, München-Leipzig, Saur, 2002.

DEL CASTILLO, *Cancionero general* = *Cancionero general, recopilado por Hernando del Castillo*, Valencia, 1511. Edición facsímil por acuerdo de la Real Academia de la Lengua con una introducción bibliográfica, índices y apéndices por A. R. MOÑINO, Madrid, 1958.

DE LUCENA, *Repeticione de amores* = L. DE LUCENA, *Repeticione de amores y arte de axedrez*, Salamanca, 1497.

DELLA SCHIAVA, *Umanesimo e Archeologia Cristiana* = F. DELLA SCHIAVA, *Umanesimo e Archeologia Cristiana nel libro IV del "De rebus antiquis memorabilibus" di Maffeo Vegio*, Tesi di Laurea, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, Anno Accademico, 2003-2004.

DE ROSSI, *Inscriptiones cristianae* = *Inscriptiones cristianae urbis romae septimo saeculo antiquiores*, edidit G.B. DE ROSSI, Roma, Ex Officina Libraria Philippi Cuggiani, 1888.

DI BENEDETTO, *Il punto su alcune questioni* = F. DI BENEDETTO, *Il punto su alcune questioni riguardanti Ciriaco*, in *Ciriaco d'Ancona e la cultura antiquaria dell'Umanesimo. Atti del Convegno Internazionale di Studio, Ancona 6-9 febbraio 1992*, a cura di G. PACI e S. SCONOCCHIA, Reggio Emilia, Edizioni Diabasis, 1998, pp. 17-46.

Dictionary of German Biography = *Dictionary of German Biography*, edited by W. KILLY and R. VIERHAUS, I-X, Munchen, Saur, 2001-2006.

Dictionnaire historique = *Dictionnaire historique et bibliographique de la Suisse*, I-VII, Neuchatel, Administration du Dictionnaire historique et biographique de la Suisse, 1921-1933.

Die mittelalterlichen Handschriften der Universitätsbibliothek Eichstätt = *Die mittelalterlichen Handschriften der Universitätsbibliothek Eichstätt*, herausgegeben und Bearbeiter KELLER - HEINZ, I-III, Wiesbaden, Harrassowitz, 2004.

Duke Humfrey Catalogue = *Duke Humfrey and english Humanism in the fifteen century. Catalogue of an Exhibition held in the Bodleian library, Oxford*, compiled by T. DE LA MARE and R. HUNT, Oxford, Bodleian Library, 1970.

Due commedie umanistiche = *Due commedie umanistiche pavesi*, introduzione e testi critici a cura di P. VITI, Padova, Antenore, 1982.

ESPERABÈ ARTEAGA, *Historia de la Universidad de Salamanca* = E. ESPERABÈ ARTEAGA, *Historia pragmática e interna de la Universidad de Salamanca*, I-II, Salamanca, 1914-1917.

FABBRI, *Carlo Marsuppini e la Batrachomyomachia* = R. FABBRI, *Carlo Marsuppini e la sua versione latina della Batrachomyomachia pseudo-omerica*, in *Saggi di linguistica e di letteratura in memoria di Paolo Zolli*, a cura di G. BORGHELLO, M. CORTELLAZZO, G. PADOAN, Padova, Antenore, 1991, pp. 555-66.

FACCIOLI, *L'attività letteraria a Mantova* = E. FACCIOLI, *L'attività letteraria a Mantova nell'età del Rinascimento*, in *Mantova e i Gonzaga nella Civiltà del Rinascimento. Atti del convegno organizzato dall'Accademia Nazionale dei Lincei e dall'Accademia*

Virgiliana (Mantova, 6-8 ottobre 1974), Mantova, Accademia Virgiliana, 1977, pp. 125-32.

FAYE - BOND, *Census* = C. U. FAYE - W. H. BOND, *Census of medieval and renaissance manuscripts in the United states and Canada. Supplement*, New York, The Bibliographical society of America, 1962.

FARINELLI, *Italia e Spagna* = A. FARINELLI, *Italia e Spagna*, I-II, Torino, Fratelli Bocca Editori, 1929.

FAVA, *La biblioteca Estense* = D. FAVA, *La biblioteca Estense nel suo sviluppo storico*, Modena, Vincenzi, 1925.

FAVA, *La scrittura libraria* = D. FAVA, *La scrittura libraria di Ciriaco d'Ancona*, in *Scritti di paleografia e diplomatica in onore di Vincenzo Federici*, Firenze, Olschki, 1945, pp. 293-305.

FAYE - BOND, *Census* = C. U. FAYE - W. H. BOND, *Census of medieval and renaissance manuscripts in the United states and Canada. Supplement*, New York, The Bibliographical society of America, 1962.

FERA, *La filologia di Gasparino* = V. FERA, *La filologia di Gasparino Barzizza*, in *I confini dell'Umanesimo letterario. Studi in onore di Francesco Tateo*, a cura di M. DE NICHILO, G. DISTASIO, A. IURILLI, II, Roma, Roma nel Rinascimento, 2003, pp. 603-30.

FERRAI, *Albrecht von Eyb und die Früzeit des deutschen Humanismus* = L.A. FERRAI, *Albrecht von Eyb und die Früzeit des deutschen Humanismus*, «Archivio Storico Italiano», s. 5, t. 3, dispensa 1 (1894), pp. 163-70.

FERRARI, *Un bibliotecario milanese del Quattrocento* = M. FERRARI, *Un bibliotecario milanese del Quattrocento. Francesco della Croce*, «Ricerche storiche sulla Chiesa Ambrosiana», 10 (1981), pp. 175-270.

FLAMINI, *Vittorio Rossi* = F. FLAMINI, *Vittorio Rossi - Il Quattrocento - Milano, Vallardi, 1899*, «Rassegna bibliografica della Letteratura Italiana», 7 (1899), pp. 33-39.

FLORES D'ARCAIS, *La pedagogia come autobiografia* = G. FLORES D'ARCAIS, *Vittorino da Feltre: la pedagogia come autobiografia*, in *Vittorino e la sua scuola. Umanesimo, pedagogia, arti*, a cura di N. GIANNETTO, Firenze, Olschki, 1981, pp. 35-53.

FOHLEN – JEUDY – MARUCCHI – PELLEGRIN - RIOU, *Notes sur quelques manuscrits latins* = J. FOHLEN - C. JEUDY - A. MARUCCHI - E. PELLEGRIN - Y.F. RIOU, *Notes sur quelques manuscrits latins de textes classiques conservés à la Bibliothèque vaticane*, «Rêvue d'histoire des textes», 1 (1971), pp. 183-225.

FOSSIER, *La Bibliothèque Farnese* = F. FOSSIER, *La Bibliothèque Farnese. Étude des manuscrits latins et en langue vernaculaire*, École française de Rome, Palais Farnèse, 1982.

FRATI, *Dizionario bio-bibliografico* = C. FRATI, *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari e bibliofili italiani dal sec. XIV al XIX*, Firenze, Olschki, 1934.

FUBINI - MENCI GALLORINI, *L'autobiografia di Leon Battista Alberti* = R. FUBINI - A. MENCI GALLORINI, *L'autobiografia di Leon Battista Alberti. Studio e edizione*, «Rinascimento», 12 (1972), pp. 21-78.

GAILHOFER, *Der humanist Albrecht von Eyb* = G. GAILHOFER, *Der humanist Albrecht von Eyb*, «Sammelblatt des Historischen Vereins Eichstätt», 42 (1927), pp. 28-71.

GALLARDO, *Ensayo de una biblioteca espanola* = J.B. GALLARDO, *Ensayo de una biblioteca espanola de libros raros y curiosos*, I-IV, Madrid, Gredos, 1968 (ed. facsimile dell'edizione Madrid, 1865-1889).

GARGAN, *Lo studio teologico* = L. GARGAN, *Lo studio teologico e la biblioteca dei domenicani a Padova nel Tre e Quattrocento*, Padova, Antenore, 1971.

GARGAN, *Un possessore di opere albertiane* = GARGAN, *Un possessore di opere albertiane Francesco Marescalchi*, «Rinascimento» 42 (2002), pp. 381-97.

GARIN, *L'educazione umanistica* = E. GARIN, *L'educazione umanistica in Italia*, Bari, Laterza, 1953.

GARIN, *La cultura milanese* = E. GARIN, *La cultura milanese nella prima metà del XV secolo*, in *Storia di Milano*, VI, Milano, Fondazione Treccani degli Alfieri per la storia di Milano, 1955, pp. 545-608.

GARIN, *Il pensiero pedagogico* = E. GARIN, *Il pensiero pedagogico dello Umanesimo*, Firenze, Coedizioni Giuntine Sansoni, 1958.

GARIN, *Venticinque intercenali* = E. GARIN, *Venticinque intercenali inedite di Leon Battista Alberti*, «Belfagor», 19 (1964), pp. 377-96 (ripubblicato in GARIN, *L'età nuova: ricerche di storia della cultura dal XII al XVI secolo*, Napoli, Morano, 1969, pp. 215-34)

GARIN *L'età nuova* = E. GARIN *L'età nuova: ricerche di storia della cultura dal XII al XVI secolo*, Napoli, Morano, 1969.

GARIN, *Rinascite e rivoluzioni* = E. GARIN, *Rinascite e rivoluzioni. Movimenti culturali dal XIV al XVIII secolo*, Bari, Laterza, 1975.

GARIN, *Guarino Veronese* = E. GARIN, *Guarino Veronese e la cultura a Ferrara*, in ID., *Ritratti di umanisti*, Milano, Bompiani, 2001 (riproduzione dell'edizione Firenze, Sansoni, 1967), pp. 68-103.

Gasparini et Guiniforti Barzizii Opera = *Gasparini et Guiniforti Barzizii Opera*, Bologna, Forni, 1969.

GATTI PERER, *L'Umanesimo a Milano* = M.L. GATTI PERER, *L'Umanesimo a Milano. L'osservanza agostiniana dell'Incoronata*, «Arte Lombarda», n. s., 53-54 (1980), pp. 1-261.

GATTI PERER, *L'apporto delle biblioteche monastiche* = M.L. GATTI PERER, *L'apporto delle biblioteche monastiche alla cultura figurativa milanese nella seconda metà del XV secolo. Per la restituzione di una "libreria" quattrocentesca*, in *Milano nell'età di Ludovico il Moro. Atti del Convegno Internazionale, 28 febbraio-4 marzo 1983: Milano, Biblioteca Trivulziana e Castello Sforzesco*, a cura di G. BOLOGNA, II, Milano, Rizzoli, 1983, pp. 515-50.

GENTILE, *L'immagine del Pellicano* = M.T. GENTILE, *L'immagine del Pellicano, in Vittorino e la sua scuola. Umanesimo, pedagogia, arti*, a cura di N. GIANNETTO, Firenze, Olschki, 1981, pp. 213-31.

GERSON, *Oeuvres complètes* = J. GERSON, *Oeuvres complètes*, ed. P. GLORIEUX, I-X, Paris, Desclée, 1960-1968.

GW = *Gesamtkatalog der Wiegendrucke*, herausgegeben von der Kommission für den Gesamtkatalog der Wiegendrucke, I-XI, Leipzig, K. W. Hiersemann, 1925-1981.

GIOVANNI DI SALISBURY, *Policraticus* = I. SARESBERIENSIS, *Policratici sive de nugis curialium et vestigiis philosophorum libri VIII*, recognovit et prolegomenis, apparatus critico, commentario, indicibus instruxit C.C.I. WEBB, Oxonii, e typ. Clarendoniano, 1909.

Gli Este a Ferrara = *Gli Este a Ferrara. Una corte nel Rinascimento. Catalogo della mostra Ferrara, Castello di Ferrara, 14 marzo-13 giugno 2004*, Cisinello Balsamo, Silvana, 2004.

Gli Estensi = *Gli Estensi. La corte di Ferrara*, a cura di R. IOTTI, Modena, il Bulino, 1997.

GRANT, *The textual transmission of Terence* = J. GRANT, *Studies in the textual transmission of Terence*, Toronto, University of Toronto Press, 1986.

GRANT, *Neo Latin materials* = W.L. GRANT, *Neo Latin materials at Saint Louis*, «Manuscripta», 4 (1960), pp. 3-18.

GRAYSON, *La prima edizione* = C. GRAYSON, *La prima edizione del 'Philodoxeos'*, «Rinascimento», 5 (1954), pp. 291-93.

GRAYSON, *Una intercenale inedita* = C. GRAYSON, *Una intercenale inedita di L.B. Alberti*, «Italia medievale e umanistica», 3 (1960), pp. 291-307.

GRIGGIO, *Angelo Maria Querini* = C. GRIGGIO, *Angelo Maria Querini e l'edizione dell'epistolario di Francesco Barbaro (1390-1454)*, in *Cultura religione e politica*

nell'età di Angelo Maria Querini. Atti del convegno Venezia-Brescia, 2-5 dicembre 1980, a cura di G. BENZONI e M. PEGRARI, Brescia, Morcelliana, 1982.

GUALDO, *Giovanni Toscanella* = G. GUALDO, *Giovanni Toscanella. Nota biografica*, «Italia medievale e umanistica», 13 (1970), pp. 29-58.

GUALDO ROSA, *Una prolusione inedita di Francesco Filelfo del 1429, rielaborata dal figlio Gian Mario nel 1467*, in *Francesco Filelfo nel Quinto Centenario della morte. Atti del XVII Convegno di Studi Maceratesi (Tolentino, 27-30 settembre 1981)*, Padova, Antenore, 1987, pp. 275-323.

GUALDO ROSA, *Censimento* = *Censimento dei codici di Leonardo Bruni*, a cura di L. GUALDO ROSA, I-II, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medioevo, 1993.

GUALDO ROSA, *Lapo da Castiglionchio e la curia* = L. GUALDO ROSA, *Lapo da Castiglionchio e la curia al tempo di Eugenio IV: un rapporto difficile*, in *Scritti per Isa. Raccolta di studi offerti a Isa Lori Sanfilippo*, a cura di A. MAZZON, Roma, Istituto Storico italiano per il Medioevo, 2008, pp. 505-22.

GUALDO ROSA, *Una lettera inedita* = L. GUALDO ROSA, *Una lettera inedita di Niccolò Loschi al padre, con nuove testimonianze su Lorenzo Valla, Lorenzo Valla e l'Umanesimo toscano: Traversari, Bruni, Marsuppini. Atti del Convegno del Comitato Nazionale del VI centenario della nascita di Lorenzo Valla, Prato 30 novembre 2007*, Firenze, Polistampa, 2009, pp. 93-102.

GUARINO, *Epistolario* = *Epistolario di Guarino Veronese*, raccolto, ordinato, illustrato da R. SABBADINI, I-III, Venezia, a spese della Società, 1915-1919.

GUARINO, *De ordine docendi et discendi* = B. GUARINO, *De ordine docendi et discendi*, in E. GARIN, *Il pensiero pedagogico dello Umanesimo*, Firenze, Coedizioni Giuntine Sansoni, 1958, pp. 306-433.

GUERRA, *Alberti e Bologna* = M. GUERRA, *Alberti e Bologna*, in *Alberti e la cultura del Quattrocento. Atti del Convegno internazionale del Comitato Nazionale del VI centenario della nascita di Leon Battista Alberti, Firenze, 16-18 dicembre 2004*, a cura di R. CARDINI e M. REGOLIOSI, I, Firenze, Polistampa, 2007, pp. 203-22.

HAGEN, *Catalogus* = H. HAGEN, *Catalogus codicum bernensium*, Bernae, Typis B.F. Haller, 1875.

HALM, *Catalogus codicum latinorum* = C. HALM ET ALII, *Catalogus codicum latinorum bibliothecae regiae monacensis*, I-II, Monachii, Libreria Regia Palmiana, 1868-1878.

HAMMER, *Balthasar Rasinus and his praise of Studies* = W. HAMMER, *Balthasar Rasinus and his praise of Studies at the University of Pavia*, «Studies in philology», 37 (1940), pp. 133-48.

HAMMER, *Balthasar Rasinus* = W. HAMMER, *Balthasar Rasinus, Italian Humanist. A critical bibliographical appraisal*, «Italice», 25 (1948), fasc. 1, pp. 15-27.

HANKINS, *Plato in the italian Renaissance* = J. HANKINS, *Plato in the italian Renaissance*, Leiden, E.J. Brill, 1994.

HANKINS, *Repertorium* = J. HANKINS, *Repertorium Brunianum. A critical guide to the writings of Leonardo Bruni*, Roma, nella sede dell'Istituto, 1997.

HARTIG, *Die Gründung* = O. HARTIG, *Die Gründung der Münchener Hofbibliothek durch Albrecht V und Johann Jakob Fugger*, München, 1917.

HELMUT, *Von der Augsburger Bibelhandschrift* = G. HELMUT, *Von der Augsburger Bibelhandschrift zu Bertolt Brecht Zeugnisse der deutschen Literatur aus der Staats- und Stadtbibliothek und der Universitätsbibliothek Augsburg*, Verlag, Weissenhorn, 1991.

HEMERYCK, *Les traductions latines du "Charon"* = P. HEMERYCK, *Les traductions latines du "Charon" de Lucien au quinzième siècle*, «Mélanges de l'école française de Rome. Moyen âge - Temps modernes», 84 (1972), pp. 129-200.

HENKEL, *Die satiren des Persius* = N. HENKEL, *Die satiren des Persius in einer deutschen Reimpaarübertragung um 1500*, «Beiträge zur Geschichte der deutschen Sprache und Literatur», 101 (1979), pp. 66-85.

HENNIG, *Ein Plagiat* = R.K. HENNIG, *Ein Plagiat Albrechts von Eyb*, «Germanistisch-romanische Monatsschrift», N.F., 25 (1975), pp. 87-92.

HENNIG, *Albrechts von Eyb «Lob der Ehe»* = R.K. HENNIG, *Albrechts von Eyb «Lob der Ehe» und seine Vorlage*, «Journal of English and German Philology», 84 (1985), pp. 364-73.

HERNAD, *Die Graphiksammlung Des Hartmann Schedel* = B. HERNAD, *Die Graphiksammlung Des Humanisten Hartmann Schedel. Katalogbuch Erschien Anlässlich Der Ausstellung in Der Bayerischen Staatsbibliothek Munchen, Vom 20. Juni-15. September 1990*, München, Prestel-Verlag, 1990.

HERNAD - WORSTBROCK, *Hartmann Schedel* = B. HERNAD - F.J. WORSTBROCK, *Hartmann Schedel*, in *Verfasserlexikon*, VIII, Berlin-New York, W. de Gruyter, 1992, coll. 610-21.

HERRIK, *Italian comedy in the Renaissance* = M.T. HERRIK, *Italian comedy in the Renaissance*, London, University of Illinois Press, 1960.

HERRMANN, *Die handschriften* = H.J. HERRMANN, *Die handschriften und inkunabeln der italienischen Renaissance*, Leipzig, K.W. Hiersemann, 1930.

HERRMANN, *Die lateinische 'Marina'* = M. HERRMANN, *Die lateinische 'Marina'*, «Vierteljahrschrift für Litteraturgeschichte», 3 (1890), pp. 1-27.

HERRMANN, *Albrecht von Eyb* = M. HERRMANN, *Albrecht von Eyb und die Frühzeit des deutschen Humanismus*, Berlin, Weidmann, 1893.

HILG - FEO, *Primo elenco* = H. HILG - M. FEO, *Primo elenco dei libri di Albrecht von Eyb*, «Quaderni Petrarqueschi», 4 (1987), pp. 63-65.

HILLER, *Albrecht von Eyb* = J.A. HILLER, *Albrecht von Eyb medieval moralist*, Washington, Kessinger publishing, 1939.

HIRSCH, *Printing and the spread of Humanism* = R. HIRSCH, *Printing and the spread of Humanism in Germany: the example of Albrecht von Eyb*, in ID., *The printed word: its impact and diffusion*, London, 1978, pp. 24-37.

HOLDER, *Die Handschriften* = A. HOLDER, *Die Handschriften der Grossherzoglich badischen hof-und landesbibliothek in Karlsruhe*, in *Reichenauer handschriften*, VI, Leipzig-Berlin, Druck und Verlag B. G. Teubner, 1914.

HOLDER, *Die Handschriften 1971* = A. HOLDER, *Die Handschriften der Grossherzoglich badischen hof-und landesbibliothek in Karlsruhe*, in *Reichenauer handschriften*, Neudruck mit bibliographischen nachträgen, Wiesbaden, Otto Harrassowitz, 1971.

HUIJBEN - DEBONGNIE, *L'auteur ou les auteurs* = J. HUIJBEN - P. DEBONGNIE, *L'auteur ou les auteurs de l'Imitation*, Louvain, Bibliothèque de l'Université-Bureau de la Revue, 1957.

IARIA, *Nuove lauree pavesi* = S. IARIA, *Nuove lauree pavesi nel Quattrocento*, in *Università, Umanesimo, Europa. Giornata di studio in ricordo di Agostino Sottili*, a cura di S. NEGRUZZO, Milano, Cisalpino, 2007, pp. 105-20.

In traccia del magister Pelicanus = *In traccia del magister Pelicanus. Catalogo della mostra documentaria su Vittorino da Feltre, Mantova, 6 novembre-6 dicembre 1979*, a cura di R. SIGNORINI, Mantova, Tip. CITEM, 1979.

Inventarium Manuscriptorum = *Inventarium Manuscriptorum latinorum Bibliothecae Vaticanae*.

IUPI = *Incipitario unificato della poesia italiana*, I-IV, Modena, Panini, 1988-1996.

JIMÈNEZ CALVENTE, *Un siciliano en la España de los Reyes Catòlicos* = T. JIMÈNEZ CALVENTE, *Un siciliano en la España de los Reyes Catòlicos. Los Epistolarium libri XVII de Lucio Marineo Siculo*, Alcalà de Henares, Universidad de Alcalà, 2001.

KAEPPELI, *Scriptores Ordinis Praedicatorum* = T. KAEPPELI, *Scriptores Ordinis Praedicatorum Medii Aevi*, I-IV, Roma, Ad S. Sabinae, poi Roma, Istituto Storico Domenicano, 1970-1993.

KLECHA, *Albrecht von Eyb* = G. KLECHA, *Albrecht von Eyb*, in *Die deutsche Literatur des Mittelalters. Verfasserlexikon*, I, Berlin-New York, W. de Gruyter, 1978, coll. 180-86.

KRISTELLER, *La diffusione europea dell'Umanesimo* = P.O. KRISTELLER, *La diffusione europea dell'Umanesimo italiano*, «Italice», 39 (1962), pp. 1-20 (ripubblicato in P.O. KRISTELLER, *Concetti rinascimentali dell'uomo e altri saggi*, Firenze, La Nuova Italia, 1978, pp. 137-63).

KRISTELLER, *Iter* = P.O. KRISTELLER, *Iter italicum. A finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the Renaissance in Italian and other libraries*, I-VI, London, The Warburg Institute-Leiden, Brill, 1963-1997.

KRISTELLER, *Cencio de' Rustici* = P.O. KRISTELLER, *Un opuscolo sconosciuto di Cencio de' Rustici dedicato a Bornio da Sala: la traduzione del dialogo "De virtute" attribuito a Platone*, in *Miscellanea Augusto Campana*, I, Padova, Antenore, 1981, pp. 355-76 (ripubblicato in P.O. KRISTELLER, *Studies in Renaissance thought and letters*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1985, pp. 239-57).

LEHMANN, *Mittelalterliche Bibliothekskataloge* = P. LEHMANN, *Mittelalterliche Bibliothekskataloge Deutschlands und der Schweiz*, I, Munchen, Beck, 1918.

Le muse e il principe = *Le muse e il principe: arte di corte nel Rinascimento padano. Catalogo della mostra tenuta a Milano nel 1991*, Modena, Panini, 1991.

Leon Battista Alberti. La biblioteca di un umanista = *Leon Battista Alberti. La biblioteca di un umanista. Catalogo della mostra, Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 8 ottobre 2005-7 gennaio 2006*, a cura di R. CARDINI, con la collaborazione di L. BERTOLINI e M. REGOLIOSI, Firenze, Mandragora, 2005.

LINES, *Alberti e lo Studio di Bologna* = D.A. LINES, *Leon Battista Alberti e lo Studio di Bologna negli anni venti*, in *La vita e il mondo di Leon Battista Alberti. Atti dei Convegni internazionali del Comitato Nazionale del VI centenario della nascita di Leon Battista Alberti, Genova, 19-21 febbraio 2004*, II, Firenze, Olschki, 2008, pp. 377-95.

LIRUTI, *Notizie dei letterati del Friuli* = G. LIRUTI, *Notizie delle vite ed opere scritte da letterati del Friuli*, I-IV, Bologna, Forni, 1971.

LOEWE, *Prodromus* = C.G. LOEWE, *Prodromus corporis Glossariorum latinorum*, Lipsiae, in aedibus B.G. Teubneri, 1876.

LOMBARDI, *Historia, Descriptio, Laudatio* = G. LOMBARDI, *Historia, Descriptio, Laudatio. Gli umanisti italiani e Norimberga*, in *Nürnberg und Italien: Begegnungen, Einflüsse und Ideen*, hg. von. V. KNAPP und F. R. HAUSMANN, Tubingen, 1991, pp. 129-54.

LOMBARDI, *Traduzione, imitazione, plagio* = G. LOMBARDI, *Traduzione, imitazione, plagio (Nicolosa Sanuti, Albrecht von Eyb, Niclas von Wyle)*, «Studi (e testi) italiani», 1 (1998), pp. 103-38.

MAFFEI, *I codici del Collegio di Spagna* = D. MAFFEI, *I codici del Collegio di Spagna di Bologna*, Milano, Giuffrè, 1992.

MAIOCCHI, *Codice diplomatico* = R. MAIOCCHI, *Codice diplomatico dell'Università di Pavia*, I-II, Pavia, Tip. Fratelli Fusi, 1905-1915.

MANCINI, *Nuovi documenti* = G. MANCINI, *Nuovi documenti e notizie sulla vita e sugli scritti di Leon Battista Alberti*, «Archivio Storico Italiano», s. IV, 19 (1887), pp. 190-212.

MANCINI, *Vita di Leon Battista Alberti* = G. MANCINI, *Vita di Leon Battista Alberti*, Firenze, Tipografia G. Carnesecchi e figli, 1911.

MANN, *The manuscripts of Petrarch's 'De remediis'* = N. MANN, *The manuscripts of Petrarch's 'De remediis'*, «Italia medievale e umanistica», 14 (1971), pp. 57-90.

Manoscritti datati della Biblioteca Classense = I manoscritti datati della Biblioteca Classense e delle altre biblioteche della provincia di Ravenna, a cura di M. G. BALDINI, con il contributo di T. De ROBERTIS e M. MAZZOTTI, Firenze, SISMEL, 2004.

Manoscritti datati della Sicilia = I manoscritti datati della Sicilia, a cura di M. M. MILAZZO et alii, Firenze, SISMEL, 2003.

MARTELOTTI, *Guiniforte Barzizza* = G. MARTELOTTI, *Barzizza Guiniforte*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, VII, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1965, pp. 39-41.

MARTÌN ABAD, *Post-incunables ibèricos*, = J. MARTÌN ABAD, *Post-incunables ibèricos*, Madrid, Ollero & Ramos, 2001.

MARTIUS, *Carmina* = G. MARTIUS, *Carmina*, edidit Királyi Magyar Egyetemi Nyomda, Bononia, Messaggerie italiane, 1932.

MAYER - BURCKHARDT, *Theologische Pergamenthandschriften* = G. MAYER - M. BURCKHARDT, *Die mittelalterischen Handschriften der Universitätsbibliothek Basel. Beschreibendes Verzeichnis*, Abteilung B, Basel, Verlag der Universitätsbibliothek, 1960-1975.

MATTINGLY, *The terentian didascaliae* = H. B. MATTINGLY, *The terentian didascaliae*, «Athenaeum», 37 (1959), pp. 148-73.

MATTIOLI, *I traduttori umanistici* = E. MATTIOLI, *I traduttori umanistici di Luciano*, in *Studi in onore di Raffaele Spongano*, Bologna, Massimiliano Boni Editore, 1980, pp. 205-14.

MAZZUCCONI, *L'epistolario del Barzizza* = D. MAZZUCCONI, *Per una sistemazione dell'epistolario di Gasparino Barzizza*, «Italia medievale e umanistica», 20 (1977), pp.183-241.

MELCZER, *Albrecht von Eyb et les racines italiennes* = W. MELCZER, *Albrecht von Eyb (1420-1475) et les racines italiennes du premier humanisme allemand*, in *L'Humanisme allemand, XVIII colloque international de Tours*, Munchen-Paris, Fink Verlag, Librairie Vrin, 1979, pp. 31-44.

MENESTÒ, *La Declamatio Lucretiae* = E. MENESTÒ, *La "Declamatio Lucretiae" del Salutati: manoscritti e fonti*, «Studi medioevali», 20 (1979), pp. 917-24.

MERCER, *The teaching of Gasparino Barzizza* = R.G.G. MERCER, *The teaching of Gasparino Barzizza: with special reference to his place in paduan Humanism*, London, The modern humanities research association, 1979.

MEROLA, *Giovanni Angelo Altemps* = A. MEROLA, *Giovanni Angelo Altemps*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, II, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1960, pp. 550-51.

MIGLIO, *Una lettera di Lapo da Castiglionchio* = M. MIGLIO, *Una lettera di Lapo da Castiglionchio il Giovane a Flavio Biondo: Storia e Storiografia nel Quattrocento*, «Humanistica Lovaniensia», 23 (1974), pp. 1-30.

MIGNE, *Patrologia Latina* = J.P. MIGNE, *Patrologia Latina*, Paris, 1844-1855.

MÜLLNER, *Reden und Briefe* = K. MÜLLNER, *Reden und Briefe italienischer Humanisten*, Munchen, Verlag, 1970.

NARDI, *Vittorino da Feltre* = B. NARDI, *Vittorino da Feltre al paese natale di Virgilio*, in ID., *Mantuanitas vergiliana*, Roma, ed. dell'Ateneo, 1963, pp. 155-65.

NARDI, *Contributo alla biografia* = B. NARDI, *Contributo alla biografia di Vittorino da Feltre*, in ID., *Mantuanitas vergiliana*, Roma, ed. dell'Ateneo, 1963, pp. 167-98.

NARDI, *Letteratura e cultura veneziana* = B. NARDI, *Letteratura e cultura veneziana del Quattrocento*, in *La civiltà veneziana del Quattrocento*, Firenze, Sansoni, 1957, pp. 99-145 (ripubblicato in B. NARDI, *Saggi sulla cultura veneta del Quattro- Cinquecento*, a cura di P. MAZZANTINI, Padova, Antenore, 1971, pp. 3-43.)

NARES, *A catalogue of the harleian manuscripts* = R. NARES, *A catalogue of the harleian manuscripts*, I-IV, London, printed by G. Eyre and A. Strahan, 1808-1812.

NAUMANN, *Catalogus* = A.G.R. NAUMANN, *Catalogus librorum manuscriptorum qui in Bibliotheca senatoria civitatis lipsiensis asservantur*, Grimma, sumptus fecit Julius Mauritius Gebhardt, 1838.

Neue deutsche biographie = Neue deutsche biographie, hrsg. von der Historischen Kommission bei der Bayerischen Akademie der Wissenschaften, Berlin, Dunker & Humblot, 1953-.

NORBEDO, *Considerazioni intorno a Leon Battista Alberti* = R. NORBEDO, *Considerazioni intorno a Leon Battista Alberti e Gasparino Barzizza a Padova (con un documento su Leonardo Salutati)*, in *La vita e il mondo di Leon Battista Alberti. Atti dei Convegni internazionali del Comitato Nazionale del VI centenario della nascita di Leon Battista Alberti, Genova, 19-21 febbraio 2004*, II, Firenze, Olschki, 2008, pp. 345-74.

NORTON, *A descriptive catalogue* = F.J. NORTON, *A descriptive catalogue of printing in Spain and Portugal, 1501-1520*, Cambridge, Cambridge University Press, 1978.

NOVATI, *Luigi Rossi-Casè* = F. NOVATI, *Luigi Rossi-Casè, Di maestro Benvenuto da Imola commentatore dantesco (Rassegna Bibliografica)*, «Giornale storico della letteratura italiana», 17 (1891), pp. 88-98.

NOVATI - LAFAYE, *Le manuscrit de Lyon n° C* = F. NOVATI - G. LAFAYE, *Le manuscrit de Lyon n° C*, «Mélanges d'Archéologie et d'Histoire», 11 (1891), pp. 353-416.

OCHOA, *Catálogo razonado* = E. DE OCHOA, *Catálogo razonado de los manuscritos españoles existentes en la biblioteca real de París, seguido de un suplemento que contiene los de las otras tres bibliotecas públicas (del Arsenal, de Santa Genoveva y Mazarina)*, Paris, Imprenta Real, 1844.

PACCAGNINI - FIGLIOLI, *Pisanello* = G. PACCAGNINI - M. FIGLIOLI, *Pisanello alla corte dei Gonzaga*, Milano, Electa, 1972.

PACETTO, *La fortuna di Terenzio* = G. PACETTO, *La fortuna di Terenzio nel Medioevo e nel Rinascimento*, Catania, Viaggio-Campo, 1918.

PALAU Y DULCET, *Manual del librero Hispano-Americano* = A. PALAU Y DULCET, *Manual del librero Hispano-Americano. Bibliografía general española e hispano-americana desde la invención de la imprenta hasta nuestros tiempos, con el valor comercial de los impresos descritos*, I-XXVIII, Barcelona, Libreria Palau, 1948-1977.

PANDOLFI, *Il Commentarium e la dedica* = C. PANDOLFI, *Il Commentarium e la dedica della Philodoxeos fabula. Osservazioni sui paratesti*, in *Gli Este e l'Alberti: tempo e misura. Atti del Convegno internazionale di studi del Comitato Nazionale per le celebrazioni del VI centenario della nascita di Leon Battista Alberti, Ferrara, 29 novembre-3 dicembre 2004*, a cura di F. FURLAN e G. VENTURI, I, Pisa-Roma, Fabrizio Serra Editore, 2010, pp. 99-117.

PANDOLFI, *La commedia dell'arte* = V. PANDOLFI, *La commedia dell'arte. Storia e testo*, I-II, Firenze, Sansoni, 1957.

PANIZZA LORCH, *The attribution of the Janus Sacerdos* = M. DE PANIZZA LORCH, *The attribution of the Janus Sacerdos to Panormita: an hypothesis*, «Quaderni Urbinati di cultura classica» 5 (1968), pp. 115-35.

PANIZZA LORCH, *La "Michaelida" di Ziliolo Zilioli* = M. DE PANIZZA LORCH, *La "Michaelida" di Ziliolo Zilioli: commedia o tragedia?*, in *La rinascita della tragedia nell'Italia dell'Umanesimo. Atti del Quarto Convegno di Studi, Viterbo, 15-17 giugno 1979*, Viterbo, Agnesotti, 1980, pp. 135-58.

PANORMITA, *Liber rerum gestarum Ferdinandi Regis = Antonii Panhormitae Liber rerum gestarum Ferdinandi Regis*, a cura di G. RESTA, Palermo, Centro di Studi filologici e linguistici siciliani, 1968.

PANORMITA, *Hermaphroditus = Antonii Panhormitae Hermaphroditus*, ed. critica a cura di D. COPPINI, Roma, Bulzoni, 1990.

PARISI, *Contributi per il soggiorno padovano* = F. PARISI, *Contributi per il soggiorno padovano di Hartmann Schedel: una silloge epigrafica del codice latino monacense 716*, «Giornale per la storia dell'Università di Padova», 32 (1999), pp. 1-76.

PARISI, *Hartmann Schedel* = F. PARISI, *Hartmann Schedel (1440-1514) e il suo Liber de antiquitatibus: contributo per lo studio dell'antiquaria fra Italia e Germania*. Tesi di Dottorato in Italianistica (Letteratura Umanistica), Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, coordinatore: M. Ferrari, tutore: A. Sottili, 2000.

PARISI, *L'abate Johannes Radenecker* = F. PARISI, *L'abate Johannes Radenecker (1441-1504) nel Liber de Antiquitatibus di Hartmann Schedel*, in *Margarita Amicorum. Studi di cultura europea per Agostino Sottili*, II, Milano, Vita e pensiero, 2005, pp. 847-56.

PASSERI, *Storia del collegio di Spagna* = R. PASSERI, *Storia del collegio di Spagna di Bologna*, Bologna, Istituto Carlo Tincani per la ricerca scientifica e la diffusione della cultura, 1985.

PASTORE STOCCHI, *Scuola e cultura umanistica* = M. PASTORE STOCCHI, *Scuola e cultura umanistica fra due secoli*, in *Storia della cultura veneta*, a cura di G. ARNALDI e M. PASTORE STOCCHI, III/1, Vicenza, Neri Pozza Editore, 1980, pp. 93-121.

PEDRALLI, *Novo, grande, coperto e ferrato* = M. PEDRALLI, *Novo, grande, coperto e ferrato. Gli inventari di biblioteca e la cultura a Milano nel Quattrocento*, Milano, Vita e pensiero, 2002.

PELLEGRIN, *La bibliothèque* = E. PELLEGRIN, *La bibliothèque des Visconti et des Sforza ducs de Milan*, Firenze, Olschki, 1969.

PELLEGRIN, *Les manuscrits classiques* = E. PELLEGRIN, *Les manuscrits classiques latins de la Bibliothèque Vaticane*, I-IV, Paris, Centre national de la recherche scientifique, 1975.

PELLEGRIN, *Les manuscrits de Petrarque* = E. PELLEGRIN, *Les manuscrits de Pétrarque à la Bibliothèque Vaticane*, «Italia medievale e umanistica», 18 (1975), pp. 73-138.

PEREZ MARTIN, *Proles aegidiana* = A. PEREZ MARTIN, *Proles aegidiana*, Bologna, Real Colegio de Espana, 1979.

PEROSA, *Teatro umanistico* = A. PEROSA, *Teatro umanistico*, Milano, Nuova Accademia, 1965.

PEROSA, *Un nuovo codice del «Geta»* = PEROSA, *Un nuovo codice del «Geta» di Vital de Blois*, in ID., *Studi di filologia umanistica*, a cura di P. VITI, III, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2000, pp. 27-44.

Enciclopedia dello Spettacolo = *Enciclopedia dello Spettacolo*, fondata da S. D'AMICO, I-IX, Roma, Le Maschere, 1954-1962.

PETRARCA, *Le familiari* = F. PETRARCA, *Le familiari*, a cura di V. ROSSI e U. BOSCO, I-V, Firenze, Sansoni, 1933-1942.

PETRINI, *Delle lettere di Vittorino* = E. PETRINI, *Delle lettere di Vittorino da Feltre*, in *Vittorino e la sua scuola. Umanesimo, pedagogia, arti*, a cura di N. Giannetto, Firenze, Olskhi, 1981, pp. 235-40.

Phillips manuscripts = *The Phillips manuscripts. Catalogus librorum manuscriptorum in Bibliotheca D. Thomae Phillipps, impressum typis Medio-montanis 1837-1871*, London, The Holland Press, 1968.

PIANA, *Nuovi documenti* = C. PIANA, *Nuovi documenti sull'Università di Bologna e sul Collegio di Spagna*, Bologna, Publicaciones del Real Colegio de Espana, 1976.

PICCARD = *Die Wasserzeichenkartei Piccard im Hauptstaatsarchiv Stuttgart*, Stuttgart, Kohlhammer, 1961-1996.

PICCOLOMINI, *Chrysis* = E.S. PICCOLOMINI, *Chrysis*, a cura di E. CECCHINI, Firenze, 1968.

PIERI, *La nascita del teatro moderno* = M. PIERI, *La nascita del teatro moderno in Italia tra il XV e il XVI secolo*, Torino, Bollati Boringhieri, 1989.

PIGMAN = *Barzizza's treatise on imitation* = G.W. PIGMAN, *Barzizza's treatise on imitation*, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», 44 (1982), pp. 341-53.

Pio II e la cultura del suo tempo = *Pio II e la cultura del suo tempo. Primo convegno internazionale*, Istituto di Studi Umanistici, Milano, 1989, a cura di L. ROTONDI SECCHI TARUGI, Milano, Guerrini, 1991.

PISANI, *Philogenia* = U. PISANI, *Philogenia*, a cura di F. ROSSELLI, Roma, Centro di Studi sul Teatro Rinascimentale, 1997.

PISTILLI, *Guarino Guarini* = G. PISTILLI, *Guarino Guarini*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LX, Roma, 2003, pp. 357-69.

PITTALUGA, *Prologhi e didascalie* = S. PITTALUGA, *Prologhi e didascalie nel teatro latino del Quattrocento*, in *Teatro, scena e rappresentazione dal Quattrocento al Settecento. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Lecce, 15-17 maggio 1997)*, a cura di P. ANDRIOLI, G. A. CAMERINO, G. RIZZO, P. VITI, Galatina, Congedo, 2000, pp. 9-20.

PITTALUGA, *La scena interdotta* = S. PITTALUGA, *La scena interdotta. Teatro e letteratura fra Medioevo e Umanesimo*, Napoli, Liguori, 2002.

Plutarchi fragmenta et spuria = *Plutarchi fragmenta et spuria cum codicibus, contulit et emendavit* F. DÜBNER, Parisii, Ambrosio Firmin-Didot, 1855.

POGLIANI, *Contributo per una bibliografia* = M. POGLIANI, *Contributo per una bibliografia delle fondazioni religiose di Milano*, «Ricerche storiche sulla Chiesa Ambrosiana», 15 (1985), pp. 157-281.

POLENTON, *Catinia* = S. POLENTON, *Catinia*, a cura di P. BALDAN, Venezia, Anguillaria Veneta, 1996.

POMPEATI, *Storia della letteratura* = A. POMPEATI, *Storia della letteratura italiana*, I-IV, Torino, UTET, 1944-1950.

PONTARIN - ANDREUCCI, *La tradizione del carteggio* = F. PONTARIN - C. ANDREUCCI, *La tradizione del carteggio di Lorenzo Valla*, «Italia medievale e umanistica», 15 (1972), pp. 171-213.

PONTE, *Lepidus e Libripeta* = G. PONTE, *Lepidus e Libripeta*, «Rinascimento», II s., 12 (1972), pp. 237-65.

POSANI, *Le didascalie di Terenzio* = M.R. POSANI, *Le didascalie delle commedie di Terenzio e la cronologia*, «Atti della reale Accademia d'Italia. Classe di Scienze morali e storiche», s. III, 6 (1942), pp. 247-80.

PRAGA, *Indagini sull'Umanesimo in Dalmazia* = G. PRAGA, *Indagini e studi sull'Umanesimo in Dalmazia. Ciriaco de Pizzecolli e Marino de Resti*, «Archivio storico per la Dalmazia», 13 (1932-1933), pp. 262-80.

PREISEDANZ, *Zeugnisse zur bibliotheksgeschichte* = K. PREISEDANZ, *Zeugnisse zur bibliotheksgeschichte*, Leipzig-Berlin, Verlag und druck von B. G. Teubner, 1917.

PRELOG, *Die handschriften und Drucke* = J.U. PRELOG, *Die handschriften und Drucke von Walter Burleys Liber de vita et moribus philosophorum*, «Codices Manuscripti. Zeitschrift für Handschriftenkunde», 9 (1983), fasc. 1, pp. 1-18.

PUYOL, *Descriptions bibliographiques* = P.E. PUYOL, *Descriptions bibliographiques des manuscrits et des principales éditions du livre De imitatione Christi*, Paris, Victor Retaux, Libraire-éditeur, 1898.

QUAQUARELLI, *Umanesimo e lettura dei classici* = L. QUAQUARELLI, *Umanesimo e lettura dei classici alla scuola bolognese di Niccolò Volpe*, «Schede umanistiche», n. s., 1999/1, pp. 97-120.

QUESTA, *Plauto* = C. QUESTA, *Plauto diviso in atti prima di G.B. Pio (codd. Vatt. Latt. 3304 e 2711)*, «Rivista di cultura classica e medievale», 4 (1962), pp. 209-30.

RAIMONDI, *Codro e l'umanesimo* = E. RAIMONDI, *Codro e l'umanesimo a Bologna*, Bologna, Zuffi, 1951.

RAIMONDI, *Politica e commedia* = E. RAIMONDI, *Politica e commedia. Dal Beroaldo al Machiavelli*, Bologna, Il Mulino, 1972.

REGOLIOSI, *Nuove ricerche II* = M. REGOLIOSI, *Nuove ricerche intorno a Giovanni Tortelli. II. La vita di Giovanni Tortelli*, «Italia medievale e umanistica», 12 (1969), pp. 129-96.

REGOLIOSI, *Per un catalogo degli auctores latini* = REGOLIOSI, *Per un catalogo degli auctores latini dell'Alberti*, in *Leon Battista Alberti. La bibliolteca di un umanista. Catalogo della mostra, Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 8 ottobre 2005-7 gennaio 2006*, a cura di R. CARDINI, con la collaborazione di L. BERTOLINI e M. REGOLIOSI, Firenze, Mandragora, 2005, pp. 105-13.

REGOLIOSI, *Linee di filologia albertiana* = M. REGOLIOSI, *Linee di filologia albertiana: il 'De commodis litterarum atque incommodis' e il 'Canis'*, in *Leon Battista Alberti umanista e scrittore. Atti del Convegno internazionale del Comitato Nazionale del VI centenario della nascita di Leon Battista Alberti, Firenze, 24-26 giugno 2004*, Firenze, Polistampa, 2007, pp. 221-44.

RESTA, *L'epistolario del Panormita* = G. RESTA, *L'epistolario del Panormita. Studi per un'edizione critica*, Messina, Università degli Studi, 1954.

RESTA, *Marrasio* = G. RESTA, *Per un'edizione critica dei carmi di Giovanni Marrasio*, «Rinascimento», 5 (1954).

RESTA, *Un'ignota lettera di Giovanni Aurispa* = G. RESTA, *Un'ignota lettera di Giovanni Aurispa*, in *Filologia e forme letterarie. Studi offerti a Francesco Della Corte*, V, Urbino, Università degli Studi, 1987, pp. 395-416.

RESTA, *Un antico progetto editoriale* = G. RESTA, *Un antico progetto editoriale dell'epistolario del Panormita*, «Studi umanistici», 1 (1990), pp. 7-67.

REYNOLDS, *Texts and transmission* = L.D. REYNOLDS, *Texts and transmission. A survey of the latin classics*, Oxford, Clarendon Press, 1983.

RIMOLDI, *Visconti Giovanni II* = A. RIMOLDI, *Visconti Giovanni II*, in *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, VI, Milano, NED, 1994, pp. 3970-71.

RIOU, *Commentum Brunsonianum* = Y.F. RIOU, *Essay sur la tradition manuscrite du Commentum Brunsonianum des comedies de Terence*, «*Révue d'histoire des textes*», 3 (1973), pp. 79-113.

RIZZO, *Il lessico filologico* = S. RIZZO, *Il lessico filologico degli umanisti*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1984.

RIZZO, *Ricerche sul latino umanistico* = S. RIZZO, *Ricerche sul latino umanistico*, Roma, Edizioni di storia e Letteratura, 2002.

ROBEY, *Vittorino e Vergerio* = D. ROBEY, *Vittorino da Feltre e Vergerio*, in *Vittorino e la sua scuola. Umanesimo, pedagogia, arti*, a cura di N. GIANNETTO, Firenze, Olschki, 1981, pp. 241-53.

RÖHRIG, *Der englische Einfluß* = F. RÖHRIG, *Der englische Einfluß in der mittelalterlichen Typologie Österreichs*, in *Österreich und die angelsächsische Welt, Kulturbegegnungen und Vergleiche*, hrsg von O. HIETSCH, Wien, 1961, pp. 268-80.

RÖHRIG, *Rota in medio rotae* = F. RÖHRIG, *Rota in medio rotae. Ein typologischer Zyklus aus Österreichs*, «*Jahrbuch des Stiftes Klosterneuburg*», n. f., 5 (1965), pp. 7-113.

ROMANI, *Il canis di Leon Battista Alberti* = M. ROMANI, *Il canis di Leon Battista Alberti. Studi e edizione*. Tesi di Dottorato in Italianistica (Letteratura Umanistica), Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, coordinatore: M. Ferrari, tutore: M. Regoliosi, 1993.

RONCONI, *Il grammatico Antonio Beccaria* = G. RONCONI, *Il grammatico Antonio Beccaria difensore della poesia e la sua "Oratio in Terentium"*, in *Medioevo e Rinascimento Veneto con altri studi in onore di L. Lazzarini*, I, Padova, Antenore, 1979, pp. 397-426.

RONCONI, *Un episodio del soggiorno veronese di G.M. Filelfo* = G. RONCONI, *Un episodio del soggiorno veronese di Giovan Mario Filelfo: l'Accusatio litteraria contro Antonio Beccaria e l'affermazione del proprio prestigio di umanista*, in *Miscellanea di studi in onore di Giovanni da Pozzo*, a cura di D. RASI, Padova, Antenore, 2004, pp. 57-85.

RONCONI, *Dispute umanistiche* = G. RONCONI, *Dispute umanistiche a Verona. Le «Orationes defensoriae» di Antonio Beccaria e l'«Accusatio litteraria» di Giovan Mario Filelfo*, Verona, Archivio storico Curia Diocesana, 2008.

ROSMINI, *Vita di Francesco Filelfo* = C. ROSMINI, *Vita di Francesco Filelfo da Tolentino*, Milano, presso Luigi Mussi, 1808.

ROSSO, *Notizie studentesche pavesi* = P. ROSSO, *Notizie studentesche pavesi nella seconda metà del Quattrocento*, «Bollettino della Società Pavese di Storia Patria», n. s., 45 (1993), pp. 37-66.

ROSSO, *Problemi di vita universitaria pavese* = P. ROSSO, *Problemi di vita universitaria pavese nella seconda metà del Quattrocento: i professori*, «Bollettino della Società Pavese di Storia Patria», n. s., 45 (1993), pp. 67-118.

ROSSO, *Presenze studentesche e collegi pavesi* = ROSSO, *Presenze studentesche e collegi pavesi nella seconda metà del Quattrocento*, «Schede umanistiche», n. s., 1994/2, pp. 25-35.

ROSSO, *Catone Sacco* = P. ROSSO, *Catone Sacco e L'Umanesimo lombardo. Notizie e documenti*, «Bollettino della società pavese di storia patria», n. s., 52 (2000), pp. 31-90.

ROSSO, *Tradizione testuale* = P. ROSSO, *Tradizione testuale ed aree di diffusione della Cauteraria di Antonio Barzizza*, «Humanistica Iovaniensis», 53 (2004), pp. 1-92.

ROSSO, *La commedia umanistica in ambito universitario* = P. ROSSO, *La commedia umanistica in ambito universitario: notizie sul soggiorno pavese di Antonio Barzizza*, in *Margarita Amicorum. Studi di cultura europea per Agostino Sottili*, II, Milano, Vita e pensiero, 2005, pp. 965-93.

ROSSO, *Notizie di cultura pavese* = P. ROSSO, *Notizie di cultura e di storia universitaria pavese dall'epistolario del professore di retorica Francesco Oca (1403c.-1480)*, in *Università, Umanesimo, Europa. Giornata di studio in ricordo di Agostino Sottili, Pavia 18 novembre 2005*, a cura di S. NEGRUZZO, Milano, Cisalpino, 2007, pp. 121-205.

ROTONDI, *Lapo da Castiglionchio* = E. ROTONDI, *Lapo da Castiglionchio e il suo epistolario*, Tesi di Laurea, relatore R. Fubini, Università degli studi di Firenze, Facoltà di Magistero, A. A. 1970/71.

SABBADINI, *Guarino Veronese e gli archetipi di Celso e Plauto* = R. SABBADINI, *Guarino Veronese e gli archetipi di Celso e Plauto con un'appendice sull'Aurispa*, Livorno, Tipografia R. Giusti, 1886.

SABBADINI, *Codici latini posseduti da Guarino Veronese* = R. SABBADINI, *Codici latini posseduti, scoperti, illustrati da Guarino Veronese*, in *Museo italiano di antichità classica*, II/1, Firenze, Loescher, 1888, coll. 373-455.

SABBADINI, *Giovanni Toscanella* = R. SABBADINI, *Giovanni Toscanella*, «Giornale linguistico», 18 (1890), pp. 119-37.

SABBADINI, *Un biennio umanistico* = R. SABBADINI, *Un biennio umanistico (1425-1426) illustrato con nuovi documenti*, «Giornale Storico della Letteratura Italiana», 42 (1903), suppl. 6, pp. 74-119.

SABBADINI, *Le scoperte* = R. SABBADINI, *Le scoperte dei codici latini e greci nei secoli XIV e XV*, Firenze, Sansoni, 1905.

SABBADINI, *Ottanta lettere del Panormita* = R. SABBADINI, *Ottanta lettere inedite del Panormita tratte dai codici milanesi*, Catania, Giannotta, 1910.

SABBADINI, *Antonio da Romagno e Pietro Marcello* = R. SABBADINI, *Antonio da Romagno e Pietro Marcello*, «Nuovo Archivio Veneto», n. s., 30 (1915), pp. 207-46.

SABBADINI, *Panormita poeta aulico* = R. SABBADINI, *Come il Panormita diventò poeta aulico*, «Archivio Storico Lombardo», s. V, 43/1 (1916), pp. 5-28.

SABBADINI, *Classici e Umanisti* = R. SABBADINI, *Classici e umanisti da codici ambrosiani*, Firenze, Olschki, 1933.

SABBADINI, *Guariniana* = R. SABBADINI, *Guariniana*, Torino, Bottega d'Erasmus, 1964.

SABBADINI, *Storia e critica* = R. SABBADINI, *Storia e critica di testi latini*, Padova, Antenore, 1971.

SAMONÀ - VARVARO, *La letteratura spagnola* = C. SAMONÀ - A. VARVARO, *La letteratura spagnola. Dal Cid ai Re cattolici*, Milano, Edizioni Accademia, 1988.

SANESI, *La commedia* = I. SANESI, *La commedia*, I-II, Milano, Vallardi, 1980.

SANFORD, *Some literary interests* = E.M. SANFORD, *Some literary interests of fifteen century german students*, «Transaction and proceeding American Philological Association», 59 (1928), pp. 72-98.

SCARCIA PIACENTINI, *Angelo Decembrio* = P. SCARCIA PIACENTINI, *Angelo Decembrio e la sua scrittura*, «Scrittura e civiltà», 4 (1980), pp. 247-77.

SCHEDER, *Briefwechsel* = *Hermann Scheders Briefwechsel (1452-1478)*, herausgegeben von P. JOACHIMSOHN, Tübingen, Gedruckt für den Litterarischen verein in Stuttgart, 1893.

SCHIPKE - HETDECK, *Handschriftencensus der kleineren Sammlungen* = R. SCHIPKE - K. HETDECK, *Handschriftencensus der kleineren Sammlungen in den östlichen Bundesländern Deutschlands. Bestandsaufnahme der ehemaligen Arbeitsstelle "Zentralinventar Mittelalterlicher Handschriften bis 1500 in den Sammlungen der DDR"*, Wiesbaden, Harrassowitz, 2000.

SCHMIDT, *Die Armenbibeln* = G. SCHMIDT, *Die Armenbibeln des XIV Jahrhunderts*, Graz-Köln, Verlag Hermann Böhlaus Nachf., 1959.

SCHNELL, *Schedel Hermann* = B. SCHNELL, *Schedel Hermann*, in *Die deutsche Literatur des Mittelalters. Verfasserlexikon*, VIII, Berlin-New York, W. de Gruyter, 1992, coll. 621-25.

SCHUCAN, *Das Nachleben von Basilius* = L. SCHUCAN, *Das Nachleben von Basilius Magnus "Ad adolescentes"*, Genève, Droz, 1973.

Scriptorium = *Scriptorium: Revue internationale des études relatives aux manuscrits*.

SINNER, *Catalogus* = J.R. SINNER, *Catalogus codicum mss. Bibliothecae Bernensis*, I-III, Bernae, Ex Officina Typographica Illustr. Reipublicae, 1760-1772.

SOTTILI, *Tracce petrarchesche a Colonia* = A. SOTTILI, *Tracce petrarchesche a Colonia*, in *Köln und Italien*, a cura dell'Istituto Italiano di Cultura mit Unterstützung der Stadt Köln, Köln, Galerie der Spiegel, 1966, pp. 109-20.

SOTTILI, *Studenti tedeschi a Padova* = A. SOTTILI, *Studenti tedeschi a Padova e le opere di Petrarca in Germania durante il Quattrocento*, «Giornale per la storia dell'Univeristà di Padova», 1 (1968), pp. 49-71.

SOTTILI, *I codici del Petrarca III* = A. SOTTILI, *I codici del Petrarca nella Germania occidentale*, «Italia medievale e umanistica», 12 (1969), pp. 335-476.

SOTTILI, *I codici del Petrarca V* = A. SOTTILI, *I codici del Petrarca nella Germania occidentale V*, «Italia medievale e umanistica», 14 (1971), pp. 313-402.

SOTTILI, *In margine al catalogo dei codici petrarcheschi* = A. SOTTILI, *In margine al catalogo dei codici petrarcheschi per la Germania Occidentale*, in *Il petrarca ad Arquà. Atti del Convegno di Studi nel VI centenario (1370-1374)*, Arquà, 6-8 novembre 1970, a cura di G. BILLANOVICH e G. FRASSO, Padova, Antenore, 1975, pp. 293-311.

SOTTILI, *I codici del Petrarca VIII* = A. SOTTILI, *I codici del Petrarca nella Germania occidentale V*, «Italia medievale e umanistica», 19 (1976), pp. 429-92.

SOTTILI, *Il Petrarca autore universitario* = A. SOTTILI, *Il Petrarca autore universitario*, in *Petrarca, Venezia e il Veneto*, a cura di G. PADOAN, Firenze, Olschki, 1976, pp. 223-41.

SOTTILI, «*An uxor viro sapienti sit ducenda*» = A. SOTTILI, «*An uxor viro sapienti sit ducenda*» *Zum stemma codicum von Albrecht von Eyb's lateinischer Eheschrift*, «Wolfenbütteler Renaissance Mitteilungen», 4 (1980), pp. 81-87.

SOTTILI, *Peter Luders medizinische Promotion* = A. SOTTILI, *Peter Luders medizinische Promotion*, «Wolfenbütteler Renaissance Mitteilungen» 11 (1987), pp. 115-123.

SOTTILI, *Nürnberg Studenten* = A. SOTTILI, *Nürnberg Studenten an Italienischen Renaissance-Universitäten mit besonderer Berücksichtigung der Univerisät Pavia*, in

Nürnberg und Italien: Begegnungen, Einflüsse und Ideen, hg. von V. KNAPP und F. R. HAUSMANN, Tübingen, Stauffenburg, 1991, pp. 49-103.

SOTTILI, *Appunti sulla storiografia* = A. SOTTILI, *Appunti sulla storiografia dell'Umanesimo tedesco*, in *La storiografia umanistica. Convegno Internazionale di Studi, Messina 22-25 ottobre 1987*, a cura di A. DI STEFANO, G. FARAONE, P. MEGNA, A. TRAMONTANA, I**, Messina, Sicania, 1992, pp. 793-828.

SOTTILI, *Università e cultura* = A. SOTTILI, *Università e cultura. Studi sui rapporti italo-tedeschi nell'età dell'Umanesimo*, Goldbach, Keip, 1993.

SOTTILI, *La questione ciceroniana* = A. SOTTILI, *La questione ciceroniana in una lettera di Francesco Zabarella a Francesco Petrarca*, in ID., *Università e cultura. Studi sui rapporti italo-tedeschi nell'età dell'Umanesimo*, Goldbach, Keip, 1993, pp. 1-34.

SOTTILI, *L'Università italiana* = A. SOTTILI, *L'Università italiana e la diffusione dell'Umanesimo nei paesi tedeschi*, in *Umanesimo e cultura. Studi sui rapporti italo-tedeschi nell'età dell'Umanesimo*, Goldbach, Keip, 1993, pp. 81-97.

SOTTILI, *L'Università di Pavia* = A. SOTTILI, *L'Università di Pavia nella politica culturale sforzesca*, in ID., *Università e cultura. Studi sui rapporti italo-tedeschi nell'età dell'Umanesimo*, Goldbach, Keip, 1993, pp. 99-160.

SOTTILI, *La natio germanica* = A. SOTTILI, *La natio germanica dell'Università di Pavia nella storia dell'Umanesimo*, in *Università e cultura. Studi sui rapporti italo-tedeschi nell'età dell'Umanesimo*, Goldbach, Keip, 1993, pp. 201-18.

SOTTILI, *Zur Geschichte der Natio Germanica* = A. SOTTILI, *Zur Geschichte der 'Natio Germanica Ticinensis': Albrecht von Eyb, Georg Heßler und die Markgrafen von Baden an der Universität Pavia*, in *Università e cultura. Studi sui rapporti italo-tedeschi nell'età dell'Umanesimo*, Goldbach, Keip, 1993, pp. 201-18.

SOTTILI, *Lauree pavesi* = A. SOTTILI, *Lauree pavesi nella seconda metà del '400*, I-II, Milano, Cisalpino, 1995-1998.

SOTTILI, *Lauree padovane e pavesi* = A. SOTTILI, *Lauree padovane (1451-1470) e pavesi (1450- 1475)*, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 4 (1997), pp. 167-94.

SOTTILI, *Zone di reclutamento dell'Università di Pavia* = A. SOTTILI, *Zone di reclutamento dell'Università di Pavia nel Quattrocento. Atti del convegno di studi "Dentro e fuori le mura. Spazio urbano ed extraurbano a Pavia dall'età classica alle soglie del duemila" (Pavia, 3-5 dicembre 1998)*, «Annali di Storia Pavese», 28 (2000), pp. 31-56.

SOTTILI, *L'orazione padovana di Ulrich Gossembrot* = A. SOTTILI, *L'orazione padovana di Ulrich Gossembrot ad introduzione di una lettura di Terenzio*, in *Scrinium berlinense. Tilo Brandis zum 65. Geburtstag*, Herausgegeben von P.J. BECKER, E.

BLIEMBACH, H. NICKEL, R. SCHIPKE, G. STACCIOLI, II, Wiesbaden, Reichert, 2000, pp. 1038-51.

SOTTILI - ROSSO, *Documenti per la storia dell'Università di Pavia* = A. SOTTILI - P. ROSSO, *Documenti per la storia dell'Università di Pavia nella seconda metà del '400*, II, Milano, Cisalpino, 2003.

SOUDEK, *Leonardo Bruni and his public* = J. SOUDEK, *Leonardo Bruni and his public: a statistical and interpretative of his annotated latin version of the (Pseudo)Aristotelian "economics"*, «Studies in medieval and Renaissance», 5 (1968), pp. 51-136.

SOZZI, *Le "Facezie" di Poggio* = L. SOZZI, *Le "Facezie" di Poggio nel Quattrocento francese*, in *Miscellanea di studi e ricerche sul Quattrocento francese*, a cura di F. SIMONE, Torino, Giappichelli editore, 1967, pp. 411-516.

SPILLING, *Die Handschriften* = H. SPILLING, *Die Handschriften der Staats-und Stadtbibliothek Augsburg*, II-III, Wiesbaden, Otto Harrassowitz, 1984.

STAUBER, *Die Schedelsche bibliothek* = R. STAUBER, *Die Schedelsche bibliothek*, Freiburg im Breisgau, Herder, 1908.

STÄUBLE, *Un dotto esercizio letterario* = A. STÄUBLE, *Un dotto esercizio letterario: la commedia Chrysis di Enea Silvio Piccolomini nel quadro del teatro umanistico del Quattrocento*, «Giornale storico della letteratura italiana», 142 (1965), pp. 351-67.

STÄUBLE, *La commedia umanistica* = A. STÄUBLE, *La commedia umanistica del Quattrocento*, Firenze, Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento, 1968.

STÄUBLE, *Parlar per lettera* = A. STÄUBLE «*Parlar per lettera*». *Il pedante nella commedia del Cinquecento e altri saggi sul teatro rinascimentale*, Roma, Bulzoni editore, 1991.

STÄUBLE, *Risonanze europee* = A. STÄUBLE, *Risonanze europee della commedia umanistica del Quattrocento*, in ID., «*Parlar per lettera*». *Il pedante nella commedia del Cinquecento e altri saggi sul teatro rinascimentale*, Roma, Bulzoni editore, 1991, pp. 183-95.

STÄUBLE, *La commedia umanistica 1998* = A. STÄUBLE, *La commedia umanistica*, in *Teatro e cultura della rappresentazione. Lo spettacolo in Italia nel Quattrocento*, a cura di R. GUARINO, Bologna, Il Mulino, 1998, pp. 169-93.

STEFANI, *I codici miniati* = L. STEFANI, *I codici miniati quattrocenteschi di Santa Maria Incoronata*, «Arte Lombarda» n. s., 61 (1982), pp. 65-80.

Tabulae codicum = Tabulae codicum manu scriptorum praeter graecos et orientales in Bibliotheca Palatina Vindobonensi asservatorum, Graz, Akademische Druck, 1965 (fac-simile dell'edizione Vindobonae, Venum dat Caroli Geroldi filius, 1864-1899).

TADDEI, *Leon Battista Alberti a Roma* = S. TADDEI, *Leon Battista Alberti a Roma. Censimento dei Manoscritti posseduti dalla Biblioteca Apostolica Vaticana (Città del Vaticano) e dalla Biblioteca Angelica, dalla Biblioteca dell'Accademia dei Lincei e Corsiniana, dalla biblioteca Nazionale Centrale (Roma)*, Tesi di dottorato in Civiltà dell'Umanesimo e del Rinascimento, coordinatore: R. Cardini, tutore: L. Bertolini, Università degli Studi di Firenze, 2005.

Teatro goliardico = *Teatro goliardico dell'Umanesimo*, a cura di V. PANDOLFI e E. ARTESE, Milano, Lerici Editori, 1965.

TERENTIUS AFER, *Comoediae* = P. TERENTIUS AFER, *Comoediae*, recognoverunt brevique adnotatione critica instruxerunt R. KAUER e W. M. LINSDAY, supplementa apparatus curavit O. SKUTSCH, Oxonii, Typographeo Claredoniano, 1958.

TIRABOSCHI, *Storia della letteratura italiana 1883* = G. TIRABOSCHI, *Storia della letteratura italiana*, Milano, Nicolo Bettoni e c., 1833.

TISSONI BENVENUTI, *Alberti e Ferrara* = A. TISSONI BENVENUTI, *Alberti e Ferrara*, in *Alberti e la cultura del Quattrocento, Atti del Convegno internazionale del Comitato nazionale del VI centenario della nascita di Leon Battista Alberti, Firenze, 16-18 dicembre 2004*, a cura di R. CARDINI e M. REGOLIOSI, I, Firenze, Polistampa, 2007, pp. 267-91.

TRAVERSARI, *Epistolae* = *Ambrosii Traversarii generalis camaldulensium aliorumque ad ipsum, et ad alios de eodem Ambrosio latinae epistolae*, Florentiae 1759.

TREMOLADA, *Introduzione a un catalogo di manoscritti del Barzizza* = M.P. TREMOLADA, *Introduzione a un catalogo di manoscritti di Gasparino Barzizza conservati nelle biblioteche milanesi*, «Libri e documenti» 14 (1988), fasc. 1, pp. 57-72.

TREMOLADA, *I manoscritti di Gasparino* = M.P. TREMOLADA, *I manoscritti di Gasparino Barzizza conservati nelle biblioteche milanesi*, «Libri e Documenti», 14 (1988), fasc. 2, pp. 1-36.

TROCCOLI CHINI, *L'Arcidiocesi di Milano* = M. TROCCOLI CHINI, *L'Arcidiocesi di Milano (fino al 1884)*, *Helvetia Sacra*, sez. I, VI, Basilea-Francoforte sul Meno, 1989, pp. 301-59.

TROILO, *Andrea Giuliano* = S. TROILO, *Andrea Giuliano politico e letterato del Quattrocento*, Firenze, Olschki, 1932.

TURCHETTI, *Studi per l'edizione critica* = G. TURCHETTI, *Studi per l'edizione critica dell'Epistolario di Lapo da Castiglionchio*, Tesi di Laurea, Relatore M. Regoliosi, Università Cattolica del Sacro Cuore, Facoltà di Lettere e Filosofia, Laurea in lettere, Milano, A. A. 1991-1992.

ULLMAN, *Sicconis Polentoni* = *Sicconis Polentoni Scriptorum illustrium latinae linguae libri XVIII*, edited by B.L. ULLMAN, American Academy in Rome, 1928.

UNTERKIRCHER, *Inventar* = F. UNTERKIRCHER, *Inventar der illuminierten Handschriften, Inkunabeln und Fruhdrucke der Osterreichischen Nationalbibliothek*, Wien, Georg Prachner, 1957-1959.

WALTHER, *Initia carminum* = H. WALTHER, *Initia carminum ac versuum medii aevi posterioris latinorum*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1959.

WALTHER, *Proverbia* = H. WALTHER, *Proverbia Sententiaeque latinitatis medii aevi*, I-III, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1963-1967.

WATSON, *A catalogue* = A.G. WATSON, *A catalogue of dated datable manuscripts in the British Museum*, British library, London, The British library, 1979.

WEISS, *Guarino Veronese* = R. WEISS, *Guarino Veronese*, in *Dizionario critico della letteratura italiana*, II, Torino, UTET, 1986, pp. 459-60.

WORSTBROCK, *Marina* = F.J. WORSTBROCK, *Marina*, in *Die deutsche Literatur des Mittelalters. Verfasserlexikon*, VI, Berlin-New York, W. de Gruyter, 1987, coll. 64-65.

WORSTBROCK, *Eber Valentin* = F.J. WORSTBROCK, *Eber Valentin*, in *Die deutsche Literatur des Mittelalters. Verfasserlexikon*, II, Berlin-New York, W. de Gruyter, 1980, coll. 266-67.

WORSTBROCK, *Pirkheimer Johann* = F. J. WORSTBROCK, *Pirkheimer Johann*, in *Die deutsche Literatur des Mittelalters. Verfasserlexikon*, VII, Berlin-New York, W. de Gruyter, 1989, coll. 703-07.

WORSTBROCK, *Tröster Johann* = F. J. WORSTBROCK, *Tröster Johann*, in *Die deutsche Literatur des Mittelalters. Verfasserlexikon*, IX, Berlin-New York, W. de Gruyter, 1995, coll. 1078-83.

VACCARI, *Storia della Università di Pavia* = P. VACCARI, *Storia della Università di Pavia*, Pavia, Università di Pavia editrice, 1957.

VALENTINI – ZUCCHETTI, *Codice Topografico* = VALENTINI – ZUCCHETTI, *Codice Topografico della Città di Roma*, Roma, Tipografia del Senato, 1940-1953.

VALLA, *Epistole* = *Laurentii Valle epistole*, ediderunt O. BESOMI, M. REGOLIOSI, Padova, Antenore, 1984.

VANDERJAGT, *Qui sa vertu* = A.J. VANDERJAGT, *Qui sa vertu anoblist. The concepts of noblesse and chose publique in Burgundian Political Thought*, Groningen, Mielot, 1981.

VASOLI, *Antonio Beccaria* = C. VASOLI, *Beccaria Antonio*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, VII, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1965, pp. 447b-449a.

VASOLI, *Vittorino e la formazione umanistica* = C. VASOLI, *Vittorino da Feltre e la formazione umanistica dell'uomo*, in *Vittorino e la sua scuola. Umanesimo, pedagogia, arti*, a cura di N. GIANNETTO, Firenze, Olschki, 1981, pp. 13-33.

VATTASSO, *I codici petrarcheschi* = M. VATTASSO, *I codici petrarcheschi della biblioteca vaticana*, Roma, Tipografia Poliglotta Vaticana, 1908.

VERONESI, *Vittorino e l'insegnamento* = M. VERONESI, *Vittorino da Feltre e l'insegnamento*, in *L'ideale classico a Ferrara e in Italia nel Rinascimento*, a cura di P. CASTELLI, Firenze, Olschki, 1998, pp. 157-63.

VERRUA, *Lucio Marineo Siculo* = P. VERRUA, *Lucio Marineo Siculo*, San Gabriele, Eco, 1984.

VESTRI, *Antonio Bonciani* = V. VESTRI, *Antonio Bonciani copista dell'Alberti: note biografiche*, «*Moderni e Antichi*», 2-3 (2004-2005), pp. 141-49.

VESTRI, *Leon Battista e Alberto Alberti* = V. VESTRI, *Leon Battista e Alberto Alberti*, in *Alberti e la cultura del Quattrocento. Atti del Convegno internazionale del Comitato Nazionale del VI centenario della nascita di Leon Battista Alberti, Firenze, 16-18 dicembre 2004*, I, Firenze, Polistampa, 2007, pp. 339-47.

VESTRI, *Il codice Riccardiano 779* = V. VESTRI, *Il codice Riccardiano 779 con le lettere di Valla sul De vero bono*, in *Lorenzo Valla e l'umanesimo toscano: Traversari, Bruni, Marsuppini. Atti del Convegno del Comitato Nazionale del IV centenario della nascita di Lorenzo Valla, Prato 30 novembre 2007*, Firenze, Polistampa, 2009, pp. 107-25.

VILLA, *La lectura Terentii* = C. VILLA, *La "Lectura Terentii". Da Ildemaro a Petrarca*, Padova, Antenore, 1984.

VILLA, *I manoscritti* = C. VILLA, *I manoscritti di Orazio II*, «*Aevum*», 67 (1993), pp. 55-103.

VILLA, *I Terenzi del Petrarca* = C. VILLA, *I Terenzi del Petrarca in Petrarca nel tempo. Tradizione lettori e immagini delle opere. Catalogo della mostra Arezzo, Sottoc chiesa di San Francesco, 22 novembre-27 gennaio 2004*, a cura di M. FEO, Firenze, Bandecchi e Vivaldi, 2003, pp. 512-13.

VILLA - ALESSIO, *Tra commedia e comedia* = C. VILLA - G. ALESSIO, *Tra commedia e "comedia"*, «*Italia medievale e umanistica*», 24 (1981), pp. 1-136.

VILLALONGA, *La pervivencia hispànica de Leon Battista Alberti* = M. VILLALONGA, *Quid Tum. La pervivencia hispànica de Leon battista Alberti en dos traducciones catalanas*, in *Leon Battista Alberti umanista e scrittore. Atti del Convegno internazionale del Comitato Nazionale del VI centenario della nascita di Leon Battista Alberti, Firenze, 24-26 giugno 2004*, a cura di R. CARDINI e M. REGOLIOSI, II, Firenze, Polistampa, 2007, pp. 755-66.

VILLORESI, *Da Guarino a Boiardo* = M. VILLORESI, *Da Guarino a Boiardo. La cultura teatrale a Ferrara nel Quattrocento*, Roma, Bulzoni, 1994.

VINDEL, *El arte tipographico* = F. VINDEL, *El arte tipographico en Espana durante el siglo XV. Salamanca, Zamora, Coria y Reinode Galicia*, Madrid, Direccion general de Relaciones culturales, 1946.

VITI, *Sulle fonti dello Ianus Sacerdos* = VITI, *Sulle fonti dello Ianus Sacerdos*, «Interpres», 5 (1983-1984), pp. 266-76 (ripubblicato in P. VITI, *Immagini e immaginazioni della realtà*, Firenze, Le Lettere, 1999, pp. 55-69).

VITI, *Immagini e immaginazioni* = P. VITI, *Immagini e immaginazioni della realtà*, Firenze, Le Lettere, 1999.

VITI, *Per l'edizione dell'Andrieta* = P. VITI, *Per l'edizione dell' «Andrieta»*, in ID., *Immagini e immaginazioni della realtà*, Firenze, Le Lettere, 1999, pp. 71-75.

VITI, *Note sulla lingua della Repetitio* = P. VITI, *Note sulla lingua della 'Repetitio magistri Zanini coqui' di Ugolino Pisani*, in ID., *Immagini e immaginazioni*, Firenze, Le Lettere, 1999, pp. 89-121.

VITI, *Spettacolo e parodia nella Repetitio* = P. VITI, *Spettacolo e parodia nella 'Repetitio magistri Zanini coqui' di Ugolino Pisani*, in ID., *Immagini e immaginazioni*, Firenze, Le Lettere, 1999, pp. 123-44.

VITI, *L'Umanesimo nell'Italia settentrionale* = P. VITI, *L'Umanesimo nell'Italia settentrionale e mediana*, in *Storia della letteratura italiana*, diretta da E. MALATO, III, Roma, Salerno, 1996, pp. 517-634.

Vittorino da Feltre 1946 = *Vittorino da Feltre nel V centenario della sua morte, 1446-1946*, Feltre, Tip. Castaldi, 1946.

Vittorino da Feltre 1947 = *Vittorino da Feltre*, Brescia, La Scuola, 1947.

Vittorino da Feltre e la sua scuola = *Vittorino da Feltre e la sua scuola. Umanesimo, pedagogia, arti*, a cura di N. GIANNETTO, Firenze, Olschki, 1981.

VOIGT, *Enea Silvio Piccolomini* = G. VOIGT, *Enea Silvio Piccolomini als Papst Pius der Zweite und sein Zeitalter*, I-III, Berlin, 1856-1863.

VON EYB, *Margarita Poetarum* = *Margarita poetarum per clarissimum virum Albertum de Eiib in unum collecta*, Venezia, 1502.

VON EYB, *Deutsche Schriften* = *Deutsche Schriften der Albrecht von Eyb*, herausgegeben und eingeleitet von M. HERRMANN, Berlin 1890.

ZAGGIA, *Schede per alcuni copisti milanesi* = M. ZAGGIA, *Schede per alcuni copisti milanesi della prima metà del Quattrocento*, «Schede Umanistiche», n. s. 1993/2, pp. 5-59.

ZAGGIA, *Copisti e committenti* = M. ZAGGIA, *Copisti e committenti di codici a Milano nella prima metà del Quattrocento*, «Libri e documenti», 21 (1995), fasc. 3, pp. 1-45.

ZILIOLO, *Michaelida* = *Zilioli Ferrariensis Comediola Michaelida*, a cura di W. LUDWIG e M. DE PANIZZA LORCH, Monaco, Fink, 1975.

ZIMOLO, *Di un nuovo codice* = G.C. ZIMOLO, *Di un nuovo codice dell'Assedio di Ancona di Maestro Boncompagno con altre notizie sul codice di Cleveland*, «Bullettino dell'Istituto Storico per il Medioevo e Archivio Muratoriano», 55 (1939), pp. 207-21.

ZIPPEL, *Gli inizi dell'Umanesimo tedesco* = G. ZIPPEL, *Gli inizi dell'Umanesimo tedesco e l'Umanesimo italiano nel XV secolo*, «Bullettino dell'Istituto storico italiano per il Medioevo e Archivio Muratoriano», 75 (1963), pp. 345-89.

ZIPPEL, *Piccolomini e il mondo germanico* = G. ZIPPEL, *E.S. Piccolomini e il mondo germanico*, «La Cultura», 19 (1981), pp. 267-350.

ZUMKELLER, *Manuskripte* = A. ZUMKELLER, *Manuskripte von Werken der Autoren des Augustiner-Eremitenordens in mitteleuropäischen Bibliotheken*, Würzburg, Augustinus-Verlag, 1966.